Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 27 maggio 1986
Anno 105 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 650
N. 123 Fondazione 1881

LA LUNGA RELAZIONE DEL SEGRETARIO APRE IL CONGRESSO DC

L'elogio di De Mita alla stabilità politica

«Costruire l'Italia del futuro» – Troppi sprechi nella spesa pubblica – «Alternatività» del Pci

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Aprendo i lavori del diciassettesimo congresso della Democrazia cristiana il segretario Ciriaco De Mita, nella sua lunga relazione, ha cercato di rispondere alle attese di avversari e alleati e alle sollecitazioni interne al partito. Forte della consapevolezza di essere il segretario del maggiore partito italiano, De Mita si assume la responsabilità di fornire indicazioni, a volte precise anche nei dettagli, sulle cose da fare, sulla strada da seguire. Ogni tanto traspare qualche polemica con il Psi, ma resta l'impegno a continuare nella collaborazione di pentapartito anche se questa non può essere subordinata soltanto alla presidenza socialista. De Mita non delinea un vero programma di governo ma fornisce una serie di risposte per risolvere alcuni dei principali problemi di una società che si trasforma.

De Mita rivendica al suo partito un carattere riformista, pur negando la validità delle vecchie differenze tra sinistra e destra, e vede in questo carattere riformista della Dc la possibilità di un proficuo rapporto con il Psi. Oltre che al Psi, De Mita dedica una parte della sua relazione al Pci, confermando il carattere alternativo dei due partiti, pur delineando i termini di un confronto con i comunisti.

Trasformare la società. Il segretario democristiano ha iniziato il suo discorso facendo la storia degli ultimi anni, l'insuccesso elettorale del 1983 e la ripresa negli anni successivi, il superamento di una fase difficile con una economia ristagnante e l'inflazione alta. È certamente un merito della stabilità politica se ci sono stati dei buoni risultati, «tutto questo non ci sarebbe stato senza la paziente determinazione e il grande senso di responsabilità della Democrazia cristiana». De Mita però ha riconosciuto i ruoli che hanno avuto il governo e il presidente del consiglio. La governabilità però da sola non basta, «ci vuole una adeguata capacità di governo». Prima di tutto occorre correggere l'impostazione che ha portato a un eccessivo sviluppo dell'intervento pubblico sia nei meccanismi di tutela e protezione che nel campo della produzione. Questo però ha portato a un eccesso di burocratizzazione, allo sviluppo abnorme della legislazione, all'espansione di vincoli. Occorre dunque ridefinire le regole del gioco abbandonando gli interventi dello Stato non indispensabili e nello stesso tempo occorre responsabilizzare maggiormente i pubblici poteri. Non esistono soluzioni preconfezionate, avverte De Mita, ma i partiti debbono misurarsi con i nuovi problemi. Oggi deve avvenire la costruzione dell'Italia del futuro, e il paese, afferma De Mita, «ha bisogno di trovare nella sua classe politica una guida consapevole che dimette vecchi e inadeguati schemi ideologici e logore abitudini».

Proposta di governo. De Mita elenca alcune scelte che possono essere fatte subito e la necessità di consolidare le condizioni per lo sviluppo che si presentano ora. Al primo posto delle priorità De Mita mette quella dell'occupazione, avvertendo che, senza interventi mirati c'è il rischio di un aumento dei disoccupati nei prossimi anni e per questo evidenzia la necessità di un programma pluriennale che però ha bisogno di stabilità delle alleanze politiche. De Mita rilancia la politica dei redditi e la necessità di limitare il disavanzo pubblico che costituisce il vero grave fattore di squilibrio dell'economia italiana. In riferimento alla spesa pubblica, De Mita propone una revisione della legge finanziaria, la copertura delle leggi di spesa e il voto palese in Parlamento. Lo stato sociale va mantenuto, ma vanno eliminati gli sprechi ed è possibile una compresenza di pubblico e privato in competizione tra di loro per la gestione più efficiente delle prestazioni. Il risanamento deve avvenire responsabilizzando tutti i centri erogatori di spesa, garantire autonomia imprenditoriale alle imprese pubbliche.

Politica estera. Confermata la solidarietà nella Nato, De Mita ha messo in risalto la necessità di evitare sia ambiguità che allineamenti passivi.

Verifica. De Mita ha ricordato le polemiche con il Psi relative alla durata del pentapartito, che non può essere subordinato alla permanenza di un socialista a Palazzo Chigi. La Dc non ha rivendicato nel corso della verifica il cambio di guardia alla presidenza del consiglio ma ha difeso la legittimità di una possibile richiesta in tal senso. «Riteniamo sempre che — ha detto De Mita — nel nostro sistema politico affidare la guida del governo a un uomo del partito di maggioranza relativa è la regola, non l'eccezione». De Mita ritiene indispensabile un impegno pluriennale anche se ha ammesso che questa richiesta non è stata accettata dalle altre forze politiche. Piena solidarietà comunque al pentapartito.

Psi. Il segretario democristiano riconosce lo sforzo di coerenza del Psi nell'allargare anche in periferia l'alleanza di governo. Avverte comunque che il pentapartito non può essere una strada per un cambiamento di alleanze. Se si vogliono altre maggioranze bisogna dirlo con chiarezza sottoponendo la questione agli elettori.

Partiti laici. De Mita riconosce l'apporto di queste forze e la buona collaborazione esistente.

Pci. La relazione si dilunga sul Pci ma sostanzialmente conferma il carattere alternativo dei due partiti. Non sottovaluta i propositi manifestati al congresso di Firenze che però, per il momento, sono soltanto delle dichiarazioni di principio a cui è necessario dare dei contenuti anche per superare le ambiguità presenti all'interno del Pci. Riconfermato però l'impegno a un confronto con i comunisti sui temi concreti.

L'ultima parte del discorso di De Mita è rivolto al suo stesso partito, alla necessità di rinnovamento, non rinnegando le matrici storiche, cercando una maggiore unità interna, liberandosi dal condizionamento di divisioni precostituite.

Giuseppe Sanzotta

Una strategia dai tempi lunghi

De Mita è riuscito a conciliare nella sua lunga relazione al congresso democristiano l'orgoglio di un partito che soffre di una ormai lunga guida socialista del governo e l'esigenza di salvaguardare un equilibrio politico che non può numericamente e politicamente prescindere dai socialisti. Più che smanioso di ricondurre la Dc a Palazzo Chigi, dopo averla riportata al Quirinale e in molte, importanti amministrazioni locali dalle quali era rimasta per quasi dieci anni esclusa, il segretario dello scudo crociato è apparso preoccupato di arrivare alla sostituzione di Craxi in termini e in modi tali da non perderlo come alleato.

Più che la fine della presidenza socialista del consiglio, come forse avrebbero voluto i settori più oltranzisti del suo partito, De Mita ha annunciato al congresso l'esaurimento dei compiti dell'attuale governo con l'approvazione della prossima legge finanziaria, che dovrebbe avvenire entro il 31 dicembre ma potrebbe slittare di qualche mese.

Che cosa accadrà poi? La Dc rivendicherà formalmente, concretamente la presidenza del consiglio? De Mita non lo ha detto. Si è limitato a rivendicare il diritto di farlo: un diritto, del resto, già affermato con forza durante la recente «verifica» della maggioranza e riconosciutogli dagli altri partiti della coalizione. Egli ha ripetuto che in base ai rapporti di forza esistenti in Parlamento una presidenza non democristiana del consiglio deve considerarsi eccezione, non regola. Ma quanto possa questa eccezione durare ancora, non lo ha precisato. E' stato in questo volutamente, significativamente generico.

Il fatto che qualcuno abbia di recente parlato proprio di lui come del possibile, del più idoneo successore di Craxi alla guida del governo sembra avere fatto crescere in De Mita la cautela. Più che di accelerare la cosiddetta alternanza fra il Psi e la Dc alla guida del governo, egli è apparso desideroso di allontanare la possibilità che crescano fra i socialisti le tentazioni dell'alternativa prima ancora che il Psi riesca a ridurre le forti distanze elettorali che lo separano dai comunisti.

Sbaglieremo, ma tra le righe, nei toni della relazione del segretario democristiano abbiamo letto o sentito il proposito non di reclamare, alla scadenza degli impegni presi nella recente «verifica» della maggioranza, la presidenza del consiglio ma di ripetere ai socialisti l'offerta già fatta nei mesi scorsi e da questi rifiutata in nome della inopportunità o impossibilità di sottoscrivere accordi «biblici», come disse Claudio Martelli: l'offerta di rimanere alla guida del governo sino alla fine della legislatura, cioè sino alle elezioni ordinarie del 1988, in cambio dell'impegno di fare parte di un governo a guida dc nei cinque anni successivi.

L'impressione è che De Mita non voglia limitarsi a riportare la Dc a Palazzo Chigi, ma la voglia riportare con una prospettiva di stabilità pari a quella di cui ha potuto beneficiare Craxi. In caso contrario, egli pensa forse di ricondurre la Dc a Palazzo Chigi con spirito quasi di rassegnazione, per atto dovuto, da una parte per ristabilire la regola in forza della quale il partito di maggioranza, sia pure relativa, ha il diritto di guidare il governo, dall'altra per denunciare agli elettori il rifiuto dei socialisti di sottoscrivere un accordo politico più chiaro e vincolante.

Se questi sono veramente i propositi di De Mita, essi rispondono all'interesse di portare la Dc nelle migliori condizioni possibili di credibilità sulla strada delle elezioni, sia che queste si svolgano alla scadenza ordinaria, fra due anni, sia che si svolgano in anticipo. Sarebbe un modo abile di prepararsi a ogni evenienza. Agli elettori De Mita ha probabilmente e giustamente pensato anche quando si è sottratto nella sua relazione al tentativo suggeritogli nei giorni scorsi dai settori più agitati della sinistra dc di aggirare o intimidire i socialisti con aperture al Pci.

Nei riguardi di questi ultimi il segretario della Dc è stato non cauto ma cautissimo. Li ha accusati, in pratica, di non avere un programma, anche se parlano tanto di «governo di programma», o di averne uno così generico e contraddittorio che non vale la pena neppure di parlarne. In questo modo, pur deludendo i suoi amici della sinstra scudocrociata, De Mita ha prudentemente cercato di togliere ai socialisti la possibilità di indicare la Dc come un partito eternamente o nuovamente tentato dalla voglia di accordarsi con i comunisti. Che i socialisti fossero intenzionati a usare questo argomento, destinato a far perdere credibilità alla Dc presso vasti settori del suo elettorato, si era visto e sentito bene alla vigilia del congresso.

Piuttosto che demonizzare o fischiare Craxi, come ha fatto una parte della platea e delle tribune congressuali quando è arrivato in sala il presidente del consiglio, De Mita ha cercato di non prestare il fianco alla concorrenza dell'alleato. Ha adottato la scelta più saggia, oltre che più educata.

Francesco Damato

A PAGINA 2
La platea tra applausi e fischi

IL TASSO DI SCONTO RIDOTTO DAL MINISTERO DEL TESORO DAL 13 AL 12 PER CENTO

Denaro ancora meno caro In Borsa perdite del 4%

La situazione economica continua a migliorare - Le voci sulla tassazione delle plusvalenze sui titoli

MILANO — Due notizie al centro della vita economica ieri: la Borsa ha subìto un ridimensionamento non lieve (ha perso il 4,22 per cento in parte per l'avvicinarsi dei saldi delle liquidazioni e in parte per le illazioni su eventuali misure fiscali sui titoli azionari) e il ministero del tesoro, su proposta della Banca d'Italia, ha deciso un nuovo ribasso del tasso di sconto (che da oggi scende dal 13 al 12 per cento).

Cominciamo subito dal tasso di sconto che ovviamente costringerà ora le banche a ridurre forzatamente il costo del denaro in quanto viene a un mese dalla precedente riduzione e a due mesi da un'altra: il 21 marzo il denaro «costava» il 14 per cento e oggi due punti in meno. Non poco se si tiene conto che per tutto il periodo precedente — esattamente dal 5 dicembre 1979 quando salì dal 12 al 15 per cento — era sempre stato intorno al 16 per cento, con punta massima del 19 per cento nel marzo 1981.

La decisione — dice una nota del ministero del tesoro — è stata presa perché «sono maturati eventi positivi relativi alla nostra economia. Il tasso di aumento dei prezzi continua a decelerare sia all'ingrosso sia al consumo; è fortemente migliorata in aprile la situazione della bilancia valutaria che ha registrato un notevole avanzo confermato dagli afflussi di valuta delle ultime settimane; la domanda di titoli pubblici, pur con tassi di rendimento in sensibile calo, ha permesso di finanziare agevolmente il fabbisogno pubblico».

Col provvedimento, precisa la nota, mentre scende dal 7 al 6,5 per cento il tasso di sconto per le cambiali agrarie di esercizio si lasciano inalterate le maggiorazioni che penalizzano la frequenza del ricorso delle banche alle anticipazioni a scadenza fissa.

Il ministro del tesoro Goria ha così commentato la decisione: «Così come nel passato si è stati attenti a fronteggiare situazioni difficili si è oggi pronti a cogliere opportunità favorevoli. Il tutto con l'obiettivo prioritario di garantire la stabilità del processo di sviluppo in un quadro non inflazionistico». E a riprova di ciò ha aggiunto: «Lo sviluppo del credito del settore privato e quello della moneta, pur facendo rilevare in aprile un'accelerazione connessa con una più vivace attività dell'economia, si evolvono in linea con gli obiettivi annui: agli andamenti di tali aggregati, comunque, occorrerà dedicare la più vigile attenzione al fine di mantenerli coordinati agli obiettivi di disinflazione e di crescita stabile dell'economia».

Per venerdì è prevista una riunione del comitato esecutivo dell'Abi (l'associazione bancaria) per esaminare l'andamento dei tassi d'interesse alla luce della riduzione del tasso di sconto decisa dal governo.

Il presidente dell'associazione, Parravicini, ha comunque detto che il ribasso del tasso di sconto segue quello dell'inflazione e «in questo andamento parallelo appare chiara la politica della banca centrale diretta a evitare che il rientro accelerato dall'inflazione si traduca nell'effetto perverso di un rialzo del costo reale del denaro».

La decisione del governo è stata giudicata dalla commissione europea come una dimostrazione del rientro dell'Italia nel novero dei paesi a inflazione strettamente controllata.

E veniamo alla Borsa. Ieri tante vendite e sensibili ribassi per molti titoli tra i più rappresentativi (assicurativi in testa): qualcuno ritiene che siano state le voci sulla tassazione delle plusvalenze. Ne ha parlato ieri, per ultimo, il ministro del bilancio Romita per il quale «il nostro paese deve pervenire a un più omogeneo meccanismo di tassazione complessiva del risparmio che oggi invece è soggetto ai trattamenti fiscali più diversi a seconda di come viene investito».

Ma la paura della scure fiscale è la sola causa? Per il presidente della Borsa di Milano, Ettore Fumagalli, l'avvicendarsi dei corsi azionari è normale, fisiologico e non deve suscitare apprensioni. «E' soltanto un momento di riflessione, peraltro salutare e insistentemente auspicato — ha detto un consigliere anziano del direttivo della Borsa, Leo Guadenzi — sulla base di scambi molto ricchi e del tutto normali sicché l'indirizzo della borsa resta buono, come la settimana scorsa».

Di parere opposto un agente di cambio, Domenico Sommariva, della Borsa di Trieste, per il quale la paura della tassazione delle plusvalenze borsistiche (ma si domandava anche come una simile tassazione possa venire effettivamente attuata) è alla base di queste perdite.

Oltre ai valori base altri titoli hanno registrato arretramenti non indifferenti. Tra i finanziari, Cofide, la società del gruppo De Benedetti, ha perso l'11,12 per cento scendendo da 7899 a 7020 lire, la Gemina ha visto sfumare il 6,48 per cento, l'Italmobiliare il 5,39 per cento, la Bastogi il 4,33, la Farmiterba il 7,32 per cento e la Stet l'1,65 per cento. Nel gruppo De Benedetti hanno perso le Olivetti (4 per cento), Cir (3,9), Perugia (3,8), Teknecomp (4,4) e Buitoni (2,5).

Ampie perdite hanno registrato i tre titoli rinviati ieri mattina alla Borsa di Milano per eccesso di ribasso alla prima chiamata: la Sondel ha chiuso con una perdita dell'8,4 per cento, l'Espresso addirittura del 18,9 per cento e le Ifil risparmio del 6,4 per cento.

L. V.

In due giorni a Parigi la Borsa ha perso il 9%
di Giovanni Serafini in Economica

Il dollaro scenderà?

WASHINGTON — La ripresa del dollaro non dovrebbe essere di lunga durata. Un mese ancora, uno e mezzo al massimo. Poi si invertirà la tendenza, a parere di alcuni dei più ascoltati «guru» di Wall Street. In una settimana la moneta americana ha riguadagnato fra il 3 e il 4 per cento sulle monete europee e sullo yen giapponese. Si è giovata di dati economici confortanti. Due soprattutto: la crescita del prodotto nazionale lordo e il calo ulteriore del tasso inflazionistico.

«Queste circostanze hanno ridato spinta al dollaro e hanno fatto dimenticare altri indici non altrettanto positivi» dice John Lipsky, vicepresidente della famosa finanziaria «Salomon Brothers Corporation». Gli indici più pesanti e condizionanti vengono indicati nei deficit paralleli della bilancia dei pagamenti e della bilancia commerciale. «Questi deficit sono una conseguenza degli anni passati, nel periodo 1980-1984, quando il dollaro aumentò il proprio valore del 40 per cento»

Dal febbraio 1985 all'aprile di quest'anno, il dollaro si è deprezzato del 18 per cento nei confronti di un cesto di 15 monete, con punte del 28,3 per cento in rapporto al marco tedesco e del 31,1 per cento in rapporto allo yen giapponese. Germania federale e Giappone sono i paesi con i più forti attivi nell'interscambio

Al forte deprezzamento non ha corrisposto una proporzionale diminuzione del deficit commerciale. Lo scorso anno è stato di 118 miliardi di dollari. Quest'anno sarà, in base alle proiezioni, di 114 miliardi. «Il miglioramento è minimo. I benefici del deprezzamento del dollaro per essere sensibili hanno bisogno di tempo, fra gli otto e i diciotto mesi» afferma Jonathan F. Francis, esperto di primo piano. «In ogni caso prevediamo che il commercio americano rimarrà in rosso per almeno altri quattro-cinque anni» precisa.

Presupposto del riequilibrio commerciale è un recupero di competitività del «made in Usa». Nel campo elettronico questo recupero si delinea. Robert W. Saltamarsch, tesoriere della Apple Computer, dice: «Riceviamo più ordinazioni, in parte per il calo del dollaro e in parte perché europei e giapponesi, grazie al petrolio, hanno più soldi da spendere».

L'elettronica è un'eccezione. Le importazioni sono sempre più care, ma l'americano continua a comprare straniero. Il Congresso è allarmato e vara misure protezionistiche che il Presidente Reagan invece avversa. Per annullarle non basterà certo il veto presidenziale, sormontabile con una maggioranza di due terzi (c'è già). Bisognerà anche agire sulla moneta. «Non vedo alternative a un ulteriore calo del dollaro. Sarebbe falso se l'amministrazione Reagan abbandonasse gli sforzi in questo senso» afferma Fred Bergsten, direttore dell'istituto di economia e commercio internazionale a Washington.

Recentemente, il segretario al tesoro americano, James A. Baker, ha giudicato «troppo precipitosa» la discesa del dollaro nei confronti dello yen. Questa dichiarazione — combinata con i favorevoli dati economici — ha risposto in alto il dollaro e aiutato Nakasone. Il riapprezzamento del dollaro significa deprezzamento dello yen e questo a sua volta favorisce l'export giapponese.

Cesare De Carlo

IL SINDACO DELL'ISOLA CHIEDE UN URGENTE COLLOQUIO CON CRAXI

Roma: «smargiassate» quelle libiche Ma a Lampedusa ritorna la tensione

ROMA — In relazione alle richieste di commento, pervenute da più parti, sulla nota dell'agenzia libica «Jana», in cui si rinnovano le minacce contro l'isola di Lampedusa, alla Farnesina si fa rilevare, innanzi tutto, che non è prassi del ministero degli esteri polemizzare con agenzie di stampa, soprattutto per non prestarsi al gioco di chi avesse l'intenzione di rendere le cose ancora più difficili.

La posizione del governo italiano — quale è stata espressa dal presidente del consiglio — è chiara ed è stata ripetutamente affermata. Essa conserva il suo valore — continua la nota della Farnesina — anche di fronte a «simili smargiassate giornalistiche» quanto mai inopportune nelle attuali circostanze.

Intanto l'ufficio a Roma della "Jana" ha diffuso il testo del commento che l'agenzia stessa ha dedicato ad alcune dichiarazioni del ministro della difesa Spadolini, e di cui era stata data già l'altro giorno notizia, sulla base di intercettazioni del notiziario in lingua araba.

«Il ministro Spadolini — afferma il testo — ha dichiarato che se la Libia dovesse attaccare di nuovo militarmente l'isola di Lampedusa, ciò sarebbe considerato un attacco all'intera Nato e richiederebbe una risposta nell'ambito di quella alleanza. Il redattore degli affari arabi della «Jana» — prosegue l'agenzia — ha commentato tale dichiarazione affermando che le forze arabe libiche non avevano attaccato l'isola di Lampedusa in quanto italiana, ma in quanto rappresenta un centro del terrorismo ufficiale americano». «Il redattore — conclude la "Jana" — ha detto che la Libia manterrà la propria posizione sull'isola di Lampedusa finché essa resterà una base del terrorismo americano».

Da parte sua, il portavoce dell'ambasciata libica a Roma ha affermato che «quello che è stato riportato dalle agenzie internazionali di stampa è la posizione espressa dal commentatore politico degli affari arabi della "Jana". Non so se rispecchi o meno la posizione ufficiale del governo».

Intanto, mentre Dp afferma che le minacce libiche forniscono solo pretesti per nuove spirali di riarmo da parte dell'Italia e per nuove spinte aggressive da parte degli Usa, e mentre il missino Tremaglia ritiene che «il silenzio del governo italiano sulle ultime minacce di Gheddafi» sia «ingiustificabile» politicamente e moralmente, l'isola di Lampedusa torna a vivere ore di tensione e di preoccupazione.

«Non si sono verificate né scene di panico né di isterismo — dice Giusi Nicolini, vicesindaco di Lampedusa — ma la gente ha di nuovo paura e si chiede che cosa debba fare. Cerca di capire, cerca di analizzare che cosa può accadere domani o nei prossimi giorni». I commercianti non acquisteranno derrate. E questa è una forma di protesta che preoccupa.

Il sindaco Giovanni Fracapane ha inviato un telegramma al Presidente della Repubblica, al presidente del consiglio, ai ministri dell'interno, della difesa e degli esteri e al presidente della Regione siciliana, nel quale mette in rilievo che «la popolazione dell'isola, già duramente provata e gravemente condizionata in tutti gli aspetti, dimostra segni di impazienza per il prolungarsi dello stato di insicurezza».

Riferendosi alle dichiarazioni della «Jana», Fracapane aggiunge che «a tale riguardo si chiede al presidente del consiglio una risposta immediata e un immediato incontro a Palazzo Chigi o a Lampedusa insieme agli amministratori del comune e ai segretari politici locali».

La base di Loran, che è quella citata dall'agenzia «Jana» come «centro di terrorismo», è un impianto di radioassistenza alla navigazione aerea e marittima civile e non ha funzioni militari, assolte — anche durante le incursioni americane in Libia — dalle reti di satelliti militari. La base copre una zona di circa trentamila metri quadrati e ha una guarnigione di 24 uomini. «Loran» significa Long Range Navigation (navigazione a lungo raggio) e la base di Lampedusa è una delle quattro del sistema mediterraneo, che ne comprende altre tre simili in Turchia, Spagna e Calabria.

Le misure di sicurezza sono state intanto intensificate attorno alla base missilistica Nato di Comiso.

V. P.

Fiamme sul Trieste-Roma nella carrozza ristorante

BOLOGNA — Stato d'emergenza ieri pomeriggio alla stazione ferroviaria di San Benedetto Val di Sambro. Il rapido 813 proveniente da Trieste e diretto a Roma stava sopraggiungendo con una vettura incendiata. «Quando ho risposto alla chiamata per un urgente intervento alla stazione di San Benedetto a causa di un vagone in fiamme — afferma il vigile volontario Ermanno Cloriti — mi si è subito gelato il sangue ed ho pensato: ecco, ci risiamo». La zona è tristemente nota per l'attentato dell'Italicus e la strage di Natale dell'84.

Il rapido aveva, verso le 13 e 30, da poco superato Bologna quando, nei pressi di Grizzana Morandi, il personale di bordo si è accorto di un principio d'incendio sulla vettura ristorante. Raggiunta la stazione di Grizzana i ferrovieri hanno chiesto aiuto facendo scattare l'allarme su tutta la linea. Tempestivamente la stazione di San Benedetto predisponeva i servizi d'emergenza e cominciavano ad affluire sul posto le prime squadre dei vigili del fuoco. Mezzi da Castiglione dei Pepoli e da Casalecchio riempivano l'aria di sinistre e fin troppo conosciute sirene.

Fortunatamente questa volta l'incendio non era di natura dolosa ma solamente dovuto a un banale corto circuito negli impianti di cucina. Il personale di bordo ha immediatamente rassicurato i passeggeri provvedendo a sgombrare la carrozza. Gli accurati e scrupolosi accertamenti hanno consentito che il treno pochi momenti dopo riprendesse il cammino verso il Sud.

IL GIGANTESCO LAVORO DI RIPROGRAMMAZIONE PER LA «LIRA NUOVA» •

E il computer rimase senza gli zeri

La «lira pesante» ha già fatto molto parlare di sé, ed è destinata a tener ancora occupata la nostra attenzione nei mesi che verranno (se non negli anni: in Francia e in Jugoslavia esiste ancora il ricordo della vecchia moneta). Da più parti è stato analizzato l'impatto economico e psicologico di questo cambiamento, portando spesso paragoni con la «lira» dei nostri nonni, moneta di altro peso e altra credibilità nel contesto internazionale.

Un aspetto pratico del tutto trascurato e — abbiamo motivo di temere — sottostimato da parte dei nostri legislatori riguarda però l'assuefazione alla nuova unità di conto da parte di una categoria di utilizzatori massicci e stupidi di cifre, quali sono gli elaboratori elettronici. Si ha un bel dire che l'impatto maggiore sarà su classi di popolazione poco abituate all'uso dell'aritmetica, oltre che del denaro: gli uomini in fondo hanno un'indiscussa superiorità sui calcolatori attuali, e cioè sono in grado di imparare, soprattutto quando la lezione è di immediata utilità poiché tocca la tasca. I calcolatori, invece, non impareranno a loro spese l'effetto della perdita dei tre zeri nella valuta.

Sarà necessario insegnare loro per filo e per segno la divisione per mille sottintesa dal cambio di moneta. Legioni di programmatori, intorno alla fine dell'anno, saranno chiamati all'opera per riaggiustare l'enorme mole di programmi che hanno a che fare con la nostra moneta, per riaggiustare i tracciati record, per inserire le virgole nei tabulati, ecc. Se si calcola che in un grande o medio centro elaborazione dati aziendale esistono svariate migliaia di programmi (ed esistono almeno duemila centri di queste dimensioni in Italia), mentre anche sui più piccoli personal computer funzionano ormai comunemente centinaia di programmi diversi, non è esagerato pensare che all'operazione di conversione della moneta saranno interessati svariati milioni di programmi applicativi.

La forza-lavoro distolta ad altri compiti più produttivi sarà ingente, e non sono nemmeno da sottovalutare i tempi di elaborazione necessari per la ricompilazione dei programmi, una volta apportate le correzioni del caso. Non è azzardato ipotizzare turni di notte per far fronte al massiccio utilizzo di risorse di calcolo che si renderà inevitabile, perlomeno nei centri di grandi dimensioni. Ma il problema più gravoso starà nel test dei programmi così corretti: basterà dimenticare una divisione o sbagliare un arrotondamento per introdurre errori in programmi perfettamente funzionanti magari da molti anni.

Per chi produce software ci sarà pure il problema della distribuzione delle copie corrette a tutti i clienti, mentre per tutti si può pronosticare un difficile periodo di convivenza tra il vecchio e il nuovo. I confronti con i dati degli anni passati diventeranno improvvisamente un problema, e, per farla breve, ogni programma che avrà a che fare con importi in lire dovrà essere oggetto almeno una volta di un momento di attenzione.

Il costo di quest'enorme operazione di «maquillage» della nostra valuta per quanto riguarda il lavoro in più imposto ai centri elaborazione dati di aziende grandi e piccole è molto difficile da stimare, ma l'ordine di grandezza più probabile — tenuto conto appunto del numero di elaboratori coinvolti e dal numero di programmi da manomettere — si aggira sui cinquecento miliardi, letteralmente in fumo e senza nemmeno un briciolo di soddisfazione da parte di chi sarà materialmente chiamato a fare le modifiche, giacché si troverà costretto ad operare su tempi ristretti e su problemi estremamente noiosi.

Nel prendere una decisione, per altri versi più che giustificata, in merito alla «lira pesante», non è il caso di sottovalutare la ricaduta informatica di questa operazione.

Un'alternativa per renderla meno traumatica potrebbe consistere nel diluire nel tempo l'adempimento di questi obblighi, permettendo in un intervallo di tempo sufficientemente ampio (dell'ordine di un anno) la coesistenza non soltanto delle banconote, ma anche dei «tabulati» espressi in vecchie e nuove lire: con l'avvertenza di coniare una nuova abbreviazione per la «lira pesante» e di intendere, salvo diversamente evidenziato, tutti gli importi con indicazione «Lit.» o non esplicitamente indicati come espressi in vecchie e gloriose lirette.

Leonardo Felician

DA OGGI UNA PAGINA IN PIÙ DI SPORT

«Azzurro tre stelle»

Il Mundial di calcio è ormai alle porte e la febbre degli appassionati sta salendo. Da oggi il Piccolo ha una pagina tutta dedicata al più grande avvenimento sportivo dell'anno che comincerà sabato in Messico con l'incontro Italia-Bulgaria, oltre alle tre pagine di normale notiziario riguardante la Triestina e l'Udinese, il Giro d'Italia, la pallamano che sta per giocarsi lo scudetto e il Grand Prix Superbingo di tennis. E i servizi dedicati al Mundial sono destinati ad ampliarsi nei prossimi giorni.

Il Piccolo di domani sarà intanto accompagnato da un inserto speciale di sedici pagine, tutto dedicato alle rievocazioni e alle memorie dei campioni della nostra regione che hanno fatto la storia del calcio italiano. Ad «Azzurro tre stelle» (così si chiamerà il nostro primo supplemento) seguirà venerdì lo speciale «Mundial '86», con la presentazione delle ventiquattro formazioni che da sabato si daranno battaglia in Messico.

DALL'INTERNO

LA PRIMA, TRIONFALE GIORNATA PER IL CONGRESSO DELLA DC

Un'ovazione per De Mita prima del discorso-fiume

Tre ore e quaranta di monologo - Il Palaeur stracolmo - Ospiti d'eccezione

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Tre ore e quaranta di discorso, oltre cinque minuti di applausi con sottofondo l'urlo «De-Mi-ta - De-Mi-ta» scandito da delegati e pubblico. Si è conclusa così ieri sera poco prima delle 9 la prima giornata del 17.o Congresso della Democrazia cristiana. Circa 10 mila persone, cifra record per un congresso politico italiano, affollavano il Palasport dell'Eur, accuratamente trasformato in proscenio azzurro e tricolore.

Stracolmi tutti i settori quando alle 16.37 fa la sua apparizione il segretario. Son quattro minuti di applausi per De Mita, ovazione che non aveva conosciuto nei due precedenti congressi e che, almeno a livello di base, lo consacra fin dall'inizio sicuro vincitore. Ora, dicono i politologi in tribuna, bisognerà vedere come i notabili dc consentiranno a De Nita di gestire questo suo successo o come cercheranno di imbrigliarlo per condizionarne l'azione.

Certo è che questo intellettuale, senza toni demagogici, senza impennate populiste è riuscito a risvegliare l'orgoglio del popolo democristiano che ha seguito con estrema attenzione la lunghissima relazione cercando di captare qualsiasi occasione per l'applauso.

Tiepida era stata in precedenza l'accoglienza ad Andreotti, più caldo l'assenso alla nomina di Fanfani alla presidenza del congresso. Forse non inattesi i fischi che hanno sottolineato il saluto dello stesso Fanfani al presidente del consiglio Craxi. Ma è riapparsa la vecchia grinta del «professore» che ha fatto immediatamente trasformare quei fischi in un forzato e poco sentito battimani.

Sono le diciassette e un minuto quando De Mita comincia a leggere la prima delle 230 cartelle della sua relazione e si capisce subito che non si sarebbe limitato ad un riassuntivo resoconto. Arriva alla terza cartella quando strappa il primo applauso ed ha il tempo di bersi il primo sorso d'acqua. E va avanti così inesorabile nella sua analisi, nelle sue indicazioni, nei suoi giudizi. La folla è attentissima mentre i quasi tremila giornalisti accreditati si agitano fra la tribuna, la sala stampa, i telefoni.

Non c'è una sedia vuota nei vari settori degli ospiti d'eccezione. Al gran completo il «Gotha» politico, sindacale, confindustriale. Numerosissime le personalità dello spettacolo, della cultura e dello sport. È proprio là che individuiamo il sindaco Richetti fra Virna Lisi, Christian De Sica, Enrico Montesano, Ciccio Graziani, Gigi Sabani, la Bonaccorti e il prof. Zichichi.

La platea instancabile continua a seguire il discorso del segretario scoppiando in un'altra ovazione quando cita il Presidente della Repubblica. Ed ancora un'ovazione al solo sentir nominare Giovanni Paolo II. Dalle curve è un insistente «viva il Papa» da anni '50 che sorprende lo stesso De Mita.

Poi si riattacca l'antisocialismo della folla soprattutto dei fans e non dei delegati, con applausi polemici nei primi momenti in cui De Mita muove appunti «soft» al Psi. Craxi appare perfino divertito di queste sottolineature.

Tanto calore quando è il turno dei repubblicani, applausi di convenienza per socialdemocratici e liberali. Ed è ancora battimani, ma non da ovazione, quando De Mita riafferma l'alternatività al Pci. Meno applausi del previsto invece quando, a proposito del discorso sugli anziani, De Mita cita una canzone di Baglioni.

Infine, la grande ovazione finale a sottolineare che questo segretario piace, che la sua relazione non ha risentito affatto del tono monotono con cui è stata letta ed è una relazione che seppur con diverse motivazioni ha ben impressionato anche gli ospiti, dai politici agli imprenditori.

Il «De Mita 3» è cominciato nell'apoteosi spettacolare anche se il vero congresso, finito lo show, è iniziato soltanto a tarda sera quando il segretario, sceso dal proscenio ha riunito i capi delle delegazioni regionali presentatesi al congresso in forma unitaria. È forse in questa occasione che De Mita ha realmente cominciato a tracciare la nuova via della Democrazia cristiana come lui la intende. Forte anche del consenso della base.

Gualberto Niccolini

■ CIECHI — L'Associazione italiana dei ciechi di guerra ha chiesto alla commissione finanze e tesoro della Camera di convertire in legge la proposta numero 3668 relativa ai miglioramenti pensionistici di guerra.

VISITA DEL PRESIDENTE NELL'EX CAPITALE LONGOBARDA

Repubblica, casa di tutti secondo Cossiga a Pavia

Ha presenziato anche all'inaugurazione di un congresso medico

PAVIA — A quarant'anni dalla sua fondazione, oggi si può dire che «la Repubblica è veramente la casa di tutti» e che «essa ha dimostrato la straordinaria capacità di far superare tutte le divisioni».

Per il Presidente Cossiga, però, a queste considerazioni deve collegarsi anche «un impegno istituzionale»: questa Repubblica deve comprendere che «non è solo una repubblica di un rapporto solitario tra il cittadino e lo Stato centrale, ma è dei cittadini dei Comuni, delle Province e delle Regioni» e perciò il Parlamento «sappia dare alle comunità locali la responsabilità dei poteri e una posizione emergente nella vita del Paese».

E' stata Pavia, un'altra delle città dalle grandi tradizioni storiche e culturali, a suggerire a Cossiga un richiamo all'imminente celebrazione del quarantennale della Repubblica. Ex capitale del regno longobardo, ex centro culturale dell'impero absburgico, patrimonio storico ricordato dal sindaco Pierangelo Giovannella nel saluto al Presidente, Pavia fa parte ora di un'unità statuale che «a ben vedere — ha detto il Presidente — si è realizzata democraticamente solo con l'avvento della Repubblica e l'assemblea costituente».

Ieri pomeriggio, alla Certosa di Pavia, nel corso di una solenne cerimonia, Cossiga ha inoltre presenziato all'inaugurazione del congresso italo-americano di chirurgia ortopedica e traumatologia, presieduto dal prof. Mario Boni. I lavori scientifici si svolgeranno al Centro congressi di Milanofiori fino a sabato prossimo.

Forse l'unico modo perché l'Italia giungesse all'unità — ha detto ancora il Presidente Cossiga — «era quello della Repubblica fondata ex novo, in cui anche le nostalgie delle tradizioni e del passato potessero essere superate in una forma che era la più antica forma pensata dagli italiani».

Terzo presidente, dopo Einaudi e Gronchi, a visitare ufficialmente la città lombarda, Cossiga ha trascorso la mattinata soprattutto all'università e al collegio Ghislieri, dove ha pranzato con gli allievi. Del collegio, fondato nel 1567, uno dei più prestigiosi istituti che fanno definire Pavia «la Oxford italiana», il Presidente della Repubblica è «l'alto patrono», come prima di lui lo sono stati l'imperatore d'Austria e i re d'Italia.

C. V.



L'Europa in lutto



Roma — A piazza Montecitorio si è svolta la cerimonia funebre per il parlamentare europeo Altiero Spinelli, uno dei profeti dell'europeismo. Nella foto si notano da sinistra: il sindaco di Roma, Signorello, il ministro Andreotti, il presidente della Commissione Cee, Delors, una persona non identificata, il presidente del Consiglio, Craxi, il presidente del Parlamento europeo, Pfimlin, il presidente della Camera, Iotti, e Pertini *(Tel. Ansa)*

EMESSI A MILANO 143 MANDATI DI COMPARIZIONE (ANCHE PER ALCUNI MAFIOSI)

Commercianti e imprenditori insospettabili in una maxi-truffa con il latte in polvere

MILANO — Il giudice istruttore Maurizio Grigo ha emesso 143 mandati di comparizione nell'ambito dell'inchiesta sul latte in polvere acquistato per uso zootecnico e successivamente rivenduto per confezionare prodotti alimentari. Destinatari dei provvedimenti della magistratura milanese sono sette trafficanti, alcuni dei quali coinvolti nel recente passato in vicende di mafia e 136 tra commercianti e imprenditori «insospettabili».

Tra questi ultimi figurano i responsabili di molte grandi aziende alimentari-dolciarie, come la «Dufour», la «Ferrero» e «Papà Barzetti». Gianfederico Barzetti, mantovano, è latitante da qualche settimana perché colpito da ordine di cattura emesso dai giudici bresciani per bancarotta fraudolenta in relazione al fallimento di un'azienda produttrice di mangimi, di cui era socio.

I sette contrabbandieri sono accusati di associazione per delinquere, truffa ai danni dello Stato, violazione delle norme doganali e indebita riscossione degli aiuti della Comunità economica europea. Commercianti e imprenditori devono rispondere invece di ricettazione in violazione delle norme doganali: secondo il giudice istruttore non avrebbero controllato la provenienza del prodotto che acquistavano.

Le indagini presero il via circa un anno fa quando i nuclei antisofisticazione e i carabinieri scoprirono, dopo un lungo lavoro di accertamento, un enorme deposito di latte in polvere nella zona di Segrate.

Risultò che a gestire l'attività era la società «Di Prolait» con sede in via Larga 16, nel pieno centro di Milano e già inquisita dalla magistratura del capoluogo lombardo nel quadro dell'inchiesta sui «colletti bianchi» della mafia, i quali puntavano molte delle loro carte sulle truffe alimentari in danno della Cee. «Deus ex machina» della «Di Prolait» era Pasquale Pergola attualmente imputato al maxiprocesso di Palermo contro la mafia. Quello di Pergola è l'unico nome trapelato sino a questo momento attraverso il fitto muro di riserve eretto dagli inquirenti.

Il latte veniva importato dalla Germania e i contrabbandieri erano riusciti, con opportuni sotterfugi, a dimostrare di aver provveduto a tutte le pratiche necessarie: il prodotto in sostanza figurava acquistato da fabbriche di mangimi. In un secondo momento c'era il cambio dell'etichetta: da latte per uso zootecnico diventava «latte magro in polvere tipo spray» venduto a commercianti e aziende del settore dolciario.

Questi clienti si sarebbero preoccupati molto poco di accertare la provenienza del prodotto anche perché il prezzo era decisamente conveniente. Adesso saranno sentiti anche loro dal giudice istruttore Maurizio Grigo al quale dovranno spiegare un comportamento quanto meno incauto.

Lo stesso magistrato, con la collaborazione dei nuclei antisofisticazione dei carabinieri, sta accertando inoltre se il latte in polvere, oggetto e strumento della truffa, provochi o meno danni alla salute della collettività.

Nel caso venisse accertata la nocività del latte in origine destinato agli animali e poi finito in prodotti alimentari per le persone, gli inquisiti sarebbero chiamati a rispondere anche di altri reati.

Giampiero Nicolini

■ ORDIGNO — Un attentato è stato compiuto la scorsa notte contro l'auto del sindaco di Muravera, centro costiero nell'estremità Sud-orientale della Sardegna.

Dissequestro per il latte della «Ala»

ROMA — I pretori Luigi Fiasconaro e Vittorio Lombardi hanno dissequestrato ieri la partita di latte prodotto dalla «Ala Zignago», di Portogruaro, che era stato sequestrato il 20 maggio scorso perché si sospettava che contenesse un'eccessiva carica di jodio 131.

Il prodotto, sottoposto ad ulteriori analisi dall'Enea-Disp è risultato invece perfettamente commestibile e non contenente la sostanza radioattiva. Di conseguenza, i due magistrati hanno ordinato immediatamente il dissequestro, dandone comunicazione anche ai produttori e alle autorità competenti.

Entro la settimana o al massimo nei primi giorni di giugno, si dovrebbe inoltre chiarire la situazione che ha portato il presidente della Parmalat Callisto Tanzi e Raimondo Trascinelli, direttore dello stabilimento di Zevio Veronese, a rispondere delle accuse di frode in commercio e distribuzione di alimenti pericolosi. «Nell'attesa — ha dichiarato un portavoce della società — né Tanzi né gli altri dirigenti del gruppo intendono fare dichiarazioni di sorta.

In base alle accuse, suffragate da analisi di laboratorio compiute su alcuni campioni di latte confezionati il 30 aprile scorso, la Parmalat avrebbe immesso sul mercato un prodotto con tassi di radioattività giudicati troppo elevati.

Craxi critico sugli spunti contro il Psi

ROMA — Al presidente del consiglio Craxi non sono piaciuti alcuni passi della relazione di De Mita sul rapporto con i socialisti e ha annunciato che le risposte non saranno meno polemiche.

«Io considero fondamentale — ha dichiarato Craxi — la conferma del pieno impegno della Dc sia per il mantenimento della stabilità politica, sia per realizzare la continuità e il rinnovamento dell'azione della maggioranza parlamentare e del governo di coalizione. Per il resto — ha aggiunto — abbiamo ascoltato molti spunti polemici in particolare, e con inspiegabile insistenza, ai socialisti e che sono assolutamente contraddittori con altri elementi politici contenuti nella relazione. Non è difficile prevedere — ha concluso Craxi — che riceverà risposte non meno polemiche».

Nasce l'Associazione dei sindacati medici

ROMA — Sta per nascere l'«Associazione fra sindacati medici liberi e rappresentativi»: dovrebbe essere questo il nome della confederazione per la cui costituzione formale stanno lavorando tutti i raggruppamenti sindacali dei medici dipendenti pubblici, vale a dire Anaao-Simp, Cimo, Anpo, Aaroi, Aipac, Ammo, Fimed, Sumi, Snami e Snr.

L'ANALISI DELLA CORTE DEI CONTI

Relazione positiva sulla gestione Ina

ROMA — La Corte dei conti ha inviato al Parlamento una relazione complessivamente positiva sulla gestione dell'Ina — Istituto nazionale delle assicurazioni — negli anni 1983 e 1984, che viene definita «ulteriormente migliorata rispetto agli anni precedenti e da ritenere soddisfacente.

Gli utili netti di esercizio sono stati pari a 28 miliardi 823 milioni nel 1983 e 32 miliardi 156 milioni nel 1984; le relative quote versate allo Stato sono state di oltre 4 miliardi e di oltre 4 miliardi e mezzo. L'attività produttiva, cioè l'aquisizione di nuovi affari, ha continuato a far registrare un sensibile incremento dei premi di «primo anno» passati dai 62,2 miliardi del 1982 ai 90,1 miliardi dell'83 e ai 153,3 miliardi dell'84.

Per i premi unici, che sono influenzati dall'andamento delle «collettive» e in particolare, per l'Ina, dagli aggiornamenti di polizze di notevole entità a loro volta collegate ai contratti collettivi di lavoro, la produzione, dopo il regresso dell'82, è tornata a migliorare, raggiungendo nell'84 gli 81,2 miliardi.

Migliorati anche gli utili dell'Assitalia (cinque miliardi 130 milioni nell'83, e cinque miliardi 819 milioni nell'84), nella quale l'Ina ha una partecipazione quasi totalitaria (il 98,88 per cento).

A proposito dell'Assitalia la Corte dei conti è tornata sul problema costituito dal fatto che il consiglio di amministrazione è composto per tre quarti da consiglieri di amministrazione dell'Ina.

Nell'aprile 1985 il Consiglio di Stato ritenne inutile la più netta divisione strutturale suggerita dalla Corte dei conti, «non esistendo contrapposizione di ruoli tra Ina e Assitalia». Nel novembre 1985, tuttavia, la Corte dei conti dichiarò non regolare la nomina di consiglieri dell'Ina e consiglieri dell'Assitalia e il ministero dell'industria invitò l'Ina a provvedere in merito, ma nel gennaio di quest'anno, accogliendo il ricorso dell'Ina, il Tar del Lazio ha «sospeso» l'efficacia della direttiva ministeriale.

L'ULTIMA SENTENZA DELLA CONSULTA POTREBBE COSTARE SEIMILA MILIARDI

Inps, l'austerità fa i conti con la Corte costituzionale

ROMA — Acque «superagitate» in questi giorni all'Inps, non solo per la nota questione della previdenza integrativa destinata ad esplodere appena si ricomincerà a parlare di riforma, ma anche per la predisposizione del bilancio e per i contraccolpi che ha provocato l'ultima sentenza della Corte costituzionale. Come si ricorderà, questa ha bocciato in misura più allargata del passato i tagli ai minimi di pensione per coloro che ne hanno più d'una (ovviamente presso gestioni previdenziali diverse).

È una vera e propria opera di demolizione quella che la Consulta sta conducendo lentamente sulle misure di austerità, che finora l'Inps ha applicato per risparmiare qualche lira, specie in fatto di cumuli e di integrazioni al minimo di pensione.

Tali integrazioni, com'è noto, sono soldi che l'Inps garantisce comunque quando l'assicurato non ha sufficienti contributi nemmeno per il minimo di pensione. Siccome la legge prescrive che sotto il minimo non si può andare, allora interviene l'istituto, integrando ciò che l'interessato non avrebbe maturato.

Quando però l'interessato risulta titolare di due pensioni (una dell'Inps e una magari dallo Stato), l'istituto toglie questa integrazione. Ma, a quanto pare, la Corte costituzionale non è d'accordo.

L'ultima sentenza di cui si è parlato in questi giorni (la n. 314 del dicembre '85), relativa in particolare a tutti coloro che prima dell'83 godevano di più di una pensione, è soltanto l'ultima in ordine cronologico di una lunga serie di pronunciamenti della Consulta, che ormai — inutile negarlo — sembra aver fatto capire molto chiaramente di non essere d'accordo con certi criteri di austerità.

Si è cominciato nel 1976 con la sentenza n. 263, che ritenne legittimo il cumulo di una pensione Inps di invalidità con una pensione di vecchiaia dello Stato.

Dopo cinque anni, nell'81, la sentenza n. 34 che ha legittimato il cumulo per i lavoratori dipendenti e gli artigiani, tra una pensione Inps e una dello Stato o degli enti locali o dell'istituto postelegrafonici. Legittimare il cumulo — inutile precisarlo — significa legittimare l'integrazione al minimo e quindi ripristinare i tagli fatti sulla pensione.

Poi è arrivata la sentenza n. 102 del 1982, che ha legittimato il cumulo per commercianti e coltivatori diretti tra una pensione d'invalidità Inps e una pensione dello Stato. L'ultima decisione ha per così dire tagliato la testa al toro.

In pratica vengono rimessi nella legalità tutti i «bititolari» di pensione, a prescindere dalla categoria di appartenenza o dal tipo di pensione. Ecco perché l'Inps adesso teme la valanga di richieste di arretrati da parte di tutti coloro che finora erano stati epurati.

C'è tuttavia ancora uno sbarramento. L'efficacia della sentenza della Consulta riguarda quanti hanno una pensione decorrente prima del 1.o ottobre 83. Questo perché in quell'anno è intervenuta una legge (la n. 638), la quale ha tagliato l'integrazione al trattamento minimo per quanti hanno un reddito annuo, da qualunque fonte derivante e con esclusione della casa di abitazione, superiore di due volte l'importo del trattamento minimo vigente al momento dell'andata in pensione: tale limite era sostanzialmente 7 milioni e 177 mila 300 lire per l'83, 8 milioni 325 mila 200 lire nell'84, 8 milioni 988 mila 200 lire nell'85 e 9 milioni 776 mila quest'anno.

Questa norma non sembra sia stata presa in considerazione dalla Corte costituzionale, almeno per ora, né sappiamo se estensivamente potrà avere qualche effetto (è assai improbabile). Comunque i ricorsi sono già stati fatti e pronti. Non resta che aspettare.

Intanto, chi è andato in pensione prima del 1.o ottobre può farsi sotto e chiedere la restituzione del «maltolto».

Consegnata alla Marina la bandiera della «Gradisca»

ROMA — La bandiera della nave ospedale «Gradisca», che partecipò, tra l'altro, anche al salvataggio dei naufraghi dopo l'imboscata di Capo Matapan, dove furono affondati tre incrociatori e due caccia italiani, è stata riconsegnata ieri alla Marina dalla crocerossina Olga Brandi, che la custodiva dal dopoguerra.

La cerimonia della consegna dei resti della bandiera si è svolta al ministero della Marina, nella sala dove è esposto il modello della nave, presenti il capo di stato maggiore Giasone Piccioni e il comandante della sanità della Marina, Agostino Didonna.

La riconsegna alla Marina della bandiera è stata possibile grazie all'interessamento della signora Antonia Setti Carraro, suocera del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, che, come crocerossina, era con Olga Brandi a bordo della «Gradisca».

La nave, che aveva una stazza di 14 mila tonnellate, venne costruita nel 1913 e fu messa in disarmo dopo l'8 settembre.

Il personale sanitario della nave ha compiuto durante la guerra 74 missioni.

Conferenza del Rito scozzese sull'Europa

ROMA — «Nonostante le rivalità fra gli Stati membri, la babele delle lingue e la mancanza di una politica generale comune, l'unione europea va realizzata, perché la pace e la sicurezza del mondo hanno bisogno di un'Europa che faccia blocco»: lo ha detto ieri Manlio Cecovini, «sovrano gran commendatore del Rito scozzese antico e accettato della Massoneria italiana», aprendo i lavori della conferenza del «Rito» dedicata all'Europa.

All'incontro, che si svolge in un albergo romano partecipano no delegazioni dei supremi consigli scozzesi di 12 paesi europei e, in qualità di osservatori, delegati del supremo consiglio dell'Iran — in esilio — e degli Stati Uniti.

Rispondendo alle domande dei giornalisti, Cecovini ha smentito l'esistenza di spaccature all'interno del Rito e ha spiegato che «per fare l'Europa unita è necessaria una volontà politica che superi i nazionalismi».

Nel portare il saluto del Grande Oriente d'Italia alla conferenza, il gran maestro della massoneria, Armando Corona, ha da parte sua chiesto «una rilettura di tutte le Costituzioni democratiche.

Treni «difficili» da giovedì sera Niente aerei il 6 giugno

ROMA — I sindacati del trasporto aereo Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero nazionale del personale di terra (impiegati ed operai) dell'Alitalia e dell'Ati per l'intera giornata di venerdì 6 giugno.

Lo sciopero è stato deciso in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo dei contratti integrativi.

I dipendenti della società «Aeroporti di Roma» aderenti al sindacato autonomo Sanga-Cisal attueranno uno sciopero di 24 ore dalle 7 di domani.

Frattanto la Federazione nazionale trasporto ferroviario (Fe.N.Tra.F.-Quadri), aderente alla Confederquadri, ha proclamato uno sciopero nazionale articolato di tutti i quadri delle Ferrovie dello Stato «Ente F. S.»: dalle 21 di giovedì alle 21 di sabato 1986 (48 ore) per coloro che effettuano il servizio in settimana lavorativa dal lunedì al venerdì (esempio: officine, istruttori, ecc.) e dalle ore 21 del 30 maggio alle 21 del primo giugno 1986 (48 ore) per coloro che effettuano servizio in turno rotativi o utilizzati in tutti gli uffici, con settimana lavorativa dal lunedì al sabato.

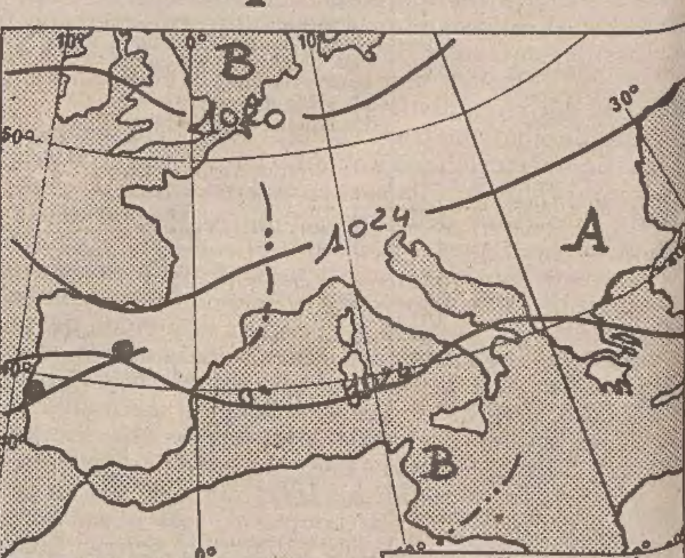
Le destre europee il 2 giugno in Sicilia

ROMA — Il gruppo delle destre europee al Parlamento europeo si riunirà il 2 giugno a Catania e dal 3 al 6 giugno a Palermo, al Palazzo dei Normanni, per discutere una serie di problemi di carattere politico ed economico-sociale.

Ne ha dato l'annuncio l'ufficio italiano del Parlamento europeo, precisando che all'ordine del giorno dei lavori figurano la situazione politica nel Mediterraneo (relatore il francese Jean-Marie Le Pen); il ruolo dell'Europa nel Mediterraneo; i programmi integrati mediterranei (relatore Giorgio Almirante); la politica regionale comunitaria; le energie alternative (relatore Francesco Petronio); la disoccupazione (relatore il francese Jean-Marie Le Chevallier); la politica europea dei trasporti e il collegamento fisso nello stretto di Messina (relatore Nino Buttafuoco); il turismo (relatore Antonio Tripodi).

Giorgio Almirante, segretario nazionale del Msi-Dn, Jean-Marie Le Pen, presidente del gruppo delle destre europee, e Chrysanthos Dimitriadis, vicepresidente del gruppo, terranno due conferenze stampa: il 2 giugno a Catania e il 3 giugno a Palermo.

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia alte pressioni, deboli infiltrazioni di aria umida ed instabile raggiungono le regioni nord-occidentali.

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso con isolati temporali più probabili nelle ore pomeridiane e sulle zone interne. Sulle altre regioni sereno o poco nuvoloso, nelle ore più calde annuvolamenti sulle zone interne con possibili isolati temporali sull'Appennino centro-settentrionale.

Temperatura: in aumento.

Venti: deboli di direzione variabile o a regime di brezza.

Mari: poco mossi o quasi calmi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 18, 29; Bolzano 19, 30; Verona 16, 29; Venezia 17, 27; Milano 18, 28; Torino 16, 26; Mondovì 18, 23; Cuneo 18, 23; Genova 23, 28; Bologna 14, 28; Firenze 14, 32; Pisa 15, 29; Falconara 13, 25; Perugia 16, 27; Pescara 12, 25; L'Aquila 13, 25; Roma Urbe 16, 31; Roma Fiumicino 15, 27; Campobasso 13, 23; Bari 15, 25; Napoli 18, 30; Potenza 12, 23; Santa Maria di Leuca 20, 26; Reggio Calabria 19, 25; Messina 14, 26; Palermo 20, 27; Catania 14, 26; Alghero 14, 30; Cagliari 15, 27.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam n. 13, 17; Atene s. 14, 31; Belgrado s. 18, 28; Berlino p. 11, 17; Bruxelles n. 10, 20; Buenos Aires n. 11, 18; Il Cairo s. 17, 29; Copenaghen p. 9, 12; Dublino n. 8, 12; Francoforte s. 15, 26; Istanbul n. 12, 25; Gerusalemme n. 12, 23; Lisbona s. 14, 21; Londra n. 9, 17; Los Angeles s. 14, 24; Madrid s. 13, 30; Mosca s. 12, 23; Oslo s. 8, 13; Parigi n. 10, 23; Pechino s. 15, 28; San Francisco s. 11, 17; San Paolo n. 15, 20; Stoccolma s. 9, 18; Sydney n. 14, 22; Tel Aviv n. 16, 25; Vienna n. 13, 24; Varsavia s. 9, 22.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

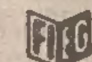
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 152.000; semestrale L. 81.500 (con Piccolo del lunedì L. 173.500, 92.000) - ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1300. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2600-5200 per parola (Partecipazioni L. 3400-6800 per parola).

La tiratura del 26 maggio 1986 è stata di 65.200 copie



Certificato n. 851 del 12.12.1985

UNA SCELTA DALL'EPISTOLARIO DELL'AUTORE DEI «BUDDENBROOK»

Mann: il mio «self-control» l'ho scritto a tutte lettere

Insuperabile narratore, finissimo cantore della crisi morale e politica dell'Europa all'inizio del Novecento, Thomas Mann fu un pessimo scrittore di lettere. Scorrendo la scelta dell'epistolario appena pubblicata da Mondadori a cura di Italo Alighiero Chiusano («Lettere», pagg. 1112, lire 42.000) non si trovano mai scivoloni, confidenzialità rilassate, note false sul terreno del gusto e dello spirito, ossia quegli amabili difetti che rendono solitamente piacevole lo scambio di opinioni fra amici.

Certo, le sue lettere hanno un indubbio valore artistico e letterario, piene come sono di dichiarazioni di poetica, di netti giudizi su molti autori contemporanei. Ma Thomas Mann non si lascia mai andare, non si concede una battuta: sempre vigile, sempre controllato. Consapevole del proprio ruolo pubblico, senza quasi pensare alla pubblicazione postuma, pronto a bloccarsi o a censurarsi di fronte a qualche opinione un po' anticonformista, a un pensiero fuori delle righe.

Italo Alighiero Chiusano, nella sua lunga e preziosa introduzione, non manca di giustificarlo. Era un letterato dalla testa ai piedi, afferma, in qualsiasi momento del giorno e della notte: sia quando si sentiva perfettamente in forma, sia quando capiva di essere marcio di stanchezza.

«Se si guarda a un pubblico di lettori — sostiene Chiusano — anche remoto o nel tempo futuro, molta sincerità si disperde, diventa altro. In tal caso anche le "enormità" confessate sono enormità non sincere ma calcolate, non spontanee ma volute. Magari fa l'autoritratto di un mostro, tanto per fare un caso, ma non quello di uno stupido o di uno che non sa come usare le posate a tavola».

Bisogna avere dunque molta pazienza per trovare qualche indicazione interessante. Ma la costanza e gli sforzi vengono alla lunga premiati. Si scopre, ad esempio, che il Thomas Mann ventiseienne, alle prese con «I Buddenbrook», era diffidente nei confronti della letteratura, o almeno temeva di farsi troppo assorbire dalla scrittura. «In me — confida al fratello Heinrich — esiste ancora qualcosa di onesto, di caldo e di buono, e non solo dell',,ironia'', in me non tutto è ancora intristito, artefatto e corroso dalla maledetta letteratura. Ahimè, la letteratura è la morte! Non potrò mai capire come si possa esserne dominati senza odiarla acerbamente! L'ultima e la miglior cosa che la letteratura mi possa insegnare è questa: di concepire la morte come una possibilità per arrivare al suo opposto, cioè alla vita».

Lo scrittore non impiegò troppo tempo per cambiare opinione. Il successo de «I Buddenbrook» lo convinse dell'importanza del proprio ruolo pubblico. Un paio di anni più tardi poteva sostenere in tutta tranquillità di «condurre un'esistenza simbolica, simile a quella di un principe». Una posizione che si rafforzò durante il primo conflitto mondiale, poiché nel gennaio del 1918 spiegava ad Heinrich — citando Adalbert Stifter —, che i suoi libri non erano solo poesia ma «manifestazioni morali», uno stimolo a vivere e a riflettere per migliaia di persone.

Altre importanti indicazioni sulla genesi della riflessione di Thomas Mann vengono da alcune confessioni più esplicitamente politiche. Nel 1910, ad esempio, questo erede del grande patriziato anseatico chiariva che da lui non si potevano attendere certo «opere democratiche». Ma nel 1926, ormai abbracciata la causa della traballante repubblica di Weimar, sosteneva di aver cambiato idea.

E nel 1934, in una lettera a Kerény, aggiungeva: «Io mi appoggio per istinto a sinistra quando la barca minaccia di rovesciarsi a destra e viceversa». Un principio rimasto valido fino al 1941, anno in cui ribadiva a Siegfried Marck: «Lasci solo che sul continente si sia stabilito il dominio della civiltà anglosassone e vedrà come dimostrerò di ricordarmi delle mie "Considerazioni di un impolitico"».

Uno tra i passi più interessanti dell'intero epistolario, in grado di gettare luce sull'intera speculazione di Thomas Mann, si trova in una missiva del 1952 indirizzata allo studioso francese Ferdinand Lion. «Il mio atteggiamento democratico non è perfettamente sincero — scrive —. È solo una reazione irritata all'irrazionalismo dei tedeschi, alle loro profondità fasulle e al fascismo in genere. Il fascismo è riuscito a trasformarsi temporaneamente in oratore ambulante della democrazia: un ruolo in cui sono apparso abbastanza buffo ai miei stessi occhi. Ho sempre sentito che al tempo della mia ostinazione reazionaria ero stato molto più interessante e lontano dalla banalità».

Su quest'uomo enigmatico, goethianamente olimpico e nevrotico fino alla disperazione — secondo una felice definizione di Chiusano — la scelta delle lettere non rivela molto di nuovo. Apre però uno spiraglio significativo sulla strategia messa in opera dallo stesso Mann per diventare ciò che è diventato, offrendo a critici e curiosi la possibilità di spiare da vicino la mente di un intellettuale la cui fredda e distaccata ironia è diventata un'inimitabile cifra sitlistica.

Edoardo Poggi

E alla stampa dico che...

In coincidenza con la pubblicazione delle «Lettere», gli Editori Riuniti hanno mandato in libreria una silloge delle numerose interviste rilasciate da Thomas Mann a quotidiani e periodici di ben dieci paesi tra il 1909 e il 1955: «Conversazioni» (pagg. 284, lire 20.000). Curato da Saverio Vertone, il volume offre una traccia dei primi «flirt» tra la grande cultura e la cultura di massa, un rapporto nato proprio nella «terra di nessuno» delle dichiarazioni ufficiali.

L'intervallo di tempo tra il primo e l'ultimo colloquio, sottolinea Vertone, consente di comprendere l'acuirsi di un dissidio mai risolto tra questi due ambiti; «maître à penser» poco disposto alla volgarizzazione delle sue opinioni, Mann manifesta un'ostilità sempre maggiore nei confronti dei giornalisti che gli chiedono con insistenza responsi quasi oracolari. Si assiste così a una strana (e divertente) inversione di ruoli: mentre all'inizio del secolo sono gli intervistatori che cercano di imitare lo scrittore, di metterlo a suo agio, dopo la seconda guerra mondiale è Mann che vuole imitare loro per difendersi da sgradevoli semplificazioni.

«Quel tanto di pretesa obiettività, che è costitutiva del giornalismo, esce piuttosto malconcia — osserva Vertone —. Colpisce la scarsa attendibilità delle notizie, la non concordanza dei dati più semplici, addirittura palmari. Straordinarie sono poi le descrizioni d'ambiente che precedono le agapi giornalistiche. Ci sono "tardi soli occidui che scivolano sui tappeti", occhi intenti che inseguono simboliche volute di fumo, sigari pensori, tendaggi sensuali, lunghe passeggiate riflessive e colloqui a vertiginose altitudini spirituali».

Il clima è dunque, nella maggior parte dei casi, dannunziano. Mann, assediato da individui fastidiosi come tafani, si difende come può: esprime opinioni di una banalità sconcertante, giudica con bonomia le prove più insipide dei suoi colleghi, offre all'interlocutore opinioni sul futuro dell'Europa e del mondo. Di autenticamente profondo, in realtà, non dice proprio nulla. Non si può dargli torto; a giudicare dai resoconti offerti ai lettori, i giornalisti con i quali ebbe la ventura di incontrarsi capirono poco o nulla del lavoro dell'uomo, che avevano di fronte...

E. P.

UN RAPINOSO RITORNO, TRA CINEMA, TEATRO E «STAGES»

Ora viene il ballo

Tanti suggerimenti di istruttiva lettura sulla danza di ieri e di oggi mentre a Pordenone si conclude con Lindsay Kemp «Espressione Europa»

Gli indizi, naturalmente, c'erano già: bastava seguirli. Bastava fare attenzione ai titoli di qualche film: quello di Ettore Scola e del Théatre du Campagnol si chiamava semplicemente «Le bal» («Ballando ballando»), ma più di recente era arrivato pure un «Dance with a stranger» («Ballando con uno sconosciuto») di Mike Newell.

Bastava anche tener d'occhio alcuni classici nelle librerie, dal concettoso Pujade-Renaud («Espressione corporea, linguaggio del silenzio», Edizioni del Corpo, pagg. 116, edito nel '70 e ristampato nel '78), al praticissimo «Manuale di ballo» di Gianni Valle (Edizioni Lato-Side, pagg. 206, lire 4.500), magari passando attraverso l'intramontabile Kurt Sachs («Storia della danza», Il Saggiatore, pagg. 527, lire 34.000).

E bastava sfogliare le pagine dei quotidiani e delle riviste, che dell'esperto di danza non sanno più fare a meno. O accorgersi che non c'è festival o rassegna passabilmente giovane che non si sia inventata una sezione per il Tanztheater o la postmodern dance. Bastava mettersi a contare i corsi, gli stages, i seminari di danza moderna, jazz e contemporanea (Trieste, in una sola telefonata, me ne ha snocciolati cinque: quelli di Ambra Declich, di Doriana Comar, di Elisabetta Porro, di Gabriella Salimbeni e di Giuliana Morovich). Infine l'ultima, inesausta passione per la pampa: tangos argentini, milongas e melodie metalliche uscite dal bandoneon di Astor Piazzolla.

Messi assieme, gli indizi sarebbero sicuramente diventati prove, perché non c'è dubbio: ballo è bello. E danza, forse, è ancora meglio. Lo dimostra una rassegna come «Espressione Europa», che in questo mese ha mobilitato Pordenone e il suo teatro Verdi. Dopo aver attraversato, con antologica scioltezza, il balletto classico del Théatre de Nancy, il teatro/danza di Elsa Piperno e Joseph Fontano, la coreografia moderna dell'Ater Balletto di Amedeo Amodio e persino il video, «Espressione Europa» è approdata in chiusura a quello spettacoloso omaggio che Lindsay Kemp inventò nel 1969 per Jean Genet, quel lussureggiante «Flowers» che dalla prima di Edimburgo non ha mai smesso di girare l'Europa e il mondo. E su Kemp, per chi voglia sapere e vedere di più, c'è l'irruento volume fotografico di David Haughton e Guido Hahari: «Lindsay Kemp», editoriale Domus, pagg. 142, lire 38.500.

L'occasione è dunque la rassegna pordenonese. La proposta, una manciata di titoli: libri che fa piacere avere sullo scaffale, un po' per la storia, un po' per le immagini. Anche cauti suggerimenti estivi, se capita (appunto) la voglia di saperne di più.

Ma, come tutte le passioni improvvise, anche questo recente, diffuso innamoramento per la danza si nutre di troppe e troppo diverse cose. Dire danza, oggi, è dire tanto, cioè definire assai poco. Sotto questa parola/ombrello si raccolgono modi coreografici, filosofie artistiche, tecniche del corpo e idee di spettacolo disparatissime se non diametralmente opposte. Basti sfogliare le centinaia di illustrazioni del volume di Giovanni Calendoli stampato sei mesi fa da Mondadori («Storia universale della danza», pagg. 282, lire 60.000) e immaginare quanto lavoro, quanta storia, quanto spettacolo si nascondano dietro ogni immagine.

Danza è senz'altro il balletto classico, la sua accademia coreografica, il suo perfetto e rigoroso sistema espressivo codificato al tempo di Luigi XIV e fondamentalmente ancora valido, il suo vocabolario tutto francese di «en dehors», di «port de bras romantique» e di «pirouettes enchainées». E danza è certo anche il balletto moderno, con le sue riforme discrete ma determinate, con le sue date storiche (i «Balletti russi» di Diaghilev nella Parigi del 1909) e i suoi grandi nomi, da Nijinskij a Massine, da Balanchine ai contemporanei Roland Petit e Maurice Béjart.

Ma danza è soprattutto l'arco di questo nostro Novecento. Perché nel Novecento — bisognerebbe sottolinearlo in rosso — la danza è tutta un'altra cosa. Proprio a cavallo del secolo rinasce, si inventa un'altra volta, si dà una nuova vita. La storia di Isadora Duncan che appende al chiodo le scarpette con la punta, che veste leggere tuniche di mussola, che libera il corpo in gesti spontanei, sensibili, «arrendendosi alla musica», è una storia che molti conoscono. Non altrettanti sanno che dietro alle sue rumorose prese di posizione, dietro all'anticonformismo delle sue tournée, c'erano le teorie di un «filosofo del corpo» che di nome faceva Françoise Delsarte.

Spesso dimenticato, Delsarte è in realtà il padre della danza moderna, lui che paradossalmente di danza non si era mai occupato, che non aveva lasciato né scritti né pubblicazioni. Diceva, Delsarte, che mondo intimo e manifestazioni esteriori vanno «sintonizzati», che i movimenti devono seguire agli affetti e partire, come le emozioni, dal torso, centro del corpo, non dalla testa o dalle gambe.

La Duncan, non digiuna di «delsartismo», aveva trasformato in pratica quelle teorie. Il balletto classico divideva il corpo in due sezioni, busto e braccia sopra, gambe e bacino sotto, la loro articolazione era meccanica, una «artificiosa articolazione da burattino», una «curiosa e stupefacente ginnastica»: la Duncan, e dopo di lei le sue predilette «isadorables», riscoprivano il patrimonio disperso dei gesti «naturali», ricercavano nel corpo una totalità espressiva, scavavano nel proprio fondo emotivo proprio come, nel teatro, stava facendo Stanislavskji.

I principi fondamentali della «modern dance» erano già là, in una «Marsigliese» ballata all'Opera di New York nel 1915, avvolta solamente in un drappo rosso, come Isadora stessa racconta nella sua strabiliante autobiografia («La mia vita», Savelli editore, pagg. 312, lire 15.000).

Intanto il nuovo verbo coreografico contagiava altri artisti su entrambe le coste dell'oceano. C'era Loie Fuller, la donna/orchidea, che si esibiva a Londra e a Parigi, mentre Rudolf Laban, in Germania, sviluppava la danza libera e un fondamentale metodo di notazione coreografica. Negli Stati Uniti, intanto, cominciava la carriera di Martha Graham, la sacerdotessa della «modern dance».

Con lei i principi accademici del balletto venivano ribaltati. Se in riva ai laghi dei cigni e fra le belle addormentate di Ciajkovskji era imposto al danzatore di staccarsi da terra, di elevarsi dimenticando la «volgare» materialità del corpo con l'aiuto delle punte, veicoli di levità, strumenti del salto, della perenne fuga verticale dal suolo, in «Frontier» (1935) o in «Clytemnestra» (1958) la Graham cercava l'orizzontalità, il contatto con il suolo, la conquista del proprio spazio e del proprio peso. Se n'è occupata anche la nostra Chiara Vatteroni in un libro da leggere tutto d'un fiato («Martha Graham e la modern dance», Marsilio editori, pagg. 128, lire 15.000).

Dal metodo Graham al panorama contemporaneo il passo non è breve, e sono nomi e spettacoli ancora in bilico fra storia e cronaca, scuole e tecniche che si vanno continuamente trasformando, da Merce Cunningham a Carolyn Carlson lungo la linea americana, da Kurt Joos a Pina Bausch lungo il percorso tedesco.

Fra personaggi oramai dimenticati e recenti emergenze, di una guida c'è bisogno, e sarà l'ultimo consiglio: quello di affidarsi a Leonetta Bentivoglio e al suo «La danza contemporanea» (Longanesi, pagg. 301, lire 45.000) per un viaggio che spazia su tutto il Novecento, dai maestri agli allievi, dagli Stati Uniti al Giappone, per terminare proprio da noi, in un'Italia anni '80, fra giovani gruppi ancora incerti se scegliere la danza o il teatro. Con l'assicurazione che proprio in questa incertezza sta la loro originalità.

Roberto Canziani

Sopra, Martha Graham nell'assolo di «The Triumph of St. Joan», 1951 (fotografia di Chris Alexander).

Taccuino

Toulouse-Lautrec: 50 opere inedite

BOLOGNA — Dal 30 maggio al 6 luglio, nelle sale di palazzo Pepoli Campogrande, a Bologna, saranno esposte 50 opere inedite di Toulouse Lautrec (1864/1901), disegni e acquarelli che Bertrand du Vignard de Villefort e Madame H. Le Masne de Chermont, eredi dell'artista, hanno per la prima volta accettato di far uscire dalla loro casa di Albi, per esporli nella prestigiosa sede bolognese.

Si tratta di un evento eccezionale, che è stato reso possibile dall'Associazione culturale italo/francese e dall'Associazione de la Demeure Historique. Testimonianza dell'intero percorso stilistico di Toulouse Lautrec, i disegni e gli acquarelli esposti abbracciano un arco di tempo che va dall'infanzia dell'artista fino agli ultimi giorni della sua tormentata esistenza.

Dai ritratti un poco ironici dei genitori, degli amici e persino degli operai che lavoravano nelle vigne delle tenute paterne, si arriva agli schizzi «dal vero» delle «filles de joie» parigine, modelle anche per i più famosi dipinti a olio, che ci restituiscono un'immagine particolare della Belle Epoque.

Il pittore seppe sviluppare uno straordinario spirito di osservazione, che lo accompagnò nella sua breve e tormentata esistenza. I suoi disegni ci restituiscono la dimensione di un artista che, in tutta la sua produzione, riuscì a mantenere anche un certo gusto ingenuo, tipico delle personalità infantili, alternandolo alla tristezza delle confessioni di un adulto.

L'immaginario secondo Dorfles

Invitato dalla sezione arti visive del Circolo della cultura e delle arti, giovedì 29 maggio sarà nuovamente a Trieste Gillo Dorfles, che terrà una conversazione su un tema singolarmente stimolante: «Il recupero dell'immaginario».

Triestino cosmopolita, critico d'arte e professore universitario di estetica, Dorfles ha legato il suo nome alle principali battaglie artistiche del dopoguerra. E' autore di più d'una ventina di saggi specialistici, tradotti in diverse lingue che, accolti ovunque con grande successo, sono considerati testi fondamentali dell'estetica e della critica contemporanee.

Nell'argomento prescelto per la serata al Cca, «Il recupero dell'immaginario» appunto, Dorfles porrà in risalto come in questi ultimi anni vi sia stata una tendenza verso l'irrazionale e l'immaginario, fenomeno da attribuirsi alla più incerta fiducia nel dominio della ragione. L'arte, che è da sempre un tramite particolarmente sensibile dell'esistenziale, denuncia, in modo irrefutabile, quest'inversione di tendenza della cultura, e — perché no? — dell'esistenza stessa dell'uomo.

L'oratore verrà introdotto da Luigi Danelutti e la conversazione si terrà nella sede del Cca, in via San Carlo 2, alle ore 18.45. Ingresso libero.

UN LIBRO SU UN TEMA ATTUALISSIMO E SCABROSO: LA PROTEZIONE CIVILE

Prepararsi (meglio) al peggio

Duemila anni fa, nella Roma augustea, esistevano sette caserme in cui prestavano servizio, complessivamente, settemila vigili del fuoco. Oggi, «mutatis mutandis», i pompieri nella capitale sono 1400, divisi in quattro turni, e con molte altre cose cui badare, oltre agli incendi. È una delle notizie riportate da Elveno Pastorelli nel volume «La protezione civile oggi» (Rusconi editore, pagg. 211, lire 24 mila).

Neppure i pompieri di duemila anni fa poterono peraltro impedire la distruzione di gran parte dell'Urbe nel famoso incendio appiccato (si dice) da Nerone. Se è vero quindi che ci sono catastrofi imprevedibili (si tratti di un terremoto o della follia di un imperatore), è anche vero però che la maggior parte degli interventi — come osserva nella prefazione al libro l'ex ministro della protezione civile Vincenzo Scotti — non sarebbero accaduti se si fossero rispettati il territorio e le norme di sicurezza».

Pastorelli (comandante dei vigili del fuoco di Roma ai tempi di Vermicino e oggi capo di gabinetto del ministero per la protezione civile) insiste a lungo nel libro, su questo concetto, affermando la necessità e l'urgenza di prevenire i rischi, per quanto possibile.

Tra l'altro, un'adeguata politica di prevenzione in tutti i settori «a rischio», oltre a salvare molte vite umane, rappresenta anche un notevole alleggerimento del bilancio statale, poiché consente di ridurre drasticamente le somme colossali stanziate per le «emergenze» e per la riparazione dei danni a disastro avvenuto.

Pastorelli ricorda che soltanto i terremoti del Friuli, della Campania e della Basilicata sono costati allo Stato la bella cifra di 50 mila miliardi di lire: una somma che si sarebbe potuta ridurre di molto con adeguati interventi preventivi e soprattutto con una rigorosa politica edilizia antisismica. Dovrebbero rifletterci quanti, a vari livelli, si sono per esempio schierati in difesa degli «abusivi» siciliani e dei loro cosiddetti amministratori.

Bisogna quindi, in sostanza, costruire un «modello» di protezione civile più moderno di quello attualmente in circolazione — pressoché totalmente incentrato sui soli interventi di soccorso in caso di calamità —, puntando alla diffusione di una cultura della prevenzione e coordinando a questo fine gli interventi e le energie, a tutti i livelli: informativo, tecnico, organizzativo. Fondamentale, in quest'opera, il ruolo delle comunità locali e della scuola.

Per far ciò è necessaria però anche una nuova normativa; un progetto di legge è da tempo all'esame del Parlamento e, nell'ipotesi di una sua rapida approvazione, c'è da sperare che non si ripeta quanto accaduto con il regolamento di attuazione della legge attuale, varato (undici anni dopo l'entrata in vigore della legge!) soltanto dopo i pesanti rimbrotti dell'allora Presidente Pertini, per i ritardi nei soccorsi in occasione del terremoto in Irpinia.

Il libro di Pastorelli fornisce un quadro dei principali tipi di rischi di competenza della protezione civile: sismico, idrogeologico, chimico/industriale, e così via, delle strutture, dei mezzi e dell'organizzazione esistenti per affrontarli. Sono inoltre descritti il quadro istituzionale in cui si muove il ministero e alcuni esempi stranieri di organizzazione nel settore; quest'ultima parte è peraltro alquanto sommaria e lacunosa: nulla viene detto, per esempio, delle notevoli strutture di protezione civile esistenti in paesi come la Francia, la Svizzera o la vicina Jugoslavia.

Dopo Chernobyl, l'occhio del recensore non poteva però non soffermarsi con particolare interesse sulle pagine dedicate da Pastorelli al rischio nucleare. Vi si trovano notizie errate (come quella sull'identificazione di una «soglia» di sicurezza per l'esposizione alle radiazioni, che notoriamente non esiste), ma anche informazioni sorprendenti, per esempio quella del centro di ricerche nucleari esistente a Trieste, per il quale dovrebbe anche esistere un «piano di emergenza» in caso di incidente, analogo a quelli previsti per le centrali (ne sa qualcosa la protezione civile locale?).

Pastorelli descrive inoltre le tre «reti» di rilevamento radioattivo nel nostro paese: una estesa a tutto il territorio nazionale e gestita dal ministero degli interni, ma di bassa sensibilità e utile solo per segnalare «fall-out» radioattivi molto elevati, una gestita da Cnr, Aeronautica ed Enea per il campionamento dell'atmosfera nei principali aeroporti, e infine la «microrete» limitata ai dintorni delle quattro centrali nucleari e dei reattori di ricerca.

Si apprende altresì che il piano di emergenza per la centrale di Caorso (la più grande e moderna d'Italia), approvato appena quattro anni fa, andrebbe integrato e aggiornato, ma che tuttavia il settore nucleare è da considerare «il più organizzato e attrezzato non solo per prevenire ma anche per impedire la possibilità di incidenti» (si trema al pensiero di cosa debbano essere, allora, i livelli di sicurezza degli altri settori).

Pastorelli conclude che «come risulta evidente, il rischio nucleare interessa zone limitate dell'Italia, poste in vicinanza di centri nucleari... Si tratta di aree per le quali già esistono piani di emergenza, obbligatori per legge, con sistemi di allarme».

Scritto alcuni mesi prima di Chernobyl, il libro non poteva ovviamente tener conto di eventi che, secondo gli esperti «ufficiali», potrebbero verificarsi soltanto una volta in un milione di anni. Si prova però un senso di disagio nel leggere le norme di comportamento usuali in caso di emergenza nucleare, riassunte da Pastorelli.

Durante l'allarme, per chi è all'aperto, coprirsi naso e bocca col fazzoletto ed entrare rapidamente in un luogo chiuso; per chi è in casa, chiudere porte e finestre, fermare gli impianti di aerazione e ritirarsi nelle stanze più interne; per gli insegnanti, trattenere i bambini nei locali o farli rientrare rapidamente se sono all'aperto. Dopo il cessato allarme non mangiare frutta e verdura dell'orto, non mangiare uova prodotte da galline locali, non bere acqua del pozzo, non bere latte prodotto localmente, eccetera.

Le norme per il «cessato allarme» ci ricordano da vicino recentissime esperienze, ma stentiamo a ricordare che qualcuno abbia mai parlato di un periodo di «allarme» e abbia raccomandato le relative misure: amnesia? Eppure, nei primi giorni di maggio, i livelli di contaminazione radioattiva in Italia dovevano essere piuttosto elevati, poiché è stata usata anche la rete di rilevamento a bassa sensibilità del ministero degli interni!

Forse si è ritenuto di non allarmare troppo i 40 milioni di italiani raggiunti dalla «nube» radioattiva, per non rischiare di paralizzare il paese intero. Si deve però concludere, allora, che contro incidenti nucleari gravi non c'è praticamente difesa; resta soltanto la consolazione (si fa per dire) di pensare che sarebbe stato assai peggio se un incidente come quello di Chernobyl fosse capitato a una centrale vicina. Per esempio, quella di Krsko...

Dario Predonzan

LUTTO PER LA SCOMPARSA DI CARLO BETOCCHI, POETA-AGRIMENSORE

La vita misurata dai versi

Aveva studiato da agrimensore, e l'agrimensore faceva, lavorando alla costruzione di case, ponti, strade. Andava su e giù con i suoi operai per quella Toscana di cui lui — nato a Torino allo scadere del secolo (23 gennaio 1899) — era divenuto figlio adottivo ed elettivo. E così scopriva lentamente un mondo semplice e arcano, il mondo dei paesaggi illimitati e della gente umile, della natura insieme aspra e ridente.

Questa lezione appresa «sul campo» si sommava (conciliandosi mirabilmente) all'educazione letteraria coltivata, a Firenze, assieme agli amici Piero Bargellini, Nicola Lisi, Piero Parigi. Così da agrimensore e da semplice giornalista/letterato qual era, Carlo Betocchi imparò a essere poeta.

E oggi, dopo aver appreso la notizia della sua scomparsa a Bordighera, ottantasettenne e da tempo dolorosamente minato nel fisico e nello spirito, è la perdita di un grande poeta italiano del Novecento che la cultura italiana piange: consapevole del silenzio calato su una voce che aveva inflessioni ermetiche, ma che si colorava di personalissimi accenti in una struggente meditazione sui «perché» dell'esistenza e del suo scorrere («ogni quarto d'ora ricorda: il tempo passa»).

Dopo il sodalizio e l'apprendistato con gli amici fiorentini, i cui frutti più polposi rimangono racchiusi nei dodici numeri della rivista «Calendario delle pratiche solari» e nella lunga collaborazione al «Frontespizio», la rivista di Bargellini, fu «Realtà vince il sogno», uscito nel '32, a segnare la nascita di Betocchi alla poesia. (E già, alle spalle, una biografia fitta di piccoli/grandi accadimenti, tra cui la tragica esperienza della Grande Guerra, e un irrequieto vagabondare di città in città, da Firenze a Bologna, da Roma a Trieste, per tornare infine — e restare — a Firenze).

«Realtà vince il sogno» è un rigoglioso libro di debutto: qui — scrive Gianni Pozzi nella sua «Poesia italiana del Novecento» — «l'ispirazione campestre e boschiva è un risultato di indipendenza non compiaciuta, lontana dagli atteggiamenti dell'Io»; qui, ancora, «il modo di poesia di Betocchi, georgico e campagnolo, rifiuta i filtri magici, la complicità dell'intelligenza squisita che Mallarmè fornisce, più o meno indirettamente, a tutta la poesia del Novecento, e anche la più superficiale letterarietà stilistica di Cardarelli».

Si capisce che, calcando strade e misurando ponti, Betocchi ha alzato spesso lo sguardo al paesaggio di «fronde meravigliose» e di «rovesce vallate», e poi lo ha levato al cielo, dove — in una rutilante visione da «cattolicesimo popolare/figurativo» — ha scorto quegli «angioli (dalle) estreme piume rosee e languenti» evocati in «Io un'alba guardai il cielo».

Così è la poesia di Betocchi: ingenua, popolaresca, permeata di un vivo sentimento religioso, eppure intrisa di accorata riflessione, di quella «silenziosa ansia» che — scrive ancora Pozzi — «non è poi tanto lontana dalla 'schiavitù di parole' ungarettiana»: «Potranno dunque parole/esprimere l'ima fragranza/del silenzio?».

Senza ombra di lirismo, di solipsismo, di autocompiacimento, Betocchi contempla il grande mistero di sè e del proprio destino anche quando osserva ciò che lo circonda, con occhio — si direbbe — addirittura lieto e quasi infantile: come nella celebre «Allegrezza dei poveri a Tegoleto», paese in carne e ossa, ricco di una vivace fisicità, ma anche «paese dell'anima», in cui il poeta si riflette e s'interroga.

Da «Realtà vince il sogno» in avanti, il cammino poetico di Betocchi è misurato ed esemplarmente coerente: vengono negli anni, cautamente distillate, le raccolte di «Altre poesie» (1939), «Notizie di prosa e di poesia» (1948), «Un ponte nella pianura» (1953), «Il vetturale di Cosenza» (1959), «L'estate di San Martino» (1961), «Un passo, un altro passo (1968), «L'anno di Caporetto» (1968), «Lo stravedere» (1970), «Prime e ultimissime» (1974), con la parentesi narrativa di «Cuore di primavera» (1959). E vengono i riconoscimenti, e anche i premi più prestigiosi (il Viareggio, nel 1955, il Montefeltro nel 1961).

Umilmente, Betocchi continua ad autodefinirsi «misuratore di terre e costruzioni», quasi ansioso di restar ancorato alla terra e di non essere confuso con la lunga linea grigia dei poeti, ancorchè venerabili. In realtà, egli è agrimensore più nella sua poesia che nell'attività professionale quotidiana: alle cose e ai sentimenti, col suo occhio limpido e impercettibilmente commosso, dà i giusti limiti, il giusto peso, le giuste dimensioni; con l'intuito del poeta, egli riconduce il mondo all'ordine, o almeno a una parvenza di esso, innalza steccati e argini per «misurare» l'esistenza e l'esistente («da lunghi anni mi stillo il cervello — scrive — per riportare i miei versi alla misura del mio (necessario) discorso...»). Anche se, ammette, «ciò che cerchiamo di conoscere si conclude in un chiudere il passo a ciò che vorremmo sapere».

Di Betocchi è ancora giusto ricordare la sincera amicizia che lo legò a Trieste e l'interesse che egli sempre dimostrò per la città, la sua gente, la sua letteratura; ne fu più volte ospite in occasione di conferenze e commemorazioni, e di lui rimane — pubblicato nel 1963 a cura del Cca — un saggio su «Il mio Carso», trascrizione del discorso in onore di Scipio Slataper tenuto dal poeta in quello stesso anno.

Rocco Berruti

DALL'INTERNO

BILANCI ALLARMATI DA PARTE DELL'ALITALIA, DELLE AGENZIE DI VIAGGIO, DEI GRANDI ALBERGHI

Ci costerà dai 2000 ai 3000 miliardi la «fuga» dei turisti Usa dall'Italia

Dollaro in discesa, terrorismo mediorientale, Chernobyl: un «cocktail» disastroso - Ma è anche una «manovra punitiva» di Reagan?

ROMA — *Tutto è pronto per la grande estate: ristoranti, alberghi, strutture di ogni tipo. Eppure qualcosa non va, manca qualcuno: i turisti. Quelli americani, in particolare, che l'anno scorso hanno attraversato l'Atlantico in cerca di arte, di sole mediterraneo e di buona cucina. Oltre un milione e ottocentoquarantamila statunitensi hanno soggiornato (per una media di 4 giorni) nel nostro Paese nel 1985: un aumento, rispetto all'anno precedente, del 3,7%. Secondo la nostra compagnia di bandiera, anzi, l'incremento delle presenze era stato pari al 5,6%.*

Dati rassicuranti per la bilancia commerciale, visto che il cittadino Usa, quando è in viaggio, non bada a spese, forte della valuta pregiata che si porta in tasca. Nove americani su dieci alloggiano in albergo; la metà di essi, poi, non considera la vacanza se non in un albergo di lusso, o al massimo, di prima categoria. «Gli americani che vengono in Italia sono il 7-8% del totale degli stranieri — spiega Ambrogio Spinola, presidente della Fiavet — ma spendono più degli altri: come peso economico rappresentano il 25-30%.

È comprensibile, dunque, la disperazione degli operatori turistici di fronte all'implacabile sequela di disdette: solo l'Alitalia (e sono dati che si riferiscono al 24 febbraio scorso) ne ha registrate 24 mila. Quarantamila nei primi tre mesi dell'anno. Spinola sostiene che l'80-90% degli annullamenti per le grandi città d'arte (Roma, Firenze, Venezia) sono partiti proprio dagli americani che avevano prenotato crociere, viaggi organizzati per giovani e studenti, gruppi sportivi. Pare che gli unici affezionati siano rimasti i «viaggiatori individuali»: come gruppo facilmente identificabile, gli americani si sentono troppo scoperti.

Antonio Rigillo, titolare della Pofintur, stima la perdita economica nell'ordine dei 2-3000 miliardi. A provocare questa «catastrofe» hanno giocato diversi fattori: il recente declino del dollaro nel mercato dei cambi europeo ha ispirato una prima disaffezione degli statunitensi; ma già nel luglio scorso si erano avvertiti i prodromi della paura del terrorismo, quando un aereo della Twa era stato dirottato sulla pista di Beirut.

La cattura dell'«Achille Lauro», in ottobre, con l'assassinio del turista americano Leon Klinghofer per mano di terroristi mediorientali, avevano poi fatto scattare il primo segnale d'allarme. Ma è stato dopo le bombe agli aeroporti di Roma e Vienna a Natale, dopo l'attentato di aprile a bordo di un Boeing 727 in rotta tra Roma e Atene, dopo l'esplosione all'interno della discoteca berlinese «La Belle», e soprattutto, dopo gli scontri a fuoco tra gli Usa e la Libia che l'Italia e più in generale l'Europa sono diventate per gli statunitensi territori «off limits».

«Certamente molto ha influito la massiccia propaganda politica e giornalistica negli States, che ha invitato gli americani a disertare l'Italia», ammette Spinola. Ma sono in molti a sostenere, sia pure a mezza bocca, che dietro queste indicazioni si celi una manovra punitiva di Reagan, che vorrebbe così far pagare all'Italia e all'Europa il prezzo per non aver sempre appoggiato e condiviso le scelte americane in politica estera.

Sebbene la cosa non possa consolare, l'Italia non soffre da sola: ne sanno qualcosa i nostri vicini europei. Attori come Kim Basinger e Whoopi Goldberg, registi come Martin Scorsese e Steven Spielberg hanno disertato il consueto appuntamento cinematografico di Cannes. L'Atlanta Symphony Orchestra ha annullato la sua trasferta a Parigi, dove avrebbe dovuto esibirsi in una prima assoluta europea.

La Twa ha registrato un 30% di annullamenti per l'Europa nel solo mese di aprile. Di un terzo, informa Lord King, presidente della British Airways, sono calate le prenotazioni presso la compagnia di bandiera britannica, tanto che non sono escluse in un prossimo futuro drastiche riduzioni del personale. Cosa che, del resto, ha già fatto la British Caledonian, altra compagnia inglese, che ha oggi il 15% in meno di dipendenti a causa del notevole calo di passeggeri sulle rotte meridionali e nord atlantiche.

Negli ultimi anni, oltre al dollaro e al clima favorevole, il nostro Paese aveva offerto all'estero un'immagine allettante: una minore conflittualità sindacale, una migliore organizzazione dell'ordine pubblico, offrivano tra le altre cose maggior senso di sicurezza. Ora che hanno cancellato l'Italia dai loro programmi ed evitato accuratamente l'Europa, i turisti «a stelle e strisce» voleranno in Canada, nei Caraibi, alle Bahamas, al Sud e al Centro America. Fino a qualche mese fa era stata registrata una certa tendenza verso i paesi dell'Est; il mondo comunista è ancora tutto da scoprire per i figli del capitalismo avanzato. Ma quello che non ha fatto Gheddafi ha pensato a farlo la nube radioattiva scaturita dalla centrale nucleare di Chernobyl.

Esiste una ricetta per far fronte all'emergenza, almeno in Italia? Per recuperare i clienti americani era stata in effetti preparata una massiccia propaganda dal ministro per il turismo Lelio Lagorio, pronto a ricordare agli americani la bellezza e la convenienza delle nostre migliori località. L'idea è osteggiata dalla Cit, che in sole tre settimane ha registrato 30 mila disdette: «Spendere adesso è inutile, ormai», avrebbe detto il presidente Carlo Molè.

Eppure erano già pronti per essere stanziati circa 8 miliardi, secondo quanto sostiene l'Alitalia: tre li avrebbe versati l'Enit, dai tre ai sei la compagnia di bandiera, 500 milioni ogni associazione di categoria, più un contributo ancora da stabilire da parte delle Regioni. È probabile che ormai la «seconda conquista» dell'America dopo Cristoforo Colombo si scatenerà il prossimo anno.

Brunella Collini

DOPO CINQUE GIORNI DI SCIOPERO DEGLI SPAZZINI

Napoli affonda tra i rifiuti Una crisi da Terzo Mondo

NAPOLI — Seimila tonnellate di rifiuti, rinchiusi alla meno peggio nei sacchetti di cellophane grigi del comune di Napoli, marciscono da cinque giorni nelle strade della città. Ad ogni angolo vere collinette di immondizia sono diventate ricettacolo di colonie di topi e bande di cani randagi in cerca di cibo.

Va avanti così da cinque giorni, da quando la Cisl ha provocato uno sciopero degli addetti alla nettezza urbana del Comune per la mancata corresponsione di alcuni arretrati. Anche se lo sciopero è finito ieri sera, ufficialmente l'immondizia resta ancora lì.

Dei 160 automezzi della nettezza urbana, soltanto 60 sono in funzione; tutti gli altri restano fermi in deposito per riparazione. In una situazione igienico-sanitaria da Terzo Mondo, ognuno si arrangia come meglio può. L'altra notte il dedalo dei vicoli di Montecalvario era illuminato da nauseabondi falò di sacchetti dati alle fiamme dagli abitanti dei quartieri, esasperati dall'immondizia che invade strade e portoni. Una situazione drammatica cui non sfuggono nemmeno le eleganti zone dello shopping del Vomero e di via dei Mille.

Un farmacista e cittadino, Remo Manna, ha denunciato alla Procura della Repubblica, con un telegramma, che i suoi medicinali potrebbero essere contaminati da un momento all'altro: davanti al suo deposito («e io servo un'utenza di 4 mila abitanti», fa notare nel suo telegramma il farmacista) ci sono enormi cumuli di immondizia.

Il pericolo per la salute dei cittadini è enorme: 6 milioni di chili di immondizie difficilmente verranno prelevati e smaltiti da un servizio pubblico paralizzato e inefficiente.

LA VALIGIA SI TROVAVA DA QUATTRO MESI NEL DEPOSITO

Napoli: un chilo di eroina tra i bagagli alla stazione

NAPOLI — La valigia, una grossa valigia di tela blu, era lì, abbandonata dal 22 gennaio su uno scaffale del deposito bagagli della stazione centrale di Napoli. I custodi del deposito «colli a mano» si sono infine insospettiti: nessuno veniva a ritirarla. Hanno così chiamato la polizia per aprirla.

Prima di aprire la borsa, però, gli agenti l'hanno fatta fiutare da un cane antidroga. Dentro, ben impacchettato, c'era un chilo di eroina purissima, per un valore di quasi due miliardi di lire.

«Con ogni probabilità, la valigia doveva essere ritirata dal corriere di qualche organizzazione internazionale di traffico di eroina», spiegano i funzionari della questura di Napoli. «Se questo non è avvenuto, può voler dire solo due cose: il corriere è morto, probabilmente ucciso da una banda rivale, oppure è stato nel frattempo arrestato».

Ad ogni buon conto, prima di sequestare la valigia (la scoperta è di almeno due settimane fa), gli agenti l'hanno lasciata nel deposito ancora alcuni giorni, ma sorvegliata a distanza da poliziotti in borghese e da agenti della squadra narcotici travestiti da dipendenti delle Ferrovie dello Stato.

Un'attesa vana, comunque: la trappola non è scattata. Nessuno si è presentato a ritirare la valigia con il suo preziosissimo carico. All'interno del borsone blu, la droga era contenuta in 14 buste di cellophane, ognuna delle quali sigillata con nastro adesivo.

Gli inquirenti sono convinti che il corriere incaricato del trasporto e del prelevamento dell'eroina sia stato ucciso. Si fa un'ipotesi: il 6 aprile scorso, proprio una manciata di giorni prima che la droga fosse scoperta, un commando della camorra uccise nei pressi della stazione ferroviaria di Napoli Giuseppe Cacciapuoti, un camorrista che 24 ore prima si era allontanato da Genova, dove risiedeva al soggiorno obbligato.

Cacciapuoti venne ucciso mentre si recava alla stazione centrale per prendere il treno che lo avrebbe riportato al Nord. Non è escluso che proprio Cacciapuoti dovesse ritirare la valigia e consegnarla poi a qualche complice a Genova, da dove la droga poteva prendere facilmente la strada d'Oltralpe.

Sfrattati a Sorrento pregano in cattedrale

SORRENTO — Una quarantina di persone sono da ieri raccolte in preghiera nella cattedrale di Sorrento. Sono i componenti di alcune famiglie colpite da provvedimenti di sfratto, resi esecutivi.

Assistiti dal Sunia, il sindacato degli inquilini, non sono riusciti ad evitare per le vie legali la perdita dell'abitazione. L'inconsueta affluenza in cattedrale, nella mattinata di un giorno feriale, aveva fatto temere un'occupazione del tempio.

TRE ANNI DI INDAGINI A TORINO

«Clan dei calabresi» 73 rinvii a giudizio

TORINO — Tre anni di indagini, 73 persone rinviate a giudizio, 160 capi d'imputazione. Questo il lavoro concluso ieri dalla magistratura torinese e raccolto in 400 pagine di istruttoria per debellare le bande della 'ndrangheta che imperversarono in città negli anni fra il '75 e l'81.

L'inchiesta si è fondata sulle rivelazioni del calabrese Armando Fragomeni, 31 anni, originario di Locri (Reggio Calabria), pregiudicato già condannato a sette anni di reclusione per il sequestro dell'industriale pavese giuliano Ravizza (1981).

Personaggio di spicco del «clan dei calabresi» a Torino, Fragomeni, che giunse al Nord sul finire degli anni '70, è uno dei testimoni al «processone» contro la mafia in corso a Palermo. È stato infatti un contatto (come «grossista» di cocaina) con Tommaso Buscetta e Gerlando Alberti.

Lo stesso Fragomeni ha raccontato ai giudici di essersi recato, alla fine del 1979, a rifornirsi in una «raffineria» di droga a Carini (Palermo). Arrestato nel gennaio del 1981, insieme alla sua amica, Ornella Trigolo (come lui implicata nel sequestro Ravizza), l'uomo della 'ndrangheta decise successivamente di parlare e permise di fare luce su molti episodi criminosi: una trentina di rapine, decine di estorsioni, la mappa di un capillare traffico di cocaina.

Fra le 73 persone rinviate a giudizio vi sono due personaggi di primo piano della malavita marsigliese, alleati per un certo periodo ai «clan calabresi»: Jack René Berenguer, 50 anni, e Daniel Nieto, 39, arrestati per il sequestro di Giovanna Amati, figlia del «re dei cinematografi» di Roma. Sono accusati di rapine in banche e gioiellerie a Torino e in altre città del Nord d'Italia.

L'attività delle bande della 'ndrangheta — di cui Fregomeni ha svelato strutture gerarchiche, riti e modalità d'iniziazione — venne anche favorita dalla complicità di guardie giurate (ne sono state rinviate a giudizio quattro) in servizio davanti alle banche.

IL VERDE PUBBLICO NELLA CAPITALE

Roma, Orto botanico: festa della primavera

ROMA — *Sabato prossimo, all'Orto botanico di Roma, grande festa per dare il benvenuto alla primavera: dodici ettari di parco a disposizione dei cittadini in una delle zone più centrali della città, omaggi floreali per tutti gli intervenuti.*

«Questi sono i nostri sforzi, ma a Roma il problema del verde pubblico non si vuole risolvere». A sottolinearlo è il prof. Franco Bruno, direttore dell'Orto botanico romano, «polmone verde» della città con 8 mila piante e 100 mila visitatori all'anno e dipendente dal Dipartimento di biologia vegetale dell'Università di Roma.

Bruno ricorda «la grande apertura dimostrata nei confronti del problema del verde pubblico della città dalla passata giunta, con la quale avevamo avviato un progetto». Si tratta di otto parchi, di cui «quattro nuovi da realizzare nella periferia: La Rustica, Tor Tre Teste, Borghetto Malabarba e Trullo Sud», più quattro ristrutturazioni di ville storiche, «che individuammo in villa Carpegna, villa Leopardi, villa Lai e villa Flora». Franco Bruno dice che «fu fatto anche tutto il rilevamento del centro storico a livello di verde pubblico, con cartografie di uno a cinquemila».

L'assessore Pampana, allora, è sotto accusa? «La Pampana con le sue poche iniziative di verde per la città non è che stia facendo male: solo che sono del tutto inutili, perché fare un giardinetto ogni tanto nel quartiere vuol dire cominciare dalle briciole: il discorso del verde pubblico a Roma dovrebbe assumere ben altre valenze».

Nel frattempo il «calendario» delle manifestazioni dell'Orto botanico, «per consolidare sempre più il rapporto ambiente-cittadinanza», prevede una mostra sulle piante grasse dal 21 al 29 giugno, in collaborazione con gli orti botanici di Napoli, Genova e Catania.

Poi, dal 24 al 27 ottobre, ci sarà una mostra dedicata ai colori dell'autunno, «per dire alla gente che anche in questa stagione ci sono i fiori».

Piero Chiara e Enzo Biagi scrittore e giornalista dell'anno

MILANO — Il senatore a vita Carlo Bo, nella sua veste di presidente della giuria del premio nazionale Milano-Giannino, ha proclamato Piero Chiara ed Enzo Biagi rispettivamente scrittore e giornalista dell'anno, consegnando loro i dieci milioni del premio.

Per Piero Chiara, la giuria — rendendo omaggio allo scrittore per il suo recente libro di racconti «Il capostazione di Casalino» — afferma che egli è stato colui che meglio ha saputo rispettare i canoni classici della nostra poesia. «Nelle sue sottili e precise investigazioni e interrogazioni nel mondo della provincia italiana — dice la motivazione — Chiara è riuscito con grande maestria a raccontare i fatti del quotidiano e a illustrare quelli che sono i momenti più riconoscibili della nostra storia e anche i tratti del nostro carattere nazionale». La motivazione sottolinea poi che, «all'infuori del Bagutta del 1968 con "Il balordo", questo è il primo premio che Piero Chiara ha avuto in tanti anni di generose speculazioni letterarie».

A 72 anni ha concluso il secondo giro del mondo in bicicletta

AREZZO — «No, non penso di riprovarci. Ora mi riposo. Sono dimagrito undici chili, ho sofferto la fame e sono anche stato sul punto di mollare tutto quando ero in America centrale».

Euclide Presenzini, l'ex bersagliere e ciclista dilettante di Foiano della Chiana, ha concluso tre giorni fa, alla bella età di 72 anni, il suo secondo giro del mondo solitario in bicicletta. In undici mesi (era partito il 29 giugno dello scorso anno) ha attraversato Austria, Germania, Olanda, Danimarca, Norvegia, Canada, Usa, Messico e America Centrale, Brasile, Uruguay, Argentina, Australia, Spagna e Francia.

Un tragitto di circa 55 mila chilometri, nel corso dei quali l'anziano ciclista — che già aveva compiuto un'impresa analoga nel 1982 — ha vissuto più di una disavventura. A San Francisco è rimasto venti giorni in ospedale, dopo essere stato investito da un'automibile, per la sospetta frattura di alcune costole. In Messico — racconta — ha subito un'aggressione da tre ladruncoli armati di coltello.

Non denunciò la figlia all'anagrafe: condannata a Cagliari

CAGLIARI — Marinella Muscas, di 47 anni, di Cagliari, la donna che non denunciò — per non far sapere la cosa al marito — la nascita di una figlia avuta dal convivente, è stata condannata a due anni di reclusione dai giudici della prima sezione del tribunale di Cagliari. I giudici hanno anche dichiarato decaduta la potestà genitrice della donna.

La Muscas riuscì a tenere nascosta la nascita della bambina, avvenuta il 23 luglio 1975, fino al maggio di cinque anni fa. La vicenda venne alla luce quando il convivente — diventato nel frattempo il secondo marito della donna, rimasta vedova — si accorse, nel richiedere un certificato all'anagrafe, che la bambina non risultava nello stato di famiglia.

Marinella Muscas, che ieri non ha presenziato al processo, nel corso dell'inchiesta dichiarò al giudice istruttore di non avere denunciato la nascita della figlia perché aveva voluto evitare che il marito iniziasse, come era avvenuto per un'altra figlia, le pratiche di disconoscimento della paternità.

---

†

In attesa della Resurrezione ci ha preceduto nel Signore la nostra cara

Anita Apollonio in Biancorosso

Ne danno l'annuncio il marito DOMENICO, il fratello LUCIANO e i familiari tutti.

Si ringrazia il personale medico e paramedico del Centro tumori e del Sanatorio Triestino per le cure prestate.

I funerali seguiranno dalla Chiesa della Beata Vergine delle Grazie dopo la S. Messa che verrà celebrata mercoledì 28 corrente, alle ore 9.45.

Trieste, 27 maggio 1986

I cognati MARIO e SILVANA con i figli BRUNO, LORENZO, STEFANO e ANNA sono fraternamente uniti a DOMENICO nel suo grande dolore per la perdita della cara

Anita

Trieste, 27 maggio 1986

La cognata GRAZIELLA con i figli CHIARA, ALESSANDRO, LUCIO, ELENA, FRANCESCA e ANNA, unitamente alla nonna MARIA, ricordano con grande affetto la zia

Anita

Trieste, 27 maggio 1986

La cognata RITA, la nipote ALFONSINA con ALBERTO e TIZIANA sono vicini a DOMENICO in questo triste momento.

Trieste, 27 maggio 1986

Partecipano al dolore: i cugini GASTONE, ELENA, ARMANDO, GINA, BORTOLO, PIERINA, ITI.

Trieste, 27 maggio 1986

Partecipano al lutto:
— SERGIO e DINA COLONI e figli
— GIORGIO e MARIANNA COLONI e famiglia
— ODILIA COLONI
— famiglie SPINETTI

Trieste, 27 maggio 1986

Sono vicini a DOMENICO nel ricordo della cara

Anita

— famiglia GALLOPIN
— ANDREA e MIRELLA MINCA
— famiglia PELASCHIAR
— NICOLÒ e CATERINA RAMANI
— CARMELA SIEFF

Trieste, 27 maggio 1986

Partecipa al lutto:
— fam. DI ROCCO

Trieste, 27 maggio 1986

Partecipano al dolore di DOMENICO:
— LAURA e CORRADO BELCI e figli

Trieste, 27 maggio 1986

Partecipano al lutto dei familiari: ANNINA, ANTONIETTA e MARIA BACCI; DIOMIRA e FIDES BANI; ESPERIA BANI; NERINA BUSSANI; NINI CORRADINI; MARUCCI e NINO MACOR; RINA, DINA e MARIELLA MAIER; MARIA e ANITA PAROVEL; NORINA SANDRIN; ANTONIETTA VASCON.

Trieste, 27 maggio 1986

Partecipano al lutto le famiglie CORRADINI.

Trieste, 27 maggio 1986

«Dov'è, o morte, la tua vittoria? La morte è stata ingoiata per la vittoria di Cristo Nostro Signore».
(1 cor. 15)

Anita

Tu hai professato con noi questa fede, perciò Ti stai saziando al banchetto del Padre.

Comunità neocatecumenali Beata Vergine Grazie.

Trieste, 27 maggio 1986

La comunità di Capodistria si associa al dolore dell'amico DOMENICO BIANCOROSSO per la scomparsa della moglie

Anita

attiva dirigente della comunità.

Trieste, 27 maggio 1986

Si associano:
— LUCIO VATTOVANI
— RANIERI VERGERIO

Trieste, 27 maggio 1986

Piangono la cara amica

Anita

— MARIA, ARTURO VIGINI e figli
— NELDA, OLINTO PARMA e figli
— ELVI BARTOLI e figli
— MERCEDES e LUCIANO VITTORI
— LUCIO SERGI e famiglia
— ANTONIO e GIORDANA COSLOVICH
— CRISTINA ed EURO ZACCARIOTTO

Trieste, 27 maggio 1986

Partecipano al profondo dolore di DOMENICO gli amici:
— LIDIA SCHIRALDI
— FIORELLA e ITALO BENINCASA
— FRANCA e UMBERTO GERIN
— MARISA e BRUNO CORAZZA
— LIDIA, SERENELLA e RENATO TRANI

Trieste, 27 maggio 1986

Partecipano al lutto: ADRIANA e WALTER DE ZOLT COSTA.

Trieste, 27 maggio 1986

VI ANNIVERSARIO

Aurelio Cattaruzza

La famiglia Lo ricorda sempre.

Trieste, 27 maggio 1986

†

Dopo lunga sofferenza ha reso la sua anima a Dio il nostro amato marito e padre

Pietro Fernetti

Con tanto dolore lo annunciano la moglie VIRGINIA, la figlia MARIELLA col marito CLAUDIO e il figlio MARIO, i fratelli, le sorelle con le loro famiglie.

Sentiti ringraziamenti al prof. PREMUDA, al dott. CAENAZZO e al personale tutto del Sanatorio Triestino per le amorevoli cure prestate.

Un grazie al caro dott. MICHELE SIMONIS per le sue pazienti, continue e amorevoli cure.

Il funerale seguirà mercoledì 28 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 27 maggio 1986

Partecipano al doloroso lutto della zia VIRGINIA, MARIELLA e MARIO, i nipoti ARISTIDE PAULUZZI e famiglie, ANTONIO PAULUZZI, MARIO PAULUZZI e famiglia, EGO PAULUZZI e famiglia, BENITA e GIORGIO TEVINI.

Trieste, 27 maggio 1986

MARCELLA, LILLY, MIMMO e VALENTINA sono vicini a VIRGINIA, MARIELLA e MARIO per la perdita del caro

Pietro

Trieste, 27 maggio 1986

†

Il nostro caro

Orlando Taraschi
capitano degli Alpini in congedo

ci ha lasciati.

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli ROBERTO con ANNAMARIA, ALESSANDRO con LUCIA e la piccola SARAH, il fratello, le sorelle, le famiglie dei cognati BRUNETTI e MENEGHINI e i parenti tutti.

Un ringraziamento particolare al prof. KLUGMANN e alla sua équipe, al personale medico e paramedico della Clinica Salus e al medico curante dott. SENCAR.

La benedizione della salma avverrà oggi alle 11.30 nella cappella di via della Pietà.

I funerali seguiranno domani a Teramo dove la salma sarà deposta nella tomba di famiglia.

Trieste, 27 maggio 1986

Ciao caro

Orlando

ROBERTO, CECILIA, TONI.

Trieste, 27 maggio 1986

†

Il giorno 26 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Concetta Fraschilla in Barresi

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito GIUSEPPE, i figli RINA con CLAUDIO e DIEGO, FRANCO con LUCIA, ASTRID e ALESSANDRO, i fratelli RAFFAELE con LINA, MARIO e FRANCA, ANTONIETTA con NICOLA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 28 alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 maggio 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari il giorno 25 maggio

Alessandra Rosso ved. Ruzzier

Ne danno il triste annuncio i figli NORMA, DINO, genero, nuora e nipoti.

I funerali seguiranno mercoledì 28 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 maggio 1986

ANNIVERSARIO

Ieri ricorreva l'ottavo anniversario della scomparsa di

Livio Sillich

La sorella MARUSCA assieme al marito e ai figli Lo ricorda.

Trieste, 27 maggio 1986

Nel primo anniversario di

Vincenzo Marinaro

Lo ricordano con tanto amore e rimpianto

moglie, figli, genero, nipotine e parenti tutti

Trieste, 27 maggio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa di

Maria Cerni ved. Ghietti

i familiari la ricordano a quanti la ebbero cara.

Una S. Messa verrà celebrata oggi alle ore 18.30 nella Chiesa della B. Vergine delle Grazie.

Trieste, 27 maggio 1986

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Aldo Scoria

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, le figlie, la mamma e i parenti tutti.

I funerali seguiranno il 28 corrente alle ore 9.45 dall'Ospedale maggiore per il cimitero di S. Anna.

Trieste, 27 maggio 1986

Si associano le famiglie ROBERTO e CLAUDIO LUGNANI.

Trieste, 27 maggio 1986

Si associano al dolore della famiglia: LAURA SERIO e GIORGIO MARCHESICH.

Trieste, 27 maggio 1986

Sono vicine: famiglie SCARCELLI, BECHER.

Trieste, 27 maggio 1986

Partecipano al lutto SERGIO TOMASI e famiglia.

Trieste, 27 maggio 1986

Partecipano al dolore le famiglie SILVERIO GRISON e DESCO KOSUTA.

Trieste, 27 maggio 1986

Ricorderemo sempre l'amico

Aldo

Gli amici del BAR CONCORDIA.

Trieste, 27 maggio 1986

Ciao

Aldo

le amiche del BAR CONCORDIA.

Trieste, 27 maggio 1986

Partecipano al dolore: famiglie TOMASI e MERLINI.

Trieste, 27 maggio 1986

†

È mancata ai suoi cari

Giuseppina Marsini ved. Fragiacomo

Ne danno il triste annuncio il figlio GOTTARDO COLONNELLO, il nipote FABIO con NEVIA, la pronipotina MICAELA, la sorella MARIA, il nipote LIVIO con LUCIANA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 maggio 1986

†

Il giorno 22 maggio è mancato ai suoi cari

Claudio Polvi

Ne danno il triste annuncio la moglie DRAGICA, la figlia ELISABETTA con il marito JANEZ e il nipotino SEBASTIANO, il fratello LEONARDO con la moglie WILMA e i parenti tutti.

Trieste, 27 maggio 1986

Ricordano con tanto affetto il cugino

Claudio

ANNALAURA, ROSSANA, GIANA.

Trieste, 27 maggio 1986

†

Improvvisamente ci ha lasciati l'anima buona di

Narcisa Crepaldi in Rebuffatto

La piangono il marito, la sorella, il fratello, la cognata, il caro nipote TEDDY e famiglia (assenti), le zie, i cugini e tutti gli affezionati amici.

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 maggio 1986

ANNIVERSARIO

27.5.1985 27.5.1986

Nel I anniversario della scomparsa di

Elisabetta Mevlja

la ricordano con immutato amore il marito CARLO, la figlia LICIA e i familiari tutti.

Una Santa Messa verrà celebrata nella Chiesa di Nostra Signora di Sion in via Don Minzoni 3 alle ore 11.

Trieste, 27 maggio 1986

IV ANNIVERSARIO

Marcella Benolich in Ellero

Nel ricordo di ogni giorno.

I tuoi cari

Una S. Messa verrà celebrata oggi nel Duomo di Muggia alle ore 19.

Muggia, 27 maggio 1986

Nel primo anniversario della scomparsa della nostra cara

Nucci Gerin

la mamma, il fratello con la famiglia e la zia IOLANDA La ricordano con infinito rimpianto.

Trieste, 27 maggio 1986

†

La gentilezza e la cortesia sono scomparse con

Leonardo Schreuder (Boy)

Lo annunciano addolorati i figli GIGLIOLA e MARINO e i nipoti ANTONELLA ed EDOARDO assieme alla cara ANNA, che gli è stata sempre vicina.

I funerali seguiranno mercoledì 28 corr. alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 maggio 1986

I proprietari del Campeggio S. BARTOLOMEO prendono parte con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del fedelissimo collaboratore

Leonardo Schreuder

Trieste, 27 maggio 1986

La direzione e i colleghi del Campeggio S. BARTOLOMEO prendono parte al lutto dei familiari per la perdita del caro amico.

Trieste, 27 maggio 1986

Gli AMICI CAMPEGGIATORI di S. BARTOLOMEO si uniscono alla famiglia nel grande dolore.

Trieste, 27 maggio 1986

†

È mancato all'affetto dei suoi cari il 22 maggio u.s. a San Terenzo di Lerici il

DOTT. ING.

Giov. Battista Gnetti

Desolati lo annunciano, a tumulazione avvenuta, la mamma, i fratelli GIORGIO, MARIO con la moglie EMILIA e i figli RICCARDO e FABIO.

Trieste, 27 maggio 1986

Partecipano al lutto: famiglia ROSANI e gli amici GIAMPAOLO MANDRUZZATO, ADALBERTO e ARNO DONAGGIO, AURIO ed EVA DONAGGIO, ARMANDO e LUCIANO COSTA, GIORGIO AUSTONI, ALBERTO ALBERTI, LUCILLO POZZATI.

Trieste, 27 maggio 1986

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Rigo

Ne danno il triste annuncio la sorella AMALIA, le cognate, i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 10.15 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 maggio 1986

†

È mancata improvvisamente la nostra cara

Vittoria Druscovich in Novacco

Ne danno il triste annuncio il marito ANTONIO, il genero ANTEO TURINA, il nipote FAUSTO e parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 28 maggio alle ore 10.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 27 maggio 1986

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi ringraziamo tutti coloro che uniti a noi hanno voluto dare l'estremo saluto al nostrto caro

Furio Ferroli

I familiari

Trieste, 27 maggio 1986

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Basilio Tul

ringraziando quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 27 maggio 1986

Dieci anni fa moriva il

DOTT.

Manlio Miccoli

La famiglia lo ricorda a quanti gli furono amici e collaborarono con lui nel Movimento Cooperativo.

Trieste, 27 maggio 1986

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE di Galleria Tergesteo 11 e di via Luigi Einaudi 3/B

dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19

Martedì, 27 maggio 1986

GIORNALE DI TRIESTE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

IL PICCOLO

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

ALCUNI «DISTINGUO» DALLA POSIZIONE DEL PLI E PSDI

Crisi politica al buio? Pri e Us si oppongono

Gianni Giuricin: «Inutile nasconderlo, la maggioranza ormai non esiste più»

L'esecutivo provinciale del Pri ha valutato il disimpegno dei socialdemocratici e dei liberali che ritengono conclusa l'attività della maggioranza aprendo di fatto una crisi. L'esecutivo ha insistito sull'adeguatezza del quadro politico di riferimento e sull'opportunità che in prospettiva la coalizione registri la presenza di tutte le componenti del pentapartito. Con l'occasione è stato dato anche un giudizio positivo sull'attività delle giunte.

Il commento, che il Pri ha espresso in una nota sul momento politico, come aveva dichiarato il segretario politico della Lista per Trieste, era atteso dai «meloni». E, probabilmente soddisfa certe attese del movimento. Staffieri aveva affermato che le opinioni del Pri e dell'Us erano altrettanto importanti di quelle del Psdi e del Pli. Questo giudizio ora è giunto e, dopo la conferenza-stampa dei laico-socialisti, può confortare la LpT. Il Pri da parte sua ha confermato l'invio delle dimissioni da parte degli assessori repubblicani al Comune e alla Provincia.

I repubblicani — si legge nella nota che hanno emesso — ancora una volta invitano tutte le forze politiche con programmi compatibili e in primo luogo quelle che fanno riferimento alle coalizioni in essere e al pentapartito, ad abbandonare tatticismi e movimenti scacchistici per individuare i punti programmatici di minima che possano costituire il quadro per evitare il ricorso alle elezioni anticipate.

È urgente approvare i bilanci dei maggiori enti pubblici triestini — prosegue la nota del Pri — occorre individuare posizioni di larga solidarietà per l'attuazione dei provvedimenti governativi già in essere e un robusto supporto contrattuale per definire quei provvedimenti come la legge sulle aree di confine, ancora in itinere, e per cui esistono posizioni non omogenee all'interno della Regione.

Il Pri, nel comunicato, sostiene l'urgenza di altre soluzioni importanti che la città attende e la necessità di una risposta conclusiva sulla centrale a carbone e sul riassetto delle aree portuali. Sono questi problemi — conclude la nota — che impongono di chiudere in tempi stretti.

Altra posizione attesa sulla crisi aperta da Psdi e Pli era quella dell'Unione slovena. Il professor Alessio Lokar ha affermato che gli assessori del partito non hanno dato le dimissioni perché non c'è chiarezza e perché il suo partito è contrario a una crisi al buio.

«Di questa prendiamo atto — ha detto — ma al più presto bisogna cercare di risolverla. Le dimissioni degli assessori dell'Us sono in mano al segretario politico, non le abbiamo date ai segretari generali del Comune e della Provincia appunto perché non c'è chiarezza.

L'Us ha colto anche l'occasione — in una nota — per esprimere la sua viva preoccupazione per alcuni fenomeni di involuzione della situazione triestina, per ciò che riguarda l'armonia dei rapporti tra i gruppi etnici quivi conviventi. L'Us ritiene, in particolare, di dover registrare recentemente spinte verso forme di esclusivismo nazionalistico.

Si tratta di una circostanza — prosegue la nota — che non potrà non influire sull'andamento delle future trattative. Contemporaneamente nel comunicato l'Us esprime la propria più viva soddisfazione per l'indizione delle elezioni per i comitati degli usi civici nelle zone periferiche del Comune, elezioni svolte in seguito a istanza avanzata dal prof. Alessio Lokar.

Dopo le prese di posizione dei due partiti che ancora non avevano espresso un giudizio sulla sostanziale crisi aperta da repubblicani e socialdemocratici, la Lista per Trieste ha sottolineato ancora una volta che Pli e Psdi devono dire chiaramente se ritengono valida o no la coalizione e, soprattutto, se le due forze politiche vogliono maggioranze stabili.

«Noi siamo disponibili — ha affermato il segretario politico del movimento Staffieri — a incontri bilaterali e di qualsiasi tipo. Non ho ricevuto comunque denucnia formale degli accordi del maggio '84, ho appreso soltanto dalla stampa notizie di crisi. Se Psdi e Pli si dissociano a parole non significa che un patto abbia concluso la sua valenza politica. I due partiti devono dire — ha continuato Staffieri — se assumendo un certo atteggiamento essi sconfessano una linea politica. Ci sono 17 consiglieri in Comune della LpT che la pensano in un certo modo, 12 della Dc, il Pri che non credo in linea con i laici, l'Us che non si è pronunciata per la crisi. Dunque solo Psdi e Pli, con le loro rappresentanze ridotte, potrebbero far venire meno una maggioranza che a mio avviso ha operato bene. Non sono un ottimista, ma so fare serene valutazioni degli avvenimenti.

Ieri il previsto incontro della maggioranza non è comunque avvenuto. I laici che hanno aperto da parte loro una crisi sostanziale ora sarebbero disposti a incontri bilaterali per analizzare la situazione.

«Se la maggioranza non si è incontrata — ha detto ancora Staffieri — non si può dire che la maggioranza non ci sia più».

«Inutile nascondeselo — ha detto Giuricin della Lista civica — la maggioranza ormai non esiste e gli accordi dell'84 sono superati. La Lista civica da parte sua è disponibile a esaminare il da farsi».

Fabio Cescutti

DOPO DUE BOCCIATURE CONSECUTIVE

Il commissario approva (con numerosi ritocchi) i conti in rosso dell'Usl

È «passato» in via amministrativa il bilancio dell'Unità sanitaria locale di Trieste. Una decina di giorni fa aveva ottenuto dall'assemblea solo 20 voti favorevoli sui 31 richiesti.

Il documento è stato siglato da Paolo Marini, il funzionario appositamente nominato dalla Commissione regionale di controllo. Il documento contabile è stato cambiato in alcune parti rispetto a quello portato dal presidente Giovanni Scarpa all'approvazione dell'assemblea dell'Usl. «Il bilancio per l'86 è stato approvato — si legge nel comunicato dell'Usl — con alcuni aggiornamenti relativi all'esatta determinazione del disavanzo 1985 e con la conseguente integrazione di alcuni capitoli di spesa, che risultavano carenti».

Il bilancio dell'Usl di Trieste non era passato per ben due volte. La prima il 30 aprile, la seconda il 14 maggio. In quest'ultima seduta era stato determinante l'atteggiamento della Lista per Trieste che si era astenuta. Il capogruppo Gambassini aveva motivato questo atteggiamento come «un giudizio tecnico negativo» sulla sistematica insufficienza dei finanziamenti statali che pongono tutte le Usl in condizioni più che precarie di funzionamento.

Ai 20 voti della Dc, Psdi, Pri, Lc, Us non si erano affiancati quelli dei rappresentanti del Melone. I comunisti, la radicale e i missini avevano detto «no». Il presidente Scarpa era stato così costretto a sciogliere la seduta poiché all'ordine del giorno figuravano delibere di spesa che non potevano più esser approvate, mancando il presupposto del consenso al bilancio.

Gli atti erano così passati al Comitato regionale di controllo. E ora, in meno di dodici giorni il problema è stato risolto.

Il parco di Miramare: una ricchezza storica e ambientale non ancora valorizzata appieno. Per questo gli architetti del paesaggio lo prenderanno come spunto per proporre nuovi modelli di gestione dei parchi in generale. I lavori si terranno nel vicino Centro di fisica teorica

INCONTRO AD ALTO LIVELLO VENERDÌ A MIRAMARE

Architetti del paesaggio a confronto sui parchi

Per un avvenimento di spicco anche la sede deve essere di alto livello; ecco perché il Centro internazionale di fisica teorica di Miramare ospiterà venerdì 30 maggio, con inizio alle 9.30, i lavori del primo convegno di studi sui problemi della gestione e manutenzione dei parchi storici ad uso pubblico.

La manifestazione è stata organizzata dalla sezione triveneta dell'Associazione italiana degli architetti del paesaggio e da una ditta privata con il patrocinio della Provincia, del Comune, della Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici del Friuli-Venezia Giulia, dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, della Camera di commercio, industria, agricoltura e artigianato e del Gruppo giuliano cronisti e con la collaborazione del Centro di fisica teorica e dell'Azienda regionale di promozione turistica.

Nel corso dei lavori sarà preso in esame il parco di Miramare che offre spunti di analisi storica, paesaggistica e botanica. Il parco, disegnato per uso privato, è ora visitato da più di un milione di persone all'anno. Il convegno si propone di analizzare le soluzioni e le tecniche operative per salvaguardare il patrimonio arboreo e paesaggistico di Miramare, mantenendone integro il valore storico.

Gli interventi al convegno saranno svolti dalla soprintendente per i beni ambientali e architettonici professoressa Luisa Bertacchi, dai professori Marco Pozzetto (storia e leggenda di Miramare), Patrizio Giulini (lettura botanica di un parco), dal dott. Vladimiro Vremec (aspetti paesaggistici del parco) e da Paolo Sgaravatti (aspetti economici della gestione).

Seguirà una visita guidata del parco con discussione degli argomenti trattati nel corso dei lavori e quindi al Castello, accolti dalla direttrice del Museo storico di Miramare dott. Rossella Fabiani. Una mattinata piuttosto intensa, permeata di rilevanti interessi culturali.

■ CIECHI — L'Unione italiana ciechi comunica che nessuna Associazione di ciechi a Trieste ha autorizzato raccolte di fondi.

STATO CIVILE

NATI: Riva Marlene, Papo Laura, Riccio Vincenzo.

MORTI: Fano Mario, anni 66; Rigo Maria, 83; Marsini Giuseppina, 77; Schreuder Leonardo, 73; Rosso Alessandra, 90; Canciani Antonio, 59; Molesi Riccardo, 74; Crepaldi Narcisa, 76; Legovich Anna, 82; Simsig Maria, 82.

In poche righe

Condanna per marchi contraffatti

Nuova sentenza di condanna per i traffici di ricambi automobilistici con marchio contraffatto: il pretore Piervalerio Reinotti, ha infatti condannato il presidente e l'amministratore delegato di una società di import-export di prodotti jugoslavi e il titolare di una ditta italiana operante nel settore nautico, a sei mesi di reclusione, con la condizionale, un milione di multa e al risarcimento dei danni alla Fiat per un commercio di motori costruiti in Jugoslavia dalla D.M.B. ed esportati in Italia con il marchio contraffatto.

Il pretore ha anche disposto la confisca di tutti i motori. I fatti risalgono a tre anni fa.

Banca in sciopero: slittano le scadenze

Nelle giornate del 13, 15, 16 e 19 maggio 1986 gli sportelli della locale filiale della Banca d'America e d'Italia non hanno funzionato regolarmente a causa di uno sciopero del personale. Con provvedimento prefettizio è stata, pertanto, disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 14 maggio 1986, dei termini legali e convenzionali scaduti il 13 il 15, 16 e 19 maggio e nei cinque giorni successivi.

Lavori Acega in strada del Friuli

Per lavori Acega di potenziamento della rete acqua-gas-elettricità, sono disposte fino a esecuzione degli stessi l'istituzione del divieto di sosta e di fermata per tutti i veicoli su ambo i lati di strada del Friuli (tratto tra Erta dei Pruni e via Aquileia), via Aquileia (tra strada del Friuli e via dei Baseggio), via dei Baseggio (tra via Aquileia e il n. 75) e via del Cisternone (tra via dei Baseggio e via Venzone) nonché l'istituzione, del divieto di transito sulla via Cisternone, nel tratto compreso tra via dei Baseggio e via Venzone.

Scioperi della Cisnal-scuola

La Cisnal-scuola provinciale, aderendo alle direttive del proprio vertice nazionale, ha proclamato a partire da domani lo sciopero a oltranza del personale docente nelle scuole di ogni ordine e grado, che è chiamato ad astenersi dalle operazioni riguardanti la scelta dei libri di testo, gli scrutini e gli esami.

Conferenza sul dopo Chernobyl

Domani alle 17.30, presso l'aula «a» del dipartimento di fisica dell'università di Trieste (via A. Valerio n. 2) si svolgerà una conferenza sul tema: «Dopo Chernobyl: cosa si doveva e cosa si dovrà fare nel Friuli-Venezia Giulia».

Iniziative pro Nicaragua

L'associazione ricreativa culturale della Casa dello studente-Arci ha deciso di offrire il proprio contributo alla campagna nazionale di solidarietà con il Nicaragua, nota come: «Nicaragua deve vivere».

L'iniziativa rivolta alla raccolta di fondi per il Nicaragua prevede per oggi un concerto dei Nazca (musiche latino-americane) e giovedì 29 maggio la proiezione del film «Sotto tiro».

Entrambe le iniziative si svolgeranno presso il salone della Casa dello studente Ed. a, via Fabio Severo 158 Trieste, con inizio alle ore 21.

Deviazione della linea 38

A causa della chiusura al traffico per lavori della via Cisternone, a partire da oggi e per tutta la durata degli stessi, i mezzi della linea 38 transiteranno per via Aquileia - piazzale Osoppo in ambo i sensi di marcia. Lungo la deviazione verranno osservate le fermate in comune con la linea 26.

DISINTERESSE PER I CONSIGLI RIONALI

I «parlamentini» stanno morendo

I consigli circoscrizionali sono sempre più abbandonati a sé stessi. Questa la constatazione emersa dal dibattito organizzato dalla sezione triestina del Partito repubblicano sulle più piccole entità decentrate di governo. Sul tema si è soffermato a ripetizione Fabio Degiovanni, responsabile degli enti locali del Pri.

«I dati forniti dal Comune di Trieste parlano chiaro — ha detto Bruno Beneforti, direttore di sezione —: risulta una netta diminuzione anche delle presenze degli stessi consiglieri alle riunioni delle consulte: nell'82 alle riunioni c'era l'87 per cento, l'anno scorso soltanto il 64, anche se c'è stata una leggera ripresa rispetto all'anno precedente».

«La circoscrizione — ha detto Sergio Pacor, segretario provinciale del Pri — dovrebbe essere la struttura dove con maggiore facilità si misura la sensibilità della gente ai problemi del proprio rione».

Proprio per questa peculiarità la consulta dovrebbe restare estranea, sempre secondo Pacor, ai «giochi» politici degli organi centrali.

Maurizio Fogar ha invece spostato la discussione sui rapporti tra i consiglieri circoscrizionali e il partito, sottolineando la mancanza di direttive per chi lavora pur sempre in una sede politica. La stessa esigenza è stata espressa anche dai diretti interessati, da coloro cioè che nelle consulte rappresentano il partito repubblicano.

SOLO QUALCHE COSTOLA ROTTA: «UN MIRACOLO» SECONDO IL SOCCORSO ALPINO

Uno sciatore quasi illeso sulla Marmolada dopo un volo di 400 metri in un canalone

In picchiata con gli sci giù dalla Marmolada un triestino amante dello sci alpino, Massimiliano Ursini, di 28 anni, abitante in via Battisti 12, ha perso l'equilibrio durante una difficile escursione sci-alpinistica ed è rotolato per quattrocento metri rimbalzando a destra e a sinistra contro blocchi di neve. Tutti temevano il peggio; ha riportato invece lesioni che i medici dell'ospedale di Bolzano hanno giudicato guaribili in quaranta giorni.

«Un vero miracolo», hanno detto gli uomini del soccorso alpino di Campitello di Fassa intervenuti assieme ai carabinieri di Canazei e all'elicottero del quarto corpo d'armata.

L'incidente, accaduto sotto gli occhi di due amici di Massimiliano Ursini, è avvenuto poco dopo le 13 di domenica. Il triestino e i suoi due amici, gli esperti Mauro Rumez, meccanico, di 23 anni, abitante in via Puccini 18 e Claudio Garossi pure di 23 anni, abitante in via Hermada 34/16 (entrambi specialisti in discese al limite del possibile), erano partiti alle 6 del mattino decisi ad affrontare con gli sci la ripida parete Nord della Marmolada.

Con le pelli di foca sotto gli sci, i tre erano giunti verso mezzogiorno a punta Penia, sull'orlo del precipizio Sud della Marmolada, a quota 3200 metri. Da là si erano buttati lungo una pista ripidissima e molto difficile. Il primo a partire è stato Mauro Rumez, seguito da Claudio Garossi. Poi si è lanciato Massimiliano Ursini. Ma ha avuto sfortuna. Perso l'equilibrio è rotolato per oltre quattrocento metri, finendo in un canalone.

Una quindicina di persone che aveva assistito al pauroso volo dello sciatore hanno raggiunto il canalone cercando di dare i primi soccorsi allo sventurato giovane. Subito dopo sono arrivati anche i suoi due amici, i quali hanno raggiunto Pian Fedaia, da dove hanno dato l'allarme alla squadra di soccorso alpino di Campitello di Fassa.

I carabinieri di Canazei hanno mobilitato l'elicottero che in breve tempo ha atterrato su uno spiazzo ghiacciato in prossimità del canalone nel quale era finito il triestino. Gli uomini del soccorso alpino, immobilizzato il ferito, lo hanno caricato sull'elicottero, che lo ha trasportato all'ospedale di Bolzano.

Nella caduta il giovane non ha riportato lesioni al capo o interne, ma soltanto un trauma toracico chiuso con la frattura di alcune costole e contusioni multiple.

■ FURTO — Quattro milioni in gioielli. Tanti ne ha rubati l'altra notte il ladro che si è introdotto nell'appartamento di Anita Macinich, 29 anni, via Carpison 14. La giovane donna dormiva e non si è accorta di nulla. Al momento del risveglio ha visto gli armadi aperti e ha dato l'allarme.

ANNUNCIATO UN VERTICE TRIVENETO IN GIUGNO SUL TEMA

Il vescovo parla di alleanza fra le emittenti radio cristiane

I responsabili di una trentina di emittenti radiofoniche di ispirazione cristiana del Triveneto si incontreranno il prossimo 5 giugno a Venezia per valutare la possbilità di dar vita a un consorzio per la ricezione e l'utilizzazione dei programmi della Radio Vaticana in modulazione di frequenza. I programmi potranno poi essere utilizzati, a giudizio delle singole emittenti, in diretta o in differita.

Lo ha reso noto il vescovo Lorenzo Bellomi, in un incontro-dibattito svoltosi su iniziativa di «Radio Nuova Trieste», emittente privata voluta e sostenuta dalla diocesi triestina, che ha cominciato a operare nell'aprile dello scorso anno. Il dibattito ha avuto lo scopo di fare il punto sul primo anno di attività e di impostare i programmi futuri di questa emittente che, come ha precisato il direttore Egidio Zusi, «è probabilmente l'unica nel suo genere a non essere rivolta esclusivamente alla comunità diocesana: le altre radio cristiane sono al servizio primario della chiesa; "Nuova Trieste" è al servizio della comunità per mezzo della Chiesa».

A questo riguardo, Zusi ha ricordato le numerose trasmissioni già realizzate, su argomenti che vanno dai problemi del lavoro a quelli delle donne, degli anziani, della medicina, della scienza, delle arti. Da parte sua, Bellomi ha indicato alcuni dei punti che a suo giudizio devono rimanere fermi anche nel futuro per «Radio Nuova Trieste»: «La fedeltà agli autentici valori umani e storici, facendoli emergere da dovunque essi si presentino; lo stile dialogante con tutte le matrici culturali diverse da quella cristiana; la compagnia della gente, quale depositaria di enormi valori umani; lo stile semplice, diretto, essenziale».

CALENDARIETTO

Oggi: San Agostino — Il sole sorge alle 5.22 e tramonta alle 20.41; la luna si leva alle 0.20 e cala alle 8.29.

Ieri: temperatura massima gradi 28,8, minima gradi 17,8; pressione millibar 1023,2 in lieve diminuzione; umidità 66 per cento; vento km 8 da Ovest-Ponente; mare poco mosso con temperatura, in superficie, di gradi 19,4.

Maree: oggi, alta alle 13.42 con cm 26, alle 18.31 con cm 2 e alle 23.31 con cm 32 sopra il livello medio; bassa alle 6.33 con cm 59 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Oriani 2; Piazza Venezia 2; via Fabio Severo 112; via Baiamonti 50; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Oriani 2, tel. 727055; piazza Venezia 2, tel. 767466; via Fabio Severo 112, tel. 571088; via Baiamonti 50, tel. 812325; via Roma 15, tel. 69042; via Ginnastica 44, tel. 764943; viale Mazzini 1, Muggia, tel. 271124; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica urgente.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Roma 15; via Ginnastica 44; viale Mazzini 1, Muggia; Opicina, tel. 213718, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi dei Legionari: tel. 0481/777001.

Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): tel. 116.

GIORNALE DI TRIESTE

VOLUME DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Il Carso triestino marmo per marmo



195 pagine, decine e decine di foto, schede tecniche e commerciali accompagnate da note storico-architettoniche, in italiano e inglese, una ricca bibliografia. Queste le caratteristiche del volume «I marmi del Carso triestino», presentato ieri alla Camera di commercio. Lo hanno realizzato in mesi e mesi di lavoro e ricerche due geologi, Franco Cucchi e Santo Gerdol.

Il libro, fuori commercio, «debutterà» a livello nazionale il primo giugno alla Fiera del Marmo di Carrara.

«Abbiamo pubblicato questo volume — ha detto il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi — per far conoscere meglio sui mercati internazionali i marmi del nostro Carso. L'opera non è rivolta solo agli addetti ai lavori, ma anche a coloro che in vario modo intendono avvicinarsi al mondo del marmo, un materiale che più di ogni altro è stato e sarà splendido e immutabile testimone della moda, della tradizione, della cultura nelle diverse epoche».

Il testo — come abbiamo detto è articolato in due parti: una storico-architettonica, e una tecnico-commerciale. La prima compie una carrellata su duemila anni di storia. Dalle cave di Aurisina è infatti uscito il marmo con cui sono stati costruiti tanti monumenti di Aquileia romana; ma anche — come sostiene l'architetto Marco Pozzetto — la cupola del Mausoleo di Teodorico a Ravenna. Sempre dalle nostre cave è stato estratto il calcare per il Parlamento e il Palazzo imperiale di Vienna, la Stazione centrale di Milano, il Ponte di Salcano, il Teatro dell'opera di Budapest, il Faro della Vittoria.

La parte tecnico-commerciale è dedicata invece ai bacini di estrazione, alle potenzialità dell'industria e dell'artigianato del marmo, alle caratteristiche delle varie «pietre» dall'«Aurisina chiara» a «Fiorita», al «Granitello», «Roman Stone», «Fior di mare», «Repen classico», «Breccia carsica», «Stalattite».

Franco Cucchi e Santo Gerdol hanno stilato per ogni varietà una sorta di certificato d'origine. Da ogni scheda, lo studente, l'architetto, il semplice appassionato possono ricavare la descrizione microscopica, i caratteri della roccia, i dati dell'ambiente in cui si è formata, le percentuali dei minerali che la compongono, nonché le caratteristiche di peso, resistenza alla compressione e alla flessione, agli urti e all'usura.

Durante la presentazione del libro ha preso la parola anche il sindaco di Duino-Aurisina Bojan Brezigar che ha annunciato che i primi frutti di questa campagna promozionale stanno maturando. «La Regione ha appena concesso a 5 ditte l'apertura di altrettante cave nel territorio comunale».

C. E.

CRESCONO LE OPPOSIZIONI ALL'IMPIANTO A CARBONE DELL'ENEL

Muggia: no della Lista alla centrale Raccolta di firme degli ambientalisti

«Se dobbiamo morire, e Trieste sembra purtroppo avviata verso una lenta ma inarrestabile agonia, vogliamo almeno che sia una morte naturale: per questo siamo nettamente contrari a ogni ipotesi di installazione di una centrale termoelettrica a carbone».

Italico Stener, nuovo presidente della Lista per Muggia, ha approfittato della sua prima intervista per chiarire una volta per tutte le posizioni dei meloni muggesani in merito al problema della centrale. «Aderiremo — ci ha ancora detto Stener — a qualsiasi comitato o altra iniziativa che serva a bloccare la centrale, che è nociva per la salute ma anche per lo sviluppo economico di tutta la provincia. Noi della Lista per Muggia abbiamo una nostra autonomia, e non ci interessa come la pensa la Lista per Trieste: una centrale alle Noghere sarebbe una disgrazia, ma lo sarebbe ancor di più se fosse collocata sull'area dell'ex Esso. E se questa era la posizione di Gianni Marchio (presidente della Provincia ma anche ex presidente della Lista per Muggia, n.d.r.) mi spiace, ma era una posizione del tutto personale: la Lista per Muggia non ha mai propugnato soluzioni di questo tipo, e tantomeno lo farà oggi. Noi restiamo fedeli ai tre punti del nostro programma originario: zona franca integrale, tutela del Carso, autonomia».

Consigliere liberale in quel di Muggia per una vita (vent'anni), dentista per necessità e storico-archeologo per passione, il dottor Italico Stener è stato eletto alla guida del movimento autonomista muggesano, del quale era stato uno dei padri fondatori, dal nuovo direttivo appena uscito dalle urne. Vicepresidente è stato nominato Gustavo Frangini, segretario Bruno Baldas, tesoriere Vincenzo Serio.

Di Gianni Marchio, uscito nettamente sconfitto dall'assemblea dei meloni muggesani, Stener non ama parlare: «La nostra Lista — dice — è autonoma, e mi auguro che tutti si attengano a questo principio. Poi, fuori di Muggia, ognuno è libero di comportarsi come crede, ma in casa nostra, almeno per ora, nessuna delle due parti è intenzionata a rompere il movimento».

Stener parla di «necessità di rilanciare» la LpM, ma non si nasconde le difficoltà: alle ultime elezioni amministrative il drappello dei suoi consiglieri comunali è stato drasticamente ridotto, da sei a due (Marchio e Serio).

Personalmente, Stener non era in corsa (lo era stato sette anni fa, fu eletto ma si dimise perché ha fatto un voto: non siederà mai più in consiglio finché a Muggia ci sarà una maggioranza rossa).

E infatti il cambio di governo locale è il suo obiettivo principale: basterebbe — dice — che l'indipendente Russignan (ex socialista) si schierasse con le opposizioni e i due schieramenti andrebbero in parità, 15 contro 15. E se — soggiunge — i socialisti lasciassero il Pci per dar luogo ad alleanze politiche più omogenee al quadro nazionale, il gioco sarebbe fatto.

E su questa ipotesi, lascia capire, il nuovo presidente dei meloni muggesani lavorerà: «Bisogna fare qualcosa — dice — per risollevare l'economia locale. Ma il Pci cosa ha fatto fino ad oggi?».

Livio Missio

Si farà il referendum?

Anche il dottor Romano Botteghelli, nella sua veste di presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Trieste, ha aderito al «Comitato per la tutela di Trieste» (quello che, per intendersi, ha dichiarato guerra alla centrale a carbone).

Quella del dottor Botteghelli non è che l'ultima fra le adesioni al comitato: già una sessantina fra medici, fisici, scienziati, ma anche artisti, scrittori e politici hanno messo la loro firma.

Ma anche l'uomo della strada, il comune cittadino, per una volta non sta a guardare: nella sede del comitato, in via Santa Caterina 5 al secondo piano (presso «Quadrifoglio»), sono già arrivate infatti anche un centinaio di adesioni da parte di tanti «signor Rossi».

E altre se ne aggiungono ogni giorno (l'ufficio, ricordiamo, è aperto dalle 15.30 alle 19.30), in attesa di procedere a una prima conta. L'appuntamento è fissato infatti per giovedì 29 maggio alle 18 nella sala del Circolo della cultura e delle arti di Trieste, quando si svolgerà la prima assemblea di tutti gli aderenti.

Si tratterà di prendere una decisione di non poco conto, essenzialmente politica: se cioè impegnare le strutture del comitato per esplicitare già un chiaro «no» alla centrale, o se iniziare invece con una raccolta di firme per arrivare a un referendum provinciale sul quesito «centrale sì centrale no».

È evidente infatti che le posizioni del comitato risulterebbero ben più forti se suffragate dall'esito di una consultazione popolare. D'altra parte i tempi sono molto stretti (entro il 20 giugno saranno concluse le procedure di consultazione della Regione con i comuni interessati), e lo spazio per effettuare un referendum è poco.

Comunque vadano le cose, la popolazione potrà dire la sua partecipando all'assemblea pubblica (cioè aperta ad aderenti e non) che si terrà venerdì 6 giugno alle 18 al cinema Cristallo.

Per chi volesse, nel frattempo, dare una mano anche finanziaria al comitato (che — ci tiene a ricordare — è assolutamente autonomo e svincolato da ogni rapporto con i partiti) può farlo adoperando l'apposito conto corrente creato appositamente dai promotori dell'iniziativa.

Si tratta del conto corrente numero 30156/1 presso la sede centrale della Cassa di Risparmio di Trieste.

Intralci al traffico



Tutta la rete stradale attorno al palazzetto dello sport e a via Baiamonti è sconvolta a causa dei lavori della superstrada e alla posa di alcuni cavi elettrici ad alta tensione. Lo svincolo dell'autostrada è utilizzabile solo in discesa. Senso unico anche in parte di via Svevo, via di Servola e via d'Alviano. Le ripercussioni sul traffico nelle ore di punta sono pesantissime. I camion che dal porto cercano di raggiungere l'altipiano devono immettersi in via Baiamonti e superare i cimiteri e lo stadio di Valmaura. Gli ingorghi, le file e i disagi degli abitanti della zona non si contano. Stesse difficoltà anche in via Capodistria, via Carnaro, via Doda. «Fin quando questa situazione andrà avanti?», si chiedono tante famiglie. «Non si poteva forse programmare meglio i lavori senza strozzare tante strade in un unico periodo?»

■ MODELLI 101 — Il Comune avvisa i propri dipendenti che non avessero ancora ritirato i modd. 101 e 102 relativi agli stipendi corrisposti nel corso del 1985, di presentarsi quanto prima alla ripartizione seconda, personale, secondo piano, stanza 253.

Free-climbers stasera al «Capitol»

«Veramente in cima non sei mai» è l'eloquente titolo del programma di film e diapositive che sarà proiettato questa sera alle 20.30 al cinema Capitol. Si tratta di immagine destinate a mandare in visibilio tutti i cultori dell'arrampicata sportiva, e che vede come protagonisti delle acrobazie su roccia quattro punte di diamante del mondo della «libera»: Jerry Moffat, Kurt Albert, Wolfang Güllich e Norbert Sandner.

I quattro costituiscono un gruppo affiatatissimo e piuttosto singolare. Gli ultimi tre vivono con le rispettive compagne vicino Norimberga, in una casa bifamiliare considerata punto d'incontro del Gotha dell'arrampicata libera.

Nonostante le perplessità del vicinato, questa si trasforma in una specie d'accampamento ogni qualvolta un gruppo di «free-climbers», di qualsiasi razza e nazionalità, passa da quelle parti. Negli ultimi tempi si è poi aggregato ai tre in pianta stabile anche Jerry Moffat, inattivo da un anno e mezzo a causa di una seria lesione ai tendini di un braccio.

Kurt Albert, professore di matematica e fisica, e Norbert Sander, istruttore del soccorso alpino tedesco, negli anni '70 sono stati i promotori del «free-climbing» in Germania, e gli ideatori dell'arrampicata «rotpunkt», vale a dire la scalata effettuata su una via con alte difficoltà senza mai fermarsi per riposare.

Wolfang Güllich, studente in educazione fisica e biologia, è nato a Iudwigshafen venticinque anni orsono, e ritenuto tra i più forti arrampicatori della Germania Ovest. A dispetto della sconfitta subita alle gare di arrampicata di Bardonecchia l'anno scorso, Güllich è uno dei pochissimi capaci di superare passaggi di decimo grado.

Jerry Moffat, ventiquattrenne inglese originario di Sheffield, conserva a tutt'oggi la sua fama di principe dei climbers del Regno Unito.

L'ingresso alla proiezione costa 3500 lire.

P. Spi

Elargizioni dei lettori

Da Nella e Gianni 50.000 pro Lega antivivisezionista nazionale di Firenze.

In memoria di Nucci Gerin (27.5) nel I anniversario dalla cugina Liliana Gerin e da zia Iolanda 50.000, da Gina e Mario 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (rep. Lungodegenti).

In memoria di Livio e Roberto Barba per il compleanno dalle famiglie Olivieri, Valzano, Zorini 60.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Italo Centa nel VI anniversario (27.5) dalla moglie Anita Centa 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).

In memoria del prof. Aurelio Crivellari nel I anniversario (21.5) da Giorgio e Nilda Zalateo 20.000 pro Liceo Dante (fondo Aurelio Crivellari).

In memoria di Stelio Danese (27-5) nell'XI anniv. dalla sorella Livia 40.000 pro Ist. Burlo Garofolo (prof. Panizon).

In memoria di Giuliano Fabbri per il compleanno (27-5) dalla figlia Renata e genero Mario Zanini 10.000, dalla nipote Roberta Barocchi 10.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Alberto Gentilli nel XV anniversario (27.5) dalle sorelle Gisella, Bianca ed Emilia, nipoti Flavia e Claudia 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Aurelia Lucano n. Klun nell'anniversario (27.5) dalle figlia Ida e Gemma 10.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria dell'ing. Giuseppe Trotta nel XIV anniversario (27.5) dalla moglie e dalla figlia 10.000 pro Ass. it. ricerca sul cancro, 10.000 pro Centro missionario diocesano.

In memoria del proprio caro nel IX anniv. (27.5) dalla moglie e dalla figlia 40.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Astad.

In memoria della mamma Luigia Marchetti nel IX anniversario dalle figlie 30.000 pro Frati francescani (Montuzza), 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Antonia ved. Muiesan nel V anniversario (27.5) dai figli Gina e Giorgio 20.000 pro Ist. inf. Burlo Garofolo (Lungodegenti).

In memoria di Annamaria Medizza nel 25.o anniversario (27.5) dal figlio Pino con la moglie Aurelia e Nelly 20.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli.

In memoria di Alberto Gentili nel XV anniversario (27.5) dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Aurelio Cattaruzza nel VI anniversario (27.5) dalla famiglia 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Erica Mosetti da Olga e Lily Bois De Chesne 30.000 pro Comunità evangelica elvetica.

In memoria di Lorenzo Muiesan dalla sorella Iolanda e dalle nipoti Mirella, Miotto e Fiorella Canin 150.000, da Massimo Affatati 10.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Laura Poiani da Irma ed Elena Razza 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.

In memoria di Giuseppe Portuesi dalla famiglia Zennaro 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Marie Premuda da Livio e Nada Trauner 50.000 pro Fondo Banelli.

In memoria di Umberto Renzi dalla famiglia 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).

In memoria di Eduardo Rosin da zia Cristina con figlio Alberto e famiglia 50.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria di Lina Rumignani dalla fam. Caliterna Carlini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Sangiglio del marito Salvatore e figlio Tino 5000 pro Astad.

In memoria di Elda Schreiber da Mary ed Esther Rosenfeld 100.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (chiesa S. Rita); da Etta Serri, Marisa Pasiani 50.000 pro Croce rossa italiana (Pronto soccorso); dalla famiglia Tommasi 50.000, da Renato Toffoli 50.000 pro Lega italiana per la lotta contro il cancro (Manni); dalla famiglia Petelin 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanni Stossi dal fratello Giuseppe 25.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Antonietta Sutter Grego dai nipoti Zita, Alida, Giuliano, Lina, Titti 30.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini), 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (rep. cerebrolesi), 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (clinica pediatrica, prof. Panizon), 10.000 pro Astad.

In memoria del dott. Virgilio Travan dalla moglie e figli 60.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rodolfo Tomi dal condominio di via Benussi 95.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).

In memoria del padre del sig. Vascotto da Anna e Mario Persoglia 20.000 pro Ass. XXX Ottobre - Cai.

In memoria di Maria Vecchiotti nata Ursich da A. e R. Tomadin 15.000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Giovanna Venier ved. Mele dalla fam. Campanella 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Lisetta Vetterutti in d'Alessandro da Regola, Fabio ed Esmeralda Spadon 100.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Adriana Vianello da Nellie Clifton 10.000 pro Ass. Amici del cuore; da Iti Olivo 10.000 pro Casa «Stella del mare»; da Willy e Luisella Cantori 10.000 pro Ass. Amici del cuore.

In memoria dei propri cari defunti da Angela Rota 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giorgio Visal dalle famiglie Grisovelli Vanin 50.000 pro Anffas (casa-famiglia), 50.000 pro Ass. Amici del cuore; da Lilia e Bruno Pettarin 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini); dalle famiglie Ronco-Selingher 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Emilia Divo Vouch da Maria ved. Pertot 10.000 pro Centro medicina nucleare (prof. Toretta).

In memoria di Giuseppina Zapettini ved. Ben dai nipoti Uccia e Angelo Dodi 20.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).

In memoria di Erminia Zulli da Lidia Verk e nipoti Marina e Bruna 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

Dall'Associazione nazionale magistrati-sezione di Trieste, 180.110 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Franca Acocella dalle famiglie Braulin e Zolia 40.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Milo Badi dalla moglie Alma 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria del cav. di Vittorio Veneto Mario Biagiotti da Sonzio, Tiepolo, Gravazzi, Giordano Adelman Della Nave, Todisco 60.000, da Soban, Marzini, Iuretich, Greco, Cescutti, Blasi 60.000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Ernesto Bisiach da Domenico e Luciana L'Erario 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Graziella Cecchetti da N.N. 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Gaetano Cortellino dalle colleghe della figlia Renata 140.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Cristofaro dai nipoti 150.000 pro Divisione cardiologica prof. Camerini.

In memoria di Elena D'Abundo da Biancamaria 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Nerina David ved. Pangher dalle amiche 55.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Elio De Feo da Maria e Francesco Tamaro 10.000 pro Uildm.

In memoria di Matilde de Fonzo dalla fam. Zennaro 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Aldo Drozina da Bruno Millo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della sorella Gioconda dal fratello 100.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Luigi Gobessi da Iolanda Gregori e figli 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Assoc. Amici del cuore.

In memoria di Gino Marcutti dai nipoti 10.000 pro Astad.

In memoria di Luigia Marcutti Tolentino dalla figlia, genero e nipoti 20.000 pro Astad.

In memoria di Libera Masiola dai nipoti Maj 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Bruno Grioni da Annamaria, Danilo, Nora e Gabriella Matievich 50.000 pro Fondazione dott. Carlo Sai; da Carlo e Gianni Gerolimich 50.000 pro Pro Senectute; da Paolo e Silvia Gerolimich 50.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; da Antonia e Annamaria Costanzo 50.000 pro Soc. Alpina delle Giulie (rifugi); da Livia Tinsky e figlia Marisa 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria Luisa Ravasini 20.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

In memoria di Elda Holzer Schreiber da Tullia Passamonti e figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati; da Angela e Giusto Gallone 10.000 pro Villaggio del fanciullo; da Niko e Titty 50.000 pro Astad.

In memoria di Mercede Iordan ved. Furlani dalle famiglie Zanuttin 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Lucina Leschiutta ved. Degrassi da Fulvia, Carmen, Lucia, Fulvia e Claudia 23.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro.

In memoria di Giovanni Licen da Cesare e Luci 25.000, da Angela Battistelli 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

Da Johanna Peter 200.000 pro Astad Rifugio animali.

In memoria del comandante Lorenzo Muiesan da Mario e Silva Garbassi 50.000, da Tullio e Mariangela Pizzetti 50.000 pro Pro Senectute; dalle famiglie Angeli-Landers, Terrile e Savorgnan 60.000 pro Ass. Amici del cuore; da Ondina e Pierpaolo Deluca 50.000, da Ada Gazzari 20.000 pro Fondo Banelli; dal cap. Vittorio Sinigo 50.000 pro Cooperativa Ala.

In memoria di Nerina Nobile da N. N. 50.000 pro Lega nazionale.

In memoria di Samuele Papo dalla famiglia Pucci 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del cugino Sergio Pettorosso da Annamaria Pettorosso 20.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (chiesa di Roiano), 10.000 pro Enpa; dagli zii Ottavia e Michele Scarpa 20.000, da Germana Montani 10.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (chiesa di Roiano).

In memoria di Marie Premuda da Dorita Gentini e Gemmetta Iviani 30.000 pro Ist. Rittmeyer; da Cyril e Clara Gordon 30.000 pro Pro Senectute; da Alcide e Bianca Zucchi 30.000 pro Cri (sezione femminile).

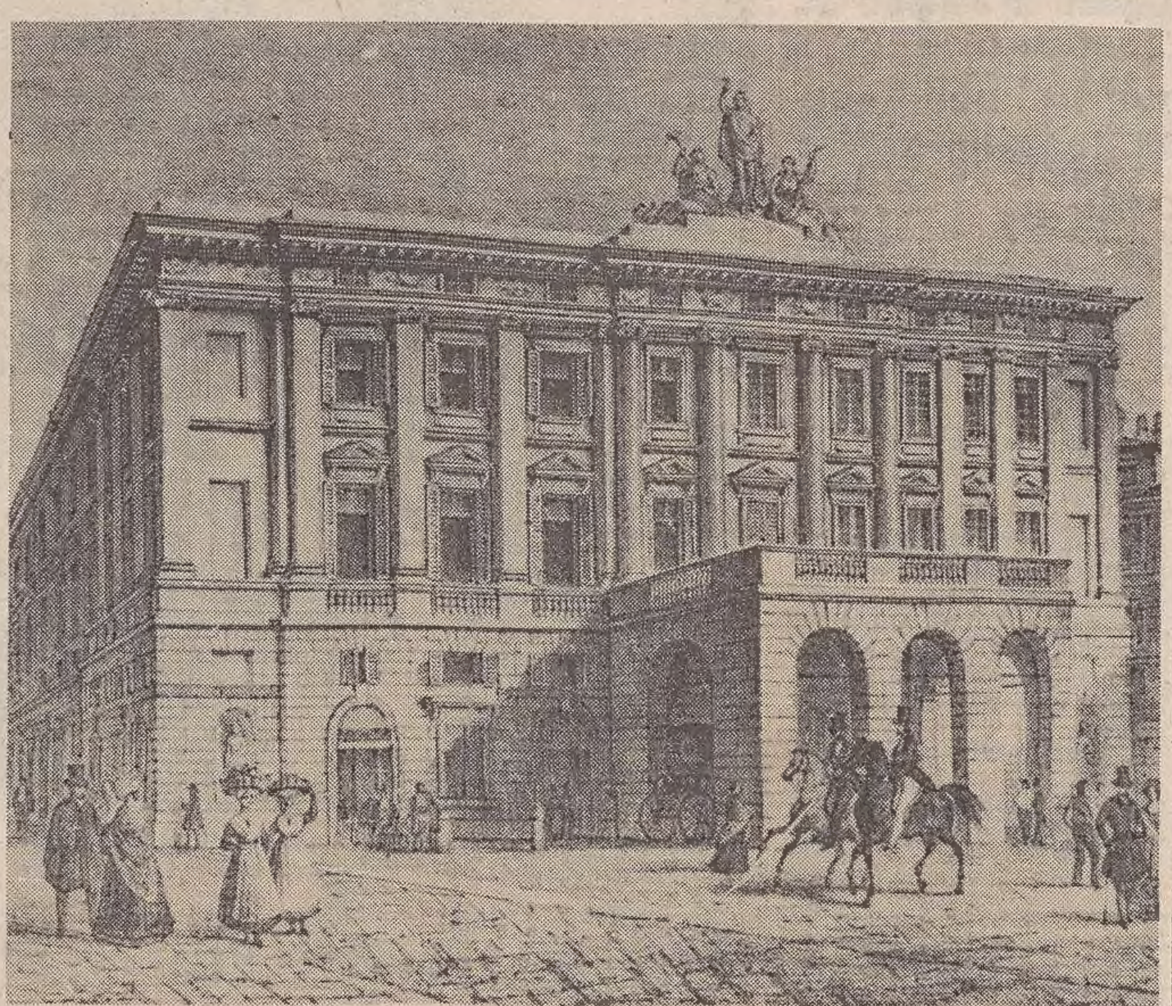
In memoria di Gino Rassini da Benvenuti, Cescutti, Conte, de Carlo, Esopi, Giovannini, Merluzzi, Parentin, Pesante, Rovis, Smrekar 80.000 pro Aimc.

In memoria di Marcella Rauter ved. Mari dalla sorella Mary 50.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro; dal fratello Norberto 50.000 pro Lega italiana per la lotta contro i tumori (Manni).

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

Appello ai cittadini per «riavere» il Verdi



Riceviamo e volentieri pubblichiamo il seguente appello alla cittadinanza.

La chiusura del Verdi è l'ultimo atto di un processo di degrado e di abdicazione culturale nella nostra città, che proprio nel suo massimo teatro riconosce il senso fondamentale, della propria civiltà.

Facciamo pertanto appello alla cittadinanza affinché sostenga con fermezza il diritto a riavere il glorioso teatro, al quale andrà assicurata quell'efficienza di strutture, di programmazione e di operosità degne delle sue tradizioni e del suo prestigio internazionale.

La città, che riconosce nel suo teatro il centro vitale della propria storia culturale, deve identificare nella rinascita dell'ente lirico l'inizio di un nuovo corso verso una rinnovata coscienza civica ed europea.

Dario De Rosa, Renato Zanettovich, Amedeo Baldovino, Franco Gulli, Enrica Cavallo, Fedora Barbieri, Carlo De Incontrera, Fernanda Selvaggio, Carlo Cossutta, Franco Serpa, Pia Frausin, Arduino Agnelli, Gianni Gori, Isabella Gallo, Mario Licalsi, Pierluigi Sabatti.

L'ennesimo disservizio postale

Vorrei sottoporre alla cortese attenzione del responsabile dell'ufficio di consegna dei pacchi a domicilio un episodio quantomeno singolare che mi è capitato. Il 3 maggio scorso ricevo un avviso da parte delle Poste che, al loro ufficio di via Mantegna, è giacente un pacco indirizzato al sottoscritto. Nella stessa mattina mi presento per ritirarlo ma, mistero, il pacco non si trova.

L'impiegata, adducendo a scusante strani disservizi, mi invita ad attendere il secondo avviso, che ricevo sabato 10 maggio. Non calcolando la domenica ed essendo il lunedì successivo impegnato, mi presento il martedì 13 maggio e, con mia grande sorpresa, mi viene comunicato che il pacco è stato rispedito al mittente il giorno 10 (lo stesso del ricevimento del secondo avviso) con la giustificazione che le Poste non possono trattenere un collo più di otto giorni. Dal momento che parole adatte a commentare l'accaduto non ne trovo, attendo fiducioso che l'arcano mi venga svelato da chi è competente in proposito.

Lettera firmata

Indennizzi agli istriani

Dal direttore del servizio assistenza della Commissione per i beni abbandonati riceviamo.

Caro direttore, la Commissione interministeriale preposta alla concessione degli indennizzi per i beni abbandonati nella ex Zona B (9.000 pratiche) ha definito tutte le 1.300 domande accompagnate da certificati medici. Ha iniziato la definizione delle pratiche che riguardano beni di valore modesto (50-80 mila lire al 1938).

Per queste ci vuole però un'esplicita domanda, su carta semplice, a firma anche di una sola persona cointeressata, così concepita: «Il sottoscritto, a nome anche degli altri cointeressati (generalità e indirizzo) chiede l'indennizzo integrativo previsto dalla legge 135 del 5.4.1985, per la pratica posizione... per beni il cui valore al 1938 è stato stabilito in Lit...

La lettera può essere inviata a me (piazza della Pigna 6 - 00186 Roma).

Le pratiche per i beni nelle ex province di Pola, Fiume e Zara sono 24.000. Delle 7.000 domande presentate con certificato medico, sono state definite soltanto 1.200.

Flaminio Rocchi

Denuncia dei redditi

Nella compilazione del quadro G — a quale rigo — il titolare dell'impresa minore può portare in deduzione i contributi previdenziali — Inps ed Inail — pagati per se stesso — non avendo personale dipendente?

Lettera firmata

Piccolo albo

E' stato smarrito sabato un borsellino nero contenente documenti e chiavi all'uscita dal mercato coperto di via Carducci. La persona che l'avesse ritrovato è pregata gentilmente di telefonare al numero 816802 ore pasti (mancia).

Una commissione comunale «fantasma»

Care Segnalazioni, vorrei mettere al corrente i cittadini interessati che lunedì 12 maggio, è stata convocata al Comune, la commissione tecnica incaricata per il rilascio delle licenze commerciali, ma come succede già da oltre un anno, non è riuscita a riunirsi per la mancanza del numero legale.

L'avv. Trauner, che è responsabile di questa ripartizione, con buona volontà ha fatto il suo dovere, convocando la commissione stessa, pur sapendo che il loro mandato è scaduto da molto tempo. Dato che l'avv. Trauner è esperto in cose legali, viene da domandarsi del perché lo ha fatto e l'unica risposta logica è che i componenti di questa commissione devono operare ugualmente fino a quando non ne viene nominata una nuova.

Se le cose stanno così gli assenteisti finiscono con il calpestare i più elementari diritti dei cittadini. Queste persone inoltre vengono meno ai doveri del loro ufficio come funzionari pubblici e forse qualche magistrato potrebbe indagare sulla regolarità del loro comportamento.

Lettera firmata

Incontri culturali

«L'ultima riga» di Iliana Falcone

Per il ciclo di iniziative culturali promosso dal Gruppo giuliano cronisti, giovedì alle 18.15, nella sala maggiore del Circolo della stampa (corso Italia 12) avrà luogo la presentazione della silloge poetica «L'ultima riga» (editore Giovanni Aviani-Udine) della poetessa Iliana Falcone, con l'intervento dello scrittore-poeta Ricciotti Stringher. Una scelta di liriche della raccolta verranno lette dagli attori Mario Pardini e Ombretta Terdich. Coordinerà la serata il giornalista Bruno Natti.

Lunga attesa di due monete del Mondo Unito

Ho avuto la brillante idea ai primi di marzo di ordinare 2 monete del Mondo Unito. Mi avevano assicurato che le avrei ricevute nel giro di 15-20 giorni (tra l'altro mi servivano per un regalo): ora, a distanza di oltre 2 mesi, delle monete neanche l'ombra. Desidero sapere da chi dipende questo disservizio, e se per averle devo aspettare che il mondo sia disunito.

Marisa Predonzan

Scolaresca grata

Gli insegnanti di educazione tecnica e gli alunni delle classi III A e III B della scuola media Bergamas ringraziano il capo stazione e tutto il personale delle Ferrovie dello Stato che li ha accompagnati nella visita alla Stazione centrale.

Claudia Trebbi

ORE DELLA CITTA'

Pro natura carsica

Per iniziativa di Pro natura carsica e del museo civico di Storia Naturale, oggi alle ore 19, nella sala delle conferenze del museo, in via Ciamicia, 2, l'entomologo dott. Maurizio Seriani parlerà sul tema: «Insetti: quanti ce ne sono?» L'ingresso è libero. La conferenza sarà illustrata da diapositive.

Rotary Trieste Nord

Questa sera, alle ore 20.30 nell'usuale sede, riunione conviviale con la gradita partecipazione delle gentili signore. Sarà ospite il piccolo coro «San Giovanni» diretto dal maestro Edoardo Hribar.

Assemblea Rotaract

L'assemblea degli iscritti al Rotaract è convocata per questa sera alle 21.15 nella sede del Circolo italo-austriaco. Si procederà al rinnovo delle cariche sociali.

Amnesty international

Oggi, alle 18.30 (alle 23.50 replica) andrà in onda per Teleantenna la consueta rubrica «Incontro con Amnesty international». In studio il prof. Giuliano Prandini, responsabile di Amnesty internazional.

Messa per il Burlo

Domani alle ore 10.30, nella chiesa dell'Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, in via dell'Istria 65/1, verrà celebrata dal vescovo Bellomi una messa durante la quale il vescovo leggerà l'atto di affidamento alla madonna dell'Istituto per l'Infanzia. Sono invitati a partecipare tutti i dipendenti e i familiari dei degenti.

Incontri biblici

Domani nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza», via San Nicolò 22, con inizio alle 17.30, mons. Luigi Parentin concluderà il corso, commentando il Salmo 101 «Supplica ardente per sé e per l'umanità».

Amici della lirica

Si informano i soci che con il mese di maggio cessa il servizio di segreteria del giovedì che sarà ripreso nel prossimo mese di ottobre.

Mostre d'arte

Sigfrido Maovaz alla «Torbandena»

S'inaugura questa sera alle ore 18 nella sala della galleria Torbandena la personale di Sigfrido Maovaz. La mostra intitolata «Nidi e nudi» potrà essere visitata fino al 9 giugno con il seguente orario feriale 10-13 16-20, festivi 10.30-13.

Sala Comunale d'Arte
Espone
ADRIANO FABIANI

Galleria Malcanton
VIA MALCANTON 14/A
ENZO MARI

Istituto «Roli»

Oggi alle 17 al Circolo della stampa (corso Italia 12) l'Istituto «G. C. Roli» organizza la presentazione del libro «Borgo San Sergio, storia di un tempo pieno».

Club Sloveno

Oggi, al Club Sloveno in via San Francesco 20 secondo piano conferenza del prof. Malcolm Sylvers dell'Università di Venezia su «La sinistra americana nel dopoguerra con particolare riferimento agli anni attorno al 1968». La conferenza si svolgerà in lingua italiana.

Ateneo terza età

Le lezioni di oggi. Sala del centro «Madonna del mare» (via don Sturzo 4) ore 16 «Treviso e dintorni, bellezze artistiche della Marca Trevigiana» (Sergio Molesi).

Monarchici

Nell'ambito della settimana dedicata dal Movimento monarchico italiano al referendum istituzionale, si terrà oggi alle 18.30 nella sede di via Imbriani 4 una conferenza del presidente provinciale Enzo Barbarino su «Filosofia della monarchia costituzionale dopo quarant'anni di repubblica».

Studio Bassanese

Domani alle 18 nell'ambito della rassegna «La proiezione immaginativa» allo studio Nadia Bassanese di piazza Giotti 8, primo piano, sarà presentato il filmato «Il leone, la strega e l'armadio» che sarà presentato da Jasha Merku.

Assemblea-dibattito

Domani alle 16.30, la scuola elementare «G. Morpurgo» di via G.R. Carli 4, si terrà un'assemblea dibattito sul tema: «La scheda sperimentale di valutazione: problemi in prospettiva». La relazine introduttiva verrà svolta dalla prof. Fiorella Farinelli, segretaria nazionale della Cgil scuola, ai lavori sono stati invitati il Provveditore agli studi, l'Irrsae, esponenti del mondo accademico, presidi e docenti di scuola media ed altri operatori culturali e politici cittadini.

Separati e divorziati

Coloro che si trovano nelle condizioni di solitudine, che hanno bisogno di un consiglio o di una parola amica possono rivolgersi ogni martedì e giovedì dalle 19 in poi alla sede dell'Asdi (Associazione separati e divorziati) di via Moreri 10, tel. 417193: troveranno un ambiente familiare ed esperti (psicologo-avvocato) pronti ad aiutarli.

Filo diretto Gau

Una linea che ti ascolta, ti comprende, ti aiuta. Telefona al 767333 dal lunedì al sabato, esclusi i festivi, dalle 17.30 alle 21.30.

Consigli rionali

Roiano-Gretta-Barcola — Riunione giovedì alle 19 nella sala di via Sant'Ermacora 3.
Cologna-Scorcola — Seduta giovedì con inizio alle 19.30 nella sede del centro civico di via Cologna 30.

Tumori al seno

Questa sera alle ore 19 nella sala conferenze dell'Ospedale Maggiore di via Stuparich, sarà tenuta la lezione del prof. Giuseppe Mocavero sul tema: «Curve di sopravvivenza-metastasi-terapia del dolore, e la lezione del prof. Giorgio Mustacchi sul tema: «Follw-up dei tumori mammari»; organizzato dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori, dall'Università e dall'Ordine dei medici.

Yoga e alimentazione

Al circolo «Settimo Cielo» in via San Francesco 34 avrà luogo oggi alle ore 20.30 una conferenza tenuta dal maestro Paolo Benussi sul tema «Yoga ed Alimentazione» per trovare il cibo per noi più idoneo e corretto. Ingresso libero.

Antichi strumenti

Stasera, alle 20.30, nella nuova sede del Centro universitario musicale (Casa dello Studente E/2, via Fabio Severo 150), avrà luogo il primo incontro del seminario di costruzione di antichi strumenti ad arco a cura di Marco Ternovec. Ingresso libero.

Festa della Repubblica

Il Ciseat (Circolo italiano studi economici arte e turismo) di viale XX Settembre 48 (tel. 577847) per celebrare la festa della Repubblica apre la settimana artistica con la mostra collettiva di pittura. Vernice alle 18.30.

Concorso di poesia

La proclamazione dei vincitori e le premiazioni del primo concorso di poesie «Vita nuova - Trieste oggi» avranno luogo oggi alle 18.30, nel teatro di via Ananian. Le liriche vincenti saranno lette da Dante Fabris e da Valeria D'Onofrio. A tutti i poeti presenti verrà data una medaglia ricordo.

Comunità religiose

Continuano al circolo ricreativo sportivo «Julia» di via Coroneo 13, secondo piano, le conversazioni, integrate da visite guidate alle diverse comunità, sulle varie espressioni religiose a Trieste. Oggi alle ore 19 nella sede del Circolo parlerà il dott. Claudio Martelli sulla comunità evangelistica metodista.

Tele Antenna

Va in onda oggi alle ore 12 la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantinides. Interverrà il dott. Fulvio Weiss.

24 ore su 24

Telefono amico: parlare ed ascoltare per non sentirsi soli; chiama il 766666, 766667.

Dopo i 40

l'uso degli occhiali è un fatto naturale, con lenti progressive Zeiss Gradal HS, visione dinamica, come nei vostri anni giovanili. Informazioni da A.Z. Centro Ottico, Rotonda Boschetto 1, tel. 54374.

Ferrovie: «Signori si cambia». Sì ma in peggio

Care Segnalazioni, quello che è successo sabato 24 maggio sul treno in partenza da Mestre alle 17.06 e arrivo a Trieste alle 19 (ma soltanto in linea teorica) ha dell'incredibile. Partito quasi in orario da Mestre, proveniente da Venezia, il treno ha fatto il suo dovere fin oltre Cervignano, quando all'improvviso si è bloccato.

Passano i minuti, la sosta diventa preoccupante, richieste di delucidazioni, poi la sentenza, più che altro captata: il locomotore è andato in tilt. Pazienza, si pensa, attendiamo ancora un po', poi manderanno un altro locomotore: la logica delle cose, almeno, suggerisce questo. Mezz'ora dopo circa arriva un treno locale, che per fortuna non ci viene addosso ma si arresta in coda al nostro treno. Noi, profani di cose ferroviarie (forse qualche reminiscenza dei trenini elettrici dei nostri anni verdi, ma nulla più) pensiamo: perfetto, adesso l'altro treno ci spinge piano piano, superiamo gli scambi, poi ci sorpassa, ci aggancia e via fino a Trieste.

Il tempo trascorre senza che nulla avvenga, tranne per il continuo va e vieni dei ferrovieri che si trasmettono le informazioni a viva voce, nessuno essendo provvisto del più comune walkie-talkie, appannaggio invece dei nostri figli che ne fanno strumento di gioco e di passatempo. Ma quali informazioni? Nessuna concreta, ché il tempo passa nella brughiera sconsolata dove ci troviamo bloccati (Fs, in questo caso, potrebbe avere un significato ben preciso: Ferrovie della steppa). Il locomotore non arriva, gli animi dei viaggiatori si surriscaldano (ben a ragione, direi).

Sapete che succede, alfine? Succede che il treno locale, quello sopraggiunto dopo, ci spinge, supera gli scambi, si porta in testa al nostro, lo aggancia e lo trascina fino a Trieste. Ma l'«operazione agganciamento» avviene un'ora e mezzo dopo che noi, profani, avevamo prospettato quella soluzione! E trattandosi di un locale, deve fermare l'intero convoglio in tutte le stazioni, anche le più piccole. A quella di Ronchi sembra di assistere a una scena di film western, in pieno periodo pionieristico. Gracchia l'altoparlante, tutti zittiscono, chissà che succede ancora. Nessuno ci capisce niente, lo speaker se ne rende conto, migliora la voce e, distintamente questa volta, si sente: «Attenzione, attenzione! Ordine di servizio. M. L. (riportiamo solo le iniziali, n.d.r.), se è sul treno, scenda subito, ché la fidanzata lo attende in stazione».

Ripartiamo, altre fermate ancora, e finalmente ci accolgono le pensiline della Centrale: sono le 21.42. Come dire, da Mestre a Trieste (quando si impiegano nemmeno due ore) quel treno ha accumulato un ritardo di quasi due ore e trequarti! All'insegna, naturalmente, dell'organizzazione, della prontezza d'intervento, della responsabilità (che evidentemente nessuno si era sentito di assumere quando si doveva prendere una decisione dopo il guasto).

Qualche cervello delle nostre Ferrovie, al momento del recente cambio di gestione, aveva coniato la banalissima frase «Signori, si cambia». Esatto, non c'è che dire. Ma in peggio.

Lettera firmata

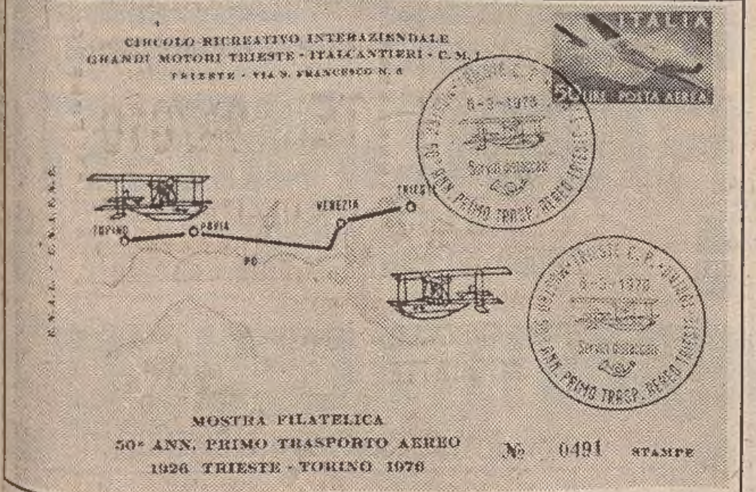
Latte radioattivo

Care Segnalazioni, sono mamma di un bambino di quattro anni che frequenta l'asilo a cui è stato somministrato il latte incriminato «Friuli». Non è mia intenzione in questa sede cercare le eventuali responsabilità delle autorità competenti, in quanto dovevano analizzare il latte prima di essere consumato da soggetti considerati ad alto rischio, ma voglio sperare che le stesse autorità prenderanno provvedimenti contro la ditta incriminata.

Non mi dilungherò su altre ovvie considerazioni, ma vorrei conoscere **quali altri rischi corrono questi bambini e, per dire in maniera cinica, chi li risarcirà?**

Lettera firmata

La vela sui francobolli



Care Segnalazioni, mi riferisco a quanto sottolineato dal signor Marcello Lorenzini in merito alla «vela sui francobolli italiani» e relativo cinquantesimo anniversario del primo volo civile Trieste-Torino. A proposito di quest'ultima commemorazione tengo a precisare che nel 1976, oltre all'emissione di un aerogramma, le poste italiane hanno accordato al circolo ricreativo interaziendale GmT, Itc, Cmi (sezione filatelica) un annullo postale che venne usato durante la mostra filatelica di posta aerea organizzata dal signor Marcello Peternelli.

Con detto annullo sono state obliterate buste e cartoline ufficiali, tutte numerate (come foto allegata). Certo di fare cosa grata ai collezionisti di tematiche, ringrazio per l'ospitalità.

Giorgio Hirsch

La recinzione immotivata

Crolla o non crolla la scarpata di sostegno del Parco di Miramare che dà sul porticciolo di Grignano? È questo che si chiedono tutti gli abitanti di Grignano, tutti coloro che alla domenica vengono in questo paradiso a passeggiare, tutti coloro che attraccano con le barche in questo paradiso dimenticato.

Da chi? Direte voi, miei cari concittadini: ma dal Genio Civile, dal Demanio, dal Comune, dalla Provincia, dalla Regione! Ma come, con tutti questi «Uffici preposti», non si è ancora potuto fare niente? È ormai da sette o più anni che la zona è recintata da un guard-rail e dentro vi sono erbacce altissime, spazzatura, vespasiani col tetto crollato e chi più ne ha più ne metta. Venite a vedere quando arrivate a Grignano per una passeggiata, guardate almeno voi perché gli uffici suddetti non guardano più: forse perché se ne sono dimenticati?

Se veramente la recinzione è una questione di sicurezza perché crolla la scarpata, allora ormai si può solo toglierla: in sette anni, a quanto pare, non è crollato niente perché altrimenti i lavori si sarebbero fatti. **Certo che la piazza Unità è sempre così bella e pulita: è sotto il Comune e il signor Sindaco sicuramente la guarda tutti i giorni.**

Chiedo a nome mio, consigliere del comitato Grignano-Miramare, e a nome di tutti che non si faccia finta di niente e che mi si risponda almeno sul perché in tanti anni non è stato fatto niente.

Marina Ferluga

Basta strade!

Suolo e foreste: ci pensa la Giunta: 9 miliardi e 714 milioni di lire per valorizzare e difendere il suolo e le foreste nelle Province di Udine e di Pordenone con la costruzione di 166 chilometri di strade: questo è il titolo di un articolo apparso sul Piccolo.

Si predica da anni degli immensi danni arrecati all'ambiente dalla costruzione di strade che rompono l'equilibrio ecologico, disturbano la fauna, incrementano gli incendi forestali e gli addetti alla difesa dell'ambiente stanziano miliardi per distruggerlo?

Basta con queste farse: chi vuole le strade, abbia il coraggio di affermarlo e non camuffi, almeno per decenza, questa realtà sotto falsi meriti ecologisti.

Lettera firmata

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

DALLA REGIONE

IL PRESIDENTE PALADIN APRE A TRIESTE IL CONVEGNO ORGANIZZATO DALL'ATENEO GIULIANO PER IL TRENTENNALE DELL'ORGANISMO CHE VIGILA SULLE NOSTRE ISTITUZIONI

Cambiano i tempi, cambia la Corte Costituzionale

Il reato di adulterio, prima difeso, è stato poi eliminato - È l'evoluzione del costume a suggerire modifiche nelle pronunce di legittimità sulle leggi - Così è accaduto anche per il pensionamento anticipato delle donne

«Per restare all'altezza del suo difficile compito e delle sue pesanti responsabilità la Corte Costituzionale non deve essere lasciata sola. Occorre che dottrina e giurisprudenza alimentino un continuo e creativo contrappunto ben al di là degli scolastici e ripetitivi studi sulla giustizia costituzionale». Livio Paladin, triestino, presidente della Corte Costituzionale ha sintetizzato così, ieri mattina, il suo pensiero.

L'occasione era rappresentata dall'apertura del convegno sugli «Strumenti e tecniche di giudizio della Corte Costituzionale» svoltasi nell'Aula magna dell'Università di Trieste. Una tre giorni di relazioni e dibattiti, organizzata dalla facoltà di giurisprudenza dell'ateneo, con l'apporto tecnico di «The office», per la quale si è mobilitata la crema dei giuristi italiani. Oltre a Paladin vi partecipano infatti il primo presidente della Corte di Cassazione, Tamburrino, numerosi giudici della Corte Costituzionale stessa, alti magistrati e studiosi, provenienti anche da Francia, Germania, Austria e Jugoslavia.

Il valore dell'assise assume inoltre particolare significato simbolico, cadendo il convegno nel trentennale dell'istituzione della Corte. Una sola assenza, ma di rilievo, quella di Vezio Crisafulli, uno dei padri del diritto costituzionale, scomparso la scorsa settimana. Paladin, suo allievo, gli ha dedicato un ricordo «venato di tristezza» ma l'ombra del grande giurista ha caratterizzato molti interventi della mattinata. Citiamo, tra i tanti, quello del rettore, Paolo Fusaroli che ha reso merito a Crisafulli come uno dei fondatori della «scuola» triestina di diritto costituzionale.

Il sindaco di Trieste Richetti ha posto l'accento sul carattere gratificante del convegno, «che sottolinea il ruolo nazionale, di luogo d'incontro e dibattito della città e indica nell'ateneo un luogo di riflessione internazionale». Il presidente della Provincia Marchio ha parlato del ruolo fondamentale della Corte Costituzionale ai fini di un'Italia «diversa e moderna» e di un ruolo crescente delle amministrazioni locali.

Un tema poi ripreso e ampliato dal presidente del consiglio regionale Solimbergo, che ha inteso «richiamare l'attenzione sulla problematica che da tempo coinvolge la nostra e le altre regioni in misura rilevante, sul problema cioè del controllo di legittimità costituzionale delle leggi regionali e quello dei rapporti tra Stato e Regioni». Anche il vicepresidente della giunta Renzulli ha fatto riferimento alla legge di riforma della presidenza del consiglio dei ministri, che tra l'altro istituzionalizza la «Conferenza Stato-Regioni» e la legge di riordino delle autonomie locali. Con Tamburrino, primo presidente della Corte di Cassazione si è entrati nel lato più strettamente tecnico del convegno, con l'esame della complessa rete di rapporti tra l'organismo da lui presieduto e la Corte Costituzionale.

Nel suo atteso discorso, il presidente Paladin ha quindi preso in esame innanzitutto la casistica offerta dalle questioni e dalle pronunce di legittimità costituzionale, «soggette a un continuo mutamento». I mutamenti, ha detto Paladin, finiscono per coinvolgere la stessa giurisprudenza, costituzionale, nel senso che la Corte viene spinta con una certa frequenza a rettificare, se non a contraddire apertamente singole decisioni già prese in materia. Tipici esempi quelli del reato di adulterio, prima difeso e poi eliminato dall'organo costituzionale, e la recentissima pronuncia sul pensionamento anticipato delle donne lavoratrici, che tiene conto della nuova realtà socio-economica.

Venendo al tema del convegno, Paladin ha messo in evidenza che all'aumentata produzione della Corte deve corrispondere una certa coerenza per quel che riguarda i criteri, le formule, la tipologia delle sue decisioni, e cioè gli strumenti e le tecniche di giudizio. «Ora — ha concluso Paladin — di questa coerenza la dottrina rappresenta un fattore essenziale, perché ad essa compete segnalare e valutare le sfasature e i contrasti, nonché indicare i rimedi eventualmente indispensabili».

Da segnalare ancora l'intervento del prof. Sergio Bartole, ordinario di Diritto costituzionale dell'Università di Trieste che ha chiarito le ragioni della scelta del tema del convegno. Ragioni legate, ha detto, al nuovo ordine interno della Corte, che sta attrezzandosi meglio per rispondere alla domanda di giustizia e ha quindi bisogno di adeguati strumenti e tecniche per far fronte all'accresciuta mole di lavoro.

Il convegno riprende stamane alle 9.30 al centro congressi della Stazione marittima. I lavori occupano l'intera giornata.

F. B.



Il presidente della Corte Costituzionale, Livio Paladin, primo della fila a destra, mentre segue i lavori del convegno triestino organizzato per celebrare i trent'anni della Corte (Italfoto)

«DALLA COSTITUENTE ALLA COSTITUZIONE»

Omaggio alla Repubblica Per i suoi quarant'anni giornate di studi a Udine

UDINE — *A quarant'anni dalla fondazione della Repubblica nel momento in cui si ripristina la festività del 2 giugno il Laboratorio internazionale della comunicazione ha organizzato per venerdì 6 e sabato 7 giugno un convegno nazionale di studi sul tema «Dalla costituente alla costituzione». I lavori si terranno a Palazzo Belgrado sede della Provincia di Udine e avranno inizio alle 17 di venerdì e riprenderanno sabato alle 9.30 per concludersi verso le 13. Il convegno è organizzato dall'Università di Udine e dalla Cattolica di Milano.*

Protagonista dell'importante manifestazione avrebbe dovuto essere il prof. Giuseppe Lazzati, considerato uno dei padri della Repubblica scomparso qualche giorno fa.

Venerdì dopo l'intervento introduttivo del prof. Franco Frilli, rettore dell'università udinese, che presiederà i lavori, parleranno il professor Alfredo Canavero dell'università degli studi di Milano («Dalla costituente alla Costituzione: le coordinate storiche»), il prof. Antonio Papisca dell'università di Padova («Costituzione e valori di pace»).

Sabato, invece, interverranno il prof. Giuseppe Berti della Cattolica («Costituzione e istituzioni») e il prof. Enrico De Mita, preside della Cattolica («Costituzione e doveri del cittadino»).

Presiederà i lavori di questa seconda giornata il prof. Adriano Bausola, rettore della Cattolica.

■ CGIL — Domani alle 9 nella sala consiliare del Comune di Aquileia i delegati della Cgil del Friuli-Venezia Giulia parleranno delle piattaforme contrattuali, del loro collegamento con i problemi dell'occupazione.

A TRIESTE IL FAMOSO SCIENZIATO USA

Filosofia dei computer con Hofstadter al Cca

Quarantenne, laureato in matematica e in fisica, Douglas Richard Hofstadter è oggi una delle menti più brillanti nel campo della teoria informatica e della «filosofia» dei computer.

Docente all'Università del Michigan, è autore tra l'altro di due saggi che costituiscono altrettanti affascinanti excursus sul terreno a lui più congeniale, oscillando tra intelligenza artificiale e psicologia, teoremi aritmetici e linguistica, teoria musicale ed estrapolazioni fantascientifiche. Si tratta di «Gödel, Escher, Bach: un'eterna ghirlanda brillante» (premio Pulitzer 1980 per la saggistica) e di «L'io della mente», scritto in collaborazione con il filosofo Daniel Dennett, entrambi pubblicati in Italia da Adelphi rispettivamente nel 1984 e nel 1985.

Hofstadter è da domenica sera a Trieste, dove si fermerà con la moglie per una settimana, su invito del prof. Giuseppe Longo del Dipartimento di elettrotecnica, elettronica e informatica, che ha tradotto i suoi saggi in italiano.

Oggi pomeriggio, con inizio alle ore 18, al Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2), il prof. Hofstadter — come già annunciato — terrà una conferenza sulle sue teorie a proposito dell'intelligenza artificiale (in lingua italiana, che Hofstadter conosce piuttosto bene). Alla conferenza parteciperanno inoltre lo stesso Giuseppe Longo, Giancarlo Ghirardi, direttore dell'Istituto di fisica teorica e responsabile della sezione scientifica del Cca, e Riccardo Luccio dell'Istituto di psicologia.

EPISODIO DA GUINNESS DEI PRIMATI NELLE CAMPAGNE DI MANIAGO

Colpito da un fulmine a ciel sereno contadino si salva grazie alla falce



Luigi Selva

È stato colpito da un fulmine mentre stava affilando la falce. Particolare straordinario, il cielo era quasi completamente sgombro da nubi. Ora il protagonista dell'insolita vicenda, un giovane operaio maniaghese, è ricoverato al reparto di rianimazione (a scopo precauzionale) dell'ospedale di Pordenone, da dove comunque è in procinto di essere dimesso.

Le sue condizioni stanno infatti rapidamente migliorando e gli stessi medici sono ottimisti. Vittima dell'«incidente» atmosferico un ventottenne della cittadina dei coltellinai, Luigi Selva, operaio in un'officina del posto.

Sabato, nel primo pomeriggio, si era recato in un campo di proprietà della famiglia per tagliare l'erba, alla periferia di Maniago, quasi di fronte alla caserma «Baldassarre». I primi soccorsi gli sono stati prestati da un ufficiale della stessa «Baldassarre», un capitano, che passava lì vicino e la cui attenzione, dapprima, è stata attirata da un «fascio multicolore — così ha spiegato il militare — che scendeva dritto dal cielo e colpiva in pieno il malcapitato giovane». Luigi Selva, in un primo momento, sembrava privo di vita: le scarpe ridotte ormai a brandelli, i capelli dritti e pieni di bruciature. È stata fatta venire un'ambulanza che ha trasportato il giovane, esanime, all'ospedale del luogo. Ma considerate le sue condizioni i sanitari maniaghesi ne hanno subito dopo disposto il trasferimento al nosocomio pordenonese.

Il giovane ha riportato ustioni al collo — provocate sembra dalla collanina che ha lasciato un segno visibile sulla carne — e alla gamba sinistra.

Luigi Selva deve forse la sua salvezza alla propria falce che avrebbe attirato su di sé gran parte della potenza del fulmine, scaricandola poi al suolo.

Luigi Selva, quindi, è stato investito solo parzialmente da quella tremenda scarica, ma in ogni caso, oltre che la falce che stava affilando, deve probabilmente anche ringraziare la sua forte tempra e la resistenza del suo muscolo cardiaco se il fenomeno — che come abbiamo detto è decisamente eccezionale — non ha provocato effetti letali.

Ieri il giovane ha fatto registrare sensibili miglioramenti, tanto che ha scambiato anche due parole con i suoi parenti che si sono recati a visitarlo al nosocomio cittadino. Quando è stato trovato il giovane, secondo i testimoni, era disteso tra la sede stradale e il ciglio erboso. Molto probabilmente, dopo essere stato investito dalla folgore, ha fatto alcuni passi, in cerca forse disperatamente d'aiuto, prima di accasciarsi al suolo.

Un caso meteorologicamente eccezionale, non c'è che dire, un fulmine a ciel sereno, che fino a ora sembrava esclusivo patrimonio dei proverbi. Il sordo boato del fulmine è stato del resto udito distintamente dalla gente della zona, senza tuttavia che qualcuno potesse sospettare minimamente quel che era accaduto. Il cielo infatti era sereno e niente poteva far prevedere l'arrivo di un temporale, eccezion fatta per qualche nube sulle pendici del monte Raut, che sovrasta la cittadina dei coltellinai, ma che tuttavia non ha dato luogo a fenomeni temporaleschi.

IL TRIBUNALE INFLIGGE UN ANNO E QUATTRO MESI AL PRIMARIO DEL NOSOCOMIO DI UDINE

Una condanna per interesse privato in atti d'ufficio chiude lo scandalo dei letti d'ospedale con bustarella

Il primario della divisione di chirurgia plastica dell'ospedale civile di Udine, prof. Pierantonio Visentini, 60 anni, imputato di interesse privato in atti d'ufficio nel cosiddetto processo dei letti «a spinta», è stato condannato ieri sera dal tribunale a un anno e quattro mesi di reclusione e al pagamento di un milioni e mezzo di multa.

I giudici (presidente Turel, a latere Fruganti e Avvisati) hanno concesso all'imputato la sospensione condizionale, ma lo hanno condannato anche all'interdizione dei pubblici uffici per lo stesso periodo della pena.

La difesa ha annunciato ricorso in appello. Il dispositivo della sentenza è stato letto dopo cinque ore di camera di consiglio al termine della terza giornata di udienze. Il medico, che ieri non era presente in aula, era accusato in pratica di essersi servito dell'ospedale come di una clinica privata.

I fatti contestati al primario risalgono al 1982. Il 27 gennaio di quell'anno, infatti, ai suoi polsi scattarono le manette: rimase in carcere fino al 5 febbraio, e venne pure sospeso dalla professione, per decisione dell'Ordine dei medici della Provincia, sino al 27 aprile.

I carabinieri del Nucleo antisofisticazione sanità, al termine di una lunga e delicata indagine, inviarono un rapporto alla magistratura che emise ordine di cattura.

Le indagini continuarono anche dopo la scarcerazione del prof. Visentini. Il fascicolo passò dalla Procura della Repubblica all'ufficio istruzione e vennero raccolte numerose testimonianze. Il primario ospedaliero era accusato di aver favorito i suoi pazienti «privati», rilasciando loro delle impegnative per il ricovero in tempi più brevi e facendo apparire il rilascio di tale certificazioni come se fosse avvenuto nell'ambito dell'attività ospedaliera, di aver riservato loro «sistematicamente» dei posti letto e di aver affettuato operazioni chirurgiche accorciando di molto i normali periodi di attesa.

Così facendo l'imputato avrebbe, secondo l'accusa, incrementato la propria attività di libero professionista «con conseguente illecito arricchimento». Inoltre, dopo le operazioni, avrebbe effettuato visite ai pazienti anziché in ospedale nel suo studio privato e a pagamento.

L'altra accusa, pure di interesse privato, riguardava in particolare l'applicazione di protesi mammarie rivendute poi a prezzo maggiorato a una ventina di pazienti che dovevano sottoporsi a interventi di ricostruzione del seno all'interno dell'ospedale. Il prof. Pierantonio Visentini è stato difeso dall'avvocato Sartoretti del Foro di Udine e dal professore Calvi di Padova.

Nella sua arringa il legale friulano ha respinto tutte le accuse sostenendo tra l'altro che più volte il suo assistito aveva fatto presente la situazione di disagio in cui versava all'epoca il reparto di chirurgia plastica, intervenendo personalmente nei confronti della direzione sanitaria.

Il primario, infatti, aveva ripetutamente rilevato le esiguità del numero dei posti letto della divisione e altre carenze. Stesso discorso per le protesi il cui acquisto era stato da lui sollecitato all'amministrazione ospedaliera. Se avesse voluto sfruttare questa associazione per i suoi interessi personali, ha detto l'avvocato Sartoretti, certamente il primario non sarebbe andato a sollevare il problema.

Più articolata la difesa del prof. Calvi, che si è soffermato tra l'altro su un aspetto tecnico-giuridico della vicenda per dimostrare l'insussistenza del reato di interesse privato: invitando i pazienti a farsi visitare nel suo ambulatorio esterno il primario non svolgeva alcun atto amministrativo. La difesa aveva concluso chiedendo l'assoluzione con formula piena perché il reato non sussiste o perché il fatto non costituisce reato, il subordine per insufficienza di prove, in caso di condanna, la derubricazione dell'accusa originaria in quella di abuso di ufficio.

In precedenza il pubblico ministero dott. Buonocore aveva chiesto una condanna a due anni e cinque mesi.

Domenico Diaco

In poche righe

I funerali del dott. Vito Lamia

Si sono svolte ieri mattina a Trieste, con una larga partecipazione di folla, le esequie funebri del dott. Vito Lamia, consigliere capo della delegazione per il controllo sugli atti della Regione Friuli-Venezia Giulia della Corte dei conti.

Pci, donna e lavoro

Si svolgerà domani alle 16.30 all'Enalc hotel (Marina d'Aurisina) un confronto sul tema «Donna e lavoro» organizzato dalle donne comuniste. Introdurranno: Marzia Arzon, tecnico statistico; Augusta De Piero Barbina, consigliere regionale; Maria Teresa Mecchia, sindacalista ed Ester Pacor, consigliere comunale.

Ospiti al Consiglio regionale

Il presidente del consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, Guido Sembenotti e il vicepresidente del consiglio del Veneto, Adriano Fusaro giunti a Trieste per il convegno sui trent'anni della Corte Costituzionale, si sono incontrati ieri, nella sede dell'assemblea del Friuli-Venezia Giulia, con il presidente Paolo Solimbergo.

Riconoscimento quadri: convegno Cgil

I problemi del riconoscimento delle figure professionali dei quadri e dei tecnici e della loro collocazione contrattuale sono stati al centro di un convegno, promosso dalla Cgil del Friuli-Venezia Giulia, che si è svolto ieri a Trieste.

«Con questo incontro — ha detto Graziano Pasqual, della segreteria regionale della Cgil — intendiamo presentare la proposta della nostra organizzazione per questi lavoratori.

Da parte sua, il responsabile del settore, Giorgio Vesnaver, ha formulato la proposta di un incontro tra la organizzazioni sindacali e quelle professionali dei quadri.

INTERVENTO DELL'ASSESSORE ALLA SANITÀ RENZULLI

Pordenone, capitale dell'urologia A convegno esperti da tutt'Italia

Per tre giorni Pordenone, capitale dell'urologia italiana. Fino a domani, infatti, per iniziativa della Società di urologia del Nord Italia, si tiene nel capoluogo del Friuli occidentale un convegno di alto livello scientifico, al quale partecipano illustri cattedratici e specialisti urologi provenienti da tutta Italia.

All'inaugurazione dei lavori del convegno, nella sala grande della Camera di commercio di Pordenone, sono intervenuti, con altre autorità, il presidente del consiglio regionale, Solimbergo, e il vicepresidente della giunta regionale e assessore alla sanità, Renzulli.

Dopo il saluto e l'apprezzamento espressi dall'avv. Solimbergo, che ha messo in evidenza l'importanza del convegno, l'assessore Renzulli ha svolto un intervento che ha avuto come tema conduttore la necessità di realizzare un sistema sanitario tale da essere in linea con l'assunto della Costituzione, secondo il quale «La salute è un diritto del cittadino che va tutelato».

Per l'esponente regionale anche questo convegno di Pordenone si pone nell'ottica del sempre più diffuso bisogno di informazione, che diviene formazione e quindi aggiornamento continuo.

Passando a parlare dell'organizzazione sanitaria, Renzulli ha affermato che attualmente in Italia si impiegano risorse troppo scarse per gli investimenti, «i quali vanno invece perseguiti secondo una precisa programmazione degli interventi e avvalendosi delle sempre nuove tecnologie che anche in medicina vengono continuamente realizzate.

«In tal modo — ha proseguito — potremo veramente restituire agli ospedali la loro funzione naturale di cura delle malattie, con personale altamente specializzato e sempre aggiornato, togliendo quella tuttora persistente utenza di cronici, che va inquadrata in altro settore, diverso dalla sanità: e cioè nell'assistenza. Così si possono contenere i costi e destinare risorse agli investimenti».

L'assessore ha negato che in Italia si spenda troppo per la sanità: «È vero invece che si spende ancora male — anche se nel Friuli-Venezia Giulia le cose vanno meglio che altrove — per cui vanno ricercati tutti i mezzi più moderni per migliorare le cose. Esistono certamente delle preoccupazioni per il futuro, ma è lo stato che deve farsi carico dei ritardi e la riforma sanitaria può anche essere aggiornata alla luce dell'esperienza sin qui compiuta».

A tale fine Renzulli ha proposto l'organizzazione di una conferenza nazionale sulla sanità, dalla quale possano venire al Parlamento le informazioni e gli stimoli a operare scelte nuove, magari difficili, ma tali da far funzionare il sistema sanitario.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	17,8	28,8
Gorizia	19	27
Monfalcone	19,7	27,9
Pordenone	15	27
Udine	16,2	27,8

DAL 31 MAGGIO LE AUTOVIE VENETE INTRODURRANNO LE NUOVE TECNOLOGIE

Si trasforma il sistema di pedaggio in autostrada Anche sulla Trieste-Venezia biglietti magnetici



Quella del primo giugno sarà una giornata importante per l'autostrada che collega Trieste con Venezia e che ha diramazioni con Udine e Pordenone.

Infatti da questa data, anzi più precisamente a partire dalle 22 della sera del 31 maggio, prenderà avvio un sistema di esazione del pedaggio, analogo a quello in uso sulla quasi totalità della rete autostradale italiana.

Concretamente, questo nuovo sistema, denominato nell'ambito autostradale « progetto 10», consente la parziale automazione delle procedure d'esazione pedaggi attraverso apparecchiature elettroniche e informatiche dislocate presso le stazioni autostradali e le relative piste.

L'Autovie Venete Spa, società concessionaria per conto dell'Anas della rete autostradale, attraverso questo processo di innovazione tecnologica, che ha comportato considerevoli investimenti economici e notevole impegno sul piano tecnico-organizzativo, ha inteso fornire un contributo al miglioramento della qualità del servizio autostradale.

Sarà quindi possibile anche sulla rete gestita dalle Autovie Venete stesse, l'emissione automatica di biglietti magnetici nelle stazioni d'ingresso all'autostrada mentre, per quel che riguarda le stazioni e piste d'uscita, la determinazione del pedaggio avverrà attraverso la lettura del documento di transito che potrà essere costituito da biglietto o tessere magnetici.

Contestualmente verrà anche adottato un nuovo sistema di classificazione dei veicoli in transito per la determinazione dei pedaggi, basato sulla lunghezza del veicolo e il numero degli assi anziché sulla potenza fiscale.

Gli importi relativi al pedaggio determinati, a classificazione avvenuta da parte dell'esattore, attraverso un sistema automatico di conteggio, saranno immediatamente letti dall'utente sull'apposito pannello luminoso elettronico.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6789/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Guerrerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 345049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 625, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 870, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1.030.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

3 Impiego e lavoro Richieste

GORIZIA giovane 22.enne militesente diploma magistrale conoscenza sloveno offresi come impiegato o commesso. Tel. 0481-92962 ore pasti. 233/3

4 Impiego e lavoro Offerte

A. AD ambosessi automuniti disponibili subito, nuova importante organizzazione nazionale offre possibilità guadagno iniziale 300.000-400.000 settimanali. Per fissare appuntamento telefonare 0481-32885 dalle ore 9 alle 12. 2/4

CERCASI giovane militesente max 25 anni residente in Trieste città con telefono e auto propria, da inserire in attività finanziaria per la zona di Trieste e provincia. Per informazioni tel. 02-405083, 4045221, 406854, ore 9-12.30, 15-19. Sabato escluso. 2855/4

IMPORTANTE azienda commerciale triestina cerca autista esperto guida autobotti. Scrivere a cassetta n. 44/O Publied, 34100 Trieste. 2815/.4

6 Lavoro a domicilio Artigianato

PITTORE: camere cucine appartamenti applicazione carta parati. Tel. 51563. 57182/6

SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine, eseguiamo trasporti. Telefonare 757376. 57138/6

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIATO Il Giardino, via Mazzini 12, acquista oggetti antichi, mobili e intere giacenze ereditarie. Tel. 68242. 2544/10

BOTTEGA Vecia, Arco di Riccardo, compra roba vecia (sgombra). Tel. 64958. 57167/10

11 Mobili e pianoforti

A. ACQUISTO mobili e oggetti vari di qualsiasi genere più sgomberi. Interpellateci. 43038-768102. 57020/11

FRANCO e Marialieta Verchi acquistano mobili, soprammobili, italiani, viennesi, anche ufficio, del '900. Interpellateci. 305709, abitazione 941093. 2835/11

12 Commerciali

A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti, orologi e penne d'epoca. Via Malcanton 14/B, tel. 631641. 2740/12

CENTRALGOLD acquista oro a prezzi superiori. Disimpegno polizze. Corso Italia 28, primo piano. 2649/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, primo piano. 050003/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 2811/14

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 2854/14

BMW 528i E/28 '83, metallizzata, Abs, climatizzatore, Trx, autoradio, vetri elettrici, tassa proprietà, assicurazione scadenza 31 dicembre. Telefonare ore ufficio 0432-42901. 050150/14

EUROCASION Citroen, via Coroneo 33, offre il seguente usato selezionato e garantito: Golf Cabriolet '79, 35.000 km, Golf 1100 5 porte '81, Fiat Uno 55 S '83, Fiat Panda 30S '83, Fiat Ritmo 60 '83, A112 Elite '82, Citroen Visa '82, Citroen Dyane '79, Citroen LN, Ford Fiesta '79, Mini Metro '83. Permute e rateazioni. 2820/14

GOLF GTD '84 vende Società fine leasing accessoriatissima, gommatissima. Uff. 64266. 6/14

Y10 turbo dicembre '85 ancora in garanzia vende Autosalone Catullo, v. Fabio Severo 52. 3/14

NUOVO Golf 1300 GL luglio '85, perfetto, 28.000 km, privato vende. 764071. 577754. 57103/14

VW Golf GTI 16 valvole, 3 porte, da immatricolare, tetto apribile, colore metallizzato, vetri atermici specchio dx. Autofriuli, 0432-42901. 946069/14

15 Roulotte nautica, sport

CARAVAN Tabbert 460, 515, 590, nuove da immatricolare, garanzia della casa vendiamo a prezzi di realizzo con dilazioni e permute. Tel. 0434-366763. 28/15

VENDESI roulotte Bursther m 5,70, anno '85, vera occasione. Tel. 43038. 0057019/15

17 Stanze e pensioni Offerte

AFFITTO stanza con comodo bagno e cucina solo prima colazione, prezzo modesto. Tel. 68752. 2856/17

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI ufficio bilocali 45 mq, piazza Stazione, soleggiato. Tel. 631793. 2869/19

AFFITTASI via Baiamonti, seminuovo, due stanze, cucina, bagno, arredato, perfetto, non residenti. Agenzia Meridiana, 733275. 2865/19

AFFITTO appartamento ammobiliato bicamere soggiorno poggioli, anche annuale. Tel. 631793. 2869/19

ZONA Viale affittasi a non residenti appartamento decoroso in stabile recente, a lire 400.000 mensili; e altro solo a residenti, Cittavecchia, a lire 80.000. Tel. 773958. 280/19

20 Capitali Aziende

MANDAMENTO MONFALCONE bar trattoria avviatissima con appartamento sovrastante. Grimaldi 0481/45283. 1000/20

MONFALCONE ALFA rosticceria gastronomia centrale. Lavoro per due persone. 41807. 1/20

MUTUI immobiliari 1.o e 2.o grado, prestiti personali, leasing. Tel. 64100 - 61890 mattina. 2833/20

OROLOGERIA oreficeria cedesi zona centrale. Scrivere a cassetta n. 6/P Publied, 34100 Trieste. 57192/20

RONCHI licenza negozio alimentari con attrezzature arredamento prezzo interessantissimo. Grimaldi 0481/45283. 1000/20

TRATTORIA Madonna del Mare cedesi muri e licenza. 631792 BONZANINI. 2869/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUIRENTE immediato per appartamento recente 90 - 110 mq. Tel. 631171 Studio Q. 121/21

CERCASI acquisto cucina salone bistanze zona tranquilla max 100.000.000. Spaziocasa 64266. 6/21

CERCO urgentemente appartamento libero due camere cucina servizi. 763189. 14/21

PRIVATO acquista appartamento in palazzina, 3 stanze, cucina, servizi, possibilmente posto macchina. Telefonare 946269. 2783/21

URGENTEMENTE acquisto camera soggiorno cucina. Astenersi agenzie. 733419. 10/21

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275. ROIANO alta, recente, mq 60, matrimoniale, cucina, bagno, ripostiglio, ammezzato. Adatto investimento. 2865/22

AGENZIA Meridiana 733275. Viale MIRAMARE palazzo epoca, ultimo piano, ascensore, mq 180, in fase ristrutturazione. 2865/22

APPARTAMENTO mq 125 doppio ingresso bellissima vista rinnovato vendo 118.000.000. Tel. 631793. 2869/22

APPARTAMENTO Ruggero Manna recente bicamere cucina bagno poggioli. 631792 BONZANINI. 2869/22

ATTICO San Lazzaro bicamere salone tinello cucina ascensore riscaldamento. 631792 BONZANINI. 2869/22

CAPANNONE periferia 650 mq adattissimo officina/deposito. Spaziocasa, Valdirivo n. 36.

CASA Aurisina da completare 130 mq abitabili 100 mq giardino. 631792 BONZANINI.

COMMERCIALE soggiorno, cucinino, 2 stanze, balcone, vista mare. Possibilità box. Tel. 64100 - 61890, ore 16.30-18.30. 2833/22

FIUMICELLO recente appartamento in residence 8 famiglie mq 90, doppi servizi, taverna, garage. Agenzia Italia Monfalcone 74404. 1/22

IMMOBILIARE CIVICA vende D'ANNUNZIO (zona) recente, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, ripostiglio, riscaldamento, ascensore, 72.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2783/22

IMMOBILIARE CIVICA vende casetta ROZZOL soleggiata, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, cantina, riscaldamento, 2 poggioli, giardino. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2783/22

IMMOBILIARE CIVICA vende ROIANO rinnovato, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, autoriscaldamento, 42.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2783/22

IMMOBILIARE CIVICA vende via SCUSSA recente, panoramico, salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, ripostigli, poggioli, riscaldamento, ascensore, 85.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2783/22

MONFALCONE recentissima palazzina con giardino cucina salone bicamere cantina posto macchina. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

MONFALCONE Anconetta ultimo piano recentissimo cucinino soggiorno camera terrazza cantina posto macchina. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

PIZZARELLO 766676 Giardino pubblico ammezzato 90 mq tre stanze cucina servizio ottime condizioni adatto ufficio ambulatorio 45.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676 S. Giacomo due stanze cucina bagno IV piano panoramico 27.000.000 minimo contanti 9.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676 S. Marco ristrutturato camera cucina wc 15.000.000. 19/22

PIZZARELLO 766676 Roiano libero ristrutturato due stanze cucina con poggiolo servizi + mansarda con caminetto riscaldamento V piano cantina. 19/22

QUADRIFOGLIO scala SANTA ultimi appartamenti panoramici in stabile completamente restaurato da 25.000.000, 631171. 12/22

QUADRIFOGLIO MORERI recente ingresso cucina matrimoniale bagno ripostiglio poggiolo, 630175. 12/22

QUADRIFOGLIO zona CUMANO ottimo prontingresso cucinetta soggiorno camera bagno grande terrazza giardino posto auto condominiale. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO PUSCHI perfetto soggiorno cucinotto stanza stanzetta bagno terrazza posti macchina, 630174. 12 22

QUADRIFOGLIO GHIRLANDAIO estremamente luminoso soggiorno cucina matrimoniale bagno autometano 43.000.000, 630175. 12 22

QUADRIFOGLIO DUINO nel verde condominiale, recentissimo appartamento 104 mq circa più grande terrazza possibilità taverna garage. 630174. 12 22

QUADRIFOGLIO BRAMANTE III piano soggiorno cucina 3 stanze bagno cantina 68.000.000. 631171. 12 22

QUADRIFOGLIO BATTISTI adattissimo ufficio, appartamento 110 mq circa ascensore riscaldamento 55.000.000. 631171. 12 22

QUADRIFOGLIO PERUGINO ampia metratura salone cucina 4 camere bagni poggioli cantina finiture signorili. 630174. 12/22

QUADRIFOGLIO OPICINA bellissima grande villa al grezzo. Trattative riservate in ufficio, 630175. 12/22

SAN Pier d'Isonzo appartamenti in costruzione 2-3 camere box prezzi interessanti. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

SPAZIOCASA 64266 GRAZIOSA MANSARDINA centrale cucina trivani servizi 30.000.000 mutuabilissimi. 6/22

SPAZIOCASA 60125 da riordinare BELPOGGIO ammezzato cucina tricamere servizi SUPERPREZZO 35.000.000. 6/22

SPAZIOCASA 64266 in ottima CASETTA appartamento indipendente cucina salone bistanze bagno soffitta. 6/22

SPAZIOCASA 60125 PERIFERICO recente cottura tinello bicamere matrimoniali bagno 48.000.000. 6/22

SPAZIOCASA 64266 PERFETTISSIMO Svevo ottimamente rifinito cucina salone bistanze biservizi AFFARONE 98.000.000. 6/22

STUDIO BG 272500 Ippodromo camera cameretta salone cucina bagno ripostiglio ampio ingresso terrazzini panoramici cantina 87.000.000. 16/22

STUDIO BG 272500 Muggia Colonica 4000 metri vigna frutteto 140.000.000. 16/22

STUDIO BG 272500 Bazzoni signorile camera salone cucina tinello doppi servizi 65.000.000. 16/22

TERRENO zone diverse Samatorza Bagnoli Basovizza Rupinpiccolo vendo, tel. 631793. 2869/22

VENDESI zona Garibaldi appartamento 100 mq recente, PAM appartamento 65 mq e soffitta ristrutturata, telef. 64100 - 61890 ore 16.30-18.30. 02833/22

23 Turismo e villeggiature

GRADO appartamenti immersi nel verde vicinissimo spiaggia 1-15 giugno (4 letti) 280.000. «Trieste Mia» 768800 pomeriggio 54519. 2748/23

aziende informano

All'Italgel l'Oscar Aida Italia 1986

All'Italgel è stato assegnato, al Cibus di Parma, il Premio Oscar Aida Italia 1986, per il miglior prodotto «nuovo» nel settore dei surgelati: il Minestrone della linea «La Valle degli Orti» - Surgela. Il premio, indetto dalla Camera di commercio di Parma e dall'Ente autonomo Fiere di Parma in collaborazione con l'Aida (Associazione internazionale distribuzione prodotti alimentari), è destinato all'impresa nazionale che abbia realizzato e posto in commercio nel corso del 1984 e del 1985 un prodotto alimentare che si sia distinto per novità della concezione.

Tre i motivi del riconoscimento: l'altissima qualità delle 12 verdure, garantita, come per tutti i prodotti della linea, dalla raccolta effettuata solo quando la maturazione è arrivata al punto giusto con la stessa cura dei contadini di una volta, seguita poi da un'attenta selezione e, dopo il lavaggio, dall'immediata surgelazione, procedimento che conserva inalterati i sapori e il potere nutritivo delle verdure appena colte; il taglio così particolare e irregolare che, riproducendo l'effetto «fatto in casa», dà un tocco «familiare».

Oltre al Minestrone, la linea «La Valle degli Orti», che si arricchirà presto di un nuovo prodotto, comprende i Piselli Fini, i Piselli Finissimi, le Patatine Novelle, i Fagiolini Extrafini, le Zucchine, i Cuori di Carciofi che sono in vendita nei supermercati e nei migliori negozi alimentari.

Orario ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. (via Mestre) (WLAB Mosca - Torino solo il venerdì dal 7.6 al 27.9.85) (°)
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (via Venezia S.L.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma, Zagabria - Roma; cuccette II cl. Varsavia - Roma (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.6 al 26.9.85); I e II cl. Trieste - Roma
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.20 R Roma (via Mestre) (*)
10.06 L Venezia S.L.
12.35 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.10 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl - Catania - Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Lecce)
17.26 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§) (3)
18.37 L Portogruaro
19.25 L Portogruaro (si effettua dal 2.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo)
19.30 L Portogruaro (si effettua dal 29.9.85 al 31.5.86)
19.38 Ex *Simplon Express* - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi dal 28.9.85 al 31.5.86; WLAB Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia)
22.42 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.25 L/D Venezia S.L.
6.11 L Portogruaro (si effettua dal 3.6 al 28.9.85) (Autoservizio sostitutivo) (4)
6.03 L Portogruaro (si effettua dal 30.9.85 al 31.5.86) (4)
6.56 L Portogruaro
7.28 D Ventimiglia - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria dal 30.9.85; WLAB Parigi - Zagabria)
9.27 D Venezia S.L.
10.00 Ex Ginevra - Zurigo - Domodossola - Milano P.G. - V. Mestre (cuccette II cl. Ginevra - Trieste) (5)
10.32 D Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste)
10.40 R Venezia S.L. (§) (3)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C. M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Reggio Cal. - Trieste; cuccette di I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L. WLAB Venezia - Belgrado; WLAB Venezia - Atene solo giovedì e domenica dal 6.6 al 28/9/85); cuccette II cl. Venezia - Atene (esclusi i giorni di giovedì e domenica dal 4.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Istanbul (dal 2.6 al 28.9.85); cuccette II cl. Venezia - Skopje (giorni di lunedì, sabato e domenica dal 2.6 al 28.9.85; dal 29.9.85 esclusi i gorni di lunedì e domenica
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.48 R Roma (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino - Milano (via Mestre) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dall'8.6 al 28.9.85) (°)
23.06 L Venezia S.L.
23.22 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (6); cuccette II cl. Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 6.9 al 26.9.85); cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dal 7.6 al 27.9.85)
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento Rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 3.6 al 15.6, dal 16.9 al 21.12.85, e dal 7.1 al 26.3 e dal 2.4 al 31.5.86; soppresso nei giorni festivi
(2) Non circola nei giorni di venerdì (dal 2.6 al 26.9); mercoledì e venerdì (dal 28.9.85)
(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12/85 e 1/1/86
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Si effettua nei giorni di sabato dal 6.7 al 27.7.85.
(6) Non circola nei giorni di sabato (dal 2.6 al 27.9); giovedì e sabato (dal 29.9.85)

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

UN SETTORE DI FRONTE AI PROBLEMI DELL'INNOVAZIONE

Piccola e media impresa nuovo volto tecnologico

Una gestione globale e non limitata a singole mansioni

MILANO — I piccoli e medi imprenditori devono cambiare mentalità: l'innovazione tecnologica oggi non deve più essere considerata una molteplicità di fatti che portano all'automazione di singole mansioni nel processo produttivo, ma deve far parte di un nuovo modo di gestire l'impresa, con un'impostazione generale che contenga già in sé una sorta di «piano regolatore del cambiamento», all'interno del quale inserire via via gli interventi innovativi.

Più che un messaggio è una raccomandazione fatta ai rappresentanti della piccola e media impresa, presenti alla conferenza internazionale «Milano automazione» organizzata dal «Cestec» (il centro lombardo per lo sviluppo tecnologico e produttivo delle piccole e medie imprese) con il patrocinio della commissione delle comunità europee.

«Le piccole e medie imprese — dice infatti il prof. Claudio Roveda, presidente del Cestec (una società per azioni il cui capitale è diviso a metà fra la regione lombardia e alcuni soci privati) — stanno attraversando un momento particolare: capiscono che devono innovare, ma a volte non sanno come muoversi e molto spesso si muovono male, senza una vera strategia». E il convegno di Milano vuole proprio dare delle indicazioni, fare delle proposte in questo senso, porsi come punto di riferimento.

Così il prof. Francesco Jovane, docente di tecnologie meccaniche del Politecnico di Milano, ha insistito sul fatto che la tecnologia non deve essere un fatto episodico, e che occorre una pianificazione che le istituzioni siano in grado di favorire. Il prof. Adriano De Maio, docente di gestione aziendale, sempre al Politecnico, ha messo l'accento sull'aumento delle capacità imprenditoriali che comporta questa «gestione del cambiamento»: «La tecnologia va governata — ha detto — altrimenti si rischia che sia essa a imporre i propri ritmi al di fuori delle esigenze dell'azienda».

Il prof. Marco Somalvico, docente di robotica e informatica ha «informato» su quanto fa il Politecnico: in particolare un nuovo corso di laurea in ingegneria delle tecnologie industriali, un diploma universitario di informatica per tecnici di medio livello, un corso post laurea «master per l'ingegneria dell'impresa» e, attraverso il centro comasco «Alessandro Volta», la realizzazione di un centro servizi per il trasferimento di tecnologie dell'informazione, che realizzerà una «robot house» a disposizione delle piccole e medie imprese lombarde.

SLITTA IL RIENTRO DALLA «CASSA»

Cantieri: torna la tensione

Ieri sciopero di un'ora – Oggi manifestazione

MONFALCONE — Si ritorna di nuovo a un clima di tensione sul fronte della cantieristica. Un'ora di sciopero con assemblea generale: è stata questa la prima risposta, ieri mattina, dei lavoratori dello stabilimento Fincantieri di Monfalcone all'annuncio che, in seguito allo «slittamento» di alcune commesse, i cassintegrati non potranno tutti rientrare in produzione in settembre.

Anzi, l'azienda calcola che, nei prossimi sei mesi, se ne dovranno stare a casa in media 700 lavoratori del cantiere. Domani è in programma una manifestazione nazionale a Taranto, indetta dal coordinamento sindacale nazionale della navalmeccanica, in difesa del cantiere della città, per il quale la Fincantieri ha manifestato l'intenzione di venderlo.

Contemporaneamente, oggi, si svolgerà una manifestazione lungo le vie del centro di Monfalcone anche da parte dei lavoratori del cantiere monfalconese.

■ BASTOGI — Il consiglio di amministrazione della Bastogi Irbs, riunitosi oggi a Milano, ha approvato il bilancio per l'esercizio 1985, chiusosi con una perdita di 8,5 miliardi di lire, perdita che verrà ripianata mediante l'utilizzo, per un pari importo, della residua riserva. L'indebitamento verso banche e istituti finanziari, ammontante alla fine del 1984 a 218 miliardi di lire, è sceso al termine dell'esercizio 1985 a 152 miliardi.

■ CONSUMI PETROLIFERI — Ancora una contrazione nei consumi dei prodotti petroliferi. Nel primo trimestre dell'86 sono state consumate complessivamente 23.615 tonnellate di prodotti (−5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

UNA NUOVA MACCHINA TESSILE PRESENTATA DALL'AZIENDA DEL GRUPPO ENI

Savio recuperata e concorrenziale

Il processo di risanamento – L'attuale mercato

FIRENZE — Dopo tre anni di silenzio ufficiale, la Savio, società del gruppo Eni, con direzione centrale a Pordenone, ha tenuto una conferenza stampa a Scandicci per presentare una macchina ultraveloce con disegno a programmazione elettronica per la produzione di collant da donna di buona qualità e basso costo d'esercizio, grazie alla elevata velocità di tessitura: oltre 1.200 giri al minuto. Per un confronto basi pensare che le altre macchine sul mercato lavorano a circa 800 giri.

Attualmente la Matec «Ultra veloce GE», questo è il nome della nuova linea di produzione, rappresenta quanto di più avanzato è oggi disponibile sul mercato mondiale. Infatti in 48 secondi «sforna» un paio di collant. Presentandola, l'amministratore delegato della Savio, ingegner Giorgio Forconi, ha tracciato un breve quadro sulla situazione attuale della società.

«Anni fa — ha sottolineato — l'azienda fatturava 150 miliardi e ne perdeva oltre un centinaio con punte anche di 140 miliardi di lire. Dopo l'intervento dell'Eni che ha proposto un nuovo piano di risanamento, discusso e approvato alla fine dell'84, e che prevedeva l'adeguamento della Savio alle nuove richieste di mercato, si è arrivati nell'85 a un fatturato di 250 miliardi con perdite che si aggirano sui 39 miliardi.

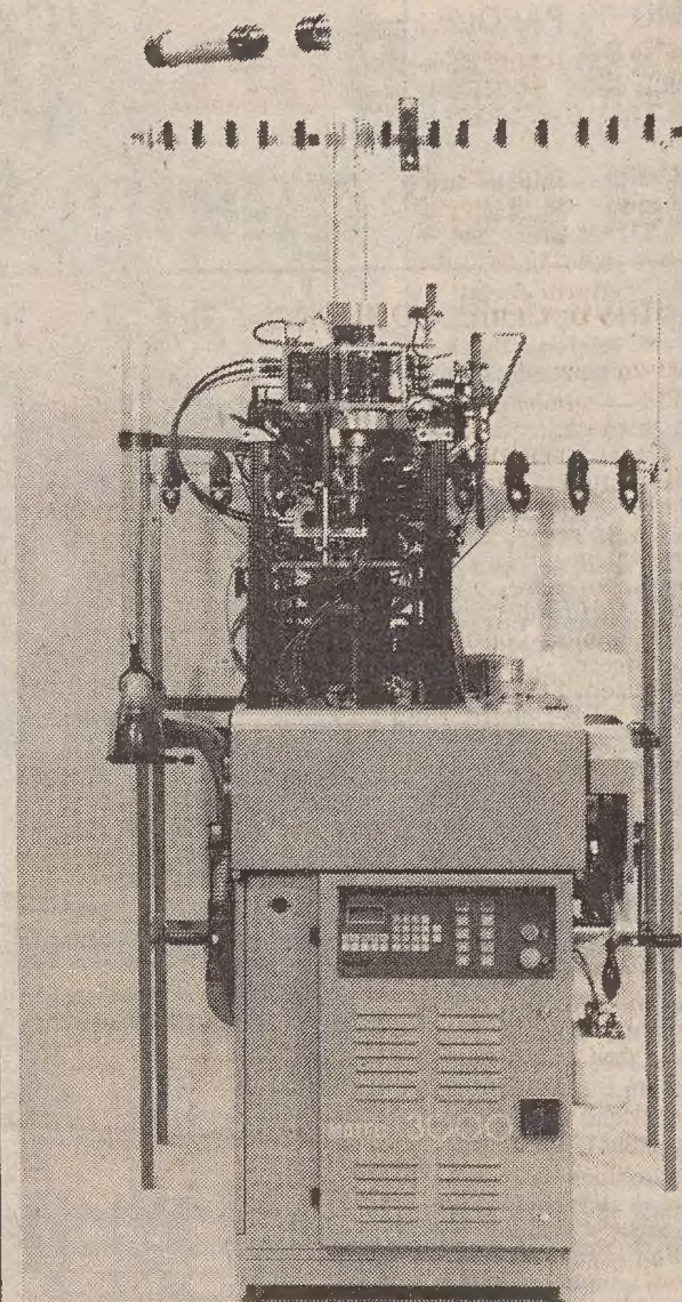
«Siamo stati costretti — ha continuato Forconi — a rivedere tutte le strutture della società. Questo processo di revisione ha portato anche a uno snellimento del personale. Però per cercare di risolvere queste necessità di riduzione del personale, abbiamo stimolato l'incentivazione di alcune cooperative garantendo a queste commesse di lavoro».

Da questo e con l'innesto di nuove tecnologie si è notato un cambio di tendenza positivo. Dagli Stati Uniti ci sono stati i primi riscontri ufficiali. Infatti con i nuovi prodotti le quote di esportazione sono salite al 60 per cento. «Tutte le voci che preannunciavano l'uscita della Savio dall'Eni — ha concluso Forconi — non corrispondono al vero.

«In un'area di circa ventidue mila metri quadrati — ha spiegato quindi l'ingegner Piero Aria — e con attualmente 516 dipendenti la Matec, settore calzetteria della Savio, produce una decina di modelli di macchine tessili con un volume annuo di oltre tremila macchine per un fatturato che si può calcolare in 60 miliardi, oltre l'80 per cento del quale è destinato all'esportazione».

Tra i Paesi serviti dalla Savio, ai primi posti il Nord America con oltre il 40 per cento e quindi l'Europa occidentale (Italia esclusa) con il 15 per cento.

Gian Paolo Girelli



La Matec 3000, per la lavorazione di calze da uomo e bambino con comando elettronico del disegno

Porto Venezia: dimissioni provveditore Longo

VENEZIA — Il provveditore al porto di Venezia, Giorgio Longo, ha rassegnato le dimissioni con una lettera inviata al ministero della marina mercantile, Gianuario Carta. Lo ha reso noto il direttore generale dell'ente, ing. Arrigo Borella, precisando che la raccomandata è stata spedita nella giornata di sabato 24 maggio. Secondo quanto si è appreso, la decisione del provveditore sarebbe da mettere in relazione alla difficile situazione finanziaria dell'ente, i cui dipendenti non hanno ancora ricevuto lo stipendio di aprile né quello di maggio. In un fonogramma inviato la settimana scorsa al ministro della marina mercantile e ad altre autorità di governo, lo stesso Longo aveva chiesto un «immediato e congruo finanziamento» governativo, temendo «durissime reazioni» da parte dei lavoratori.

Consorzio Friulgiulia a Budapest

Una delegazione del consorzio regionale Friulgiulia per lo sviluppo degli scambi con l'estero, è stata ricevuta nei giorni scorsi a Budapest, dal ministro ungherese delle costruzioni, Laszlo Somogyi e dai suoi più vicini collaboratori.

Nel corso dell'incontro, come informa una nota, si è discusso della possibilità di realizzare nella capitale ungherese alcune importanti opere edili da completare anche nelle forniture complementari, accessorie, di strutturazione interna, arredamento e quant'altro necessario per renderle completamente finite e pronte all'impiego.

La delegazione del consorzio Friulgiulia è presente in Ungheria, in questi giorni, anche per numerosi altri contatti, instaurati sia tramite il proprio agente permanente di Budapest, sia durante l'esposizione fieristica ungherese.

Il consorzio è, infatti, presente alla fiera internazionale della tecnica di Budapest nello stand dell'Ente porto di Trieste, per sviluppare e possibilmente concludere trattative già in corso e impostarne di nuove.

L'ATTIVITÀ DELLA FINANZIARIA ILLUSTRATA AI GIOVANI IMPRENDITORI

Investimenti produttivi nel futuro della Friulia

L'attività della finanziaria regionale «Friulia» è stata illustrata di recente ai giovani imprenditori triestini, nella sede dell'associazione industriali, dal suo direttore generale, Angelo Cocetta, nell'ambito delle iniziative assunte per conoscere e far conoscere progetti e strumenti promozionali dell'attività produttiva triestina.

Nel ricordare che per statuto, la finanziaria regionale può intervenire fino al 35 per cento del capitale societario delle imprese, limite che può arrivare al 49 per cento quando si tratta di società alle quali già partecipano enti pubblici, con almeno il 20 per cento del capitale, Cocetta ha sottolineato l'azione «straordinaria» chiesta dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, soprattutto dopo il terremoto del Friuli, che ha bensì incrementato eccezionalmente l'ammontare complessivo degli interventi finanziari (oltre 183 miliardi lo scorso anno), ma ha anche snaturato e comunque modificato i compiti, in quanto prevalenti sono diventati i salvataggi delle imprese rispetto gli investimenti finalizzati allo sviluppo.

Su questo obiettivo ora intende puntare la Friulia, considerata anche la migliorata situazione generale dell'economia, impegnandosi anche a rafforzare il proprio staff tecnico, fino ad arrivare a vere e proprie operazioni di «merchant bank», la nuova forma di servizi finanziari che rende più incisivi gli interventi.

Cocetta ha definito complessivamente positivi i risultati della Friulia (900 milioni di utile lo scorso anno), pur in presenza dei massicci finanziamenti fatti nella gestione straordinaria, cioè a sostegno di imprese praticamente abbandonate al loro destino dalle banche. Il direttore generale della finanziaria ha quindi parlato delle prospettive. Nei programmi della Friulia c'è un aumento di capitale — ha detto — con assegnazioni gratuite che equivalgono a una remunerazione per i partecipanti; c'è l'idea di individuare il valore effettivo della quota azionaria nelle operazioni di riscatto per la «riprivatizzazione» delle aziende che fruiscono dell'apporto di Friulia; c'è, per di più, la sensazione di una disponibilità di risorse in regione, capaci di richiamare nuova imprenditorialità dall'esterno, azione nella quale la finanziaria regionale intende mobilitarsi.

Altra novità, il concetto di non considerare più le garanzie reali quale fattore preponderante nella valutazione degli interventi, per i quali invece saranno privilegiati i progetti anche di nuove iniziative, quelli cioè che partono «sulla carta» purché promettenti risultati in fatto di innovazione produttiva e di creazione di nuovi posti di lavoro.

Brevi di finanza

Quadri e tecnici a convegno

I problemi del riconoscimento delle figure professionali dei quadri e dei tecnici, e la loro collocazione contrattuale, sono l'oggetto del dibattito che si è svolto ieri — in un convegno promosso dalla Cgil del FVG — presso l'hotel Savoia di Trieste. Gli obiettivi che la Cgil si propone con questo convegno sono quelli — come ha detto Graziano Pasqual della segreteria regionale della Cgil — di presentare la proposta di questa organizzazione per questi lavoratori, e di spingere affinché si realizzi un maggiore impegno per il loro riconoscimento. Nella relazione introduttiva, svolta dal responsabile del settore Giorgio Vesnaver, è stata formulata la proposta di un incontro tra i sindacati e le organizzazioni professionali dei quadri

Indagine sul tessuto produttivo

Saranno presentati oggi alle 17, nella sala maggiore della Camera di commercio (piazza della Borsa 14) i risultati di una rilevazione sui principali aspetti tecnico-operativi del tessuto produttivo triestino. L'iniziativa, promossa da Giorgio Tombesi nella sua duplice veste di presidente camerale e di presidente dell'Agenzia subforniture, è stata realizzata dalla società di studi «Trieste-Consult» su un campione di circa 160 imprese.

Missione economica in Grecia

Si è svolto alla Camera di commercio l'incontro conclusivo con i rappresentanti delle ditte che prendono parte alla missione economica in Grecia, prevista nei giorni dal 28 al 31 maggio prossimi. È stato presentato il programma definitivo e la scaletta degli incontri operativi tra i partecipanti di parte triestina e gli interlocutori ellenici, che sono stati selezionati dalla Camera di commercio ellenica di Atene con la collaborazione dell'Ufficio Ice di Atene e la Camera di commercio italiana per la Grecia.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
26/5	16.00	SOCARSEI	Monfalcone	54
26/5	13.00	OSTESUND	mare	rada
26/5	sera	TONY SECONDO	P. Nogaro	14
27/5	06.30	KAPTAN SAIT OZEGE	Izmir	rada
27/5	08.00	HOUSTON TRADE	H. Point	rada
27/5	12.00	KAETHE JOHANNA	Ravenna	m. VII
27/5	17.00	TIEPOLO	Zara	26

PARTENZE

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
26/5	sera	EKATERINI S. III	15	Gabes
26/5	sera	SOCARQUATTRO	rada	Venezia
26/5	20.00	STORM	Safa	Ancona
27/5	06.00	SOCARTRE	54	Monfalcone
27/5	14.00	FRECCIA DELL'OVEST	49	Alessandria
27/5	sera	MONTBLANC MARU	50 (14)	Singapore
27/5	sera	KAETHE JOHANNA	50 (11)	Ashdod
27/5	sera	TONY SECONDO	14	Misurata
27/5	sera	KAPTAN SAIT OZEGE	47	Mersina
27/5	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo

MOVIMENTI

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
26/5	13.00	SOCARQUATTRO	54	rada
26/5	pom.	OSTESUND	rada	45
27/5	matt.	SOCARCINQUE	34	54
27/5	14.00	JACQUELINE	47	46
27/5	14.00	KAPTAN SAI OZEGE	rada	47
27/5	pom.	KEIY KOKEB	40	Arsenale

NAVI IN PORTO

Punto franco vecchio
ANTONELLA A. (dimora)
SIBA BRESCIA (inoperoso)
ADRIA (inoperoso)
APULIA (inoperoso)
EKATERINI S. III (imbarca carta)

Frigorifero
HUXTERTOR

Punto franco nuovo
SOCARCINQUE (inoperoso)
HAE WOO FRONTIER (inoproso)
NUOVA VENTURA (inoperoso)
KEIY KOKEB (imbarca varie)
JACQUELINE (inoperoso)
FRECCIA DELL'OVEST (sbarca/imbarca cont. e carrelli)
MONTBLANC MARU (sb. contenitori)
OSLO (sbarca carbone)
SOCARTRE (imbarca carbone)
SOCARQUATTRO (imbarca carbone)

Italsider
AURIGA (sbarca/imbarca carbone)

Punto franco oli minerali
STORM (attesa partenza)

Arsenale Triestino S. Marco
BODROG
LIRIJA

Sidemar
TRIESTE
SERENA
PINGUIN
GIANNIESSE

MONFALCONE

NAVI IN ARRIVO

AHMAD I (Libano), prov. Rethymnon.

NAVI IN PARTENZA

Nessuna.

NAVI ALL'ORMEGGIO

PROMITHEUS (Panama), ag. Cattaruzza, sbarco rottami di ferro, Portorosega; SABIRABAD (Un. Sovietica), ag. Bucci-Carsica, sbarco rottami di ferro, Portorosega; COSTANTINOS (Liberia), ag. Cattaruzza, sbarco ramino, Portorosega; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, sbarco carbone, banchina Enel.

ECONOMIA E FINANZA

LA DIFFICILE COABITAZIONE TRA MITTERRAND E CHIRAC SI RIFLETTE SUL MERCATO AZIONARIO

Per la Borsa italiana è stato un giorno «no» ma per quella francese un vero «lunedì nero»

Dall'arrivo della «gauche» al potere (maggio '81) mai gli indici erano scesi così in basso – Un periodo di incertezze

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Se per la Borsa italiana la giornata di ieri è risultata una delle peggiori degli ultimi mesi, il terzo mese della «coabitazione» fra il socialista Mitterrand e il gollista Chirac inizia con un vero e proprio «lunedì nero» in Borsa che dice tutto sulle inquietudini del mondo politico e sociale francese.

Le quotazioni hanno avuto un calo del 6,5 per cento, che deve aggiungersi al 2,8 per cento in meno di venerdì scorso: gli operatori sono allarmati, perché dall'arrivo al potere della «gauche» nel maggio 1981 la Borsa di Parigi non aveva mai registrato un calo così forte, tale da sfiorare il 10 per cento in due sole sedute.

Perché gli indici puntano così pessimisticamente verso il basso? Perché la situazione economica della Francia, evidentemente, non è forte come molti speravano: i tassi di interesse non calano, i prezzi del petrolio tornano in ascesa, e in più la speculazione per le grandi manovre di acquisto in attesa delle privatizzazioni ha in pratica paralizzato il mercato.

Il sopraggiungere delle «turbolenze» fra Mitterrand e Chirac, infine, dà l'impressione che la Francia stia attraversando un periodo precario, pieno di incertezze, in cui nemmeno un punto di riferimento vicino come le elezioni presidenziali 1988 appare sicuro (è possibile che il governo cada prima di quella data, o che Mitterrand rassegni le dimissioni in anticipo sullo scadere del mandato).

Il centro-destra al potere ne è consapevole: e sta avviando con rapidità le riforme promesse agli elettori. Troppa rapidità, forse: e troppa «grinta». Sta di fatto che iniziative sull'ordine pubblico, la criminalità e il terrorismo, avviate dal ministro degli interni Pasqua e dai suoi collaboratori, hanno suscitato un vespaio di polemiche a sinistra, e qualche sbandamento nell'opinione pubblica.

I francesi, con il voto del 16 marzo, avevano chiesto sì la «coabitazione», ma volevano che la spartizione dei poteri avvenisse senza pericolosi conflitti, senza tensioni nell'esecutivo, senza scontri diretti fra Eliseo e Palais Matignon. La cronaca di questi giorni sta mostrando come questa speranza fosse utopica.

I socialisti, passati all'opposizione, dopo l'iniziale silenzio stanno sparando le loro cartucce. Critiche al progetto di privatizzazione: il segretario del Ps Jospin ha dichiarato in un articolo scritto per «Le Monde» che l'attuale governo è fatto di «sportellisti, che vendono, vendono». Critiche violentissime al ripristino dello scrutinio elettorale maggioritario. Critiche infine sull'uso di decreti-legge, sulle dichiarazioni di Chirac favorevoli al progetto americano delle «guerre stellari», sulle misure per l'economia e il fisco, e via dicendo.

Chirac, premuto dai suoi affinché proceda dritto sulla strada del potere conquistato, tenta di conservare un equilibrio, di attuare le riforme liberali senza che crollino le impalcature della «coabitazione»: esercizio non facile, e di durata non prevedibile. Dopo l'estate, quando si tirerà il bilancio sui primi sei mesi di attività della destra.

Può darsi che il primo successo del governo riguardi la storia degli ostaggi francesi in Libano: 9 uomini, quattro dei quali prigionieri da oltre un anno. Voci diffusesi a Beirut danno per imminente la liberazione di due o quattro persone. Negli ultimi tempi la Francia ha moltiplicato le iniziative diplomatiche sull'Iran, il paese-chiave a giudizio degli osservatori in questa drammatica vicenda.

Giovanni Serafini

Titolo per titolo il calo a Milano

MILANO — Diffuso calo delle quotazioni anche ieri alla Borsa di Milano. Al termine di una seduta nervosa, caratterizzata da scambi ancora molto attivi, l'indice Mib è sceso a quota 1927, con un calo del 4,22% rispetto a venerdì scorso. Il listino ha così perso in una sola giornata quasi l'intero rialzo della scorsa settimana (+4,9% sempre secondo l'indice Mib).

Tra le ragioni addotte dagli operatori l'approssimarsi del pagamento dei saldi della liquidazione di maggio (prevista per dopodomani) che si ritiene sarà ancora una volta particolarmente complessa, le attese legate al congresso della Democrazia cristiana e soprattutto le illazioni su eventuali misure fiscali sui titoli azionari.

Il ribasso di ieri è il più ampio del 1986 nel corso di una sola seduta dopo il 5,66% dell'8 aprile scorso. Le altre due giornate «nere» del quadrimestre, caratterizzato come noto da una crescita vicina al 100%, sono state quelle del 24 gennaio (-3,67%) e quella di mercoledì scorso (-2,75%).

Il comparto più penalizzato dall'ondata di realizzi è stato quello assicurativo (-4,6%) con punte più pesanti per Toro (-11%) e Ras (-7,7) già protagoniste dei massimi storici della scorsa settimana. Tra gli altri valori di largo mercato cedenze di rilievo anche per Sme (-6,7), Ifil (-6,5), Gemina (-6,4), Olivetti (-4,1), Fiat (-4), Cir (-3,9), Generali (-3,6) e Mediobanca (-3,5%).

Prezzi dunque cedenti con scambi abbastanza attivi.

Il mercato ha denunciato un marcato assestamento di riflesso al consistente afflusso di realizzi e smobilizzi collegati anche al pagamento del saldo della liquidazione di maggio, in programma per giovedì, ed all'atteggiamento più cauto assunto dagli operatori.

Le offerte sono state assorbite in diversi casi a prezzi un po' sacrificati. L'attività è apparsa concentrata sugli assicurativi, le due Fiat, Mediobanca, Olivetti, alcuni finanziari e Sme.

Particolarmente deboli alcuni assicurativi come le Toro (-11,1 le ord., -10 le priv.), le Latina (-9), le Ras (-7,7), Italia (-5), Fondiaria (-4,6), Alleanza (-4,1). Cedenze inferiori accusano le Milano (-3,9), Lloyd Adriatico e Generali (-3,6), Abeille (-3,3) e Sai (-1,1). Di poco migliori le Firs e Previdente (+1).

Tra i bancari, di rilievo le cedenze della Banca Toscana (-8,3), Banco di Roma (-5,5), Nuovo Banco (-5,1), Lariano (-4,5), Cattolica del Veneto (-4,1), Cred. Comm. e Comit (-4). In assestamento le Bnl risp. (-2,9), Credit (-2,6), Cred. Varesino (-1,8). Resistenti le Interbanca e stazionarie le Bna. Le Mediobanca, dopo un primo prezzo a 308 mila, sono finite a 300 mila, dalle 311 mila di venerdì.

Deboli anche le Fiat (-4 le ord., -6,7 le priv.) e le Ifi priv. (-5), le Ifil (-6,6). Tra gli altri valori del gruppo, cedenti le Snia Bpd (-4,5 le ord., -5,5 le risp.), Unicem (-1,9). In controtendenza le Unicem risp. (+2,4) e le Att. Imm. (+2,1).

Diffuse le flessioni anche tra i valori dell'area De Benedetti con le Olivetti che hanno perso il 4% e le Cir il 3,9 (quest'ultima in attesa delle delibere del consiglio di amministrazione). Su basi più calme sono finite anche le Perugina (-3,8), Teknecomp (-4,4), Buitoni (-2,5).

Cedenti anche le Montedison (-3,5) e diversi valori del gruppo specie le Farmitalia (-7,3), Montefibre (-3,7). Flessioni più contenute per le Standa (-2,3), Miralanza (-1,6), Inv. Imm. it (-1,2). Resistenti le Fidenza e migliori Fisac (+1,9). Le Iniz. Me.Ta, dal canto loro, sono finite a 24.960, dalle 27.450 di venerdì.

Nel resto della quota da segnalare i ribassi subiti dalla Pacchetti (-7,9), Agricola (-7,7), F. Tosi (-6,2), Manuli ed Eliolona (-6), Acqua Marcia (-5,8), Boero (-5,5), Ciga (-5,1), Italcementi e Finrex (-4,9), Burgo e Caffaro (-4,4).

In controtendenza le Ausiliarie, che hanno guadagnato il 9,1%, rispetto a giovedì dopo la riammissione alla quotazione, Kernel (+7,2), Brioschi (+6,2), Condotte To (+3,9) e Danieli (+3,2).

Tra gli altri valori del gruppo Iri, da segnalare le cedenze delle Cimentir (-7,2), Alitalia (-3,2 le ord., -2,3 le priv.), Alivar (-2,3). Le Sme, dopo un primo prezzo a 3.250, sono finite a 3.125 contro 3.351 di venerdì.

Debole, con donts cedenti e attività scarsa il mercato dei premi. Generalmente più calme le convertibili e il resto del reddito fisso a eccezione delle emissioni più vecchie.

■ FINLEASING — L'esercizio 1985 della Finleasing Lombarda si è chiuso con un utile netto di 507 milioni (+27%) a fronte dei quali i beni acquistati ammontano a 14 miliardi di cui 1,6 circa riguardanti immobili. L'utile — informa un comunicato — è stato conseguito dopo aver effettuato accantonamenti per imposte per 309 milioni, al fondo rischi su crediti per 180 milioni. Gli ammortamenti ordinari sono ammontati a 4,7 miliardi e quelli anticipati sui beni in locazione a 4 miliardi.

IL SAN PAOLO ABBASSA SUBITO IL «PRIME»

Le reazioni a caldo sul tasso di sconto

ROMA — L'annuncio a sorpresa dato da Goria, che ha abbassato il tasso di sconto dal 13 al 12 per cento, ha suscitato numerose reazioni, alcune di tipo tecnico e altre di tipo politico. La sorpresa espressa da molti è dovuta principalmente alla circostanza che l'annuncio è stato dato non secondo la tradizione a fine settimana, ma ad apertura, coincidendo peraltro con l'inizio dei lavori del congresso democristiano. Il segretario De Mita aveva appena cominciato a leggere la sua relazione. Non sono mancate le illazioni dei «maligni».

La prima reazione tecnica è stata l'annuncio, dato sempre dal Tesoro, della riduzione dei rendimenti dei Cct (nell'incorniciato). La seconda, la decisione del San Paolo di Torino di ridurre il «prime rate» aziendale dal 14,50 al 13,50 per cento. Il San Paolo di Torino è quasi sempre il primo istituto bancario a seguire le indicazioni del Tesoro.

«Esiste ancora lo spazio per una ulteriore riduzione dei tassi di interesse. Il ribasso rappresenta un adeguamento alle condizioni di mercato». Questo il commento del presidente dell'Istituto San Paolo di Torino, Zandano.

«È importante — ha ancora osservato — recepire le richieste del mercato, e i tassi potranno certamente continuare a scendere quando sarà rimosso il vincolo del massimale sugli impieghi.

«Il nuovo ribasso del tasso ufficiale di sconto conferma l'andamento parallelo che si ha a partire dall'inizio di quest'anno tra la riduzione del tasso tendenziale di inflazione e quello del saggio ufficiale di sconto». Lo ha affermato il presidente dell'Abi Parravicini secondo il quale da un tasso tendenziale di inflazione a fine 1985 dell'8,6%, si scende a quello del 7,2% a fine marzo e il tasso ufficiale di sconto passa dal canto suo dal 15 al 14%.

«È un ulteriore segnale dell'autorità monetaria, che ha un duplice significato. Da una parte che la nostra economia sta andando molto meglio e che quindi può essere aggredito, come ha sottolineato il governatore della Bankitalia, lo zoccolo duro dell'inflazione. Dall'altra è un'indicazione per le banche perché riconsiderino il sistema dei tassi, per un loro ulteriore abbassamento». È quanto ha dichiarato invece il presidente del Banco di Napoli, Luigi Coccioli, commentando la decisione delle autorità monetarie di ridurre al 12% il tasso ufficiale di sconto.

«È un passo ancora prudente, ma va nella direzione giusta». Questo il commento del responsabile del dipartimento economico del Psi, Manca, secondo il quale «sulla base di questa decisione si impone ora un coerente comportamento generalizzato del mondo bancario al fine di raggiungere nel necessario obiettivo sul progressivo abbattimento del costo del denaro. Occorre — ha concluso Manca — perseguire con fermezza questa strada».

Il segretario socialdemocratico Nicolazzi da parte sua ha brevemente commentato la decisione delle autorità monetarie affermando che «l'abbassamento del tasso di sconto ci trova pienamente soddisfatti perché è indispensabile e preliminare al rilancio degli investimenti».

Per il capo del dipartimento economico della Dc, Rubbi, infine, «questa riduzione è il frutto della determinazione con cui le autorità monetarie e Goria garantiscono la progressiva riduzione dell'intera struttura dei tassi e quindi del costo del denaro».

Secondo l'esponente democristiano «è necessario ora che da parte del sistema creditizio non si tralasci di adeguare con estrema tempestività i tassi praticati sui finanziamenti alle imprese e alle famiglie».

Commentando le decisioni delle autorità monetarie il ministro dell'industria, Renato Altissimo, ha detto «che ci stiamo muovendo nella strada giusta ma procedendo di pari passo con la discesa dell'inflazione; occorre ora agire sul costo del denaro e sui tassi del debito pubblico».

È un passo importante — ha aggiunto — di cui le imprese potranno beneficiare per migliorare le loro condizioni di competitività sui mercati esteri. I tassi reali italiani tuttavia — ha concluso Altissimo — rimangono i più alti tra i paesi industrializzati.

Subito «tagliati» i rendimenti dei Cct

ROMA — Un taglio di un punto percentuale nel rendimento su base annua è stato disposto dal ministro del tesoro Goria per la prossima emissione di certificati di credito del tesoro (Cct) decennali, che così rifletteranno interamente la riduzione del tasso di sconto annunciata proprio ieri.

Un comunicato ministeriale precisa che l'emissione di Cct decennali a cedola variabile di inizio giugno avrà un prezzo di acquisto di 99,50 lire ogni cento lire nominali (nell'emissione di maggio il prezzo era di 99,25); il tasso della prima cedola annuale, pagabile il primo giugno 1987 sarà pari all'11,50 per cento (nell'emissione precedente era pari al 12,50 per cento) con un rendimento effettivo di circa l'11,60 per cento (contro il 12,61 per cento dell'emissione precedente).

Le operazioni di sottoscrizione dell'emissione — che ammonta a 1.500 miliardi di lire — avverranno dal 3 al 6 giugno prossimi. Le cedole successive alla prima continueranno a essere indicizzate aggiungendo 75 centesimi di punto alla media aritmetica dei rendimenti dei Bot a dodici mesi.

GRUPPI DI LAVORO PER IL NEGOZIATO FRA LE DUE SOCIETÀ

I dirigenti dell'azienda d'accordo sullo «sposalizio» tra Alfa e Ford

ROMA — È probabile che fin dai prossimi giorni arrivino in Italia i rappresentanti della Ford incaricati di costituire i diversi gruppi di lavoro nei quali si articolerà il confronto tra l'Alfa Romeo e la società statunitense. Gli esperti americani esamineranno nel concreto le implicazioni del possibile accordo rispetto alla realtà produttiva di Pomigliano e di Arese.

Più che un confronto tra due commissioni, dunque, nei sessanta giorni previsti per la messa a punto dell'accordo si avrà un lavoro di più gruppi e una serie di confronti mirati ad aspetti specifici, produttivi e commerciali, dell'ipotesi di intesa.

L'Alfa ha ottenuto dalla Ford, come è noto, garanzie sulla tutela dell'immagine e dell'identità della società, sulla maggiore utilizzazione della capacità produttiva dei due stabilimenti con prodotti competitivi e con tecnologie avanzate, e sulla commercializzazione.

Continua intanto la discussione tra le forze politiche e sindacali sull'eventuale accordo tra la società di Arese e la multinazionale statunitense; a metà settimana è probabile che il Psi metta a fuoco le proprie riflessioni su questa ipotesi di intesa, dopo aver esaminato più in dettaglio lo scenario che si delineerebbe.

Anche il sindacato dedicherà i prossimi giorni all'acquisizione di tutti i dati disponibili relativi all'accordo. All'inizio di giugno, comunque, dopo la conclusione del congresso dc, il presidente dell'Iri e i responsabili di Finameccanica e Alfa Romeo saranno ascoltati dalla commissione industria della Camera: dovrebbe essere quella l'occasione per mettere le carte in tavola e rispondere a ogni domanda sui termini dell'accordo; e sarà probabilmente quella l'occasione per una verifica dell'esistenza o meno di un consenso politico all'accordo stesso.

I dirigenti dell'Alfa Romeo e le loro rappresentanze sindacali delle due sedi di Milano e Napoli sono favorevoli all'accordo Alfa Romeo-Ford. In un comunicato stampa ricordando di «aver sempre valutato con favore le iniziative della direzione Alfa e degli azionisti Finmeccanica e Iri per la ricerca di partners di prestigio in grado di assicurare integrazioni risolutive per i problemi strutturali della casa automobilistica, compreso il pieno utilizzo delle capacità produttive».

Giudicano poi «un'opportunità di estremo interesse» la lettera di intenti del gruppo Ford che prevede tra l'altro — osservano — il rispetto dell'identità societaria, tecnica e manageriale dell'azienda. I dirigenti dichiarano infine di impegnarsi affinché le verifiche tecniche possano rapidamente concludersi.

Bilanci e società

Mediterranea sicurtà

Nel 1985 l'Unione mediterranea di sicurtà (gruppo Generali) ha registrato un utile d'esercizio di 728 milioni di lire (593 milioni nell'esercizio precedente). È quanto ha preso in esame ieri a Genova, il consiglio di amministrazione della società, presieduta da Giacomo Costa. All'assemblea — che si terrà nel capoluogo ligure il 27 giugno prossimo — verrà proposta l'assegnazione di un dividendo di 550 lire per azione, pari al 27,5 per cento del valore nominale. Lo ha reso noto, con un comunicato, la capogruppo di Trieste. L'Unione mediterranea di sicurtà ha raccolto premi, nel 1985, per 40,5 miliardi, con una flessione del 30,7 per cento, dovuta principalmente agli effetti del ribasso del dollaro.

I redditi sono stati 1,1 miliardi e gli investimenti hanno raggiunto gli 11,2 miliardi, con un incremento del 19 per cento. Il patrimonio netto dell'Unione mediterranea di sicurtà, incluso l'utile di esercizio, raggiunge i 12,3 miliardi. In sede di assemblea ordinaria verrà richiesta agli azionisti — prosegue il comunicato delle «Generali» di Trieste — l'autorizzazione alla vendita di tutte le azioni proprie in portafoglio; in sede di assemblea straordinaria, invece, verrà proposto l'aumento di capitale sociale, parte in linea gratuita — da un miliardo 350 milioni a 4 miliardi 500 milioni — mediante emissione di due azioni nuove ogni vecchia posseduta, parte a pagamento — da 4 miliardi 50 milioni a 9 miliardi 450 milioni — mediante emissione di 4 azioni nuove ogni vecchia posseduta alla pari.

Seleco: disavanzo

PORDENONE — Ammonta a quattro miliardi e mezzo di lire il disavanzo dell'esercizio 1985 della «Seleco», l'azienda elettronica cui partecipa anche il gruppo Zanussi. Il bilancio consuntivo della «Seleco» è stato approvato, ieri, dall'assemblea dei soci, che si è svolta a Pordenone. Nell'esercizio 1984, le perdite di bilancio erano state superiori a 30 miliardi di lire.

La «Seleco», il cui fatturato nel 1985 è stato di 175 miliardi di lire, ha duemila dipendenti, 1450 dei quali impiegati nella stabilimento di Pordenone-Valle Noncello, 280 in quello di Campoformido e 250 in quello di None (Vicenza), dove si sta ricorrendo alla cassa integrazione.

La «Seleco», società a capitale misto (49 per cento «Rel», 45 per cento Zanussi e sei per cento Indesit), produce ogni anno 260 mila televisori, che per l'80 per cento sono destinati al mercato italiano e per il restante 20 per cento a Olanda, Germania occidentale e Inghilterra.

Cir: capitale

TORINO — Aumento misto del capitale sociale di 170 miliardi ed esame del bilancio consolidato del gruppo chiuso con un utile di 58,5 miliardi contro i 26,7 miliardi dell'esercizio precedente. Queste le deliberazioni assunte dal consiglio di amministrazione della Cir, la holding finanziaria del gruppo De Benedetti che ha convocato l'assemblea degli azionisti per il 18 luglio prossimo. L'operazione sul capitale, che fa seguito all'aumento di capitale per 68,3 miliardi circa deliberato dall'assemblea dei soci del marzo scorso, prevede l'emissione di circa 170 milioni di azioni dal valore nominale di mille lire cadauna, da assegnarsi gratuitamente ai soci nel rapporto di una nuova azione ogni tre azioni possedute, ordinarie, di risparmio o di risparmio non convertibili. Per la parte a pagamento, l'aumento del capitale — informa il comunicato della Cir — avverrà attraverso l'offerta in opzione agli azionisti di una nuova azione ogni due azioni possedute, nelle rispettive categorie, ad un prezzo che sarà fissato nel corso dell'assemblea dei soci e che comunque sarà compreso tra le 4.500 e le 5.000 lire ciascuna, più 150 lire per azione a titolo di conguaglio dividendo e rimborso spese. Le nuove azioni avranno godimento dal 1.o gennaio 1986.

San Paolo Torino

TORINO — Utile netto consolidato di 523 miliardi con un incremento del 20,5 per cento rispetto all'esercizio '84 e attività per circa 71 miliardi di lire: questi i risultati più significativi del bilancio consolidato relativo all'esercizio '85 esaminato dal consiglio di amministrazione dell'Istituto bancario San Paolo di Torino. Il conto economico del gruppo bancario che riassume le consistenze economiche e patrimoniali oltre che della capogruppo anche del Banco Lariano, della Banca provinciale Lombarda, e delle affiliate estere (Bankhaus brull e Kalmus di Vienna, San Paolo-Lariano bank del Lussemburgo, San Paolo-bank delle Bahamas, San Paolo U.S. holding che controlla la First Los Angeles bank, e San Paolo U.S. financial co.) presenta — informa un comunicato della banca torinese — un margine di intermediazione lordo di oltre 1.902,5 miliardi con un incremento del 19,5 per cento rispetto all'84 e un margine complessivo di circa 2.348 miliardi con un aumento del 21,5 per cento rispetto all'esercizio precedente.

«Corsera»: utili

MILANO — L'«Editoriale Corriere della Sera» ha chiuso il bilancio '85 con un utile netto di 11 miliardi 764 milioni di lire, rispetto ai due miliardi 244 milioni dell'84. Complessivamente nell'85 la società ha realizzato ricavi per 469 miliardi di lire, contro i 430 dell'anno precedente. I dati sono contenuti nel bilancio '85 della «Editoriale Corriere della Sera» approvato dall'assemblea dei soci. In sede ordinaria l'assemblea ha anche confermato nell'incarico di consiglieri Giorgio Fattori (che ricopre gli incarichi di vice presidente e amministratore delegato) e Felice Vitali, già cooptati nel consiglio in sostituzione di Carlo Callieri e dello scomparso Franco Mattei, nominando altresì Gino Palumbo nuovo consigliere. In sede straordinaria l'assemblea ha approvato l'incorporazione della «Nes-Nuova edizione sportive», editrice della Gazzetta dello Sport. La decisione di inserisce — si spiega alla società — nel piano di riassetto del gruppo, che prevede tra l'altro la concentrazione nell'«Editoriale Corriere dalla Sera» di tutto il settore quotidiani del gruppo Rizzoli (Corriere della Sera e Gazzetta dello Sport).

BORSE E MERCATI

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	26/5	23/5
Alimentari e agricole		
Alivar	13500	13800
Bonifiche ferraresi	44000	44800
Buitoni	12240	12550
Buitoni risp.	6400	6990
Eridania	6140	6290
Perugina	5575	5800
Perugina risp.	2810	2990
Buitoni priv.	11890	12100
Buitoni risp. priv.	5750	6299
Assicurative		
Alleanza Assicuraz	87050	90850
Comp. Ass. Milano	63400	66000
C. Ass. Milano risp.	39000	40050
Comp. Latina	18550	20400
Comp. Latina priv.	18750	19350
Firs	11850	11750
Firs risp.	5800	5900
Generali	168650	175000
Italia Assicurazioni	35100	36990
L'Abeille Italiana	164450	170100
La Fondiaria	127800	134000
Previdente	99900	99000
Lloyd Adriatico	34900	36200
Ras	70010	75900
Sai	91500	92500
Sai priv.	93500	95000
Toro Assicurazioni	40010	45000
Toro priv.	30400	33800
Bancarie		
Banca agric.	6700	6700
Banca agric. priv.	3750	3800
BNL risp.	26000	26800
Banca Catt. Veneto	7190	7500
Banco Lariano	6300	6600
Banco di Roma	21150	22400
Banca Comm. Ital.	30700	32000
Cr. Fondiario	5700	5850
Credito Italiano	4380	4500
Credito Varesino	4140	4220
Credito Varesino risp.	2755	2870
Interbanca priv.	31450	31500
Mediobanca	300000	311100
NBA	4210	4439
NBA risp.	2911	3000
Cr Commerciale	13900	14490
Banca Toscana	12100	13199
Cartarie ed editoriali		
Binda De Medici	4460	4501
Burgo	14050	14700
Burgo priv.	11800	11770
Burgo risp.	13710	14215
Espresso	14600	18000
Mondadori	16000	16750
Mondadori priv.	8000	8400
Cementi-Ceramiche		
Cementir	3600	3880
Pozzi	440	470
Pozzi risp.	372	378
Italcementi	73500	77300
Italcementi risp.	45750	46890
Unicem	28500	29060
Unicem risp.	18600	18150
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Boero	8000	8470
Caffaro	1810	1895
Caffaro risp.	1720	1899
Fmc	6000	6201
Farmit C. Erba	19450	20990
Fidenza Vetr.	16280	16350
Italgas	3253	3390
Manuli	3760	4000
Mira Lanza	59000	60000
Montedison	3751	3889
Perlier	24000	22505
Pierrel	4895	4945
Pierrel risp.	3000	3090
Pirelli spa	6230	6411
Pirelli risp.	6120	6320
Recordati	14400	15800
Rol	7690	7950
Saffa	9700	9890
Saffa risp.	9500	9380
Siossigeno	32590	33800
Snia Bpd	6860	7185
Snia Bpd risp.	6710	7100
Sorin	20700	21850
Uce	2410	2600
Pirelli ris nc	3355	3390
Montefibre	3600	3740
Commercio		
Rinascente	1300	1340
Rinascente priv.	751	800
Rinascente risp.	713	768
Silos di Genova	2400	2490
Standa	16300	16700
Standa risp.	10700	10500
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1450	1485
Ausiliare	10100	—
Aut. Torino-Milano	9299	9495
Italcable	30880	31900
Italcable risp.	27500	28000
Sip	3979	4000
Sip risp.	3760	3875
Sip Warrant	4910	5045
Sirti	11460	12060
Alitalia	1475	1525
Aeritalia	5030	6000
Elettrotecniche		
Selm	5010	5350
Selm risp.	4890	5300
Tecnomasio	1780	2010
Sondel	1730	1889
Finanziarie		
Acqua Marcia	8000	8500
Agricola	4750	5150
Bastogi	860	899
Bon Siele	50100	53400
Bon Siele risp.	26800	28600
Brioschi	1850	1740

	26/5	23/5
Buton	4000	4089
Cir	16520	17200
Cir risp.	16520	16800
Cir risp. n.c.	7150	7700
Cofide	7020	7899
Eurogest	3199	3200
Eurogest risp.	3040	3050
Eurogest risp. n.c.	2099	2010
Euromobiliare	13650	13900
Euromobil risp.	6260	6500
Fidis	29300	30200
Breda	13010	13190
Finrex	1445	1520
Fiscambi	6800	6990
Fiscambi risp.	3600	3800
Gemina	3460	3700
Gemina risp.	3115	3320
Gim	10200	11010
Gim risp.	5150	5200
Ifi priv.	32750	34500
Ifil	8780	9400
Ifil risp.	4800	5130
Iniz Me. T.A.	24960	27450
In. Me. T.A. risp. n.c.	15740	15990
Italmobiliare	142000	150100
Mittel	5500	5560
Part. Finan.	4600	4790
Pirelli Co.	7995	8160
Pirelli Co. risp.	5550	6000
Rejna	13000	13500
Rejna risp.	13050	13000
Riva	11200	11230
Sabaudia	3400	3700
Sabaudia risp. n.c.	1820	1945
Schiapparelli	1220	1220
Sem	2590	2580
Sem risp.	2420	2399
Serfi	6200	6650
Sifa	7220	7580
Sifa risp.	6730	7100
Sme	3125	3351
Smi metalli	4308	4420
Smi metalli risp.	3501	3455
Sopaf	3720	3835
Sopaf risp.	2001	2080
Stet	6645	6655
Stet risp.	6248	6425
Terme Acqui	5250	5310
Tripcovich	10100	10110
Agricola pr.	4520	4800
Kernel	1920	1790
Stet Warrant	3900	4030
Paf ris.	7100	7400
Paf	2900	3126
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	14000	14600
Attività imm.	8890	8700
Cogefar	8490	8860
Inv. Imm. It.	5680	5750
Inv. Imm. It. risp.	5320	5350
Risanamento	19100	19000
Risanamento risp.	14300	14450
Meccaniche-Automobilistiche		
Aturia	3920	3920
Aturia risp.	2991	3001
Danieli	11500	11140
Faema	3699	3750
Fiar	20010	20480
Fiat	15351	16000
Fiat priv.	10900	11690
Fiat Warrant	13601	14350
Fiat Warrant priv.	9150	10000
Fochi	3799	3800
Gilardini	28550	29500
Franco Tosi	28600	30500
Magneti	5260	5350
Magneti risp.	4760	5090
Necchi	5180	5300
Necchi risp.	5010	5200
Olivetti	19110	19940
Olivetti priv.	11450	11600
Olivetti risp.	19000	19900
Olivetti risp. n.c.	10000	10480
Saipem	5940	6050
Sasib	17950	18300
Sasib priv.	17100	18000
Sasib risp. n.c.	8895	9100
Teknecomp.	4060	4250
Westinghouse	41990	42500
Worthington	2101	2080
Gilardini risp.	19110	19250
Secco	—	3650
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	7500	7100
Dalmine	678	709
Falck	13790	13960
Falck risp.	12200	12500
Ilssa Viola	2540	2560
Magona	9390	9300
Trafilerie	3999	4200
Falck risp. priv.	12200	12700
Tessili		
Cantoni	14930	15995
Cucirini	2380	2350
Eliolona	2350	2500
Fisac	13200	12950
Fisac risp.	13400	12200
Linificio	2469	2420
Linificio risp.	2220	2220
Marzotto	6600	6685
Marzotto risp.	5999	6300
Olcese	460	474,75
Rotondi	24600	24900
Zucchi	4500	4510
Sim	8503	8750
Diverse		
Acq. De Ferrari	3200	3220
Acq. De Ferrari risp.	2200	2250
Condotte To	5300	5100
Ciga	6405	6750
Jolly Hotels	11480	12280
Jolly risp.	11600	11700
Pacchetti	412	447,75

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	1564,50	1564,—	1564,50
» USA TP	—,—	1530,—	—,—
Marco tedesco	685,80	684,70	685,90
Franco francese	215,25	215,—	215,28
Fiorino olandese	609,82	608,50	609,81
Franco belga	33,59	33,20	33,59
Lira sterlina	2340,80	2330,—	2340,90
Lira irlandese	2086,75	2120,—	2086,62
Corona danese	185,43	186,—	185,44
Ecu	1476,99	—,—	1477,19
Dollaro canadese	1140,80	1125,—1140,65	
Yen giapponese	9,22	9,05	9,22
Franco svizzero	827,20	826,—	827,10
Scellino austriaco	97,55	97,50	97,57
Corona norvegese	203,12	200,—	203,09
Corona svedese	215,23	214,75	215,26
Marco finlandese	297,84	295,—	297,82
Escudo portoghese	10,26	11,—	10,28
Peseta spagnola	10,81	11,—	10,80
Dinaro (Milano) TG	—,—	4,25	—,—
» (Milano) TP	—,—	4,50	—,—
» (Roma)	—,—	3,50-4	—,—
» (Trieste)	—,—	3,75-4	—,—
Dracma greca TG	10,98	11,50	10,99
» greca TP	—,—	13,—	—,—
Dollaro australiano	1121,—	1080,—	1122,50

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 62,87 (62,76); delle valute Cee 61,72 (61,71); di tutte le valute 62,54 (62,50); quotazione lira/uce 1477,19 (1476,70); indicatore di divergenza parità lira/uce –23,35 (–23,53).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 16600-16800; argento 239050-244650; sterlina vc 124000-129000; sterlina nc (ante 73) 125000-131000; sterlina nc (post 73) 122000-127000; krugerrand 525000-555000; 50 pesos messicani 630000-670000; 20 dollari oro 650000-950000; marengo svizzero 113000-120000; marengo italiano 105000-114000; marengo belga 98000-103000; marengo francese 105000-114000.

Savio-Eni: tecnologie

FIRENZE — «L'introduzione delle nuove tecnologie ha consentito alla Savio, caposettore meccanotessile dell'Eni, di migliorare non solo la qualità dei prodotti, ma anche, e in maniera notevole il risultato economico». E' quanto ha affermato Giorgio Forconi, amministratore delegato della Savio, nel corso di una conferenza stampa. Forconi ha detto, infatti, che «la Savio è riuscita in soli due anni a passare da cento a 250 miliardi di lire di fatturato, e a diminuire le perdite da 140 a 39 miliardi di lire».

BORSA DI TRIESTE

Mercato Ufficiale

	26/5	23/5
Generali*	168000	175000
Ras	70010	76000
Montedison*	3715	3869
Pirelli	6230	6410
Pirelli risp.	6120	6320
Pirelli risp. n.c.	3355	3390
Snia BPD*	6780	7170
Snia BPD risp.*	6850	7100
La Rinascente	1320	1380
La Rinascente priv.	790	810
La Rinascente risp.	760	775
Gerolimich & C.	490	441
Gerolimich risp.	310	280
G. L. Premuda	4100	3900
G. L. Premuda risp	3400	3200
Sip*	3950	4020
Sip risp.*	3800	3845
Warrant Sip*	4950	5080
Bastogi Irbs	850	900
Fidis	29000	30000
Finmare	sosp.	sosp
Finsider	sosp.	sosp
Sme	3150	3450
Stet*	6500	6600
Stet Warrant*	3880	3980
Stet risp.*	6280	6350
D. Tripcovich	10100	10100
Attività immobil.	8900	8700
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp
Fiat*	15170	15880
Warrant Fiat ord.*	13600	14200
Fiat priv.*	10900	11625
Warrant Fiat priv.*	10000	10000
Gilardini	29500	30500
Gilardini risp.	19000	19000
Dalmine	700	730
Lane Marzotto	6600	6685
Lane Marzotto priv.	6000	6300
Patriarca	sosp.	sosp

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So pro.zoo	1000	1000
Banca del Friuli	23000	24000
Carnica Ass.	24500	25000
Tripcovich risp.	5000	5000

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. lug. 88 sem. 7,45%	101,20
C.C.T. ago 88 sem 7,35%	101,15
C.C.T. set 88 sem. 7,45%	101,35
C.C.T. ott. 88 sem. 7,55%	101,60
C.C.T. nov. 90 sem 7,55%	103,45
C.C.T. dic. 90 sem 7,60%	103,50
C.C.T. gen. 91 sem. 7,45%	102,30
C.C.T. feb 91 sem. 7,35%	102,—
C.C.T. mar. 91 sem. 7,20%	100,75
C.C.T. apr. 91 sem. 7,30%	100,85
C.C.T. mag. 91 sem. 7,30%	101,55
C.C.T. giu. 91 sem. 7,35%	101,60
C.C.T. lug. 91 sem. 7,05%	100,20
C.C.T. ago. 91 sem. 6,95%	100,10
C.C.T. set 91 sem. 7,05%	100,05
C.C.T. ott 91 sem. 7,15%	100,15
C.C.T. nov. 91 sem 7,15%	100,35
C.C.T. dic. 91 sem. 7,10%	100,—
C.C.T. gen. 92 ann. 14,20%	100,15
C.C.T. feb 92 ann. 13,90%	99,25
C.C.T. feb 95 ann. 14,15%	100,10
C.C.T. mar. 95 ann. 13,65%	98,—
C.C.T. apr. 95 ann. 13,70%	98,20
C.C.T. mag 95 ann. 13,55%	98,65
C.C.T. giu. 95 ann. 14,40%	98,35
C.C.T. lug. 95 ann. 14,40%	98,50
C.C.T. ECU 82/89 ann. 13%	112,80
C.C.T. ECU 82/89 ann. 14%	115,—
C.C.T. ECU 83/90 ann 11,50%	111,90
C.C.T. ECU 84/91 ann. 11,25%	111,—
C.C.T. ECU 84/92 ann. 10,50%	111,30
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,60%	107,30
C.C.T. ECU 85/93 ann. 9,75%	107,80

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. lug. 86 ann. 13,50%	99,60
B.T.P. ott. 86 ann. 13,50%	100,35
B.T.P. gen 87 ann. 12,50%	100,10
B.T.P. ott 87 ann. 12%	102,80
B.T.P. feb. 88 ann. 12%	102,65
B.T.P. mar. 88 ann. 12%	102,80
B.T.P. mag. 88 ann. 12,25%	103,70
B.T.P. lug 88 ann. 12,50%	103,75
B.T.P. ott 88 ann 12,50%	102,55
B.T.P. nov. 88 ann. 12,50%	103,50

Obbligazioni convertibili

Generali 1981/88 12%	1170,—
Gerolimich 1981/88 13%	100,—
Pirelli S.p.A. 81/91 13%	445,—
Tripcovich 84/89 14%	214,—

FONDI D'INVESTIMENTO ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll	72,38	–
Interfund	»	34,55	–
Int. Sec. Fund.	»	27,76	–
Italfortune	»	45,34	–
Italunion	»	22,96	24,04
Multinvest	»	30,88	–
Capital Italia	»	33,32	–
Mediolanum	»	36,33	39 40
Rominvest	»	35,53	37,66
Robeco	fior.	93,30	–
Rolinco	»	86,00	–
Rasfund	lire	44.074	–
Fondo Tre R	lire	39 225	–

Indice Studi finanziari (31/12/82=100) 394,83 rispetto al giorno precedente: +0,19%. Rispetto all'anno precedente: +108,35%.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Ala	11.492
Arca BB	20.751
Arca RR	11.661
Aureo	16 429
Azzurro	17.407
BN Multifondo	13 187
BN Rendifondo	11.107
Capitalcredit	10.531
Capitalfit	12.263
Capitalgest	15.600
Cash Management Fund	14.168
Corona ferrea	10 465
Euro Andromeda	17 509
Euro Antares	12 965
Euro Vega	10 779
Euromob. Capital Fund	10 000
Fiorino	21.986
Fondattivo	16.061
Fondersel	26.458
Fondicri 1º	11.376
Fondinvest 1º	11.997
Fondinvest 2º	15 255
Fondo centrale	15 489
Fondo Professionale	28 297
Genercomit	17.607
Gestielle B	10 271
Gestielle M	10 186
Gestiras	15.425
Imicapital	26.246
Imirend	14.214
Interb. Azionario	19.708
Interb. Obbligaz.	12.913
Interb. Rendita	11.939
Libra	17.139
Multiras	17.391
Nagracapital	15.844
Nagrarend	12.055
Nordfondo	12.284
Primecash	12 091
Primerend	19.223
Primecapital	27.730
Rendicredit	10.152
Rendifit	11.785
Risparmio Italia bilanc.	19.344
Risparmio Italia reddito	12.445
Redditosette	15.547
Sforzesco	12.352
Visconteo	17.671
Verde	11.638
Fondo Ina	1.780,528

Indici «Studi finanziari» fondi comuni italiani (base 2.1.1985=100) con variazione percentuale rispetto al giorno precedente:

Generale	190,04	(+ 0,06%)
Azionari	238,52	(+ 0,10%)
Bilanciati	197,05	(+ 0,07%)
Obbligazionari	134,56	(+ 0,02%)

ATTUALITÀ

BREVE STORIA DEI CASTELLANI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA /2

Strassoldo, combattenti e poeti

La famiglia, una delle più antiche, vive stabilmente in Friuli da più di 800 anni

Dal ritratto sulla parete ci guarda un gentiluomo. Parrucca candida, vestito nel ricercato stile del Settecento con sul petto la nobile croce dell'Ordine di Malta. Dietro a quel volto solenne ma sereno c'è una storia avventurosa. Ferdinando Strassoldo entrò giovanissimo nel Sovrano Ordine e, imbarcato a tredici anni su una galera fu fatto prigioniero dai turchi e reso schiavo.

«Rimasto in Oriente alcuni anni — racconta Giorgio Strassoldo — poté un giorno avvicinare dei mercanti veneziani ai quali raccontò la sua triste storia. Tornati a Venezia questi diffusero la notizia del nobile ragazzo prigioniero. Intervenne, commosso, l'Imperatore che pagò il suo riscatto rendendolo nuovamente un uomo libero».

I difensori dell'Impero

Il castello di Strassoldo oggi è «diviso» tra i tre fratelli: Marzio abita nella «domus magna»; Raimondo e Giorgio nelle altre due ali. C'è anche una parte in comune con alcuni saloni e la biblioteca.

La famiglia, una delle più antiche del Friuli, ci vive stabilmente da più di ottocento anni. Gli Strassoldo-Grafenberg sono sempre stati feudatari liberi, il cui potere era riconosciuto direttamente dall'Imperatore. Proprio per questo motivo, in qualche occasione, si sono presi il lusso di opporsi al volere dei patriarchi.

Controverse e molto discusse sia le origini della famiglia sia quelle del castello. Di esso è certo soltanto che sia stato edificato prima della costituzione dello stato patriarcale (1077), quanto meno in epoca ottoniana.

Per quanto riguarda la famiglia, si fanno due ipotesi: secondo la prima l'origine sarebbe germanica e la provenienza dall'area bavaro-carinziana; per la seconda le radici andrebbero ricercate ancor più in là, da una «fara» o da una «arimannia» longobarda.

Nell'albero genealogico di famiglia molti sono i difensori dell'impero absburgico che ricoprirono alte cariche militari. Diversi di loro furono comandanti e governatori di Trieste. Tra questi, Giorgio Strassoldo ricorda un po' divertito la rocambolesca storia del conte Marzio, nato nel 1736, primogenito della linea Villanova e Farra.

«Accadde — dice Giorgio — che suo fratello... non ricordo il nome... scelse di sposare la figlia dell'oste di Salcano. Marzio, indignato, considerandola un'offesa personale e un'onta per la famiglia, attese gli sposi all'uscita della chiesa e li prese a pallettoni ferendo gravemente il fratello. Bandito dall'impero, si recò in Francia dove combatté a lungo per quella corona. Dopo molti anni l'imperatore lo graziò e Marzio fece rapidamente una brillante carriera militare divenendo, appunto, governatore di Trieste».

Ma non ci sono solo combattenti in casa Strassoldo. «Un altro dei miei omonimi — afferma Marzio Strassoldo — fu poeta in lingua italiana e friulana, nonché autore di libelli antirivoluzionari tra la metà e la fine del Settecento. Ricordo anche con piacere Giovanni e Joseffo, che vissero entrambi nel 1500, e che ci hanno lasciato numerose liriche».

Oltre a combattenti e poeti ci sono anche personaggi più controversi. «Per esempio Giulio Strassoldo, fratello di mio nonno», aggiunge Giorgio, «fu figlio del suo tempo la "belle époque", e condusse una vita dissipata tra Berlino, Monaco e le altre grandi capitali europee con fama di grande "viveur"».

La responsabilità del nome

La responsabilità del nome che si porta è comunque sempre prevalsa nel corso dei secoli. Anche il sociologo Raimondo, che guarda più al presente che al passato («della storia di famiglia ho conoscenze abbastanza limitate»), dice che gli obblighi morali che ne derivano devono essere assunti nei modi dell'epoca in cui si vive. «Come la maggior parte delle famiglie nobili — precisa Raimondo — gli Strassoldo svolgevano i propri doveri nell'ambito della carriera militare, ma io non ho creduto di dover seguire questo esempio. Credo, infatti, che nel Ventesimo secolo non ci si possa realizzare più in questo settore; la guerra non dovrebbe avere più ragione d'esistere».



I tre fratelli Strassoldo davanti al castello. Da sinistra: Marzio, Raimondo e Giorgio

DAL 1968 TUTELA LE OPERE FORTIFICATE DELLA REGIONE

Gli scopi del Consorzio

Da quasi cinque anni la famiglia Strassoldo ha anche un altra importante responsabilità. Il conte Marzio, infatti, è presidente del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici della regione, organismo quasi unico nel panorama delle associazioni italiane, che dal 1968 si occupa della valorizzazione e conservazione delle opere fortificate. «Allora — racconta il presidente — un gruppo di proprietari si rese conto che non era sufficiente studiare la storia dei castelli ma bisognava trovare il modo di tenerli in piedi».

Tutto andò abbastanza bene fino al 6 maggio 1976 quando la violenta scossa di terremoto distrusse i cinque più bei castelli del Friuli (Colloredo di Montealbano, Artegna, Gemona, Prampero, Caporiacco) e lesionò seriamente altri. Molto ancora si poteva comunque salvare. Bastava, infatti, consolidare in tempi brevi i resti pericolanti. Ciò, purtroppo, per una serie di ritardi dell'amministrazione statale, non è stato attuato e il 15 settembre successivo la seconda fortissima scossa ha completato l'opera distruttiva.

«Si dovevano porre in essere ben altri interventi per arrestare l'ulteriore degrado», precisa il prof. Strassoldo. «Ci si è mossi solo dove c'è stata una grande pressione diretta dei proprietari, della popolazione e delle amministrazioni locali».

In verità, negli anni della ricostruzione molto si è fatto per i castelli della regione. Colloredo sta ritrovando il suo profilo: sono state, infatti, ricostruite le due torri («il grosso problema — spiega Strassoldo — saranno il mastio, la parte più antica, e le ali orientali»). Susans è da completare, ma le sue strutture sono ormai rimesse a posto. A Villalta mancano soltanto i lavori di consolidamento mentre il castello di Cassacco sarà inaugurato a settembre più bello di prima. Terminato anche, o quasi, quello di Tricesimo.

Negli anni immediatamente successivi al 1976 c'è stato un grande scontro culturale. «Da una parte i "puristi" — continua Strassoldo — i quali ritenevano che una volta crollato il monumento doveva essere solo ripulito e diventare "parco archeologico"; dall'altra chi, come il Consorzio, riteneva che si doveva procedere alla ricostruzione se c'erano le risorse economiche e il consenso della popolazione».

Vinse la seconda tesi e i risultati da tempo si toccano con mano. Inoltre, ci sono delle concrete possibilità che anche gli altri castelli vengano un giorno recuperati. «È importante — sottolinea il prof. Strassoldo — salvare soprattutto quelli di Gemona e Prampero che avevano una determinante funzione paesaggistica oltre che storica: dominando la Pontebbana erano il biglietto da visita del Friuli per chi arrivava dall'Austria».

In conclusione — dicono al Consorzio — la ricostruzione deve essere corretta, non falsificatrice, e basarsi sulla documentazione esistente per rispettare la fisionomia originale dell'opera.

IMPOSSIBILE STABILIRE LA DATA ESATTA DI EDIFICAZIONE

Le origini dei due castelli



L'ingresso principale dell'antico castello che si trova tra Palmanova e Cervignano del Friuli

Il castello di Strassoldo è nominato per la prima volta in un documento del 1190 (qualcuno afferma, invece, che la data è il 1140). Ma è probabile che sia stato edificato in epoca longobarda oppure tra il nono e il decimo secolo durante la ricostruzione del sistema difensivo della marca orientale promossa da Ottone I per fermare gli invasori ungari.

Il maniero, che si trova tra Cervignano e Palmanova, si sviluppò intorno a due torri costruite sulle sponde di un fiume di risorgive. Attorno a queste furono eretti i due castelli: quello di sopra con al centro la chiesa di San Nicolò e quello di sotto con la cappella di San Marco.

Numerosi i fatti d'arme che lo videro protagonista nel corso dei secoli: molte volte venne devastato e subì diverse trasformazioni. Per esempio nel 1381 il castello di sopra fu conquistato e dato alle fiamme dalle milizie del patriarca Filippo d'Alençon dopo un'aspra battaglia, rimanendo gravemente danneggiato. Tra il 1509 e il 1514, poi, fu ripetutamente attaccato dagli eserciti imperiali confederati nella Lega di Cambrai contro Venezia.

Nuovamente ricostruito, nel 1593 ospitò i provveditori veneti inviati in Friuli con il compito di individuare il luogo più adatto per erigere una possente fortezza, Palmanova, che contrastasse possibili invasioni turche. L'aspetto attuale gli è stato dato dagli importanti lavori di ripristino eseguiti intorno alla metà del Settecento.

«In origine — spiega Giorgio, il più giovane degli Strassoldo-Grafenberg — la famiglia stava a Lavariano. Soltanto nei primi anni del 1100 si trasferì in queste zone. Il torrione del castello di sopra, dove abita nostra cugina, è, secondo il Miotti, il più antico del Friuli. Del resto ogni periodo storico ha lasciato le sue tracce sulla struttura a causa dei vari rimaneggiamenti.

«L'impronta dominante rimasta oggi è quella del Settecento, epoca nella quale purtroppo non ci si preoccupava di rispettare quanto fatto nei secoli precedenti».

Ma perché ci sono due castelli? «È un fatto frequentissimo in Friuli — racconta Marzio Strassoldo, il maggiore dei tre fratelli. Si costruiva spesso un castello in posizione più dominante e poi, o per comodità o perché la famiglia si divideva, se ne edificava un altro nelle immediate vicinanze. Nel caso di Strassoldo però non c'è traccia di questa "germinazione". Già le prime fonti riferiscono che il castello è nato intorno alle due torri».

I conti Strassoldo-Grafenberg, consapevoli di possedere un bene di interesse collettivo per la sua storia e le bellezze naturali (il castello di sotto, in particolare, è circondato da uno splendido parco con magnolie e castagni secolari), permettono a quanto lo desiderano di visitarlo. Ovviamente, non trattandosi di un museo ma di una casa privata, è indispensabile organizzarsi in gruppi e concordare con i proprietari la visita.

CONTINUITÀ NELLA TRADIZIONE

Il capofamiglia



Il conte Marzio con la moglie Ombretta e il figlio Riccardo

Marzio Strassoldo-Grafenberg insegna scienze economiche alla facoltà di economia e commercio dell'Università di Trieste. Inoltre è consigliere comunale della Democrazia cristiana a Cervignano e presidente del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli-Venezia Giulia. È sposato con Ombretta Oliverio e ha un figlio, Riccardo, di undici anni.

Raimondo, secondo docente universitario di famiglia, insegna sociologia urbana e rurale alla facoltà di scienze politiche dell'ateneo giuliano. Consigliere comunale a Cervignano nella Lista civica (in opposizione, quindi, al fratello maggiore «ma non in contrasto con lui», tiene a precisare), dedica per scelta di vita un centinaio di giorni l'anno alla campagna: infatti mentre noi parlavamo con il resto della famiglia lui era impegnato ad arare un campo con il trattore. È sposato con Paola Chiocchetti e ha una figlia, Barbara, di dieci anni.

Giorgio, il più giovane, si occupa invece di cose molto diverse. Amante della storia dell'arte, è attivamente impegnato nelle attività del Consorzio. In tempi passati il desiderio di evadere e scoprire mondi nuovi lo ha anche portato a fare un mestiere particolare e difficile: il commissario di bordo su navi da crociera. Questa vita molto indipendente e libera, però, non la farà più: «Ora in Friuli — dice, infatti — c'è molto da fare. È doveroso dare qui il proprio contributo. Ho messo i viaggi nel cassetto del passato...».

Servizio di:
Carlo Giovanella e Stella Rasman

* * *

Le foto sono di
Giovanni Montenero

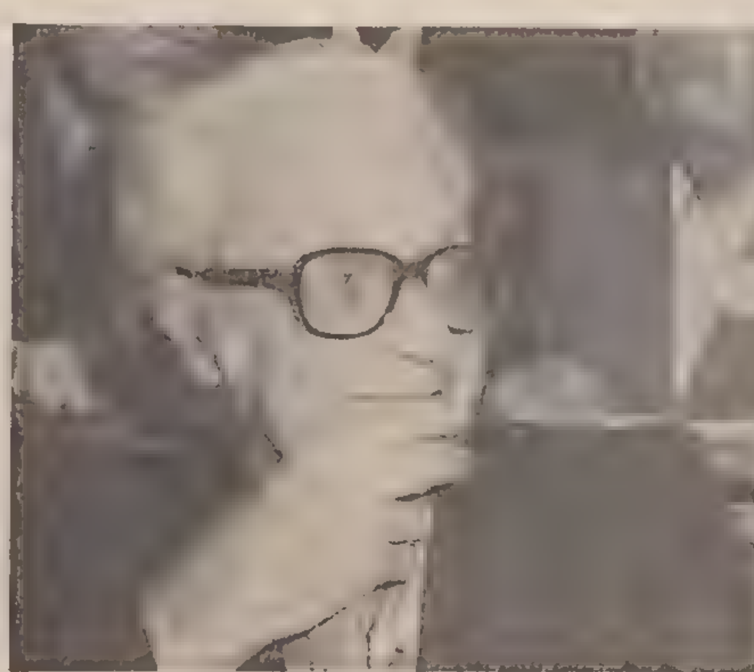
Il primo servizio è stato pubblicato domenica 18 maggio.

INTERVISTA CON IL FISICO EDOARDO AMALDI DOPO CHERNOBYL

Paura delle centrali? No, solo della guerra

«Purtroppo in questa vicenda ci sono stati anche elementi di propaganda»

Edoardo Amaldi ha quasi 78 anni. Piacentino di nascita, ha vissuto quasi sempre a Roma. Allievo prediletto di Fermi, lavorò nel gruppo che si era creato intorno al grande fisico per ricerche sull'energia nucleare. Oggi Amaldi rappresenta con ogni probabilità la voce più prestigiosa della fisica italiana.



ROMA — Professor Amaldi, i giovani, i bambini dopo Chernobyl debbono avere paura del domani?

«Se parliamo di paura, i grandi, non solo i bambini, debbono avere paura che scoppi un conflitto nucleare. Sarebbe devastante per l'umanità, altro che Chernobyl, altro che Hiroshima!».

E per l'Europa, in particolare?

«Si parla spesso della difesa Nato e io penso che tutto sommato la Nato sia una buona cosa. Però la Nato ha un armamento nucleare. Si dice spesso, e gli esperti lo confermano, che se le armate russe volessero invadere l'Europa occidentale e avanzassero, verrebbero ben presto fermate da un contrattacco nucleare. Si parla di bombe tattiche. La gente non ci pensa su, ma se ci si andasse a informare si scoprirebbe che ogni singola bomba tattica è confrontabile o superiore a quella lanciata su Hiroshima. È una bomba fatta adesso e quindi un po' meno "sporca" di quella di Hiroshima ma è pur sempre "sporca" assai. Per fermare i russi, si tratterebbe di lanciarne qualche centinaio».

Dove?

«Se li fermano presto, sulla Germania Est o sulla Polonia; se un po' più tardi, sulla Germania occidentale».

E basta?

«Mi risulta che la linea considerata quella sulla quale si fermerebbero certamente è una linea che passa per l'Olanda, il Belgio, la Germania renana e la Francia renana. Per fermare i russi, si sarebbero lanciate centinaia di bombe tipo Hiroshima su queste zone».

Milioni di morti...

«Non so. Ma così facendo avremmo difeso l'Europa? Questa sarebbe una difesa dell'Europa? Se questa è una possibile difesa dell'Europa, beh non mi piace, anche se noi italiani ne saremmo probabilmente fuori».

Non credo che questo particolare ci consolerebbe...

«Ovvio. Mica possiamo essere così egoisti da dire "va beh, fregano gli olandesi e i belgi e i tedeschi, ma noi siamo salvi". E comunque anche per noi, altro che la ricaduta radioattiva di Chernobyl».

Professore, un passo indietro: un incidente serio, per noi, questo di Chernobyl?

«L'irraggiamento medio dei cittadini italiani è stato insignificante, lontano dalla soglia di pericolosità. È vero quello che hanno detto Zamberletti e le altre autorità».

Davvero?

«L'Enea sta per pubblicare dei dati che potranno configurare in maniera precisa qual è stata la situazione regione per regione. L'irraggiamento è stato modesto. Io quest'anno ho fatto due radiografie al torace e una cistografia. Ho avuto un irraggiamento superiore di 30 volte a quello medio assorbito dagli italiani per Chernobyl».

Ma l'incidente è stato comunque terribile...

«Sicuramente. Si tratta di un incidente di una gravità enorme, che non avrei immaginato che potesse accadere. Io non sapevo che in Russia ci fossero reattori nucleari senza contenitore. Forse non sono abbastanza preparato in materia. Ero convinto che come in Occidente anche lì ci fossero i contenitori e che dunque questi avrebbero costituito una barriera contro la dispersione di gas radioattivi e di polveri radioattive nell'atmosfera».

Come mai? Non era stato costruito da persone esperte?

«Sì, mica l'avevano fatto degli zulù. Hanno ottimi fisici, in Russia, di primissimo ordine. Li conosco. È strano che sia potuto accadere un fatto del genere».

Ci sarebbero voluti dei controlli internazionali...

«Questi reattori non sarebbero stati in ogni caso sotto controllo perché sono reattori usati sia per la produzione di energia sia per scopi militari. E allora purtroppo, in base alle convenzioni internazionali, quando i reattori sono in zona militare non vengono sottoposti a controllo. Tutti gli impianti militari, in tutto il mondo, non vengono sottoposti a controlli. Si può solo sperare che gli impianti militari vengano costruiti e gestiti con ancora maggiori precauzioni degli altri».

Ma come è accaduto, questo incidente?

«Lo si chiarirà in un certo lasso di tempo. Ho l'impressione che stavolta i russi tireranno fuori tutto. Non lo faranno volentieri, ma lo faranno. Tuttavia capisco che anche se fosse accaduto in Occidente, non sarebbe stato facile arrivare a delle conclusioni in tempi brevi».

Lei ha un'idea?

«Si è parlato di esplosione. Io ho l'impressione che abbia preso fuoco la grafite. Che poi a un certo punto ci sia stata un'esplosione secondaria è possibile, ma si è trattato di un'esplosione chimica. Io non credo che ci sia stata un'esplosione nucleare. Un reattore così non può esplodere nel senso di un'esplosione nucleare. Per me, ha preso fuoco la grafite. Bruciando, ha fatto evaporare, non esplodere, parte delle barre. Alcuni elementi più volatili, come lo iodio, si sono liberati nell'atmosfera».

Ma perché ha preso fuoco la grafite?

«Non ho idea. C'è da dire che in questi reattori russi sta a una temperatura normalmente molto più alta di quelli occidentali».

Perché?

«Così produce energia con un maggiore rendimento».

Senza contenitori e temperatura più alta. Mi sembra che emergano con chiarezza elementi di irresponsabilità o di scarsa responsabilità nelle autorità sovietiche. E la situazione di Kiev com'è? Di Chernobyl?

«Di Kiev, beh non lo so. La situazione di Chernobyl è grave. Intanto per gli addetti alla centrale, circa 300 persone, che sono state fortemente irraggiate. Molte sono morte. Alcune si sono sacrificate. Ad esempio, quel comandante dei pompieri che, io credo che sia morto, è andato varie volte sulle scale a ispezionare il reattore. È stato superesposto per cinque o sei ore. Non era un ignorante, sapeva quel che faceva e la quasi certezza della sorte alla quale si condannava. Una specie di eroe civile».

E la popolazione? È destinata a gravi conseguenze?

«Affermarlo per tutti non me la sento. Bisogna lasciare che lo dicano i medici. Io non sono un medico e non faccio diagnosi. Purtroppo in questa vicenda ci sono stati anche elementi di propaganda. Che i reattori fossero senza contenitore è vero. Che i russi abbiano ancora una struttura interna molto anchilosata e non preparata a fare sapere come stanno le cose, è vero. Ma si è anche amplificata la portata della tragedia».

Lei minimizza, mi pare, l'incredibile ritardo nelle comunicazioni, su quanto era accaduto...

«Non è vero. Fortunatamente gli svedesi hanno dato l'allarme subito. Per gli ucraini e i polacchi, non ho dati per dire se il ritardo abbia loro creato seri problemi. Per noi, direi proprio di no. Il ritardo è stato grave come fatto etico. E io spero a questo proposito che la tragedia di Chernobyl sia l'inizio di un cambiamento nelle comunicazioni interne. Ci vorranno anni, non mi illudo, ma spero che qualcosa cambierà. Per i russi è stata comunque una tragedia. E le tragedie fanno sempre riflettere».

Resta il fatto che se una sciagura del genere fosse accaduta in Occidente o in America, apriti cielo. Chissà quante marce, quanti scioperi, quante invettive contro gli Stati Uniti...

«Certo, certo, certo, certo. C'è anche in Italia un'opinione pubblica anti-americana».

Lei ha condiviso le iniziative di Zamberletti e Degan?

«Due posizioni totalmente diverse. Zamberletti è ministro della protezione civile. ha fatto una raccomandazione dal punto di vista della sicurezza assolutamente indispensabile. Avrei considerato un fatto grave che non fosse stata fatta, com'è avvenuto in Francia. Hanno sbagliato i francesi, non noi».

E Degan?

«Degan è ministro della sanità e guarda le cose da un punto di vista protezionistico. Forse ha ecceduto un poco in prudenza, ma fa male un ministro della sanità a comportarsi così?».

I bambini. Che cosa hanno rischiato i bambini?

«Che gli andasse dello iodio nella tiroide. Il livello, l'ho detto, era molto basso, ma siccome un bambino ha in media davanti a sé 70 anni di vita è inutile e dannoso che cominci a irraggiarsi la tiroide. Io alla mia età non mi preoccupo per niente. Del resto dal 1934 al 1946 mi sono tanto irraggiato che queste cose di adesso sono delle sciocchezze. E, fra l'altro, a quasi 78 anni non mi pare di essere così di salute cagionevole».

Ma l'irraggiamento si assomma? Dura in eterno?

«Non è vero neanche questo, almeno con lo iodio 131 che era l'isotopo presente nella vicenda-Chernobyl. Esistono isotopi a vita molto lunga, ma non in questo caso, credo. A Chernobyl non c'è stata esplosione nucleare».

Insomma, nessun problema per l'Italia...

«Non ho detto questo. Qualcosa per Chernobyl si paga comunque. Le statistiche mediche ce lo diranno fra qualche anno. Potremmo avere un due per cento in più di italiani colpiti da cancro».

Mi sembra un'ipotesi molto grave...

«Beh, 50 o 60 casi in più su 3.000. E' possibile, lo ripeto, non lo escluderei. Non dimentichiamo che anche in condizioni normali vi sono zone a più alto indice di radioattività. Fra Milano e Viterbo il rapporto, per esempio, è cinque a uno».

Occorre bandire le centrali nucleari?

«Sarebbe una fesseria. L'Italia ha tre reattori, Caorso, Latina e Trino Vercellese. La Svizzera, che è piccolissima, cinque. La Francia quaranta. Ben venga la fusione (che si ottiene partendo dagli elementi leggeri e specificamente dagli isotopi dell'idrogeno), che annullerà pressocché del tutto il problema delle scorie. Ma dovremo attendere almeno 35 anni, se non 40 o 50, anche se i ricercatori europei stanno percorrendo questa strada con grande efficienza. Resta ora la fissione (che si ha partendo dall'uranio e dagli elementi pesanti) che lascia un marginalissimo tasso di rischio».

E allora?

«Non se ne può fare a meno. La scelta è semplice: o l'Europa e l'Italia continuano su questa strada o debbono mettersi su una strada di fortissima riduzione dello sviluppo. Io non sono un economista. So però, e di questo ne sono sicuro, che qualunque sviluppo tecnologico, il rilancio dell'industria, la crescita di un Paese hanno bisogno di energia. Per ora non si può ricorrere a fonti alternative o alla fusione».

Lei non ha paura delle centrali...

«No. Io ho paura della guerra. Perché può scoppiare da un momento all'altro. Ogni giorno c'è una Serajevo. Non c'è altra strada che la riduzione degli armamenti nucleari».

Non si starà trasformando in pacifista?

«Io non sono un pacifista a tutti i costi, tutt'altro. Pensi all'Europa, alla civiltà che scomparirebbe. Io ho paura non per me, si figuri, ma per l'umanità».

Lei due anni fa mi disse, in un'altra intervista, di non essere credente. Non pensa oggi che un Nocchiero dell'umanità possa guidarci dall'alto, con il suo superiore senso di responsabilità?

«Non lo so. Ognuno si pone il problema e ognuno lo risolve a modo suo. Mi va benissimo che qualcuno pensi che debba esserci un Nocchiero, come lo chiama lei, che rappresenti una giustizia assoluta. Ma io mi illudo che ci sia una ricerca da parte dell'uomo per arrivare a risolvere questi problemi stabilendo delle regole altamente morali che poi non sono diverse da quelle che potrebbe stabilire un Nocchiero».

Ci spera?

«Tutte queste regole, fondamentali per lo sviluppo dell'umanità, possono avere un'origine diversa. Questo è il senso della vita. L'uomo fa tante cose bellissime, la scienza, la pittura, la musica, altre ancora. Una delle più importanti, anzi la più importante è per me la ricerca di una morale, di una regola di convivenza. Senza di questa non si arriva a sviluppare una società».

Mi scusi ancora, ci spera?

«Può darsi che sia un'illusione. Non ho mai la pretesa di essere detentore di una verità. Ma ci spero, questo sì».

Paolo Francia

Ancora non si sa la causa

MOSCA — Un mese dopo il disastro nel reattore atomico numero quattro della centrale di Chernobyl, le autorità sovietiche riconoscono che non si era «mai verificata un'avaria così grave» e che «c'è ancora pericolo». «L'energia atomica — scrive la "Pravda" — non aveva mai conosciuto un'avaria così grave. Per questo motivo, nei primissimi giorni, sono occorsi sforzi incredibili per localizzarla. No, il gigante nucleare ribelle non si è ancora arreso, continua ad essere pericoloso, ma la strategia della lotta è stata predisposta ed i mezzi necessari sono disponibili».

L'organo del Pcus invita a «passare a un'offensiva energica» per eliminare tutte le cause del disastro, ma ammette che «un mese dopo la tragedia di Chernobyl», si possono «analizzare le fasi degli sviluppi successivi», ma «si è ancora lontani dal poter trarre tutte le conclusioni». La «Pravda» cita «una delle maggiori glorie della fisica atomica sovietica, arrivato a Chernobyl» (non viene precisato il nome), il quale ha dichiarato: «Ancora oggi non riesco a credere che vi sia stata un'esplosione nel reattore. Esisteva un triplice sistema di sicurezza. I fisici, sembrava, avevano previsto tutto, eppure... no, è inconcepibile! Oppure ci siamo così abituati all'energia atomica da considerarla di routine? Non dobbiamo tuttavia dimenticare quanto è complessa la tecnica atomica».

Sono 19 i morti

MOSCA — È salito a diciannove il numero delle vittime del disastro della centrale di Chernobyl. Il vicepresidente dell'accademia delle scienze dell'Urss, Velikov, ne ha parlato con i giornalisti a Mosca.

SORGERÀ NEL 1988 NELLA ZONA DI PREVLAKA

La Croazia non rinuncia alla centrale nucleare

BELGRADO — Il direttore delle aziende elettriche della Croazia, Vojislav Roksandic, ha dichiarato che la recente decisione del Sabor (assemblea legislativa della Repubblica) di aggiornare i preparativi per la costruzione della centrale nucleare di Prevlaka «è stata mal interpretata dall'opinione pubblica» e afferma che «la Croazia non rinuncia al programma nucleare».

La dichiarazione di Roksandic è stata riferita ieri dal quotidiano «Vjesnik» di Zagabria in un articolo dedicato ai problemi energetici croati dopo il disastro di Chernobyl. Il giornale sostiene che anche le conclusioni dell'ultimo comitato centrale della Lega comunista jugoslava lasciano intendere che i programmi nucleari proseguiranno: infatti una commissione di coordinamento della Lega ha deciso che la gara internazionale prosegua e sia completata entro il marzo del 1987 mentre la scelta del tipo di carburante per il reattore sarà resa nota dal consiglio esecutivo (governo) federale entro il mese di maggio successivo. Si ritiene che i lavori possano cominciare nel 1988.

Il «Vjesnik» riferisce inoltre che è stata prorogata al 26 giugno la scadenza del bando di concorso per la costruzione della stessa centrale di Prevlaka e che all'invito hanno finora risposto dodici gruppi internazionali fra cui quello costituito dall'Ansaldo e dalla Westinghouse.

G. M.

ESTERI

EUROPA, STATI UNITI E UNIONE SOVIETICA IMPEGNATI SUL FRONTE DIPLOMATICO MEDIO-ORIENTALE

La Thatcher tramite con gli arabi moderati

GERUSALEMME — Le condizioni di vita della popolazione palestinese e la situazione generale nei territori occupati sono stati ieri ampiamente illustrati dal ministro della difesa israeliano Yitzhak Rabin al premier britannico Margaret Thatcher.

Su tale tema la stessa signora Thatcher si era soffermata nel discorso da lei tenuto l'altra sera a Gerusalemme, a conclusione del banchetto ufficiale. In quell'occasione il capo del governo britannico aveva affermato che «Israele potrà trovare la sicurezza che cerca riconoscendo i diritti legittimi del popolo palestinese e le sue giuste richieste» e «rispettando i diritti degli arabi nei territori occupati secondo quei principi che esso osserva e vuole siano osservati anche altrove».

«Un futuro — ha proseguito la signora Thatcher — nel quale due popoli debbano coesistere con differenti diritti e differenti norme non è certamente un futuro che Israele può accettare».

L'occupazione israeliana della Cisgiordania e Gaza deve perciò essere, secondo la Thatcher, un fatto temporaneo. In questo frattempo nulla deve essere trascurato per migliorare le condizioni di vita della popolazione palestinese alla quale è necessario trasferire poteri di autogoverno allo scopo di favorire il sorgere di una dirigenza palestinese moderata in alternativa all'Olp.

Il premier israeliano Simon Peres ha risposto chiedendo al capo del governo britannico di far da tramite con gli esponenti arabi moderati, inclusi re Hussein di Giordania e i palestinesi della Cisgiordania, dicendo loro che il desiderio di Israele di migliorare le condizioni esistenti nei territori occupati è sincero. Peres si è anche augurato che Hussein superi la sua «timidezza» e avvii colloqui diretti con Gerusalemme.

Fonti palestinesi hanno frattanto reso noto che il ministro degli esteri olandese e presidente di turno del consiglio dei ministri della Cee Hans van der Broek si è incontrato a Tunisi con il capo dell'Olp Yasser Arafat. Van der Broek, incaricato tre mesi fa dagli organismi della Cee di compiere un viaggio esplorativo nei paesi coinvolti nel conflitto arabo-israeliano, ha già visitato Egitto e Israele.

Negli ambienti politici israeliani ha suscitato vivaci reazioni la decisione del magistrato Zamir di ordinare un'inchiesta di polizia su un presunto reato commesso due anni fa da «un alto funzionario governativo». Il personaggio in questione a quanto riferito dall'emittente televisiva americana Abc sarebbe il capo dello Shin-Bet (il servizio di sicurezza e di controspionaggio), Avraham Shalom.

Forse un rilascio di ostaggi dopo i contatti Chirac-Siria

Esplosione a Beirut Est mentre riprende la battaglia nelle strade

BEIRUT — Ostaggi stranieri nel Libano potrebbero venire presto liberati nell'ambito di un piano che permetta alla Siria di «rifarsi una reputazione in Occidente» dopo essere stata accusata di «proteggere e anche incoraggiare il terrorismo». È quanto hanno sostenuto ieri i quotidiani di Beirut «An Nahar» e «L'orient/Le Jour», appartenenti allo stesso editore, i quali credono di poter rivelare che al disegno starebbero lavorando anche la Francia e la Germania Occidentale, con l'appoggio «del Vaticano». Questa ipotesi sembra trovare conferma nell'improvviso orientamento del premier francese, Jacques Chirac verso una «soluzione siriana» della crisi libanese.

In contrasto con una precedente posizione di Parigi, giovedì scorso Chirac aveva detto di ritenere Damasco un «partner» indispensabile in trattative per risolvere la grave situazione nel Libano.

Negli ambienti cristiani è stato subito rilevato che la dichiarazione del premier aveva fatto seguito a un suo colloquio telefonico con il leader siriano Hafez El Assad e a incontri diretti con Alì Reza Maoayeri, vice primo ministro dell'Iran, altro paese ritenuto legato alla vicenda degli ostaggi.

In recenti interviste, rilasciate a Damasco, funzionari siriani hanno dichiarato che il loro governo «sta esercitando tutte le pressioni possibili affinché gli ostaggi vengano rilasciati», e il governo di Assad ha ragione di ritenere che, negli ultimi dieci giorni, siano stati fatti passi avanti.

Le trattative riguarderebbero la prossima liberazione di tre ostaggi americani e di tre cittadini francesi. Almeno tre dei nove ostaggi francesi ancora in mano ai terroristi sarebbero stati catturati da gruppi filo iraniani.

Una valigia imbottita di tritolo è esplosa ieri mattina in un centro commerciale di Beirut-Est, causando vittime. Una donna e il suo figlioletto di sei anni sono rimasti uccisi.

La periferia Sud di Beirut è rimasta bloccata per tutta la giornata da una intermittente ma a volte durissima battaglia tra i palestinesi di un campo profughi e gli sciiti di «Amal».

Beirut — Disastrosi effetti dell'esplosione d'una valigia imbottita di tritolo avvenuta ieri a Beirut-Est. Ne sono rimasti vittime una donna e il suo figlioletto di sei anni. Altri sei civili hanno riportato ferite *(Telefoto Ap)*

Effetto delle pressioni Usa: Assad appare più flessibile

Segnali di disponibilità al dialogo inviati da Damasco a Washington

WASHINGTON — La Siria vorrebbe aprire un «dialogo costruttivo» con gli Stati Uniti, dimostrando di non avere alcuna complicità nel terrorismo internazionale e facendo piazza pulita di «differenze ed equivoci». Secondo il «Washington Post», il regime di Damasco ha fatto queste aperture verso l'amministrazione Reagan negli ultimi giorni, tramite canali diplomatici.

Delle aperture si è fatto portavoce — in un'intervista alla rete televisiva «Cbs» — il ministro degli esteri siriano Farouk Al-Sharaa.

«Vi posso assicurare che quelle notizie sono del tutto false», ha detto Al-Sharaa, riferendosi alle voci secondo cui la magistratura italiana sta indagando su una ventina di siriani.

A quanto si sa, il Dipartimento di stato americano non ha ancora deciso come rispondere alle «aperture» siriane e non ha preso posizione sulle notizie che vogliono il regime di Damasco implicato nell'attentato contro l'aeroporto romano: «La situazione — ha detto un funzionario del Dipartimento di stato al «New York Times» — è molto confusa. Sappiamo che la Siria è molto a disagio quando viene equiparata a Libia e Iran come centro del terrorismo e riteniamo che la Siria stia tentando di migliorare la propria reputazione. Finora però si è trattato solo di parole... e ci sono notizie credibili ma non prove inconfutabili sul coinvolgimento siriano in azioni terroristiche».

La Casa Bianca spera che la minaccia di sanzioni economiche e politiche basti per convincere il Presidente siriano Hafez el-Assad — da ieri in visita ad Atene — a «correggere il tiro», e non ha deciso alcuna mossa successiva nel caso che non ci siano rettifiche di rotta.

■ SUD AFRICA — I cadaveri di altri due negri uccisi con il macabro supplizio del «collare di fuoco» proprio degli estremisti anti-apartheid, sono stati rinvenuti fra le macerie ancora fumanti delle zone «bidonville» di Croassroads, vicino a Città del Capo.

Colloqui Libia-Urss

MOSCA — Abdul Salam Jalloud, «numero due» della Libia, è giunto ieri a Mosca per una «visita di lavoro» in Unione Sovietica la cui durata non è stata tuttavia precisata.

«I prossimi colloqui tra la Libia e l'Unione Sovietica — scrive la "Pravda" — danno un nuovo contributo allo sviluppo e al rafforzamento dell'amicizia e della solidarietà tra i nostri due paesi».

Nella capitale sovietica si ritiene, tuttavia, che Jalloud, responsabile anche dell'industria petrolifera, presenterà ai sovietici una lunga lista di armamenti sofisticati che la Libia vuole acquistare. Il «numero due» del regime libico dovrà, inoltre, convincere i sovietici a concedere migliori condizioni di pagamento per far fronte ad un indebitamento che cresce a dismisura, in coincidenza delle crescenti importazioni militari.

Tra i problemi in discussione ci sarà anche il raggiungimento di un accordo sulla costruzione in Libia di una centrale nucleare.

I giorni successivi al «raid» aereo americano contro Tripoli e Bengasi, toccò proprio a Jalloud il compito d'incontrarsi con i giornalisti di tutto il mondo e d'informare la popolazione. Questo fatto, in un primo momento, aveva fatto sorgere speculazioni sullo stato di salute del colonnello Gheddafi.

Il «numero due» libico è del resto considerato il più deciso sostenitore della linea filo-sovietica e a Mosca egli è considerato la personalità libica più gradita al Cremlino.

L'ultima visita di un alto dirigente libico a Mosca risale all'ottobre del 1985, quando lo stesso Gheddafi fu ricevuto con tutti gli onori. Quanto invece ai risultati, l'opinione prevalente nei diplomatici occidentali è che furono scarsi.

LA MOGLIE DEL PREMIO NOBEL ANDREI SAKAROV COMMUOVE PARIGI

Monito della Bonner all'Ovest: difendete la vostra democrazia

PARIGI — *«Se tenete alla democrazia nella quale siete abituati a vivere, se l'amate, difendetela» e ancora: «Non credete a nulla di ciò che le autorità sovietiche fanno vedere di noi: lettere, telegrammi, film, è tutto falso». Lo ha dichiarato ieri a Parigi la moglie di Andrei Sakarov Yelena Bonner, dopo un incontro con il ministro della cultura François Léotard, con il ministro del commercio estero Michel Noir, e con il sottosegretario ai diritti dell'uomo Claude Malhuret. Yelena Bonner è nella capitale francese per una visita di due giorni: ieri è stata ricevuta dal primo ministro Chirac, oggi s'intratterà all'Eliseo con il Presidente Mitterrand.*

«Da quando so che ogni nostro gesto è filmato da telecamere nascoste — ha detto la moglie di Sakarov — mi sento come se fossi un microbo su un vetrino di laboratorio, spiata da un microscopio. È una sensazione terribile».

La Bonner ha aggiunto che i suoi figli tenteranno di chiamarla dagli Stati Uniti al telefono una volta al mese: «Se non riusciranno a parlare con me, significa che qualche cosa di grave ci sta capitando». La moglie del Premio Nobel per la pace tornerà a Mosca il 2 giugno, concludendo un soggiorno di sei mesi negli Stati Uniti; il suo ultimo contatto telefonico con il marito risale al 15 maggio scorso: «Mi aspetta, e ha perfino lucidato le piastrelle del pavimento», ha detto con un sorriso.

Nel pomeriggio Yelena Bonner è stata ricevuta all'Accademia delle scienze, dove ha avuto una conversazione a porte chiuse, durata un'ora e mezzo, con i membri del comitato per i diritti dell'uomo.

In un discorso pronunciato all'apertura della seduta pubblica settimanale, la signora ha rinnovato l'appello a favore del marito: «Difendendo Sakarov, difendiamo il nostro stesso futuro, difendiamo la pace e la libertà di tutti», ha detto rendendo omaggio al «coraggio totale, assoluto» del fisico dissidente; «un coraggio per lui così naturale che nella vita quotidiana la gente difficilmente se ne accorge».

Alla Bonner è stato poi consegnato il diploma di membro associato straniero dell'Accademia attribuito ad Andrei Sakarov nel febbraio 1981.

La medaglia dell'istituto si trova sempre all'ambasciata di Francia a Mosca. Le autorità sovietiche — ha detto il presidente dell'Accademia delle scienze, Andrè Blanc-Lapierre — non hanno mai risposto alle ripetute richieste di poterglí consegnare il riconoscimento a Mosca o a Gorki.

Léotard e Noir furono nel marzo 1984 gli ultimi personaggi di rilievo occidentali che incontrarono a Mosca Yelena Bonner, prima che anche a lei venisse proibito il soggiorno nella capitale sovietica. Al termine del colloquio il ministro della cultura si è detto molto emozionato di aver incontrato «questo esempio meraviglioso di coraggio e di libertà».

«La signora Bonner — ha aggiunto Léotard — ci ha detto che tutte le iniziative diplomatiche a favore dei diritti dell'uomo sono inutili se restano segrete e se non sono accompagnate da dichiarazioni e manifestazioni pubbliche: ci ha chiesto inoltre di esigere senza sosta l'applicazione dell'atto finale di Helsinki e di ricordare in ogni occasione ai sovietici, in ogni incontro con loro, le loro costanti violazioni dei diritti dell'uomo.

IL CANDIDATO SOCIALISTA COPRE WALDHEIM

Vienna: anche Steyrer contro le «interferenze»

VIENNA — Il candidato socialista alla presidenza della repubblica austriaca, Kurt Steyrer, ha dichiarato di aver invitato Israele, tramite l'ambasciata a Vienna, ad astenersi in futuro da intromissioni negli affari interni di paesi stranieri, con particolare riguardo agli uomini politici.

In una conferenza stampa, Steyrer — a cui gli ultimi sondaggi per-elettorali attribuiscono il 47 per cento dei voti contro il 53 per cento di Waldheim — ha affermato che adesso è l'ora di smetterla con le polemiche sul passato («senza tutte queste discussioni — ha detto — le elezioni del 4 maggio scorso sarebbero andate in modo diverso» e di pensare piuttosto ai problemi attuali della società austriaca, quali la condizione della donna e la disoccupazione giovanile.

Egli ha di nuovo chiesto a Waldheim di presentarsi a un confronto televisivo ed ha dichiarato di aver inviato una lettera in tal senso al suo avversario nove giorni fa, alla quale però non è stata data ancora una risposta.

Steyrer si è anche appellato al suo avversario perché il Partito popolare (Dc) cessi la «campagna diffamatoria» contro la sua persona. I popolari accusano infatti Steyrer, che è medico, di aver praticato aborti durante la guerra, di essere «ateo» e di avere un'«amica».

A meno di due settimane dal ballottaggio elettorale che designerà il nuovo presidente della repubblica, si temono in Austria nuove e più violente azioni di disturbo e manifestazioni di protesta.

Dopo le dimostrazioni di sabato scorso nel centro di Vienna durante un comizio dell'ex segretario generale dell'Onu, guidate dalla «cacciatrice di nazisti» tedesca Beate Klarsfeld, polizia e funzionari politici stanno mettendo a punto piani di prevenzioni e di difesa, secondo quanto riferisce il quotidiano «Die Presse».

La stessa Beate Klarsfeld ha dichiarato al giornale viennese di essere venuta in Austria «con alcuni amici» per «far capire» agli austriaci che «un criminale di guerra non può diventare presidente della repubblica». «E' interesse anche degli altri paesi — ha detto la Klarsfeld — che l'Austria non abbia un nazista come capo dello stato».

Gli incidenti di sabato scorso tra i sostenitori di Waldheim e i suoi oppositori — tra cui Peter Kreisky, figlio dell'ex cancelliere socialista — hanno dimostrato, secondo gli osservatori politici, che in questa vigilia elettorale può succedere di tutto.

I giovani socialisti hanno intanto invitato Waldheim a togliere la parola «cristiano» dal suo vocabolario.

■ COLOMBIA — Il candidato del partito liberale, Virgilio Barco, è risultato vincitore alle elezioni presidenziali in Colombia.

Parigi, detenuto evade in elicottero

PARIGI — Michel Vaujour, condannato a 18 anni e già autore di tre tentativi di evasione, è riuscito a evadere ieri mattina grazie a un elicottero, con cui due dei suoi complici hanno raggiunto il tetto del carcere della Santé.

Il detenuto è stato issato sul velivolo mediante un cavo da un uomo armato; un secondo, destinato anch'egli all'evasione, è invece rimasto a terra per motivi finora sconosciuti.

L'operazione, durante la quale la polizia non ha sparato un solo colpo, è durata quattro-cinque minuti e l'elicottero è scomparso dalla vista dei guardiani. Poco più tardi, secondo testimoni, si è posato sul campo di calcio della città universitaria internazionale; ne sono scesi un uomo e una donna che si sono dati alla fuga correndo. Sul posto si è subito recata la polizia con cani poliziotto e artificieri nella possibilità che l'uomo fosse imbottito di esplosivo.

L'apparecchio, un «Alouette» bianco, era stato individuato prima dell'evasione mentre passava a bassa quota sopra l'eliporto di Parigi a Issy-les-Moulineaux.

La polizia dell'aria e delle frontiere ha tentato di contattare il pilota dell'elicottero, che aveva targhe di immatricolazione risultate poi false, per ricordargli che la legge impedisce di sorvolare Parigi a meno di 2.000 metri di altitudine. Il pilota non ha risposto alle chiamate.

Un precedente famoso: il 27 febbraio 1981, due detenuti della prigione di Fleury Merogis riuscirono a salire su un elicottero posatosi accanto a un campo di calcio dove i due stavano disputando una partita.

L'operazione durò meno di 30 secondi e l'elicottero ridecollò per andarsi a posare verso le porte d'Orleans. I due detenuti furono poi ripresi poco più tardi.

Un tentativo di far evadere in elicottero il «re delle evasioni» Bruno Sulak, allora incarcerato a Gradignan, fallì l'11 marzo 1984.

Condannato dieci volte, evaso tre volte, Michel Vaujour era stato condannato nel 1985 a 18 anni, per tentativo di omicidio volontario e furto a mano armata.

«Forza garanzia di pace» Reagan ricorda il Vietnam

WASHINGTON — Il Presidente Ronald Reagan ha celebrato ieri il «Memorial Day» deponendo una corona di fiori davanti alla tomba del Milite ignoto nel cimitero militare di Arlington. Durante la cerimonia, ha parlato a cinquemila veterani e ha esaltato i soldati americani.

Nel suo discorso, Reagan ha messo l'accento soprattutto sui «ragazzi del Vietnam», in gran parte provenienti da famiglie povere, che «hanno combattuto una terribile e cattiva guerra senza avere abbastanza appoggio in patria» e si sono trovati a «scansare i proiettili mentre noi dibattevamo sull'efficacia della battaglia».

Questi ragazzi «hanno scelto di respingere lo scetticismo di moda ai loro tempi, hanno scelto di credere e di rispondere all'appello del dovere», ha detto Reagan, sottolineando, più in generale, che «gli Stati Uniti possono garantire la pace solo rimanendo forti».

L'INSEGNAMENTO DELLE ULTIME ESERCITAZIONI DELLA NATO

Le difese europee sono insufficienti e favoriscono il ricorso alla «bomba»

BRUXELLES — Nell'ultima esercitazione a tavolino dell'Alleanza atlantica, «Wintex Cimex», i comandi della Nato furono costretti, dopo appena 24 ore di combattimenti convenzionali, a chiedere alle autorità politiche l'autorizzazione a usare le armi nucleari.

La richiesta venne fatta una volta constatata l'impossibilità di opporsi con successo a un attacco del Patto di Varsavia lanciato con forze convenzionali sul fronte tedesco, mentre azioni di disturbo erano condotte sui fianchi Nord e Sud dell'Alleanza.

A decidere di chiedere, così rapidamente, l'impiego dell'atomica fu — secondo quanto si apprende a Bruxelles, a distanza di tempo dall'esercitazione, sempre circondata dal massimo riserbo — il comandante delle forze della Nato in Europa, il generale americano Bernard Rogers.

L'informazione, che viene da buone fonti, non è né confermata né smentita da fonti autorizzate dell'Alleanza atlantica, che di solito non danno notizie, né commentano notizie, sugli scenari e sugli esiti delle esercitazioni a tavolino dell'Alleanza.

«Wintex Cimex», e la sua edizione ridotta «Hitlex», si svolgono alternativamente ogni primavera e servono a verificare il funzionamento delle procedure di consultazione e di decisione dell'Alleanza atlantica, in una crisi internazionale, il cui sfondo varia di volta in volta.

«Wintex Cimex», come «Hitlex», non comportano spostamenti di truppe o movimenti di mezzi, ma vedono l'intervento, oltre che dei comandi della Nato, del segretariato generale dell'Alleanza atlatica e di ministeri e, quando è il caso, delle massime autorità.

La decisione di Rogers di chiedere il ricorso alla «bomba» dopo solo 24 ore di conflitto convenzionale sarebbe — si dice a Bruxelles, nei circoli atlantici — una dimostrazione dell'inferiorità convenzionale della Nato nei confronti del Patto di Varsavia.

Da tempo, i comandi alleati insistono per un rafforzamento e l'ammodernamento dell'apparato convenzionale atlantico e hanno già ottenuto un approfondimento della cooperazione fra i «Sedici» sul piano militare-industriale, per migliorare la qualità delle spese ed evitare doppi impieghi delle risorse disponibili.

Alcuni anni or sono, un generale belga, Robert Close, denunciò l'inadeguatezza delle difese alleate sul fronte tedesco, in un libro nel quale sosteneva che il Patto di Varsavia avrebbe potuto molto rapidamente «sfondare» le linee atlatiche e giungere al Reno, senza un sollecito ricorso della Nato all'arma nucleare.

Oggi, la situazione non sarebbe diversa da allora, nonostante gli sforzi di ammodernamento in atto e le modifiche apportate alle tattiche alleate, in particolare con l'adozione del «Fofa», «Follow-on forces attack», cioè di piani per colpire le basi di partenza della seconda ondata di un attacco sovietico.

Del rafforzamento del convenzionale, hanno fra l'altro parlato, la scorsa settimana a Bruxelles, i ministri della difesa dei paesi della Nato e dovrebbero anche parlarne i ministri degli esteri, che si riuniranno ad Halifax, in Canada, giovedì e venerdì, sotto la presidenza del segretario generale dell'Alleanza atlantica, Lord Carrington.

■ MITRAGLIATI — L'ambasciatore del Canada a Madrid è stato convocato ieri dal ministro degli esteri spagnolo per spiegazioni sul mitragliamento di due pescherecci spagnoli da parte di una nave da guerra canadese nell'Oceano Atlantico.

Inatteso no allo «scudo»

LUSSEMBURGO — Con un voto a sorpresa, l'assemblea parlamentare dell'Atlantico del Nord, organo consultivo dell'alleanza atlantica, ha soppresso ogni riferimento positivo a una collaborazione al programma americano Sdi — noto anche come «scudo stellare» nell'approvare la risoluzione finale della sessione primaverile, conclusa ieri a Lussemburgo.

Nel progetto di risoluzione presentato dal cristiano-democratico tedesco Peter Petersen sul tema della cooperazione nel settore degli armamenti, figurava un paragrafo in cui venivano accolti con favore gli accordi di cooperazione al progetto Sdi firmati con gli Usa dalla Germania e dalla Gran Bretagna. La soppressione del paragrafo, chiesta dai parlamentari comunisti italiani, dai socialdemocratici tedeschi, dai democristiani olandesi, è stata approvata anche dai parlamentari democratici americani, il cui voto è risultato decisivo.

Il socialdemocratico italiano on. Martino Scovacricchi ha così commentato il voto a sorpresa: «La soppressione del paragrafo non significa fortunatamente una condanna del progetto americano. Nel voto si sono avute diverse incidenze, in particolare quella, di parte comunista, pregiudizialmente contraria al programma americano, e sembrano riflettersi le prime avvisaglie della campagna presidenziale Usa».

CRONACHE DELLO SPORT



Italia piena di fascino e di mistero

Ancelotti e Rossi con le gomme a terra

PUEBLA — Il Mundial incombe: restano ormai quattro giorni di lavoro prima del debutto dell'Italia campione del mondo contro la Bulgaria, sabato all'Azteca. E la nazionale che esce dall'ultima amichevole, col modesto Guatemala, mantiene ampie zone oscure, impenetrabili. E' tutt'ora una signora dal fascino misterioso, che non si svela per intero. Promette, ammicca, lascia intravedere, poi però fa sorgere anche dei dubbi molto corposi.

E' chiaro che, mancando così pochi giorni al primo impegno ufficiale, non c'è da stare molto tranquilli. Lo stesso Bearzot riconosce che c'è ancora parecchio da lavorare, sottolinea che il lavoro è stato completato solo per due terzi, e, in qualche misura, mette le mani avanti spiegando che è mancata una settimana di lavoro per arrivare all'appuntamento con tutti i meccanismi collaudati. E aggiunge che le verifiche, in realtà, si dovranno fare nelle tre partite iniziali. Una posizione che lascia piuttosto perplessi.

Piuttosto la sensazione è che il ct, se ha ragione di rallegrarsi del gruppo dal punto di vista umano, non altrettanto può fare della squadra che produce gioco in campo. Ma questo non dipende tanto dal tempo che Bearzot ha avuto a disposizione, quando dal materiale tecnico.

Insomma, complessivamente l'Italia appare più povera di personalità e a questo si aggiunge il ridotto rendimento di un paio di uomini particolarmente importanti, come Ancelotti e Paolo Rossi. L'amichevole allo stadio Azulgrana ha ribadito che il romanista è imballato, quasi sempre fuori tempo, incapace di imporre quel ritmo che alla lunga diventa vincente. Quanto a Rossi, ormai se la cava decisamente meglio davanti alle telecamere di Telemontecarlo, dove sfoggia disinvoltura da conduttore.

Cosa potrebbe fare Bearzot per ovviare a questi due inconvenienti, che non gli garantiscono inserimenti prepotenti dal centrocampo e guizzi vincenti in attacco? Il Guatemala ha promosso di fatto Galderisi a vice Rossi. Si pensava che, in caso di defaillance di Pablito, avrebbe potuto approfittarne Vialli, visto in gran forma in allenamento, e invece la rapidità di esecuzione del Nanu de Oro la sua sveltezza nell'approfittare del calo dei guatemaltechi e nell'integrarsi con un Altobelli molto ben disposto, hanno segnato un punto a favore del neomilanista, il quale si appresta a soffiare il posto a Rossi anche in azzurro.

Quanto al centrocampo, a caccia della maglia di Ancelotti si sono messi in due: Marco Tardelli e Ferdinando De Napoli. Il glorioso campeon di Spagna ha disputato 25' accademici, nei quali l'Italia aveva in assoluto il comando delle operazioni e si è limitato a distribuire palloni senza mai affondare, tanto più che Bearzot lo aveva inserito al posto del regista Di Gennaro. Il rientro di Tardelli potrebbe risultare significativo se si considera che aveva disputato l'ultima partita intera in azzurro oltre un anno fa. A favore di Tardelli giocano esperienza, forza morale. Ma la spinta di un tempo non c'è più.

Proprio quella spinta, quell'energia, quell'esuberanza che sostengono invece De Napoli: un gran tiro, un lavoro di chiusura attento e qualche proiezione imperiosa. La sua prestazione contro il Guatemala ha convinto Bearzot che il ragazzo è maturo, fisicamente e moralmente. Potrebbe veramente essere lui la grande novità azzurra.

Gianni Marchesini

IL CT SPENDE UN ELOGIO PER DE NAPOLI E PUNTA ANCORA SU ROSSI

Enzo Bearzot si accontenta così: «Il più bel gruppo che ho avuto»

PUEBLA — E a un tratto l'atmosfera tornò mundial. Italia-Guatemala restituisce Bearzot al buonumore, persino alla fiducia. Il turbo azzurro c'è; occorre lavorarci ancora un po' attorno per metterlo a punto: Si avvicinano i giorni della verità, esiste qualche enigma da risolvere nel pensatoio del ct ma, per dirla con lui, il gruppo c'è. «Non parlo dei singoli — afferma — ma del gruppo, del quale sono contento. È impensabile che tutti raggiungano assieme la migliore condizione, qualcuno è più avanti, qualche altro più indietro ma ci sono aiuti reciproci, c'è solidarietà tra i giocatori».

— A che punto è la preparazione?

«Siamo a due terzi ma bisognerebbe avere un'altra tappa intermedia, ci vorrebbe una settimana in più. Vorrà dire che si andrà in condizione durante la prima fase, problema comune a tutte le europee. La nostra verità la appureremo attraverso le prime partite».

Traduzione: Rossi, che è in ritardo, può risorgere dopo la prima fase, proprio come in Spagna. Rossi e non Galderisi quindi contro la Bulgaria, almeno dall'inizio. E ancora: «È il più bel gruppo che ho avuto. So che posso mettere in campo qualsiasi giocatore ed essere sicuro che la flessione di qualcuno sarà coperta da altri. Visto De Napoli? Si è inserito naturalmente, da veterano. E maturo: può essere immesso quando ne hai bisogno. Stesso discorso per Tardelli».

— Può fare il punto della situazione?

«Abbiamo ancora molto da lavorare, specie sui recuperi e gli inserimenti di centrocampo».

— Perché col Guatemala la squadra è andata meglio nella ripresa?

«Perché c'erano forze fresche, perché gli avversari erano più stanchi, perché la temperatura è calata. Abbiamo messo giocatori che potrebbero essere utili — continua Bearzot — ma ora la nazionale deve essere seguita con molta attenzione e la si vedrà ai Mondiali, quando ci saranno tensione e nervosismo. Preferirei che la squadra non arrivasse al vertice della condizione prima del Mondiale ma durante. D'altra parte il nostro campionato di serie A ci pone sempre su tre toni più alti degli altri ed è logica una prima fase di lavoro più blando».

— Il test col Guatemala è stato inutile per la valutazione dei portieri?

«Non era un test ma una tappa di avvicinamento al Mondiale. Quanto ai portieri ho già deciso, loro non conoscono ancora la mia scelta e ve la comunicherò quando l'avrò esposta a loro».

— Non le sembra che l'andamento della partita abbia penalizzato Rossi?

«Rossi è sempre controllato più degli altri, è un osservato speciale, come Conti. Non si può giudicare la squadra dal primo tempo col Guatemala, troppo chiuso. Noi dovevamo giocare corti e l'atteggiamento dell'avversario ci ha costretto a giocare lunghi. Chi è stato in campo per 90 minuti mi ha confortato».

— Il calcio a Città del Messico che problemi pone?

«Nella capitale c'è maggiore inquinamento atmosferico che a Puebla».

— In Argentina dopo la partita col Deportivo Italiano lei cambiò squadra inserendo nuovi giocatori (Rossi e Cabrini), quattro anni più tardi dopo Braga non apportò modifiche. Qui ci sarà una via di mezzo?

«Non lo so. Devo seguire il resto della preparazione. Là non avevamo i problemi di altura che ci sono qui. I test medici mi potranno dare una mano».

— È improponibile una staffetta?

«Non l'ho proposta mai in vita mia. Se la si programma e poi il giocatore che deve essere rimpiazzato risulta il migliore in campo? Mi avvarrò, a seconda delle proposte della partita, degli eventuali cambi consentiti».

— Dopo Italia-Guatemala ha le idee più chiare oppure maggiore conforto?

«Ho le stesse idee, non sono cambiate da quelle che avevo dopo l'incontro con la Cina. Il conforto ce l'ho dal gruppo».

— Ma tra Galderisi e Rossi chi ha tagliato il nastro di lana?

«Serena!», risponde seccato.

Dunque per la partita d'esordio, se si dovesse giocare domani, la squadra anti Bulgaria sarebbe la seguente: Galli, Bergomi, Cabrini, Bagni, Vierchowod, Scirea, Conti, De Napoli, Rossi, Di Gennaro, Altobelli.

Qualche perplessità sulla repentina promozione di De Napoli ma effettivamente Ancelotti oggi dà minori garanzie. Sulla strada della rinascita si attendono il romanista e Rossi. Per Pablito le speranze sono dettate dal suo passato di Lazzaro; per Ancelotti, più fresco azzurro, il responso è legato ai test medici.

Fabio Masotto

Dice Vecchiet: «Oggi Rossi è meglio che in Spagna»

PUEBLA — Il prof. Leonardo Vecchiet è abbastanza soddisfatto, sotto il profilo medico, del test con IL Guatemala. «Anche i giocatori che sono rimasti in campo sino alla fine — ha commentato — sono andati in crescendo. Le condizioni generali sono decisamente buone».

Quel che preoccupa maggiormente è l'inquinamento: «Lo abbiamo sempre detto che, rispetto al 1970, la differenza più considerevole è rappresentata proprio dall'inquinamento. L'altitudine e il fuso orario non potevano certo cambiare, l'inquinamento è invece aumentato in maniera notevole».

— Sono quindi superiori le difficoltà respiratorie?

«C'è sempre meno ossigeno a disposizione». Un problema comune a tutte le squadre.

— Prof. Vecchiet, si dice che qui la formazione la faccia anche il medico, suggerendo certe scelte.

«No. Bearzot ha a disposizione tutti. Le scelte sono fatte su base tecnica. Indubbiamente qualche singolo risponde meglio, qualcuno peggio. Ma fra chi risponde peggio non c'è nessuno che arrivi al punto tale da controindicarne l'utilizzazione».

Tra chi risponde meglio c'è Galderisi, già definito uomo da altura. Vecchiet ammette che per conformazione fisica il neomilanista è tra coloro che possono offrire le migliori prestazioni in quota.

— E Rossi?

«Vi dico una cosa: Rossi, rispetto alla Spagna, sta meglio adesso».

■ AMORE — Come fare l'amore durante i molti annunci commerciali trasmessi dalla tv per il Mundial: è questo il titolo di un corso programmato dall'Istituto messicano di sessuologia. Il coordinatore, Jorge Pantoja, ha ammesso che il tema è ironico ma nasconde una certa realtà perché ha detto: «La sessualità si è trasformata in un prodotto dentro la nostra società di consumo». Pantoja ha anche auspicato che non dilaghi «L'abitudine di approfittare dei brevi inserti commerciali per fare l'amore».

Sordillo giunto in Messico Presto ritornerà in Italia

CITTÀ DEL MESSICO — Il presidente della Federcalcio, Federico Sordillo, è giunto a Città del Messico con un volo Air France via Parigi-Houston. Sordillo, che era accompagnato dalla moglie e dal vicepresidente Figc, Ricchieri, è stato accolto all'aeroporto da Ugo Cestani, capo della comitiva azzurra in Messico, e dal consigliere addetto alla squadra nazionale Carlo De Gaudio.

Non appena arrivato, il presidente federale si è informato della prestazione degli azzurri contro il Guatemala, ricevendo un rapporto confortante da De Gaudio. «È la prima volta che non parto con la squadra — ha commentato — avrei preferito esserci fin dall'inizio ma purtroppo c'erano cose che mi trattenevano in Italia».

Il riferimento è al calcio scommesse o al Totonero. La situazione sembra ora lasciarlo un po' più tranquillo: «Si va decantando» ha affermato.

Tuttavia, mentre l'ufficio inchieste — per non parlare della magistratura — è al lavoro, Sordillo ha un occhio a quella dolorosa vicenda e l'altro alla Nazionale: «Vorrei sapere — ha chiesto — come è nata la storia di Altobelli. È pura fantasia. L'ho detto anche a De Gaudio quando mi ha telefonato. Del resto sapevamo che i nazionali erano completamenti estranei a qualsiasi coinvolgimento, e a qualsiasi titolo, in questa storia. Lo dissi fin dall'inizio e lo confermò il dott. De Biase».

Il presidente della Federcalcio ha in programma di fermarsi in Messico almeno fino alla partita con l'Argentina: «A quel punto spero che i problemi del primo turno siano risolti». Sordillo rientrerebbe quindi in Italia per tornare successivamente. «Anche se Città del Messico non è proprio dietro l'angolo».

Scherzando sul fatto che c'erano parecchie persone a riceverlo ha aggiunto: «Ero molto atteso qui».

IL CT DELL'ARGENTINA BILARDO SENZA PELI SULLA LINGUA

«Cerchiamo di essere realisti! La Corea non può fare paura»

CITTA' DEL MESSICO — «Qui tutti dicono che temono tutti. Ma cerchiamo di essere realisti! L'Argentina non può preoccuparsi con la Corea del Sud». Questa la dichiarazione di Carlos Bilardo al termine della partitella di allenamento sostenuta dalla sua squadra contro la formazione giovanile del Renato Cesarini, giunta in Messico dall'Argentina per un'escursione in questo paese.

L'incontro non è stato altro che un allenamento, con molte interruzioni ordinate da Bilardo per spiegare ai suoi giocatori cosa pretendeva. Tra gli altri hanno segnato Borghi e Pasculli, apparsi entrambi in eccellenti condizioni.

Parlando degli avversari del girone, l'allenatore argentino ha detto: «La nostra avversaria è l'Italia. Poi viene la Bulgaria sulla quale abbiamo indicazioni contraddittorie. Carlos Pachamè, il mio osservatore, l'ha vista due volte e in entrambe le occasioni ha bene impressionato. Però mi dicono che sono state le uniche partite che ha giocato bene.

«La realtà — dice Bilardo — è che si sta parlando molto, ma alla fine i valori saranno sempre gli stessi. Oggi tutti elogiano gli avversari, li trasformano in squadre irresistibili, ma non dobbiamo esagerare. Nel calcio occorre tecnica, esperienza, organizzazione e queste non si improvvisano».

Bilardo ha anche annunciato che oggi la sua squadra giocherà una partita contro i messicani del Neza, ma «a porte strettamente chiuse». Dovrebbe essere, infatti, il provino finale prima dell'esordio contro la Corea. Sabato assisterà, insieme ai giocatori, nell'Azteca, a Italia-Bulgaria dopodiché darà la formazione della sua squadra.

Con l'amichevole di oggi il tecnico completerà il suo programma che era quello di far disputare ai suoi uomini tre partite negli stessi orari e a medesimi intervalli del Mundial.



Città del Messico — Maradona prova gli scatti al Club America (Telefoto AP)

«VA TUTTO BENE» HA DETTO ROBSON ALLA CONFERENZA STAMPA

Scortati, stanchi, arrivano gli inglesi

MONTERREY — Mancavano solo le autoblindo e poi il quadro delle forze di prevenzione sarebbe stato al completo, come quello che generalmente si può affrontare per il viaggio di un capo di stato in un paese ostile, o quasi. Per l'arrivo della nazionale inglese di calcio a Monterrey il dispositivo di sicurezza della polizia messicana comprendeva infatti elicotteri, decine di motociclisti e vetture dislocate in tutti gli incroci per una trentina di chilometri dall'aeroporto alla capitale del Nuovo Leon e stuole di agenti armati in borghese e in divisa.

C'era poi anche tanto, tanto nervosismo in giro che il responsabile dell'ufficio stampa del comitato organizzatore non è riuscito a trattenersi da un intervento eccessivamente brusco contro un fotografo. Pensare che il capo del servizio di sicurezza, Gilberto de los Santos, aveva detto in precedenza che la protezione per l'Inghilterra non sarebbe stata superiore o migliore a quella predisposta per l'arrivo delle altre tre squadre impegnate nel girone F del Mundial: Marocco, Portogallo e Polonia.

L'Inghilterra è senza dubbio la più titolata del gruppetto per essere l'unica ad avere vinto un campionato mondiale (1966) ma a fare scattare il meccanismo della superprotezione debbono essere state più che altro le dichiarazioni anti-Monterrey fatte dal dt Bobby Robson al momento della designazione di questa città tra le sedi del Mundial. Il risentimento della popolazione regiomontana per le incaute osservazioni di Robson, come pure lo stato di agitazione dei metalmeccanici e dei minatori della città, non potevano in effetti essere sottovalutati e così si è giunti allo show dimostrativo delle forze dell'ordine come chiaro ammonimento per coloro che pensassero di disturbare il regolare svolgimento del Mundial.

La nazionale inglese è giunta a Monterrey a pezzi, dopo un viaggio molto disagiato dal Canada, via Los Angeles, e con una sosta supplementare lungo il volo, per scarsità di carburante, per un totale di dodici ore. Alla conferenza stampa tenuta all'aeroporto messicano, l'allenatore e i giocatori, chiaramente affaticati, hanno pregato i giornalisti di contenere per quanto possibile le loro domande. Della comitiva faceva parte anche Lineker, con il braccio sinistro immobilizzato al collo per l'infortunio al polso riportato nella partita vinta per 1-0 contro il Canada.

La prima domanda è stata sulle condizioni dell'attaccante dell'Everton il quale ha risposto esprimendo la fiducia di poter giocare fin dalla prima partita del Mundial, «purché il nostro ct mi scelga».

Da parte sua Bobby Robson ha detto che la decina di giorni a disposizione nel ritiro di Saltillo gli è sufficiente per completare la preparazione della sua squadra: «Fino a ora abbiamo avuto due settimane di proficuo lavoro. Tutto è andato bene e il morale della squadra è alto. Abbiamo giocato e vinto due volte e mi piacerebbe tanto se si potesse continuare a vincere per 3-0 come contro il Messico». Egli ha poi detto di sperare di guadagnarsi il sostegno dei tifosi messicani mostrando del buon gioco e ha osservato che la sua selezione è composta da molti buoni giocatori che vengono da un anno di successi.

Sulle condizioni di Bryan Robson, il ct britannico ha detto che il capitano della nazionale inglese potrebbe riprendere gli allenamenti questa settimana per giocare già dal primo impegno mondiale. Egli ha definito poi un gruppo molto difficile quello di Monterrey e sulla possibile vincente del Mundial ha detto che l'impegno dell'Inghilterra è lo stesso di tutte le altre squadre, quello di raggiungere cioè la finale.

«Questa è una speranza — ha sottolineato —. Ma chissà cosa accadrà? Per quanto ci riguarda posso dire che non temiamo nessuno ma che nello stesso tempo rispettiamo tutti».

Due brevi battute infine degli italiani dell'Inghilterra. Hateley, autore di tre gol nelle ultime due partite internazionali, ha detto che cercherà di vincere la classifica dei cannonieri del Mundial. Wilkins ha aggiunto di non avere mai visto Hateley in forma come in questo periodo. Poi il centrocampista ha chiesto a sua volta: «Ma qui fa sempre così caldo?». Alla risposta che la calura nelle ore delle partite è anche maggiore, il milanista ha ribattuto preoccupato all'italiana: «Mamma mia!».

L'EX CT DELL'ARGENTINA IN MESSICO COME GIORNALISTA

Menotti al solito spregiudicato e col veleno per Carlos Bilardo

CITTÀ DEL MESSICO — «Se mi chiede che cosa penso di Bilardo qui in Messico le rispondo che è l'allenatore della nazionale argentina. Ma se me lo verrà a chiedere nel mio paese dopo il Mundial ne potremo riparlare».

A 48 anni, Cesar Luis Menotti, il tecnico della vittoria mondiale dell'Argentina nel 1978 sta scrivendo un libro e aspetta con impazienza di tornare nel grande giro. Ma è ancora in gran forma e si vede. Nel frattempo El Flaco, come è soprannominato in Argentina, si dedica al giornalismo. In Messico è venuto per commentare le partite del Mundial per conto dell'agenzia tedesca Dpa e per le televisioni argentina e brasiliana.

La selecion è sempre nel suo cuore e non è difficile fargli commentare la situazione della squadra. «Un giudizio definitivo sull'Argentina — dice — non si può ancora dare. Ha incontrato squadre deboli. I bilanci si potranno fare soltanto tra una settimana».

Sul fatto che la sua nazionale fosse più forte di quella di Bilardo non ha alcun dubbio. Ma perché? «Perché c'era gente — dice Menotti — come Passarella con otto anni di meno, Kempes, Luque, Ardiles, Bertoni...».

Ma l'Argentina di oggi ha Maradona, Borghi... «Maradona deve giocare più avanzato — dice Menotti — e Borghi è un grande giocatore in potenza che, però, deve ancora dimostrare tutto ciò che vale. Eppoi Maradona ha bisogno di un centravanti vero vicino tipo Ramon Diaz».

Ma Ramon Diaz non è stato neanche convocato. «È un giocatore di Menotti — commenta El Flaco — e perciò non è stato chiamato in nazionale. Mi dispiace per Ramon, io sono fiero di averlo scoperto. Pensate che quando lui era ancora una riserva nel River Plate, io già lo facevo giocare da titolare in nazionale».

Menotti farebbe carte false per allenare una squadra italiana («L'anno scorso ero sul punto di concludere con una società di serie A, ma poi all'ultimo momento saltò tutto») ma non vede di buon occhio il grande esodo dei giocatori argentini: «La loro partenza può far bene solo al calcio italiano. Non certo a quello argentino».

In Italia c'è una certa tendenza ad assumere tecnici stranieri negli ultimi tempi. «A me — dice Menotti — piacerebbe allenare una grande squadra tipo l'Inter, il Milan, la Roma, il Real Madrid, il Barcellona».

Boskov è passato alla Sampdoria.

«Boskov si meraviglia? Ma è possibile che questi jugoslavi riescano a piazzarsi ovunque?».

Gli argentini sono molto bravi, ma molti dicono che il miglior giocatore del mondo è Platini. «Platini — conferma Menotti — ha vinto tutto».

L'ex direttore tecnico della nazionale argentina si avventura in previsioni sul girone in cui sono impegnate l'Italia e la nazionale del suo paese: «È un girone difficile perché la Bulgaria è una squadra dura.

CONCORSO 50 — COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO

DEL 28/5/86 (Mercoledì)

		squadra 1a	squadra 2a
1	Gruppo A	Italia	
2		Argentina	
3	Gruppo B	Belgio	
4		Messico	
5	Gruppo C	Francia	
6		URSS	
7	Gruppo D	Brasile	
8		Algeria	
9	Gruppo E	Uruguay	
10		Danimarca	
11	Gruppo F	Inghilterra	
12		Portogallo	
13		Italia	Bulgaria

ATTENZIONE: Si gioca da domenica 25 a martedì 27-5-86
I risultati dello scrutinio saranno resi noti sabato 14 giugno al termine del primo turno eliminatorio del campionato del mondo.

I portoghesi scendono in sciopero

MONTERREY — Primo caso di sciopero al Mundial '86. I giocatori del Portogallo si sono rifiutati di disputare una partita di allenamento a Monterrey contro la squadra giovanile del Tigers, per ottenere un migliore trattamento economico.

Il vicepresidente della Federazione portoghese, Armando Carvalo, che in un primo tempo si era limitato ad attribuire a generici problemi interni l'annullamento dell'incontro, ha successivamente detto: «La verità è che si tratta di una protesta degli atleti che chiedono più soldi per la loro partecipazione al Mundiale 86». Ha aggiunto comunque che sono in corso trattative per risolvere il problema e che non ritiene neppure ipotizzabile la possibilità che la sua squadra diserti le partite mondiali.

I calciatori lusitani hanno anche giustificato sul piano tecnico la loro opposizione all'impegno poiché, a questo punto della preparazione, essi sostengono che non ha senso scendere in campo contro complessi troppo inferiori.

■ RUBRICA — Un attore comico messicano, Manuel Loco (che vuol dire pazzo) Valdez, ha deciso di firmare con lo pseudonimo di Sanchez-Platini una rubrica propostagli da un giornale sportivo locale sul Campionato del mondo. A proposito di attori, per quelli messicani (così come per artisti e politici) esistono, secondo il sondaggio fatto da un quotidiano due soli favoriti nel prossimo torneo: Messico e Brasile.

■ OPERATO — L'uruguayano Rodolfo Rodriguez, attualmente il miglior portiere del Sud America, dovrà saltare la partita d'esordio del Mondiale. Rodriguez, che gioca con i brasiliani del Santos, ha dovuto sottoporsi alcune settimane fa a un intervento all'addome.

■ ALGERIA — L'Algeria, in ritiro a Guadalajara, ha deciso di cambiare sede passando dall'albergo a una ex fattoria trasformata in centro turistico. L'ha fatto per trovare tranquillità e più verde per le lunghe camminate ordinate dal preparatore atletico.

■ HOBBY — L'hobby di collezionare ricordi del mondiale è costato caro a José Manuel Cornejo e Abel Amador Garcia, entrambi di 19 anni. Sorpresi a staccare insegne che pubblicizzano la manifestazione, collocate nelle strade e nelle piazze, sono stati arrestati per furto.

CRONACHE DELLO SPORT

Triestina: resta l'obiettivo del quarto posto

MAGRA CONSOLAZIONE IL BEL GIOCO QUANDO SI ERA SULLO 0-2

Troppo sciuponi questi alabardati Da Brescia l'ennesima conferma

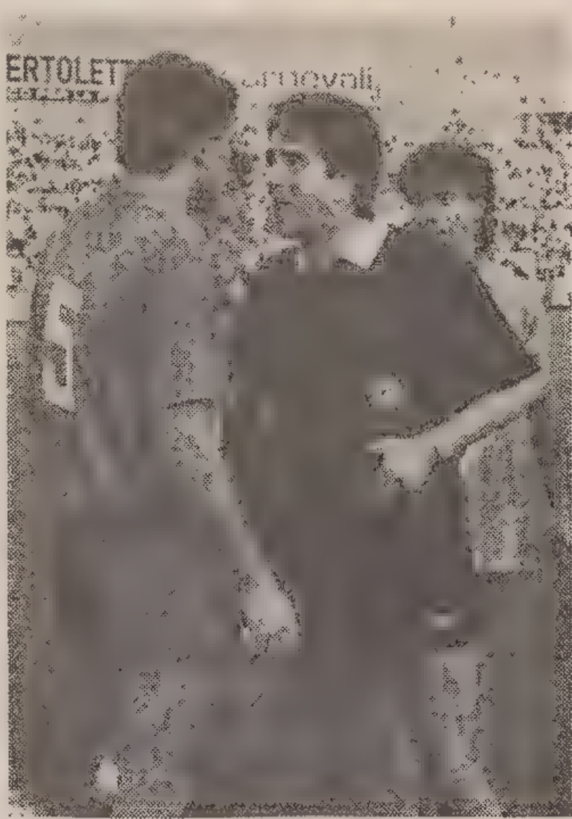
Cerone a Brescia è stato doppiamente protagonista. O protagonista in veste opposta. Prima ha provocato il rigore che ha mandato in vantaggio le rondinelle; poi ha accorciato le distanze, raddoppiate subito dopo il rigore da quello stesso Gritti che egli controllava. Insomma, una giornata a charoscuri, ad onta dei quali tuttacia è emerso in campo come una delle più belle realtà di questa Triestina che... non vuole andare in serie A. Non vuole? Non può Perché la partita di Brescia, per come si è vista la squadra avversaria, era partita da vincere a mani basse. E invece la Triestina l'ha perduta malamente, sprecando come al solito, o semplicemente non sfruttandole, le occasioni da rete che le si sono copiosamente presentate.

Lasciamo stare il discorso sui calci di rigore, che comunque va affrontato. Ma certo una Triestina così sciupona non può sognarsi di andare avanti, non può costruire castelli che poi demolisce con le sue mani. Commentava Ottavio Bianchi, fra un tempo e l'altro, dopo avere chiesto informazioni su Cerone: «Mai visto tante occasioni da gol in un tempo da parte della squadra di fuori. e pensare che invece è sotto di due reti...».

Siamo alle solite, inutile parlarne. Ma tutto questo non fa che ribadire che alla Triestina di quest'anno sono mancati solo i gol, o qualche gol di più, per trovarsi a questo punto addirittura davanti all'Ascoli e al Brescia, dai quali la separano invece ben sette punti. Il gioco? E' un gioco che comunque produce diverse occasioni per partita. Ma se nessuna viene sfruttata e abbiamo lo stopper quale marcatore numero tre (assieme a De Falco e Romano) dopo il rigorista Iachini e dopo la punta Cinello, vuol dire — e tutti lo sanno — che qualcosa non ha funzionato a dovere quest'anno. Ma è inutile puntare l'indice accusatore. Sono annate così, che un giocatore non riesce a raddrizzare. De Falco, scherzando con Cinello prima della partita, commentava domenica: «Siamo le sole punte che siano riuscite a non far segnare i rispettivi marcatori». E lì nei pressi c'erano Costantini e Cerone, che invece sono riusciti a sfuggire alle loro punte e ad andare in gol...

Una partita liscia, quella di Bresçia, che la Triestina aveva affrontato con molto raziocinio, controllando alla perfezione la folata iniziale del Brescia. Ma non aveva avuto nemmeno il tempo di accertare come stavano andando le cose che si è trovata sotto di due reti. Si è messa a giocare, anzi ha continuato a giocare, senza perdere la testa, creando occasioni abbastanza favorevoli, una addirittura da sogno, con un passaggio invitante di Braghin per De Falco, a due passi dalla porta spalancata. Una di quelle situazioni in cui chiudendo gli occhi per un istante ci si aspetta solo di vedere la palla in rete, perché altre destinazioni non può prendere. Ma non è andata dentro, sull'intervento a scivolone dello sfiduciato capitano alabardato, ormai evidentemente incapace di giocare e segnare di istinto, ma condizionato negativamente dai troppi mancati gol di questa annata decisamente negativa.

E così l'accorciamento delle distanze è stato rinviato al quarto d'ora della ripresa. Non era tardi, per cercare di farcela, per arrivare almeno al pareggio. Già prima del gol di Cerone comunque De Falco altre due volte aveva cercato il gol, prima con una girata debole, poi con un tiro più perentorio. Poi sono venute occasioni per Dal Prà, Cinello, due volte De Falco, prima di testa, poi in corsa di sinistro.



Cerone protagonista nel bene e nel male sul campo di Brescia (Italfoto)

Mettiamo adesso in conto, per l'arbitro Lanese, la mancata concessione di un rigore per fallo su Di Giovanni, cinturato in area, palla al piede e mandato a terra. Poi lo stesso Di Giovanni, molto attivo nei suoi pochi minuti di partita, ha girato di testa bene ma è stato sfortuanto, perché un rimpallo ravvicinato ha rimandato indietro il pallone. Infine c'è il fallo di mani di un difensore bresciano, che in verità dalla tribuna pochi hanno visto ma che i giocatori alabardati, De Falco per primo, giurano sia stato commesso, su tiro dello stesso De Falco.

Vien da mordersi le dita insomma per questa occasione non sfruttata, contro un Brescia brillante ma fisicamente spento e sostenuto più dai tifosi, giustamente esaltati, che dalla sua condizione atletica. La Triestina ha dominato la partita ma l'ha persa. Succede, quando non si fruttano le occasioni da rete, malanno cronico di una Triestina costruita bene d'estate, rinforzata d'autunno ma mancata tutto l'anno proprio in quella che dovrebbe essere la caratteristica di una squadra ammazza-campionato: le realizzazioni.

Diciamo che Cinello quale tiratore si è visto poco anche a Brescia. Non c'era nessuno capace di concludere sul serio, anche se quasi tutti, compreso Braghin, compreso Scaglia, ci hanno provato. Gritti ha avuto un solo pallone giocabile: ne è uscito un siluro che Gandini neanche ha potuto vedere.

A proposito di Gandini: una bella prestazione la sua, con due gol di cui deve ritenersi incolpevole e almeno due interventi da portiere di tutta sicurezza. Se Bistazzoni veramente se ne andrà, la Triestina non dovrebbe avere problemi per il prossimo campionato.

Quale campionato? Si continua a giostrare con le prime lettere dell'alfabeto. Intanto il terzo posto è pressochè matematicamente scappato. E il quarto, valvola di presunta sicurezza? L'Empoli ha fatto uno scatto in avanti, pur pareggiando in casa con il Perugia, il Cesena ha guadagnato un punto difficile a San Benedetto ed ha affiancato la Triestina. La lotta è dura. Ma già molti ora indossano la pelle della volpe e dicono: la serie A non è ancora matura...

Dante di Ragogna

QUANDO MANCANO TRE GIORNATE ALLA CONCLUSIONE

Giochi fatti per la promozione a meno di successivi terremoti

ASCOLI p. 46	BRESCIA p. 46	VICENZA p. 44	EMPOLI p. 40	CESENA p. 39	TRIESTINA p. 39
Samb.	CAGLIARI	PALERMO	LAZIO	Cremonese	Catanzaro
MONZA	Campobasso	Pescara	Cagliari	TRIESTINA	Cesena
Catanzaro	LAZIO	CAGLIARI	CESENA	Empoli	PESCARA

N.B. In maiuscolo gli incontri fuori casa.

Giochi fatti o quasi, per la promozione. L'Ascoli ha ormai mollato i remi, ma il suo vantaggio è tale per cui può procedere con il solo abbrivio. È stato raggiunta dal Brescia, ed entrambi sono raggiungibili solo in teoria, da un Empoli che da quota 40 potrebbe con tre vittorie arrivare a 46 punti. Ma Ascoli e Brescia staranno proprio a dormire, nei prossimi tre incontri? Un punto ancora ed è fatta.

* * *

In coda la mischia è più accesa. Il Monza è fuori causa, a questo punto Pescara, Sambenedettese e Catanzaro sono le squadre più arretrate. Ma ci sono ancora sei punti in palio, non è detto che i guai non arrivino prestissimo per Palermo, Lazio, Perugia e Cagliari che si trovano a quota 31, nonché per Catania (32) e per le stesse Campobasso e Arezzo (33). Insomma un finale drammatico, già al di fuori dei movimenti che potranno provocare le decisioni della giustizia calcistica, quando sputerà le sentenze.

* * *

Quattro sole vittorie, quattro pareggi sullo 0-0, altri due sull'1-1. Diciassette le reti, frutto quasi interamente di due sole partite, dove c'è stata la sagra dei gol: a Bologna, dove ci ha rimesso un po' di prestigio l'Ascoli e a Campobasso, dove il Palermo ha ceduto senza remissione. Nel bottino dei gol anche tre calci di rigore, due soli dei quali decisivi, autori il bresciano Gritti e il catanese Borghi. Il terzo rigore è stato realizzato da Perrone del Campobasso. Ci sono state peraltro anche tre doppiette, autori Pradella, Gritti e Vagheggi. Il campionato, per quanto riguarda i realizzatori, ha un sussulto. Magari ne fosse toccata anche la Triestina...

* * *

La classifica dei cannonieri vede ancora fermo il laziale Garlini, coinvolto nella crisi della squadra. È stato sensibilmente avvicinato da Gritti, mentre un passo avanti come si è visto lo ha compiuto anche Pradella, arrivato a 11 segnature. Tanto per chiarire, ecco la classifica dei marcatori alabardati: Iachini 8 reti (7 rigori), Cinello 6 (1), Cerone 4, De Falco 4 (1), Romano 4, Di Giovanni 3, Strappa 1, Costantini 1. Totale 32, più un'autorete dell'empolese Salvatori.

* * *

Pochi gli espulsi, in una giornata abbastanza buona dal punto di vista disciplinare. A Monza sono stati espulsi Beccalossi e il genoano Policano, a Campobasso Bigliardi del Palermo.

* * *

Classifica spettatori: Lazio 19 mila, Brescia 16, Vicenza 13, Bologna 12, Arezzo, Catania e Sambenedettese 7, Empoli 3500, Monza 3 mila. E da sabato siamo in clima di «Mundial». Che terribile concorrenza, per le ultime partite...

D. d. R.



De Falco a colloquio con Ascagni prima della partita di Brescia: il capitano alabardato sembra piuttosto perplesso (Italfoto)

CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ BIANCONERA

Quale il futuro dell'Udinese? Mazza non ha svelato molto

UDINE — Salvezza, campagna ascquisti-cessioni, Totonero, vertici societari: sono stati questi gli argomenti trattati dal presidente dell'Udinese Lamberto Mazza in un incontro con la stampa ieri a Udine. Dopo aver precisato «che in queste settimane si è parlato dell'Udinese più a sproposito che a ragion veduta generando direttamente e indirettamente perplessità e sfiducia» Mazza ha ricordato che nelle settimane scorse la società è stata «colpevolizzata» per presunte irregolarità di bilancio. «C'è stato l'intervento del presidente della Lega che ha smentito decisamente queste voci — ha detto Mazza — ma molti hanno ignorato l'azione di autodifesa attivata dalla società sia la dichiarazione di Matarrese».

Il presidente dell'Udinese si è anche soffermato sul capitolo salvezza e sul cambio di panchina. «Elementi che hanno concorso al raggiungimento della salvezza — ha detto Mazza — sono stati l'azione di De Sisti, al quale spetta il merito di aver ricucito gli strappi che si erano prodotti nella prima parte del campionatoèuuella dei giocatori, che hanno reagito positivamente alle sollecitazioni del tecnico e della società; e, infine, quello del pubblico che ha sempre saputo esprimere le sue qualità sostenendo tecnico e giocatori».

Dopo aver precisato che hanno già lasciato la società Andrea Carnevale (Napoli), Marco Baroni (Roma) e Luigi De Agostini (Verona), Mazza ha rilevato che si tratta «di tre capitoli del discorso avviato lo scorso anno con le cessioni di Mauro e Gerolin. La politica societaria è immutata rispetto all' "era Zico" e contempla questi sacrifici che però possono e debbono essere intesi come logiche valorizzazioni di giovani giocatori». «Sotto questo profilo — ha aggiunto Mazza — la società ha svolto il proprio compito e ben vengano anche per il futuro le cosiddette "carnevalate". Chi ha coniato quel termine dopo l'acquisto di Carnevale la scorsa estate dovrà togliersi la maschera». «Le partenze — ha aggiunto — saranno però compensate dall'arrivo di nuovi giovani».

Sul «Totonero» Mazza è stato esplicito ribadendo l'estraneita della società alla vicenda. «L'Udinese non ha alcunché da temere in questa vicenda. Ha avuto assicurazione che la giustizia sportiva non ricorrerà a giudizi sommari e formulerà i suoi verdetti sulla base di prove concrete. Ho quindi piena fiducia nell'operato di De Biase».

Mazza si è infine soffermato sui problemi legati all'assetto societario dell'Udinese confermando di aver ricevuto diverse proposte da gruppi intenzionati a rilevare la società.

«Ritengo — ha detto — che in questi sei anni di mia presidenza si sia raggiunto l'obiettivo principale per poter sviluppare qualsiasi discorso societario, vale a dire il consolidamento della struttura sotto tutti gli aspetti. Con Zico ci siamo fatti conoscere in tutto il mondo, ma ormai Zico è passato. Resta l'Udinese che deve avere una precisa collocazione nel panorama calcistico nazionale, con una propria fisionomia e una solidità (tecnica, gestionale e finanziaria) che non può e non deve essere un fatto episodico».

«Sono convinto — ha quindi sottolineato Mazza — che non sia giusto legare in maniera indissolubile le vicende di una società al nome di un presidente. Le persone passano, rimangono i fatti. Io vorrei essere giudicato non tanto per quel che ho fatto in questi anni, ma per quel che lascio».

Il presidente dell'Udinese — il quale ha confermato la sua decisione di andare ad abitare nella sua villa in Toscana — non si è soffermato sul possibile suo passaggio alla Fiorentina né su chi lo potrebbe sostituire ai vertici dell'Udinese. Il primo problema non è ancora stato chiarito (contatti con i Pontello proseguono), mentre per quanto concerne il secondo pare ormai certo il passaggio dell'Udinese al gruppo guidato dall'ex direttore generale Franco Dal Cin.

Dal Cin e l'Udinese: nulla di definito (per ora...)

UDINE — «Non c'è ancora nulla di definito. Ci siamo incontrati con il presidente Mazza il quale è disposto a vendere l'Udinese. Al momento, però, la trattativa prosegue. Spetta a Mazza la decisione ultima». Lo ha detto l'ex direttore generale dell'Udinese (lasciò Udine due anni fa per l'Inter) Franco Dal Cin il quale ha precisato di guidare una «cordata» composta da industriali veneti e friulani.

L'acquisto della società bianconera da parte del gruppo di Dal Cin era stata data per certa ancora alcuni giorni fa, ma la situazione non è ancora ben definita. Quando la trattativa Mazza-Fiorentina sembrava sul filo di lana anche le questioni legate all'Udinese sembravano dissolversi. Poi, dopo la battuta d'arresto con i Pontello, Mazza ha evidentemente preso tempo. In altre parole, come lo stesso Dal Cin ha precisato, l'attuale presidente dell'Udinese (la sua partenza da Udine è ormai scontata) vuole controllare alcune cose prima di decidere.

Dal Cin ha anche precisato di non essere «un prestanome» dello stesso Mazza e che verrebbe volentieri a Udine anche se la società («ma tutti ci auguriamo di no») dovesse retrocedere in serie «B», per le note vicende del Totonero. Eventuali ritardi nella conclusione della trattativa «non pregiudicherebbero la campagna acquisti della società friulana».

Calcio*notizie*

TROFEO HEINEKEN - FINALE 1.o POSTO

Fortitudo-Portuale 0-1 (0-1)

MARCATORE: Dagri.

FORTITUDO: Spadaro, Lapaine, Fontanot F., Fontanot M. (70' Granieri), Apostoli, Borroni, Denich (46' Spazzapan), Sclaunich, Fontanot R., Ramani, Julincich. Malvestiti, Norbedo, Crevatin.

PORTUALE: Craglietto, Bergamini, Carminaci, Zocco, Helmersen, Ziodato (74' Bibalo), Biffi, Coslevaz, Cecchi E. (60' Lepore), Dagri, Prestifilippo. Pellaschiar, Gasparini, Martini.

TROFEO HEINEKEN - FINALE 3.o POSTO

Costalunga-Edile Adriatica 3-0

Torneo delle promesse

La rappresentativa regionale, ha partecipato alla fase finale del Torneo delle Promesse che ha avuto luogo a Chiusi e a Chianciano, in Toscana qualificandosi al secondo posto. I risultati delle due gare sono stati i seguenti: Friuli-Venezia Giulia-Campania 12-11 dopo i calci di rigore (0-0); Friuli-Venezia Giulia-Toscana 2-3.

A far parte della nostra rappresentativa erano stati chiamati i seguenti giocatori: Pipani (Gradese), Tomasi (Lucinico), Cargnello (Cividalese), Dorliguzzo (Cividalese), Dominici (Julia), Paglietti (Spilimbergo), Cocetta (Palmanova), Sebastianis (Sevegliano), Serini (Virtus Tolmezzo), Paravan (Flumignano), Salamon (Tamai), Morocutti (Pro Tolmezzo), Del Sal (Maranese), Drigo (Rivignano), Veritti (Pro Tolmezzo), Lizzi (Maianese), Zin (Isonzo Turriaco).

Calcio a sette: Torneo Tergeste

Sono aperte le iscrizioni, per partecipare al primo torneo di calcio a sette, denominato «Tergeste» (fusione tra il torneo Tergesteo e Laschizza).

Il torneo inizierà il 30 giugno, e si svolgerà interamente a S. Luigi. L'iscrizioni si chiuderanno il 15 giugno. Per informazioni e prenotazioni, tel. 944219, Romanazzi Mimmo; 211865, Laschizza Sergio; 744771 dalle 12.30 alle 14.

Pulcini: Memorial Metlika

Anche quest'anno, come nella passata stagione, su richiesta del G.S. Campanelle, il torneo post campionato cat. pulcini organizzato dal Comitato Provinciale della Figc, è denominato Memorial fam. Metlika.

Al torneo partecipano 15 squadre. Gli incontri che hanno avuto inizio il 21 maggio termineranno il 13 giugno con la finale che sarà disputata alle ore 19 nel campo Campanelle.

CRONACHE DELLO SPORT

Vince Pedersen, norvegese uscito dall'oblio

SARONNI SENZA PATEMI MANTIENE IL COMANDO DELLA CLASSIFICA

Dopo una tappa corsa sul biliardo attesi per oggi Visentini e Lemond

Ordine arrivo 15.a tappa

Ordine d'arrivo ufficiale della 15.a tappa del 69.o Giro d'Italia Sauze D'Oulx - Erba di km 260:

1) Erik Pedersen (Nor) 7 ore 15'12", media km/h 35,845 (abbuono 20"); 2) Stephen Roche (Irl) a 5" (abb. 15"); 3) Emanuele Bombini a 18" (abb. 10"); 4) Gerard Zadrobilek (Aut) s.t. (abb. 5"); 5) Roberto Pagnin a 30"; 6) Riccardo Magrini s.t.; 7) Joan Van Der Velde (Ola) s.t.; 8) Mauro Longo s.t.; 9) Jean René Bernaudeau (Fra) s.t.; 10) Salvatore Cavallaro s.t.; 11) Jo Habets (Ola) s.t.; 12) Davide Cassani s.t.; 13) Teun Van Vliet (Ola) a 50"; 15) Roberto Gaggioli a 56"; 16) Flavio Chesini; 17) Enrico Grimani; 18) Dante Morandi; 19) Adriano Baffi; 20) Acacio Da Silva (Por); 24) Erik Vanderaerden (Bel); 27) Serge Demierre (Svi) s.t.; 30) Tony Rominger (Svi) s.t.; 31) Jurg Bruggmann (Svi) s.t.; 33) Urs Freuler (Svi) s.t.

Classifica generale

1) Giuseppe Saronni 72 ore 42'48"; 2) Roberto Visentini a 1'10"; 3) G.B. Baronchelli a 1'51"; 4) Francesco Moser a 2'50"; 5) Greg Lemond (Usa) a 3'31"; 6) Michael Wilson (Aus) a 3'35"; 7) Acacio Da Silva (Por) a 4'09"; 8) Claudio Corti a 4'18"; 9) Alfio Vandi a 5'37"; 10) Flavio Giupponi a 5'41"; 11) Franco Chioccioli a 5'58"; 12) Marco Giovannetti a 6'29"; 13) Steve Bauer (Can) a 6'37"; 14) Emanuele Bombini a 8'06"; 15) Niki Ruttimann (Svi) a 8'11"; 16) Stefano Colagè a 8'19"; 17) Gianni Bugno a 8'30"; 18) Alessandro Paganessi a 9'08"; 19) Jesper Worre (Dan) a 9'29"; 20) Silvano Contini a 9'34"; 27) Dietrich Thurau (Rfg) a 13'43"; 38) Rocco Cattaneo (Svi) a 20'06"; 40) Martin Early (Irl) a 22'03"; 45) Erik Pedersen (Nor) a 26'22"; 52) Heinz Imboden (Svi) a 30'23"; 54) Alain Vigneron (Fra) a 31'38"; 56) Stephen Roche (Irl) a 34'01"; 78) Gody Schmutz (Svi) a 54'29".

ERBA — Dopo i 25 km della iniziale discesa da Sauze d'Oulx a Susa, 190 km su un biliardo. Il piatto e il verde delle risaie, fra l'altro ma i 31 km finali sarebbero stati scelti da Frà Diavolo per uno dei suoi agguati. Nei saliscendi a fianco del lago di Como e intorno a Erba svaniscono gli appetiti dei divoratori di vittorie in volata.

Il vincitore ieri non poteva che uscire da una imboscata. Ha rapinato una manciata di secondi e non lo hanno raggiunto più. Ecco infatti al traguardo della 15.ma girotappa Erik Pedersen, da non confondere con il danese Jurgen Pedersen (Carrera) e neppure con il danese Steen Michael Petersene (Santini-Galli) che pure corrono il Giro.

Erik Pedersen indossa la maglia delle ceramiche Ariostea, diretta da Giancarlo Ferretti. L'Ariostea e Ferretti sono l'esercito della salvezza del ciclismo. Essi si sono specializzati nel recupero di pedalatori abbandonati. Si tratta per lo più di ex aspiranti campioni che hanno avuto un'annata storta, o addirittura una serie di grigie stagioni e non trovano lavoro.

Ferretti, che non dimentica, li va a trovare, li rifocilla, procura loro un contratto, restituisce loro la voglia di correre. E quelli, appena possono, lo ricompensano con imprese memorabili. In questo Giro il restaurato Santimaria vince a Sciacca, il ricostituito Vandi illumina di sé la tappa del Terminillo, giungendo secondo, ieri il ritrovato Erik Pedersen ha vinto a Erba.

Ventisettenne, professionista dall'81, al soldo della Bianchi fino all'83, e della Murella nel biennio successivo, Pedersen l'anno scorso — dopo il ritiro dal Giro d'Italia — cadde nell'oblio. Eppure fino all'84 aveva in curriculum di affermazioni varie; giri del Lazio, della Scandinavia, della Norvegia, due tappe al Giro d'Italia. Sposato con Hilde, una figlia — Andrea di due anni.

Erik Pedersen seguitava a ricevere in televisione i complimenti per essere stato in testa — con un disco e non con la bicicletta — alla «hit parade» norvegese di cinque anni fa, ma nessuna proposta di contratto. Ma ecco arrivare il buon Ferretti. E ieri, finalmente, arriva proprio lui: Erik Pedersen.

A 5 km dall'arrivo, il norvegese lascia sul posto Bombini, Zadrobilek e Roche. Tre chilometri prima l'italiano aveva promosso un tentativo di fuga, gli era andato in scia l'austriaco, erano poi sopravvenuti, l'irlandese e il norvegese. In precedenza tutti avevano fatto parte di un gruppo di dieci uomini che, nella zona delle imboscate, avevano lasciato un po' alla volta il gruppo.

Pedersen, eccellente passista, tiene fino all'ultimo: a 4" termina Roche, un altro redivivo che migliora col passare delle tappe e così potrà aiutare Visentini nella caccia rosa; a 18" si piazza Bombini e Zadrobilek; a 30" un gruppetto di varia umanità, a 50" Van Vliet; a 56" il gruppo con maglia rosa nell'interno.

Appena arrivato, il corridore ritrovato Erik Pedersen tiene giustamente a far dimenticare il Pedersen cantante: «E una storia che dura da cinque anni, ho inciso solo quel disco ma la storia continua. Io invece voglio che venga dimenticata».

Nella saletta che accoglie gli atleti all'antidoping, c'è anche Giuseppe Saronni che, a monosillabi, risponde a una scarica di domande sulla tappa di oggi, la Erba-Foppolo di km 143, gli ultimi 73 davvero velenosi. Al centesimo c'è il culmine (1985 metri di quota) del colle San Marco, l'arrivo è posto a quota 1625.

«Mi aspetto che Visentini e Lemond attacchino — dice la maglia rosa — ma non so quando né come. Secondo me il San Marco è la difficoltà maggiore nella tappa».

— Cosa succederebbe se ci fosse Hinault al posto di Lemond?

« Di Hinault ce n'è uno solo» risponde Saronni. E fortunatamente non corre il Giro d'Italia, aggiunge uno fra i presenti. Roberto Visentini, in una vigilia importante, non si nasconde: «Sì, attaccherò anche, ma spero che qualcuno venga a darmi man forte».

Gianni Capitani

CINQUE CORRIDORI HANNO GIÀ VESTITO LA MAGLIA ROSA

Ancora una settimana di gara prima del traguardo a Merano

Il percorso della 69.a edizione



TAPPE	VINCITORE	MAGLIA ROSA
Palermo-Millemetri (cronometro individuale)	Freuler	Freuler
Palermo-Sciacca	Santimaria	Santimaria
Sciacca-Catania	Van Poppel	Van Poppel
Catania-Taormina (cronometro a squadre)	Del Tongo	Saronni
Villa S. Giovanni-Nicotera	Baronchelli	Baronchelli
Nicotera-Cosenza	Lemond	Baronchelli
Cosenza-Potenza	Visentini	Saronni
Potenza-Baia Domizia	Bontempi	Saronni
Celiole-Avezzano	Chioccioli	Saronni
Avezzano-Rieti	Da Silva	Saronni
Rieti-Pesaro	Bontempi	Saronni
Pesaro-Castiglione del L.	Bontempi	Saronni
Sinalunga-Siena (cronometro individuale)	Piasecki	Saronni
Siena-Sarzana	Van Poppel	Saronni
Savona-Sauze d'Ouix	Early	Saronni
Sauze d'Ouix-Erba	Pedersen	Saronni

Le tappe da percorrere

OGGI	16ª TAPPA	ERBA-FOPPOLO	KM 143
DOMANI	17ª TAPPA	FOPPOLO-PIACENZA	KM 195
GIOVEDÌ	18ª (CRONO)	PIACENZA-CREMONA	KM 36
VENERDÌ	19ª TAPPA	CREMONA-PEJO	KM 215
SABATO	20ª TAPPA	PEJO-BASSANO	KM 179
DOMENICA	21ª TAPPA	BASSANO-BOLZANO	KM 234
LUNEDÌ	22ª TAPPA	MERANO (girisprint)	KM 108

Alto: mondiale eguagliato

SOFIA — La 21.enne bulgara Stefka Kostadinova ha eguagliato il record mondiale di salto in alto di 2,07 metri in un incontro organizzato dal quotidiano di Sofia Narodna Mladezh.

La Kostadinova ha saltato la stessa misura della connazionale Lyudmila Andonova, che stabilì il primato il 20 luglio di due anni fa.

LA GARA SI CORRERÀ NELLA NOTTE TRA SABATO E DOMENICA

I più forti piloti triveneti al Rally dei Colli goriziani

Ancora un grosso appuntamento automobilistico sulle strade dell'Isontino. Parte infatti sabato prossimo da Gorizia la terza edizione del Rally dei Colli goriziani, promosso quest'anno in 1.a serie con coefficiente 3. La gara goriziana è così assurta a manifestazione nazionale di rilievo, richiamando nell'Isontino i più bei nomi del rallismo dell'alta Italia.

Oltre cento sono già gli iscritti con i migliori del Triveneto e tutti i rallisti della regione con in testa le scuderie goriziane Gorizia Corse e Gorizia Rally Team e la Vivai Busà di Trieste. Tra i favoriti il vincitore della scorsa edizione Rodolfo Aguzzoni, che sarà al via quest'anno con la Lancia Rally 037 (quella che lo ha portato alla vittoria nell'ultimo Rally del Carso e dei Colli Orientali) e il friulano Pasutti su Porsche 911 Rs giunto secondo a 46".

Si potrà quindi ripetere la lotta tra i due portacolori della Gorizia Corse e della Scuderia Friuli, ma altri concorrenti di gruppo B, accorsi quest'anno per la validità maggiore della corsa isontina, si daranno battaglia sul difficile percorso dei colli goriziani. Saranno infatti della partita un'altra 037, altre tre Porsche, due Renault 5 Maxi Turbo, una Talbot Lotus, un'Audi 4 e una Ford Sierra 4x4

La manifestazione, valida per il campionato italiano 4.a zona, per quello triveneto e per il campionato Friuli-Venezia Giulia-trofeo Prisma Trieste, da poco riconosciuto dalla Csai, è articolata su 14 prove speciali, tutte su asfalto per una percorrenza di 82,410 km, mentre il totale del percorso, compresi i trasferimenti, raggiunge un chilometraggio complessivo di 333,480.

La partenza della prima vettura verrà data alle 22.01 dalla pedana allestita in piazza Vittoria e l'arrivo teorico alle ore 7.18 all'Espomego, nel piazzale del quartiere fieristico di via della Barca, domenica 1 giugno. Il controllo delle vetture per le verifiche antegara avverrà sempre sabato dalle 8 alle 15 all'Espomego.

La manifestazione è organizzata dalla Scuderia Gorizia Corse in collaborazione con l'Aci e con l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, che si sono impegnate al massimo per costruire una gara altamente impegnativa

Le prove cronometrate vanno da Marcottini a Sagrado, (km 5,680), da Poggio Terza Armata a Peteano (km 6,470) attraverso San Martino e San Michele del Carso, da Vencò a Plessiva (km 4,980), da Lucinico al Vallone delle Acque (km 4,200) attraverso il Calvario, il cosiddetto «Turini» di Gorizia, e infine da Lonzano a Scriò con una percorrenza di 5 chilometri e venti metri.

Claudio Soranzo

SportFLASH

Squalificati D'Antoni e Dell'Agnello

ROMA — Il giudice sportivo della Lega basket ha squalificato, in merito alla gara Mobilgirgi-Simac di sabato scorso, Mike D'Antoni e Sandro Dell'Agnello per «reciproco comportamento scorretto».

Una multa di lire 300.000 – stata comminata alla Mobilgirgi per «lancio in campo di corpi contundenti e offese reiterate agli arbitri».

Scherma: Coppa del mondo

BUENOS AIRES — Una giornata nera, un'avversaria ostica, forse troppo nervosismo per la responsabilità tutta sulle sue spalle. Così Anna Pia Gandolfi ha dato l'addio alla Coppa del mondo di fioretto femminile che, almeno sulla carta, sembrava sicuramente alla sua portata visto che la Weber e la Fichtel, le tedesche che potevano contenderle il trofeo, avevano rinunciato alla conclusiva trasferta argentina.

Una delle poche sconfitte subite nei turni eliminatori l'italiana l'aveva rimediata contro la cubana Rodriguez. La sorte gliel'ha riproposta nell'eliminazione diretta (la Gandolfi è riuscita a fatica a imporsi per 9-7) e quindi nel fondamentale incontro dei quarti, nella finale a otto. La pisana ne è uscita praticamente travolta con un 8-2 che ne ha frantumato le speranze di vittoria in Coppa del mondo e ha in parte vanificato anche l'ottimo comportamento delle sue compagne di squadra Sparaciari, Zalaffi e Traversa che il loro compito l'hanno svolto fino in fondo accaparrandosi i primi tre posti della gara.

«Olimpiadi dell'Onu» a Caorle

CAORLE — Si disputerà a Caorle dal 29 maggio al primo giugno prossimi la 15.ma edizione degli «Inter Agency Games», una sorta di piccola olimpiade riservata a funzionari e dipendenti delle 14 organizzazioni internazionali che fanno capo alle Nazioni Unite. La località balneare veneziana è la terza sede italiana dei giochi, che nel 1972 furono organizzati a Roma e nel 1984 a Milano Marittima. Alla manifestazione prenderanno parte 1200 atleti, con 500 fra accompagnatori e capidelegazione.

Undici sono complessivamente le discipline nelle quali si misureranno gli «sportivi dell'Onu»: atletica leggera, scacchi, calcio, bocce, tennis, tennistavolo, pallavolo, bridge, tiro a segno, surf e ciclismo.

Tennis: Internazionali di Francia

PARIGI — Felice esordio di Federica «Chicca» Bonsignori che ha superato il primo turno agli Internazionali di Francia battendo con un cappotto l'australiana Dingwall. Sabina Simmonds, emersa anche lei dalle qualificazioni come la Bonsignori, ha invece perduto nettamente contro la cecoslovacca Sukova.

Chris Evert-Lloyd, testa di serie numero due, in soli cinquanta minuti ha eliminato la francese Calmette.

Tennistavolo: campionati italiani

MOLFETTA — L'aretino Lorenzo Mannoni, e la veronese Giorgia Zampini sono i nuovi campioni assoluti italiani di tennistavolo 1986.

Il diciassettenne Mannoni, «una vera e propria rivelazione» notano gli esperti, ha superato il campione in carica Giovanni Bisi per tre a zero (21 a 16, 21 a 18, 21 a 17), nell'ultima partita in calendario, dopo aver vinto con sicurezza tutti gli incontri disputati. Anche la sedicenne Zampini ha colto una netta affermazione su Paola Bevilacqua (21 a 14, 21 a 8, 21 a 11).

Hockey pista: terzo turno play-off

ROMA — I play-off di hockey su pista sono giunti al terzo turno, poiché quest'anno si gioca al meglio delle cinque partite. Rimangono quindi due altri incontri da disputare salvo eventuale «bella». A Vercelli la squadra locale ha sconfitto per 5 a 4 il Novara campione d'Italia in carica (le due squadre sono adesso in parità) mentre a Bassano del Grappa lo Schneider Bassano ha largamente superato il Lodi per 10-1. Mercoledì è previsto il quarto turno a campi invertiti e in caso di parità il quinto incontro si disputerà mercoledì 4 giugno. Ogni previsione su chi vincerà lo scudetto è ardua, dato che le quattro compagini rimaste in gara sono veramente le più forti del campionato. Comunque lo Schneider Bassano dovrebbe farcela ad andare in finale mentre per le due piemontesi il pronostico è più difficile. I campioni d'Italia del Novara puntano al loro ventiduesimo scudetto, ma il Vercelli non è da meno e si batterà allo spasimo per strappare il titolo a quella che viene considerata la Juventus dell'hockey su pista.

CRONACHE DELLO SPORT

Pallamano: la Cividin aspetta la decisione del giudice

DOPO IL «BLACK OUT» CHE HA FATTO SOSPENDERE LA PARTITA CON IL GASSER SPECK

Un incontro da rigiocarsi subito prima del «big match» di Scafati

Il black-out verificatosi sabato sera a Chiarbola in occasione dell'incontro tra Cividin-Gasser Speack, sospeso al 47' sul risultato di 4-2 per i padroni di casa, ha avuto il potere di dare maggiore suspence a questo finale di campionato. La Federazione sembra imbarazzata perché si trova tra le mani una patata bollente, la Cividin teme di perdere l'incontro a tavolino per 0-5 e lo Scafati spera di conquistare lo scudetto senza ricorrere allo spareggio: l'incidente di Chiarbola (da non confondersi con quello di Chernobyl) ha innescato questa catena di reazioni.

La società verdeblù non è rimasta con le mani in mano e stamane spedirà a Roma in Federazione una dettagliata relazione sul guasto all'impianto di illuminazione, corredata dalle spiegazioni tecniche degli addetti comunali al fine di sgomberare il campo da ogni illazione. Del resto anche gli arbitri Turola e Bococore si sono accorti che l'inconveniente è stato causato dal temporale e che quindi non esiste alcuna responsabilità oggettiva da parte della Cividin.

Purtroppo il regolamento è lacunoso e la squadra di Lo Duca dovrà attendere l'interpretazione che il giudice sportivo darà al fatto. Ci sono comunque dei precedenti che non aiutano a risolvere questo annoso problema, anzi. Due anni fa per un black-out non fu disputata la partita tra Scafati e Gaeta. Allora il giudice sportivo decise di far ripetere la gara dando solo una multa ai locali. La stessa situazione è accaduta in serie B, tra Merano e Parma lo scorso anno. Nel corso di questa stagione, invece, nel campionato di serie C la formazione di San Martino di Pavia ha perso a tavolino l'incontro perché la palestra era rimasta al buio. Era successo che che un grosso volatile (un elefante volante?) si era impigliato tra i fili della corrente elettrica del paese lasciando per un'ora tutta la cittadina senza luce. In prima istanza la vittoria era stata assegnata alla formazione ospite, in seconda, il ricorso della squadra di casa non è stato accolto solo per un vizio di forma.

Se, come auspicabile, prevarrà la giustizia e il buon senso la partita tra triestini e brissinesi verrà certamente ripetuta, anche se i giornali sportivi di domenica scrivevano che la «Cividin ha compromesso primato e titolo».

Dopo un rapido summit nel clan verdeblù si è fatta un'inversione di marcia. «Ci sta bene — ha detto Lo Duca — giocare mercoledì prossimo per il semplice motivo che tra i due mali si sceglie sempre il minore. E' infatti meglio fare questo sacrificio prima di Scafati che prima dello spareggio che si dovrebbe disputare il 4, o il 7 giugno o a Ferrara o a Rimini o a Firenze».

Il tempo stringe e perciò la Cividin è comunque condannata a recuperare la gara con gli altoatesini in questo breve arco di tempo. La data della «supersfida» non può essere posticipata più di tanto perché l'8 del prossimo mese si radunano gli azzurri in vista del Trofeo Italia.

Certo che se il Gasser Speck avesse avuto un po' di pazienza tutto questo pasticcio non si sarebbe verificato. Gli altoatesini vogliono adesso speculare sull'incidente di sabato per avere i due punti a tavolino. Sono arrivati al punto di presentare ricorso per il mancato funzionamento dell'impianto d'illuminazione prima che il giudice sportivo emetta la sua sentenza. Inaudito?

«E dire — racconta Lo Duca — che Da Rui mi aveva detto che erano disposti ad aspettare fino a mezzanotte. I dirigenti però erano di diverso avviso e dopo aver parlato con i giocatori la squadra ha deciso di tornare a casa».

E' comunque interesse della Federazione che la partita venga ripetuta affinché si giunga allo spareggio che sarebbe un ottimo veicolo promozionale per la pallamano. «Questa sarebbe la soluzione più logica — conclude l'allenatore triestino — ma non si sa mai... Certo che se dopo una stagione faticosa e travagliata ci dovessero mettere i bastoni tra le ruote non esiterei a piantare baracca e burattini».

Maurizio Cattaruzza

HOCKEY PRATO

Cus Trieste-Reggio Emilia 3-0 (1-0)

MARCATORI: al 13' Grando su angolo corto, al 60' Schillani su rigore, al 66' Corbo.

CUS TRIESTE: Sterni, Svaghel, Sergas, Giovannini, Marangon, Sansone, Galante (dal 48' Pribaz), Grando, Giugovaz, Schillani, Corbo. Riccardi.

GATTO AZZURRO REGGIO EMILIA: Fontanili, Sassi, Vacondio, Mantovi, Pingani, Grazioli, Campazzo, Musiari, Bonacini, Corazza, Vaccari. Gianferrari, Silingardi.

Il Cus Trieste mette una bella ipoteca sul passaggio in A 2 imponendosi nettamente al Gatto Azzurro nella partita di andata dello spareggio per la promozione in A 2.

IL CALENDARIO DEL TENNIS NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Con il Grand Prix SuperBingo ecco la stagione delle racchette

Con l'avvento della bella stagione l'attività agonistica sta entrando nella fase più intensa. I campionati a squadre stanno volgendo al termine e i tornei individuali si susseguono di settimana in settimana.

I non classificati hanno l'attività più intensa, ben 3 sono i circuiti nazionali esclusivamente dedicati a loro, il Superbingo con 5 tappe maschili e una femminile, l'Alfaromeo con due tappe maschili e il Club Italia con il circuito Jegher Tonic Cup che inizierà proprio la prossima settimana con un torneo al T.C. Triestino dal 31/5 all'8/6 ed un'altra tappa a Pordenone. Oltre agli «N.C.» anche i «C» avranno una tappa del Jegher Tonic Cup, poi per la prima volta il circuito nazionale giovanile «Agruvit» si fermerà nella nostra regione, sarà la Società del Tennis di Monfalcone ad ospitarlo con un under 14 maschile e femminile dall'11 al 17 agosto e per finire l'elenco dei circuiti anche i veterani con il Fideuram saranno presenti proprio a Trieste al Terni dal 14 al 20 luglio.

Ma oltre ai circuiti vi sono altri appuntamenti importanti, tutti i campionati regionali delle varie categorie, sono sempre il punto di riferimento per l'attività agonistica, oltre a consentire di portar punti al proprio club nella speciale graduatoria che consente di aggiudicarsi l'ambito «Trofeo Banca del Friuli» e permettono anche di acquisire il diritto a partecipare ai campionati italiani di categoria. Inoltre 9 saranno i tornei per classificati di categoria «C» e due per quelli di categoria B3 B4 oltre ai campionati italiani individuali di «B» che è la manifestazione più importante in Italia dopo gli assoluti.

Da segnalare ancora nella nostra regione l'organizzazione dei circuiti giovanili under 12 e under 14 che culmineranno dopo 13 tornei con il Master Emrik che si disputerà presso il T.C. Pordenone dall'1 al 4 settembre per la categoria U/14 e dal 9 al 12 settembre presso lo Junior Cervignano per la categoria U/12.

Ma torniamo al Grand Prix Superbingo che ha aperto a Muggia la stagione tennistica nel Friuli-Venezia Giulia.

Il secondo torneo «Città di Muggia», inserito nel circuito dei tornei di tennis SuperBingo ha raccolto ben 105 adesioni al singolare maschile. Il giudice arbitro Sergio Mirabile ha scelto otto teste di serie che sono le seguenti: Quargnal, Sain, Guzzo, Puggiotto, Renier, Zebochin, Magris e Ciuk.

Oltre a questi otto giocatori favoriti, molti altri sono i pretendenti alla vittoria che consentirà di accedere al master finale il quale dispone di un monte premi da capogiro. Un nome senz'altro di prestigio che potrebbe, se motivato, aggiudicarsi il torneo, è Antonio Tarabocchia, ex prima categoria che da sei-sette anni non scende in campo.

Risultati primo turno: Pellicetti-Ruta 4-6, 6-1, 6-0, Lovriha-Radoicovich 7-5, 6-2; Puggiotto-Longo 6-1, 6-1; Candriella-Oretti 6-1, 6-0; Inchiustri-Fabbro 4-6, 6-4, 6-4; Scorcia-Ditora 6-1, 6-0; Renier-Torolli 6-0, 6-2; Moselli-Martinozzi 6-3, 6-0; Peder-Venier 7-6, 6-4; Petcovich-Cattaruzza 6-0, 6-1; Paolettich-Bourlot 6-1, 6-1; Zebochin-Falconetti 6-2, 6-4; Maracic-Tognon 6-2, 6-0; Guzzo-Cossi 6-0, 6-0; Visintin-Tommasini 6-0, 6-1, Bruni-Lugnani 1-6, 6-2, 6-3; Nacmias-Forza 6-2, 6-1; Tendino-Garsetti 6-2, 6-2; Tonsa-Ditora 6-4, 6-3; Struggia-Verbi 7-5, 6-2, Puglia-Baron 6-2, 7-5; Urbani-Salvemini 6-2, 6-4.

Risultati secondo turno: Poli-Maranzana 6-2, 6-2; Cressi-Bonelli 6-2, 6-3; Sain-Urbana 6-3, 6-4.

Petjovic-Belletti 6-2 6-1; Ugovazzi-Galgaro 6-1 6-2; Croce-Nolda 7-5 6-3; Benedetti-Colotti 7-5 6-2; Guzzo-Croce 6-2 6-3; Paolettich-Mocavero 6-3 6-2; Cucchi-Vascotto 7-5 6-1; Ciuk R.-Flaminio 6-3 6-3; Ciuk L.-Degrassi 6-4 5-7 6-0; Zebochin-Nacmias 6-1 6-1; Sbisà-Sgubin 6-1 3-6 6-3.

Calendario del tennis regionale

MAGGIO
Dal 24 all'1/6 T.C. Muggia Naz. N.C. S.M. Superbingo
Dal 26 all'1/6 T.C. Ronchi Reg. U/12 U/14 S.M.F.
Dal 31 all'8/6 T.C. Marsure Prov. N.C. S.M.
Dal 31 all'8/6 T.C. Triestino Naz. N.C. S.M. Jegher Tonic Cup
Dal 31 all'8/6 Comitato Tennis Minigolf Lignano Sabbiadoro Naz. N.C. S.M. Superbingo
Dal 31 all'8/6 Polisportiva Linus Tennis Prov. U/14 S.M.

GIUGNO
Dal 7 al 14 T.C. Running Naz. C.N.C. S.M.F. D.M. Trofeo Godina
Dal 7 al 14 Circolo Tennis Gemona Reg. N.C. S.M.
Dal 9 al 15 T.C. Caneva Naz. U/12 U/14 U/16 S.M.F.
Dal 14 al 22 T.C. Grado Campionati regionali Cat. C Valido Trofeo Banca del Friuli
Dal 14 al 22 Junior Cervignano Naz. U/12 S.M.F.
Dal 21 al 29 T.C. Fiume Veneto Reg. N.C. S.M.
Dal 21 al 29 A.T. Campagnuzza Reg. N.C. S.M.
Dal 21 al 29 T.C. San Vito U/12 U/14 U/16 Naz. S.M.F. D.M.
Dal 28 al 6/7 T.C. Morena Naz. C.N.C. S.F.
Dal 28 al 6/7 T.C. Gradisca Naz. N.C. S.M.
Dal 29 al 6/7 T.C. Azzano Naz. N.C. S.M. - U/12 U/14 U/16 S.M.F. D.M.

LUGLIO
Dal 5 al 13 Euro Cordenons Reg. U/12 U/14 S.M.F.
Dal 7 al 13 T.C. Running Campionati regionali U/16 U/18 Valido Trofeo Banca del Friuli
Dal 12 al 20 T.C. San Vito Naz. C.N.C. S.M.F. D.M. - N.C. S.M.
Dal 12 al 20 T.C. Gradisca Reg. N.C. S.F.
Dal 12 al 20 T.C. Obelisco Naz. N.C. S.M. Alfa Romeo
Dal 14 al 20 A.T. Opicina Reg. U/12 U/14 U/16 S.M.F.
Dal 14 al 20 S.T. Terni Naz. S.M. Over/35-45-55 S.F. Over/30-40 Fideuram
Dal 18 al 27 T.C. Morena Reg. U/14 S.M.F.
Dal 19 al 27 T.C. Grado Naz. C.N.C. D.M.
Dal 20 al 27 Junior Cervignano Naz. C.N.C. S.M.F. D.M.
Dal 21 al 27 6° Continente Campionati Regionali U/12 Valido Trofeo Banca del Friuli
Dal 26 al 3/8 T.C. Maury Reg. N.C. S.M.
Dal 26 al 3/8 A.T. Opicina Naz. C.N.C. S.M.F. D.M.

AGOSTO
Dal 2 al 10 T.C. Tarvisio Naz. N.C. S.M.
Dal 2 al 10 T.C. Campoformido Naz. N.C. S.M. Superbingo
Dal 2 al 10 T.C. Gradisca Prov. N.C. D.M.
Dal 2 al 10 T.C. Triestino Naz. C.N.C. S.M. Jegher Tonic Cup
Dal 4 al 10 T.C. Obelisco Campionati regionali veterani e superveterani Valido Trofeo Banca del Friuli
Dall'11 al 17 S.T. Monfalcone Naz. U/14 S.M.F. Agruvit
Dal 10 al 17 T.C. Girasole Naz. con partecipazione straniera C.N.C. S.M.F. D.M.
Dal 9 al 17 T.C. Bellavitis Naz. N.C. S.M.
Dal 9 al 17 T.C. Running Naz. N.C. S.M. Superbingo
Dal 16 al 24 T.C. Friuli-V.G. Friuli Naz. C.N.C. S.M.F. D.M.
Dal 18 al 24 C.T. Gorizia Naz. B/3 B/4 C.S.M. B.S.F.
Dal 17 al 24 T.C. Pordenone Naz. N.C. S.M. - C.N.C. S.F. Jegher Tonic Cup
Dal 16 al 24 T.C. Wang-Ho Naz. N.C. S.F. Superbingo
Dal 18 al 24 T.C. Triestino Reg. U/12 U/14 S.M.F.
Dal 23 al 31 T.C. Fagagna Reg. N.C. S.M. D.M.
Dal 25 al 31 S.T. Monfalcone Naz. S.M. B/3 B/4 C
Dal 25 al 31 Comitato Tennis Lignano Naz. con part. str. C.N.C. S.M.F. D.M.
Dal 30 al 7/9 Euro Cordenons Naz. C.N.C. S.M. D.M.
Dal 31 al 7/9 T.C. Triestino Campionati nazionali individuali di B

SETTEMBRE
Dall'1 al 4 T.C. Pordenone Master Regioanle U/14
Dal 6 al 14 T.C. Bellavitis Naz. N.C. S.F.
Dal 6 al 14 T.C. Gemona Reg. N.C. S.M. D.M.
Dal 9 al 12 Junior Cervignano Master Regionale U/12
Dal 13 al 21 Circolo Ufficiali Reg. N.C. S.M.
Dal 20 al 28 6° Continente Reg. N.C. S.M.F. D.M.

Così il tabellone del Grand Prix Super Bingo a Muggia

1) Quargnal F.-Zippo G.
2) Ciuk L.-De Grassi P.P.
3) Maranzana R.-Poli R.
4) Bonelli E.-Cressi F.
5) Ciuk R.-Flaminio R.
6) Nardini G.-Caneva N.
7) Pellicetti B. c. vinc. Tentindo-Ghersetti
8) Lovriha G.-Lanza M.
9) Puggiotto M.-Candriella G.
10) vinc. Pacorini-Trampuz c. Inchiostri G.
11) Cucchi o Vascotto c. Struggia o Alessio-Verni
12) Lo Muscio-Scorcia S.
13) Renier S.-Moselli R.
14) Peri o Tropea c. Peder
15) Belletti-Petcovich
16) Di Tora o Tomsa c. Procentese
17) Paolettich-Mocavero
18) Galgaro o Ugovazzi c. Maurich S.
19) Urbani o Furlan c. Padovan o Salvemini
20) Forza o Nacmias c. Zebochin
21) Maracich c. Maurich F. o Sbisà
22) Coletta c. Baron o Puglia
23) Bensi o Covi c. Mandruzzato o Sgubin
24) Croce o Nolda c. Guzzo
25) Visintin R.-Bruni
26) Biziak o Apollonio c. Tarabocchia
27) De Tela o Musina c. Visintin S.
28) Pergolis-Magris
29) Benedetti-Colotti
30) Sgubin-Sbisà
31) Mandelli-Magris
32) Urbanaz-Sain G..

CANOTTAGGIO

Intercentri per regioni vince il F.V.G.

L'incontro fra i Centri avviamento allo sport (Cas) delle regioni Abruzzi, Marche, Emilia-Romagna, Veneto e Friuli-Venezia Giulia, che si è svolto sul lago della Scandiana (Ravenna) in una giornata ventosa, è stato vinto anche quest'anno dalla rappresentativa della nostra regione.

I risultati ribadiscono ancora una volta la bontà della preparazione di cui va il merito ai singoli allenatori delle varie società e ai tecnici selezionatori Mario Sivitz e Pino Sauli. Delle dieci gare disputate, cinque sono state vinte dagli atleti giuliani con Scaramuzza Davide, Valentinuzzi Raffaella, Martinelli Caterina, Bertoli Alberto e Hrovatin Massimo; sono giunti al secondo posto: Pelos Francesco, Cassler Chiara, Ferluga Michela; sono giunti al terzo posto: Chiandussi Cristina, Pelos Barbara, Jarsettich Davide.

La classifica per regione: 1) Venezia Giulia p. 105; 2) Veneto p. 60; 3) Emilia-Romagna p. 41; 4) Marche p. 24; 5) Abruzzo p. 5.

Rinviato per la bora il meeting di Isola

La forte bora che ha imperversato sul golfo, ha impedito lo svolgimento del meeting internazionale di canottaggio che doveva svolgersi ad Isola

A DISAGIO SIA I SOLING SIA GLI OPTIMIST

Le regate veliche nel golfo condizionate dalla forte bora

Massima dimostrazione di quell'eterna volubilità atmosferica che da sempre caratterizza il nostro golfo negli eccessi: nel giro di poche ore, fra sabato e la prima mattina di domenica, da una bonaccia stagnante che non aveva consentito la disputa della prima prova delle regate Soling, a una bora con raffiche a 70 km all'ora che ha imposto rinunce e partenze ritardate appena nel pomeriggio con acrobazie per gli equipaggi delle barche olimpiche e con peripezie per i minuscoli Optimist.

I Soling (regata organizzata dall'Adriaco), nella cosiddetta «pre-coppa Tito Nordio», hanno disputato due sole prove; gli Optimist, regata valevole quale selezione dell'XI Zona Fiv (organizzazione della Barcola-Grignano) hanno dovuto pure limitarsi a due vivacissime e colorite prove, con un certo batticuore per i genitori che dal terrapieno di Barcola hanno seguito i loro pargoli in mare.

Cominciamo dai «mini». Il fervore che anima un po' tutte le società veliche del golfo era riuscito a iscrivere 86 timonieri in erba (notevole anche il numero delle femmine) e nessuno dei presenti in mattinata sulla grande piattaforma barcolana pareva impressionato dalle bianche «pecorelle» che si rincorrevano in mare. Si è dovuto attendere l'una e dieci pomeridiana per decidere, il più sottocosta possibile, il campo di regata. Dovizia di mezzi messi a disposizione della Svbg per i giusti scrupoli del suo presidente Ennio Bandelli.

Le misure si sono rivelate quanto mai indispensabili perché molti ragazzini e ragazzine, coi loro leggeri gusci, al primo impatto con le onde hanno scuffiato. I ricuperi sono stati fulminei e nessuna conseguenza fisica è stata lamentata dai naufraghi. Si sono un po' presi in giro, ci hanno riso sopra tutti. Esattamente 50 concorrenti, vuoi per scuffia, vuoi per avaria alle vele, non hanno portato a termine la regata. 36 i classificati.

Mattatore della scena è stato Vittorio Ronchelli della Svbg con un primo e un secondo posto nelle due prove. Degno del vincitore assoluto Carlo Ferfoglia della contigua società slovena Sirena che ha fatto registrare un primo e un quarto; un altro barcolano, Bressani, con un secondo e un quinto, si è piazzato al terzo posto. Sempre ai posti d'onore, Augusti e Paoli della Svoc di Monfalcone, rispettivamente quarto e quinto. Prima delle femmine Elena Neri, della Pietas Julia di Sistiana, sesta assoluta, che ha superato in bellezza la monfalconese Paola Antonaz. Ottavo e nono due barcolani: Paoletti e Boldini.

Erano in giuria federale Petronio, presidente, Alberti-Vidotto, Giorgi, Bandelli e Laura Favaretto. Generoso il concorso dei soci barcolani proprietari di barche a disposizione per i salvataggi in mare.

La classe olimpica Soling, che punta alla riesumazione della classica coppa Nordio, ha messo intanto in mare sei equipaggi. ***Finito nella noia più assoluta il tentativo di sabato per mancanza di vento, domenica ha dovuto lottare contro le raffiche e le onde ma con un tempo bellissimo, diciamo pure ideale per le robuste barche munite di bulbo e con i tre uomini d'equipaggio. La palma della regata è andata allo scafo barcolano, comandato da Burlini, dal fatidico nome Calimba di Luna. Con Brandi manovratore e Benussi prodiere, Calimba ha messo nella sua bianchissima scia tutti i concorrenti, sia nella prima sia nella seconda prova. Al primo traguardo è giunta seconda Korosay di Benedetti; al secondo Fantasy di D'Adda. D'Adda ha collezionato anche un terzo come Miceu su Kokodak. Sicché la classifica è la seguente: 1) Calimba di Luna della Svbg; 2) Fantasy; 3) Korosay; 4) Kokodak; 5) Celeste Aida di Bertaglia; 6) Mivado di Cassio. Barcolana la prima, tutte le altre barche erano dell'Adriaco.***

Alla cerimonia della premiazione, svoltasi domenica sera al circolo organizzatore, presente l'amm. Lapanje, presidente, si è ribadito il concetto di conferire in avvenire valore internazionale alla coppa Nordio. Giuria per i Soling: Rizzi, Di Campo e Bonfadini.

* * *

Una regata di grande richiamo e fascino sportivo per l'impegno agonistico che comporta e per la sua formula tecnica è la 500×2 da Santa Margherita di Caorle a Sansego, Tremiti, Sansego, S. Margherita, fissata in partenza per il 22 giugno. La tradizionale partecipazione dei triestini era sempre assicurata dai coniugi Franzese dell'Adriaco e dal barcolano Chersi, con vittorie assolute e di categoria. Quest'anno ha già aderito alla 500×2, in forma ufficiale, Paolo Rizzi in coppia con Lorenza Malatesta. Quasi certa anche la presenza alla 500×2 della nuova barca di Roberto Augelli (che per l'occasione lascia l'ippica) in coppia col veterano Sandro Chersi.

Italo Soncini

pallavoloFLASH

Se anche questa sera il Panini Modena si imporrà, nel terzo incontro in programma, il campioni d'Italia uscenti del Tartarini Bologna, lo scudetto tricolore passerà dalle maglie felsinee a quelle modenesi.

Nei due incotri già disputati, infatti, il Panini ha battuto con discreta disinvoltura gli avversari, nella prima gara per 3-2 e nella seconda, sabato scorso, per 3-1. Oggi, pertanto, a Bologna, prova della verità per il team di casa, costretto a questo punto a rimontare due sconfitte per giungere alla «bella».

B FEMMINILE

Oggi a Treviso l'Armes si gioca il campionato.

Dopo l'incontro di andata giocato a Trieste contro il Sena Albatros Treviso — valido per la permanenza nel torneo cadetto femminile — e perso malamente per 3-1 (parziali 15-4, 7-15, 6-15, 3-15), la formazione giuliana deve oggi tentare il «colpo grosso» in campo esterno per evitare la caduta in C/1.

L'allenatore Franco Cipolla, indubbiamente irritato per come la sua squadra rischia di buttare al vento un campionato, conferma che il vero giudizio dell'Armes è stato quello del primo set; poi, però, le titolari si sono fatte prendere da un incomprensibile nervosismo ed a nulla sono serviti vari cambi tattici.

Comunque ora l'Armes affronta l'ultimo e decisivo test della sua stagione agonistica 85-86: se vince, sabato 31 maggio è in programma lo spareggio (sul campo della squadra con il miglior quoziente set), se perde scivola nella categoria inferiore.



La formazione triestina del Friulexport campione regionale under 18 1985-86

C/2 FEMMINILE

Risultati ultima giornata di gara: Virtus Vigonovo-Libertas Club Cormons 3-0; Ceramiche d'Arte Villa Vicentina-Centralsped Savogna 3-1; Randi Sangiorgina-Crisci Lib. Go 3-2; Angelella Fontanafredda-Tecnisider Killjoy 0-3; Friulexport Bor-Celinia Maniago 3-2; Sloga-Foce Latisana 1-3; rip. Fincantieri Gorian Monfacone.

Classifica finale: Randi 44; Celina 40; Foce 38; Friulexport 36; Gorian, Vigonovo 26; Crisci 24; Ceramiche d'Arte 22; Cormons 20; Sloga 14; Centralsped 10; Tecnisider 8; Angelella 4.

Vengono promosse in serie C/1 nazionale Randi Sangiorgina e Celinia Maniago; scendono in serie D Angella Fontanafredda, Killjoy Tecnisider Trieste, Centralsped Savogna e Sloga Trieste.

UNDER 18

Senza troppa fortuna le formazioni triestine dell'Inter 1904 e del Friulexport, campioni regionali della propria categoria, sono stati eliminati nel corso dei raduni a carattere interregionale svoltisi in quest'ultimo week-end.

Impegnati a Bergamo contro Bistefani Torino, Mura Asola ed Astori Mogliano i ragazzi triestini hanno dovuto accusare sin dalla prima giornata un insucesso, maturato al quinto set contro il Mogliano. E' giunta poi la sconfitta per 3-0 contro la squadra giovanile del Bistefani A/1 e, nell'ultima giornata, un altro 3-0 contro l'Asola.

La classifica finale vede il primo posto del Bistefani (che accede alla finale a sei ai primi di lugio a Potenza), seguito a ruota da Asola, Mogliano ed Inter 1904.

Ottimo secondo posto in campo femminile, invece, per il Friulexport, che però non concede il passaporto per il girone finale nazionale.

Il team triestino, a Rovigo, ha lottato fino all'ultimo contro Grondi Pisa, Virtus Falconara e Teodora Ravenna ma ha dovuto cedere — proprio all'ultima giornata — contro le ravennati.

Peccato perché il Friulexport aveva iniziato bene, battendo per 3-0 il Falconara; aveva quindi superato anche il Pisa in cinque set ma è stato poi irrimediabilmente fermato dal Teodora, impostosi per 3-0.

PALLAVOLO MILITARE

Medaglia di bronzo per la formazione delle Truppe Trieste nei campionati di volley dei V corpo d'armata, chiusisi sabato a Trieste.

Al torneo erano iscritti, accanto alla squadra delle Truppe Trieste, quelle della divisione Mantova di Udine, Ariete di Pordenone, Folgore di Treviso, Missili di Portogruaro.

La manifestazione ha visto il successo della Mantova ed il secondo piazzamento della Folgore (formazioni che hanno battuto, rispettivamente per 3-2 e 3-0 il team «triestino»); alle spalle delle Truppe Trieste, poi, l'Ariete e la brigata Missili.

MINIVOLLEY

E' in pieno svolgimento nella nostra provincia la manifestazione del minivolley, il movimento di base della pallavolo nazionale.

I vari concentramenti si sono iniziati lo scorso giovedì e proseguiranno sino alla fine di maggio, con il girone finale.

A livello provinciale risultano iscritte ben 75 squadre (17 maschili e 58 femminili), appartenenti a 22 gruppi o società: sei ricreatori, tre Centri Olimpia, due scuole (scuola Bevk e di Villa Carsia) ed undici società.

A conclusione dei raggruppamenti provinciali è stata decisa la disputa di un concentramento regionale (probabilmente a Gorizia) ad otto formazioni.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

ECCO CHE COSA VEDRANNO I TELESPETTATORI DELLA PRIMA RETE TV

Raiuno punta sulle «serie» europee e snocciola una lunga lista di film

Alberto Sordi sarà don Abbondio nei nuovi «Promessi sposi» – Luigi Perelli dirigerà la «Piovra n. 3»

CHIANCIANO TERME — Che cosa vedranno i telespettatori su Raiuno? Lo ha annunciato Carlo Fuscagni, capo struttura della prima rete tv della Rai per la produzione cinematografica, nella conferenza stampa organizzata nell'ambito del «Teleconfronto» '86 in corso a Chianciano Terme.

Dopo avere ribadito la difficoltà relativa alla produzione di telefilm in Europa, Fuscagni ha reso noto l'impegno di Raiuno di ampliare l'attività nello specifico settore partecipando alla costituzione del «gruppo di produzione europea» insieme alla Francia (Antenne 2), alla Repubblica federale Tedesca (Zdf), alle tre reti tv svizzere, all'Austria (Orf), alla Gran Bretagna (Channel 4).

Tre «piloti» di altrettante serie sono già varati dal gruppo: «Rally», «Eureka», «Il quarto uomo», rispettivamente su proposte italiana, tedesca ed austriaca.

«Costi internazionali» per le produzioni menzionate giustificati dal fatto che mentre la telenovela a basso costo copre una bassa fascia di «audience», il telefilm, in prima serata, per poter «catturare» un grosso pubblico, esige contributi internazionali.

Autonomamente, Raiuno ha in programma altre sei puntate di «Caccia al ladro d'autore» con Giuliano Gemma e, in collaborazione con Raitre, il progetto di una serie su «Tex Willer».

Raiuno si ripropone inoltre di non ignorare i giovani, dedicando loro una serie sui problemi di vita quotidiana dei nostri ragazzi: gli episodi saranno tratti dal materiale di archivio dei Tribunali dei minori. Né resterà inattiva sul filone della commedia: in cantiere «Versilia '66», con autori giovani e registi interni della Rai; «L'uomo che parlava ai cavalli» (13 episodi) di Raffaele Meloni, con Enzo Cerusico e Leo Gullotta, in concorso al IV «Teleconfronto», assieme a «T.I.R.di Giovanni Fago, con Philippe Leroy (che ha avuto



L'attore Murray Abraham e il regista Jean Jacques Annaud sul set del film «Il nome della rosa», tratto da Eco

per predecessore Adolfi Celi), in rappresentanza della prima rete tv della Rai.

Nel ricordare che la Tv pubblica produce il 70 per cento dei propri programmi puntando, in particolare, sulle miniserie, Fuscagni ha rilevato che essa non trascura sceneggiati tratti da romanzi famosi, riferendosi ai «Promessi sposi», che andrà in onda con la regia di Salvatore Nocita e che mostrerà Alberto Sordi nel ruolo di Don Abbondio.

L'occasione era opportuna per annunciare il passaggio di consegne da Florestano Vancini, autore della «Piovra 2», a Luigi Perelli, che dirigerà la «Piovra 3».

Nello spazio dell'«intrattenimento» è stata assicurata «Little Roma», serie-fiume di Massaro, protagonista Ferruccio Amendola.

Ottimismo infine per le trattative Raiuno — Rete Globo riguardanti le telenovelas: la prima sarà ricavata da un romanzo di Jorge Amado.

Carlo Fuscagni ha quindi reso nota una lunga lista di film che verranno mandati in onda nel 1987. Alcuni titoli: «Il nome della rosa», regia di Jacques Annaud (con Sean Connery); «Otello» di Franco Zeffirelli; «Good Morning Babilonia» dei fratelli Taviani; «L'inchiesta» di Damiano Damiani; «Regalo di Natale» di Pupi Avati; «Lunga vita alla signora» di Ermanno Olmi; «Ida Nudel» di Mauro Bolognini; «La bottega dell'orefice» (dall'omonima commedia di Papa Wojtyla) di Vittorio Cottafavi; «Cacciatori di navi» di Folco Quilici; «Gli occhiali d'oro» (da un racconto di Giorgio Bassani) di Giuliano Montaldo; «L'ultimo Imperatore» di Bernardo Bertolucci (con Peter O' Toole); «Francesca è mia» di Roberto Russo (con Monica Vitti); «La coda del diavolo» di Giorgio Treves; «Un altare per la madre» di Edith Bruck.

Insolita Amanda



(Ansa)

Milano — Un'insolita immagine di Amanda Lear durante la registrazione del programma di Retequattro «W le donne»

TERMINATO IL NUOVO FILM

Tognazzi «ebreo» tutto in francese

Anche Aznavour in «Hiddish Connection»

PARIGI — Ugo Tognazzi ha terminato a Parigi le riprese di «Hiddish Connection» a fianco di Charles Aznavour che è anche autore del soggetto assime a Didier Kaminka.

Il film, diretto da Paul Boujenah (fratello di Michel, l'interprete di «Trois Hommes et un Couffin»), è una commedia leggera, piena di tenerezza e di umorismo, sullo stile dei «Soliti ignoti», ma ricca di annotazioni di costume sulla comunità ebraica attuale.

E' la storia di un colpo ad una cassaforte piena di dollari compiuto da quattro amici ebrei che per diversi motivi personali si improvvisano ladri, coinvolgendo anche un serio seminarista cattolico specializzato nell'apertura di cassaforti.

Moshe di Cremona (Ugo Tognazzi) nutre la grande ambizione di far studiare i figli a Oxford, ma alla fine deciderà di dedicare «l'incasso» all'ingrandimento del suo spaccio alimentare. Samy (Charly Chemouny) vuole produrre il disco di Joanne, la sua ragazza; Zvi (Vincent Lindon) vuole pagare un'operazione di plastica al naso per Judith, la sorella maggiore di Rebecca, che non può sposare, secondo la tradizione, finché non si sarà sposata Judith, solo Aaron Rapoport (Charles Aznavour), vedovo, non ha problemi finanziari ma viene costretto a partecipare al colpo da una partita di poker truccata, nella quale perde una cifra da capogiro.

Attraverso piccole complicazioni tipiche della commedia, i ladri si impossesseranno del denaro ché risulterà falso, ma ne usciranno puliti intascando la taglia sui falsari.

«Mi dicono che in costume risulto più ebreo io degli altri, che lo sono davvero» dice Ugo Tognazzi che è stato scritturato da Maurice Bernard, lo stesso produttore di «Love you» di Marco Ferreri. «Hiddish Connection» di cui Tognazzi ha acquisito il 75 per cento per la distribuzione in Italia, è il primo film completamente francese da lui interpretato.

«Abbiamo girato in diretta in francese, ed è stato molto divertente perché tutti hanno accettato le mie improvvisazioni, il mio recitare a soggetto; anche se a volte abbiamo dovuto ripetere con i dovuti aggiustamenti grammaticali alcune mie battute».

Contento dell'esperienza? «Vista l'aria che tira nel cinema italiano non mi pento di aver esteso la mia strada alla Francia — risponde Tognazzi — prima con il teatro, nei "Sei personaggi in cerca d'autore" di Pirandello, poi con il cinema.

Disponibile a fare ancora teatro? «Certo; ma sono ambizioso e esigente, dopo aver fatto Pirandello, vorrei fare in Italia qualcosa di davvero eccezionale».

Sette giorni alla Tv

Pensieri fissi al Mundial

Que viva Mexico! Ricordate il bel film, incompiuto, di Maestro Eisenstein? Correvano gli anni '30. Da noi, più tardi, fu tradotto col titolo «Lampi sul Messico». E lampi, in quei cieli, dardeggiano anche ora, solo che a scatenarli non sono collere di natura matrigna e storie di povericristi, bensì temporali calcistici. Insomma, pensieri fissi al Mundial, mezza tv — telecamere, bagagli, cronisti e azzeccagarbugli — traslocata in Messico, appunto.

La kermesse sta dunque per scoppiare, già sfonda il video a suon di palloni e chiacchiere in libertà. Anzi si potrebbe dire che il Mundial è in atto da oltre una settimana, visto che la televisione, sempre impaziente di prevenire i fatti, l'ha addirittura anticipato dedicandogli due programmi giornalieri: «Una vita da goal» (Raiuno, ore 14.15) e «Aspettando il Mundial» (Raitre, ore 17.25).

Vogliamo scommettere che il Campionato del mondo lo si va a vincere (a parole e a ricordi registrati su nastro) prima ancora di giocarlo? Quanto a quello da giocare veramente, per gli appassionati sarà festa non stop, comunque vadano poi le cose: tre partite al dì, distribuite in ordine d'importanza sulle varie reti pubbliche, più servizi e commenti sparsi generosamente nell'arco delle 24 ore come ciliegine sulla torta di crema. Se vi par poco...

Bene, adesso non resta che attendere — questione di pochi giorni — il fischio d'inizio e sorvegliare che il fil di fumo salga trionfale dalla pipa di Bearzot. Filo di fumo, ahinoi, solitario da quando non c'è più Pertini a tenergli compagnia. Che simpatico calumet formavano insieme quelle due pipe!

Detto ciò, è superfluo sottolineare che per un mesetto circa il calcio sarà protagonista pressoché assoluto delle trasmissioni televisive, tanto più che essendo ormai arrivata l'estate, comincia a circolare aria (Chernobyl permettendo) di vacanza e smobilitazione. Pippo Baudo, per esempio, ha fatto valigia accatastandovi accappatoio, occhiali da sole e «Serate d'onore».

Resistono Loretta Goggi e il professor Spaltro, ma tra poco anch'essi staccheranno la spina dei telefoni e caleranno il sipario sul «bello della diretta».

Chiude anche «Spot», il più vivo e stimolante programma degli ultimi mesi. Proprio stasera Enzo Biagi prenderà congedo, non si sa se provvisoriamente o meno. D'altronde è giusto che tutti possano fruire di meritate vacanze e starsene un po' tranquilli senza dover torchiare ogni sera le meningi per lo «scoop», il balletto, il quiz o il test di domani.

A dire il vero, uno che pensa al domani c'è: Pippo Baudo, il quale ha già promesso al popolo televisivo che sarà, ancora e sempre lui, il prossimo Fantastico, settimo di serie. Cantate, cantate pure improvvide cicale dell'estate, e intanto il Pippo, che è una formichina industriosa, segna sul calendario del tempo inconsumabile tutti i numeri che vanno dal 7 al... 100.

Anzi, per mantenersi in forma ha ripreso gli allenamenti fin da sabato scorso, partecipando nella solita veste di buttafuori all'ultima serata di Saint-Vincent Estate '86. Effetto Baudo! Sul palcoscenico delle canzonette, ove di solito si celebra il gran rito del Vocalizzo Noioso, il Fantastico è riuscito persino ad accendere focherelli di polemica battaglieri fra cantantisti (Toto Cotugno in particolare) e giornalisti specializzati: un po' di commedia, si capisce, ma capace di far tenere gli occhi aperti per dieci minuti, come una tazzina di caffè.

Ber.

■ REGISTA — Stefania Casini dirige «Vincere per vincere», una serie di sei telefilm sul successo, la competizione e la lotta per primeggiare, visti e raccontati in diversi ambienti (medico, pugilistico, eccetera).

ANNUNCIATA IERI AI SOCI L'ATTIVITÀ CONCERTISTICA 1986-87

I «Solisti Aquilani» apriranno la nuova stagione della S.d.C.

Si è tenuta ieri l'assemblea generale ordinaria dei soci della Società dei concerti, nel corso della quale il Consiglio direttivo ha tracciato il bilancio consuntivo e quello di previsione (anche sul piano artistico) dell'attività svolta e di quella programmata per la prossima stagione.

Dopo la relazione del presidente Morway, è stata presentata ai soci la stagione concertistica 1986/87, la cinquantacinquesima dalla fondazione della S.d.C.

Rispettando la tradizione, la Società dei concerti ha confezionato un cartellone che si affida per metà a vecchie e prestigiose conoscenze del concertismo internazionale, e per l'altra metà a solisti e a complessi nuovi per il pubblico triestino.

Nel primo gruppo figura la formazione che il 27 ottobre inaugurerà la rassegna: i «Solisti Aquilani» diretti da Vittorio Antonellini. L'orchestra da camera abruzzese, che ha suonato per la prima volta nella nostra città nel 1973, si avvarrà della partecipazione solistica del trombettista Bernard Soustrot.

Nella rosa degli artisti ricorrenti alla S.d.C. il «Trio di Trieste» suonerà per la trentaquattresima volta, mentre per la undicesima volta tornerà alla Società Uto Ughi.

La stagione '86/87 comprende 20 concerti e prevede anche il ritorno del Quartetto Melos, dell'orchestra da camera di Stoccarda diretta da Karl Münchinger, della pianista slovena Dubravka Tomsic.

Di particolare interesse il ritorno del pianista Alexander Lonquich in «duo» con l'oboista Borgonovo e quello di Andrea Lucchesini, nonché la tournée dei Solisti di Salisburgo con il cornista Baumann.

Fra le presenze inedite per la S.d.C. spiccano «I virtuosi di Mosca» (12 gennaio), la pianista Brigitte Engere, la violoncellista Natalia Guttmann, il pianista Eugenio Istomin, e un insolito Trio: violino, pianoforte e contrabbasso, quest'ultimo con uno dei maggiori «specialisti» europei, Franco Petracchi.

Nel corso dell'assemblea è stata auspicata la ripresa del Concorso pianistico «Cata ed Ernesto Monti», patrocinato dalla S.d.C. ed interrottosi per la scomparsa di Giulio Viozzi, che per tanti anni aveva curato l'organizzazione del concorso.

G. Go

Breve corso di musica elettronica

Da oggi al 30 maggio nella sede dell'Arci in via del Toro 12 si terrà l'annunciato corso di musica elettronica tenuto da Mauro Graziani e organizzato dal coordinamento musicale «Il posto delle fragole».

Il corso (costo 100 mila lire a persona) è calibrato per essere fruibile sia da principianti che da esperti. Per informazioni telefonare ai numeri 573047 o 761618 di Trieste.

DOPO TRIESTE, OGGI A GORIZIA

In scena una commedia adatta alla televisione

Una commedia brillante, da sabato a ieri sul palcoscenico di via Petronio, ha concluso la serie di spettacoli proposti dallo Stabile Sloveno di Trieste per la stagione di prosa 1985/86.

In scena, presentato dal Teatro Komedija di Zagabria, forse il massimo successo di Ephraim Kishon, quel «Contratto di matrimonio» che conta numerosi allestimenti in tutto il mondo, Broadway compresa, nonché più adattamenti televisivi.

Ed è proprio a quest'ultimo stile — in un interno che poteva essere benissimo quello di uno studio Tv completo di musichette anni '60 suonate a vista da un gruppetto di orchestrali — che si rifà questa nuova messa in scena del teatro di Zagabria.

La storia del «Contratto di matrimonio» è nota. Alle vicende della famiglia Borozowsky, padre e madre alle prese con il matrimonio della figlia, che potrebbero avere sviluppi fin troppo scontati, si aggiungono i lati pregevoli del testo.

L'abile descrizione dei caratteri, le godibilissime dinamiche tra i personaggi e l'esemplificazione di una poetica che pur trattando particolarità del quotidiano tende a conferire a personaggi e vicende connotazioni comuni a più vasti contesti.

Da segnalare anche questa volta il buon livello degli interpreti: Boris Pavlenic, Sanda Miladinov, Richard Simonelli, Lela Margitic, Cintija Asperger, Nada Abrus, Vili Matula.

Lo scarso numero di spettatori, determinato forse dallo splendido anticipo dell'estate, non ha attenuato il calore degli applausi finali. Si replica ancora questa sera a Gorizia.

Vi. Va.

■ SENZA TITOLO — Kim Basinger e Richard Gere girano a New Orleans un film di Richard Pearce ancora senza titolo. Prima si chiamava «The Lousiana Project».

IL 23 GIUGNO INAUGURERÀ LA XXIX EDIZIONE DEL FESTIVAL

«Froken Julie» di Strindberg firmata da Bergman a Spoleto

SPOLETO — Meno di un mese; poi il via della grande kermesse spoletina nata ventinove anni fa da una originale idea del maestro Giancarlo Menotti. Spoleto è pronta ad accogliere le varie compagnie e il pubblico, sicura di poter offrire sempre di più.

Nell'edizione '85 il pubblico ha avuto un incremento di ben 1500 unità, facendo registrare anche aumenti d'incasso.

La ventinovesima edizione, si aprirà ufficialmente lunedì 23 giugno (ore 20.30 - Teatro Nuovo) con «Froken Julie», di August Strindberg, per la regia di Ingmar Bergman, scene e costumi di Gunilla Palmstierna-Weiss.

Per la prima di lunedì 23 giugno al Teatro Nuovo, le poltrone di platea e i posti di palco di 1/2 ordine hanno un costo di 170 mila lire; gli altri spettacoli nei 21 giorni di festival, hanno costi oscillanti da un massimo di 35 mila lire (per le prime) alle 9 mila lire, mentre non mancano le rassegne come «Spoletocinema» e gli altri concerti gratuiti.

La vendita dei biglietti è inizlata sin da fine aprile, tanto che per la serata inaugurale sarebbero soltanto disponibili pochissime poltrone.

Come ormai tradizione, in programma anche le mostre d'arte, tra cui quella antologica in collaborazione con la Pro-Helvetia su Leopold Robert, quella di dipinti e disegni figurativi di Giuseppe Capogrossi e ancora la mostra di antichi soldatini da collezione, realizzata in collaborazione con la Fondazione Antonini.

Nei 21 giorni di festival sono quindi in programma opere (martedì 24 «La Santa di Bleecker Street», un'opera in 3 atti per la regia di Menotti), balletti, spettacoli di prosa, i tradizionali concerti di mezzogiorno. Non mancano poi le novità; ne è esempio il «galà-concert» in occasione del 75.o compleanno del maestro Menotti, al quale prenderanno parte artisti internazionali. Condurrà Giorgio Albertazzi.

E ancora, una novità italiana, presentata da Carlo Molfese «Piccoli equivoci» di Claudio Bigagli per la regia di Franco Però. Come sempre, molto atteso il concerto in piazza di chiusura (domenica 13 luglio); la Spoleto Festival Orchestra, il Westminster Choir e il Coro dell'Accademia di Santa Cecilia diretti da Christian Badea, suoneranno lo «Stabat Mater» di Giuseppe Verdi e il «Te Deum» di Berlioz.

■ FILM TURISTICO — Il film «Gioiello di un continente», prodotto dalla South Africa Tour ha avuto il primo premio assoluto al Festival del film turistico di Campione, «per la modernità di concezione di una realizzazione particolarmente suggestiva ai fini della promozione turistica». La targa del ministero del turismo è andata al film «Friuli», prodotto dall'Alitalia, «per la sapiente illustrazione, concisa ed esauriente, di una delle più belle regioni d'Italia». Le premiazioni si svolgeranno sabato 31 maggio nel Salone delle feste del casinò.

Prime visioni

«Doppio taglio» di Marquand

Doppio taglio. Regia: Richard Marquand (Usa 1985). Attori: Glenn Close, Jeff Bridges, Peter Coyote, Robert Loggia. Durata: 108 minuti.

Prendete una donna ricchissima che ha sposato un prestante giovanotto venuto dal nulla e lo ha messo a dirigere il più importante quotidiano di San Francisco. Prendete un procuratore distrettuale che ha dovuto subire più volte gli attacchi del giornale diretto dal nostro giovanotto. Che succede se un brutto giorno la donna ricchissima viene trovata squartata insieme alla sua cameriera in uno scenario «alla Manson», mentre il marito che nulla possiede, ma tutto eredita, non ha uno straccio di alibi che lo scagioni, anzi viene accusato dal custode del club che egli frequenta, di possedere un coltello a lama seghettata uguale a quello usato dall'assassino per dilaniare le sue vittime? Evidentemente troverà sulla sua strada il procuratore distrettuale che attendeva solo la buona occasione adatta per restituirgli pan per focaccia.

E che succede se a difenderlo, viene officiata una avvocatessa che vive separata dal marito con due figlioletti a carico?

Può succedere che, date le premesse, l'avvocatessa si innamori del proprio cliente.

Soluzione quanto mai perigliosa, perché è bene non innamorarsi sul lavoro. E anche perché nessuno ti garantisce che l'assistito non menta al proprio avvocato e non sia proprio l'infame assassino. Hitchcock, su tale incertezza, aveva fondato la suspense di «Suspicion», affidandola alla fragile, vulnerabilissima figura di Joan Fontaine.

Glenn Close, l'avvocatessa di «Doppio taglio», è tutt'altro che fragile e vulnerabile. Inoltre, i dadi sono tratti in maniera così evidente (l'imputato è o non è l'assassino, «tertium non datur») da eliminare in partenza tutta quella ambiguità che rendeva affascinante il vecchio film di Hitchcock.

«Doppio taglio» è il classico film hollywoodiano medio, dove tutto funziona anche senza sfoggiare neppure un'ombra di qualità e di genialità; il tipico film che ti lascia soddisfatto e, insieme, dimentico di quello che hai appena visto. Tipica produzione della «macchina sforna-salsicce», come Stroheim chiamava con disprezzo Hollywood. Per fortuna è una salsiccia di maiale e non di surrogato incommestibile. Di questi tempi è già qualcosa.

Callisto Cosulich

Una donna una storia vera

«Una donna una storia vera». Regia: Roger Donaldson. Sceneggiatura: John Briley (dal libro «Marie: a True Story» di Peter Maas). Montaggio: Neil Travis. Musica: Francis Lai. Con Sissi Spacek, Jeff Daniels, Keith Szarabaika, Morgan Freeman.

La vicenda di cui è stata realmente protagonista Marie Ragghianti si è trasformata prima in romanzo (scritto da Peter Maas) e poi è diventata film ad opera di Roger Donaldson («Il Bounty», prodotto come questo «Marie» — ma il titolo italiano è «Una donna una storia vera» — da Dino De Laurentiis).

La storia di questa giovane italo-americana che si oppone strenuamente alla corrotta amministrazione del governo del Tennessee presenta tutti gli ingredienti necessari per opere dove l'impegno e la denuncia civile sono conditi con l'azione e il suspense. Non a caso l'autore del romanzo è quel Peter Maas che ha già firmato «Joe Valachi» e «Serpico».

Ripresi gli studi con grandi sforzi dopo la separazione dal marito e nonostante abbia tre bambini e una madre paralizzata a cui badare, Marie si conquista ben due lauree e un posto come funzionario alle estradizioni nel governo del Tennessee.

Marie riesce a fare carriera in breve tempo, grazie anche al sostegno di un funzionario ex-compagno di scuola e dello stesso governatore. Ma presto la donna scopre che è stata nominata presidente della Commissione per il rilascio sulla parola dei detenuti perché i due speravano di ottenere da lei delle scarcerazioni facili.

Marie si ribella, sfida gli amministratori truffaldini e li porta in tribunale, nonostante i loro ricatti e le loro intimidazioni (morirà un collega amico della giovane donna).

Interpretato da una star come Sissi Spacek piuttosto in sottotono e da quel Jeff Daniels che dopo «La rosa purpurea del Cairo» è ancora in attesa di una conferma, il film di Donaldson si trascina piuttosto piattamente tra scene di vita familiare e una lunga parte conclusiva dedicata al processo che risolverà la vicenda, risolvendo stancamente proprio i meccanismi fondamentali nel «plot» degli imbrogli elaborati dai corrotti.

S. Ra.

Spettacolare «stagione Tokyo» a Parigi

PARIGI — Per sei mesi Parigi festeggerà il Giappone nel quadro della «stagione Tokyo», che si è aperta al Theatre de la Ville con il «Buto» della compagnia Sankai Juku.

Il «Buto» è un balletto d'avanguardia strano ed affascinante in cui i ballerini, che si definiscono una truppa «nata dalle tenebre di un Giappone post atomico», ballano ricoperti di cenere e simulano «la lebbra atomica» facendo parlare i loro corpi del dramma esistenziale della vita e della morte, del male provocato dagli uomini.

La seconda manifestazione è una mostra di bronzi di animali al museo Cernuschi che durerà fino ad ottobre. La terza manifestazione si svolgerà al Palazzo dei congressi e farà conoscere l'arte di vivere in Giappone ai parigini, attraverso feste, banchetti, esposizioni di oggetti di artigianato giapponese che vanno dalle suppellettili ai tradizionali kimono, con tutta una serie di animazioni e giochi che ne faciliteranno l'approccio.

Il primo ed il 2 giugno un «corteo sacro» attraverserà le strade della capitale, dal comune al Trocadero, e trasporterà il «Mikoshi», tempietto di legno in cui riposa la divinità alla quale è consacrato il tempio buddista d'Asakusa.

Lo spettacolo più atteso è il torneo di «sumo» a Bercy il 10, l'11 ed il 12 ottobre.

In settembre «La tragedia di Carmen» di Brook

CAGLIARI — Dal 10 al 14 settembre 1986, Cagliari ospiterà all'Anfiteatro romano un avvenimento d'eccezione per il teatro musicale: «La tragedia di Carmen» di Peter Brook.

La «Tragedia di Carmen», risultato di una coproduzione tra il Theatre National de l'Opera di Paris e il Centre International de Creations Theatrales diretto da Peter Brook, è stata presentata per la prima volta a Parigi, il 6 novembre 1981, al Theatre del Bouffes du Nord, dove ha tenuto cartellone ininterrottamente per un anno.

L'opera di Bizet-Merimee, che ha mosso recentemente più di un autore cinematografico — Francesco Rosi, Jean Luc Godard, Carlos Saura — ed è stata ammirata nella versione flamenca di Antonio Gades, sarà rappresentata nel capoluogo sardo per 5 volte (10, 11, 12, 13, 14 settembre), e, prima di Cagliari, nella breve tournée italiana, (solo cinque città in Italia ospitano la «Carmen» di Brook), lo spettacolo sarà rappresentato soltanto a Pompei.

«Mal d'Africa» cinematografico



Milano — Dal 29 maggio Canale 5 darà un assaggio del «mal d'Africa» cinematografico trasmettendo alle 23.30 una miniserie intitolata «Notte africana». Sono in tutto cinque film: «Tempesta sul Congo» di Henry Hathaway con Susan Hayward e Robert Mitchum, «Trader Horn il cacciatore bianco» di William van Dyke con Rod Taylor (nella foto), «I Watussi» di Kurt Neumann, «Agguato nella savana» e «La preda nuda», diretto e interpretato da Cornel Wilde

Appuntamenti

Oggi

Quartetto goriziano in San Silvestro

Oggi nella basilica di S. Silvestro alle 20.30 concerto del Quartetto goriziano di flauti del Conservatorio Tartini di Trieste. Musiche di Kuhlay, Tcherepnin, Bozza, Lincetti.

Coro giovanile in largo Panfili

Oggi alle ore 20.30 nella chiesa Luterana di largo Panfili s'inizia il ciclo dei concerti del Centro di musica sloveno con l'esibizione del coro giovanile diretto da StoJan Kuret e del pianista Aljosa Starc.

Ultimi «Miraggi edonistici» su Raitre

Oggi alle 19.30 su Raitre per i programmi regionali andrà in onda la terza e ultima parte di «Miraggi edonistici» di Giampaolo Penco, che segue gli itinerari sportivi ed artistici di persone che hanno finalizzato la loro vita a una passione. Il terzo episodio, intitolato «Prigionieri dell'immagine», ha per protagonisti Paolo Cervi e Zivko Marusic (pittori), Mauro Radigna (mimo-cabarettista) e Manuel Laghi (commerciante e produttore cinematografico).

Prossimamente

I prossimi concerti sinfonici

Sarà un giovane israeliano, David Shallon, a dirigere i prossimi concerti della stagione sinfonica di primavera del Verdi ospite del Politeama Rossetti: venerdì alle 20.30 (turni A e B) e sabato alle 18 (turni S).

Al centro del programma la partecipazione della pianista Laura de Fusco nel Quinto concerto per pianoforte e orchestra detto «L'Imperatore» di Beethoven.

La vendita dei biglietti per i concerti s'inizia stamane alla biglietteria del teatro Verdi.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

9.30 Televideo.
10.30 Dieci e trenta con amore. «Un'estate, un inverno». 1.a p. Soggetto di F. Carpi e Luigi Malerba con Enzo Cerusico, Lilla Brignone e Bruno Cirino. Regia di Mario Caiano.
11.30 «Taxi», seconda puntata.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... Chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.00 Pronto... Chi gioca? L'ultima telefonata.
14.15 Mundial '86. Una vita da goal. Pubblico e privato dei più famosi calciatori del mondo. Gli argentini: Passarella, Bertoni, Barbas, Pasculli. Un programma di Gianni Minà.
15.00 Cronache italiane, a cura di Franco Cetta.
15.30 Dse: Schede-demografia. Situazione e problemi dal congresso di Firenze. Testo di Dionisia Maffioli. Regia di Sandro Lai, 1.a parte.
16.00 L'amico Gipst. Telefilm. Lo spettro della roccia del tuono. 2.a parte.
16.30 Dall'Antoniano di Bologna speciale del «Sabato dello zecchino». Presenta Gianfranco Scancarello. Regia di Mario Cauano. 1.a Parte.
17.00 Tg 1 Flash.
17.05 Speciale da «Il sabato dello zecchino d'oro» (2.a parte).
17.55 Dse: La cattedra di Reinis. Testo di Giovanni Fallani. Regia di Sergio Miniussi.
18.10 Spaziolibero: I programmi dell'accesso. Comitato difesa sottoscrittori Europrogramme: «L'italianizzazione del Fondo Europrogramme».
18.30 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo studio 5 di Roma con Piero Badaloni. Regia di Piero Turchetti.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Spot. Uomini, storie, avventure. Settimanale del Tg 1 con Enzo Biagi.
21.50 Telegiornale.
22.00 «Voglia di volare» (4.a e ultima puntata). Film scritto da Pier Giuseppe Murgia con la collaborazione di Claude Brulè. Regia di Pier Giuseppe Murgia con Gianni Morandi, Linda Celani, Claudia Jade, Jacques Dyfihlo, Anna Campori, Daniela Poggi.
23.00 Dse: Ospedale sicuro. La degenza. Per il Consiglio d'Europa, consulenza di Franco Marziale. Regia di Italo Pellini.
23.30 Tg 1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
23.45 Mundial '86. Una vita da goal.

RAIDUE

9.30 Televideo.
11.55 Cordialmente. Rotocalco quotidiano con Enza Sampò.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - Come noi: «Difendere gli handicappati» a cura di Gianni Vasino.
13.30 Capitol.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 Tandem con Claudio Sorrentino, Roberta Manfredi e Marco Danè. Regia di S. Baldazzi. Super G, attualità, giochi elettronici.
15.15 Tandem. «Sigillo rosso».
15.30 Da Foppolo. Ciclismo. 69.o Giro d'Italia, 16.a tappa Erba-Foppolo.
16.45 Pane e marmellata. In studio Rita Dalla Chiesa, Fabrizio Frizzi. Regia di Marco Bazzi.
17.30 Tg 2 Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 ggi e domani di William Azzella, con valerio Riva. Regia di Enrico Bosio.
18.30 Tg 2 - Sportsera.
18.40 Bronk. Telefilm «Il figlio del disertore». Con Jack Palance.
19.40 Meteo 2.
19.45 Tg 2 - Telegiornale.
20.20 Tg 2 - Lo sport.
20.30 «APPARTAMENTO AL PLAZA» (1974) regia di Arthur Miller. Con Walter Mathau, Maureen Stapleton, Barbara Harris.
22.25 Tg 2 - Stasera.
22.35 Tg 2 - Dossier. Il documento della settimana a cura di Paolo Meucci.
23.25 Appuntamento al cinema.
23.35 Tg 2 Stanotte.
23.45 Cinema di notte: L'arte del sorriso. «LE GRANDI VACANZE» (1963) film. Regia di Jean Giraud con Louis De Funes.

RAITRE

11.45 Televideo.
12.30 Conoscere Alpe Adria, a cura di V. Boccardi.
13.00 I concerti per pianoforte e orchestra di Beethoven, solista R. Buchbinder, direttore W. Boettcher. Orchestra Rai di Torino, regia di G. Casalino.
13.30 Dadaumpa special, di S. Valzania. «Il musichiere», ospite d'onore Gary Cooper, regia di A. Falqui.
13.45 Dse: Immagini per la scuola (5.a p.) «Le comunicazioni del 2000».
14.15 Dse: Viaggio nel paesaggio pittorico del 1300, soggetto e sceneggiatura Chiara Ghigi. Regia di Licia Cattaneo.
14.40 Speciale L'Orecchiocchio, presenta Simonetta Zauli.
15.10 Dse: L'articolo genuino. Un programma della Bbc di John Fitzmaurice Nills. I mobili.
15.40 Dse: Ricerca sul mito, di G. La Porta e M.V. Tommasi (1.a p.): Il mito di Orfeo.
16.10 Dadaumpa di S. Valzania, «Mazzabubu» (1975), regia di A. Falqui.
17.15 Ciclismo: Giro internazionale d'Abruzzo. Dilettanti.
17.25 Aspettando il Mundial. Revivial delle più belle partite degli azzurri. A cura di Aldo Biscardi: Italia-Brasile.
19.00 Tg 3. 19-19.10 Nazionale; 19.10-19.30 Tg regionali.
19.30 Tv 3 Regioni.
20.05 Dse: Con licenza dell'autore... Mario Scaccia racconta Pinocchio. Sceneggiature di Lorenzo Fuà.
20.30 Geo. L'avventura e la scoperta. Un programma di Folco Quilici. A cura di Gigi Grillo. Con Fabio Quilici e Patrizia Schisa. Regia di Franco Morabito.
21.20 Tg 3.
21.30 In diretta da Copenaghen. Concerto finalisti concorso Eurovisione Giovani musicisti, orchestra sinfonica Radio danese.
23.30 Tg 3.

CANALE 5

8.30 Telefilm: «Alice».
8.55 Telefilm: «Flo».
9.20 Telefilm: «Una famiglia americana».
10.15 Teleromanzo: «General Hospital».
11.00 Facciamo un affare, gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
11.30 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: «Sentieri».
14.25 Teleromanzo: «La valle dei pini».
15.20 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
16.15 Telefilm: «Alice».
16.45 Telefilm: «Hazzard».
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi.
18.00 Telefilm: «Il mio amico Ricky».
18.30 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Marco Columbro.
19.00 Telefilm: «I Jefferson».
19.30 Zig zag, gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
20.30 Telefilm: «Dallas».
21.30 Telefilm: «Falcon Crest».
22.30 Nonsolomoda, settimanale di varia vanità.
23.30 Sport d'élite: Golf.
0.30 Telefilm: «Sceriffo a New York».

ANTENNA-TMC

10.30 Presentazione modelli pelle.
11.00 Programma promozionale.
12.00 Rubrica: «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantinides. Ospite in studio: dott. Fulvio Weiss.
13.00 Cartoni animati: Supercartoons.
14.00 Oroscopo di oggi.
14.05 Telenovela: «Vite rubate».
14.50 Pomeriggio al cinema: «LA FIGLIA DEL PASSATO», drammatico.
16.30 Snack, cartoni animati. Telefilm: «La volpe dell'anello d'oro».
17.30 Telenovela: «Mamma Vittoria».
18.20 Telemenù. Una ricetta ed utilissimi consigli di cucina.
18.30 Silenzio si ride: Collage di scene del cinema muto.
18.45 Telenovela: «Happy end».
19.30 Tele Antenna notizie.
19.45 Sport news.
19.50 Mexico '86.
19.55 Sceneggiato: «Parole e sangue».
21.00 Il film delle nove: «JACKIE LA RAGAZZA DI GREENWICH VILLAGE» con Jacqueline Bisset, Michael Sarrazin, regia Stuart Hagmann.
22.50 Tmg sport: Ciclismo Giro d'Italia. Rugby time. Al termine: Tele Antenna notizie.

BARBARA

12.00 «Povera Clara», telenovela.
12.40 «Capriccio e passione», telenovela.
13.05 Cartoni animati.
13.30 Video hit, programma musicale.
14.00 Telefilm.
15.00 Pomeriggio con voi.
17.00 Cartoni animati.
18.00 Vetrina in tv.
19.00 «Capriccio e passione», telenovela.
19.30 «Povera Clara», telenovela.
20.30 «ALL'ULTIMO SANGUE», film.
22.00 «Sherlok Holmes», telefilm.
22.30 Vetrina in tv.
24.00 «Doppio gioco a San Francisco», telefilm.

IBC TRIESTE

1.00 Videomusic non stop.
14.00 America hot 100, classifica dei primi cento brani più votati in Usa.
15.00 L'intervista.
16.00 London calling, dalle strade di Londra, agli schermi italiani.
17.00 Video musicali non stop.
19.00 Lo special.
20.00 Videomusic non stop.
23.00 «Top ten», classifica dei primi dieci video più votati in Italia.
24.00 L'intervista.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: «Gli eroi di Hogan».
8.55 Telefilm: «Sanford and son».
9.20 Telefilm: «La casa nella prateria».
10.10 Telefilm: «Wonder Woman».
11.00 Telefilm: «La donna bionica».
11.50 Telefilm: «Quincy».
12.40 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.20 Tutto per denaro con i Gatti di vicolo Miracoli e Help con i Gatti di vicolo Miracoli e Fabrizia Carminati.
14.15 Deejay Television a cura della Deejay gang.
15.00 Telefilm: «Ralphsupermaxieroe».
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: «Star Trek».
19.00 Gioco delle coppie, gioco a quiz condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: «La famiglia Addams».
20.00 Cartone animato: Occhi di gatto.
20.30 Jonathan dimensione avventura. Condotto da Ambrogio Fogar, 1.a parte.
21.30 Telefilm: «Ai confini della realtà».
22.30 Jonathan dimensione avventura, 2.a parte.
23.00 Film: «IL GRINTA» con John Wayne, Glen Campbell, Robert Duvall, regia di Henry Hathaway (1969), western.
1.15 Telefilm: «Cannon».
2.05 Telefilm: «Gli invincibili».

TELEQUATTRO (Collegata a Italia 1)

19.30 Fatti e commenti.
19.50 Assicurarsi perché, replica.
23.00 Telecronaca calcio: Brescia-Triestina. Al termine: Fatti e commenti, replica.

PORDENONE

16.55 Nautilus, rivista di cultura. Festival jazz Montreux 1983: Woody Harman.
18.15 Fragolò. In compagnia di chi vi piace.
18.45 Telegiornale.
19.00 «Mash», telefilm.
19.30 Tpn cronache.
20.00 Telegiornale.
20.30 «Pearl Harbour», sceneggiato 3.a ed ultima puntata.
22.00 Telegiornale.
22.05 Testimoni allo specchio.
23.10 Martedì sport.
23.55 Telegiornale.
24.00 «LA TRUFFA CHE PIACEVA A SCOTLAND YARD», film.

EURO TV TELEPADOVA

12.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: «Anche i ricchi piangono».
15.30 Telenovela: «Andrea Celeste».
16.30 Cartoni animati.
19.00 Telefilm: «Mork e Mindy».
20.00 Cartoni animati: «Transformers».
20.30 Film: «ARRIVA UN CAVALIERE LIBERO E SELVAGGIO», regia di Alan Pakula con James Caan e Jane Fonda.
22.30 Telefilm: «Alle soglie del futuro».
23.30 Film: «IL MAGLIARO A CAVALLO», regia di Paul Bogart con James Garner e Susan Clark, dramma.

TELECAPODISTRIA

14.15 Tg notizie.
14.25 «Tra l'amore e il potere», telenovela.
15.10 «L'AMORE SENZA MA...», film replica.
16.50 Cartoni animati. «La pietra di Marco Polo», telefilm.
18.30 «La volpe dall'anello d'oro», telefilm.
18.55 Tg notizie.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.50 Pallamano.
20.30 «La contessa di Castiglione», sceneggiato.
21.50 Tg tuttoggi.
22.05 Speciale Messico '86: Il mio Mundial con Ilario Castagner.
23.05 L'evoluzione della specie umana, documentario.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Strega per amore».
9.00 Novela: «Marina», replica.
9.40 Telefilm: «Lucy show».
10.00 Film: «SU DI UN'ISOLA CON TE» con Esther Williams, Ricardo Montalban. Regia di Richard Thorpe (1948), commedia.
11.45 Magazine. Quotidiano femminile di mezzogiorno.
12.15 Telefilm: «Amanda».
12.45 Ciao ciao, cartoni animati.
14.15 Novela: «Marina».
15.00 Novela: «Agua viva».
15.50 Film: «IL MOLTO ONOREVOLE MR. PENNIPACKER» con Clifton Weeb, Doroth Mc Guire. Regia di Henry Levin (1959), commedia.
17.50 Telefilm: «Lucy show».
18.20 Sceneggiato: «Ai confini della notte».
18.50 Sceneggiato: «I Ryan».
19.30 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
20.30 Film: «SERAFINO» con Adriano Celentano, Ottavia Piccolo, regia di Pietro Germi (1968), commedia.
22.20 Telefilm: «I Ropers».
22.50 Telefilm: «Mash».
23.20 Telefilm: «Arabesque».
0.10 Telefilm: «Ironside».
1.00 Telefilm: «Mod squad».

T V M

16.00 Film: «FIUME ROSSO».
17.30 Cartoni animati.
18.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «SCHIUMA DEI GIORNI».
22.10 Telefilm: «Uncle».
23.00 Film: «MILLE E UNA NOTTE».

VIDEOFRIULI

14.00 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
14.30 «Cuore di pietra», telenovela.
15.00 «L'idolo», telenovela.
16.00 «Natalie», telenovela.
17.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
17.30 Oam il ragazzo del West, cartoni animati.
19.30 «Mariana il diritto di nascere», telenovela.
20.00 «Felicità... dove sei», telenovela.
20.30 «Cuore di pietra», telenovela.
21.00 «Natalie», telenovela.
22.00 «L'idolo», telenovela.
23.00 In linea. Programma condotto da Sara Simeoni.
23.15 Aiazzone, proposte commerciali.

telefriuli

12.54 Buongiorno Friuli.
12.56 News dal mondo.
13.00 «La grande barriera», telefilm.
13.30 «Senorita Andrea», telenovela.
14.30 Cartoni animati.
15.30 Gtx music.
18.30 Le meraviglie della natura, documentario.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Senorita Andrea», telenovela.
20.30 Il sindaco e la sua gente - Bibione.
21.45 Calcio: Brescia-Triestina.
22.45 Salotto alabardato, rubrica sportiva.
23.40 Telefriuli notte.
0.30 News dal mondo.

Programmi radio

RADIOUNO
Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde, viene trasmessa alle ore: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. Notiziario del Gr1 in collaborazione con il 4212 dell'Aci. 6.40: Dse: Scuola in breve di A. Sferrazza; 7.15: Gr1 lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Il pool sportivo e Gr1 presentano «A ruota libera», servizio speciale del 69.o Giro d'Italia; 10.40: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 spazio aperto; 11.10: Pronto quiz; 11.37: «Il dottor Arrowsmith», di Sinclair Lewis, adattamento di Giuseppe Lazzari (17), regia di U. Benedetto; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.56: Onda verde Europa; 14.03: Master city; 15: Gr1 business; 15.03: Fantasia di motivi, tra le 15.45 e le 17: Cronaca arrivo 16.a tappa del 59.o Giro d'Italia Erba-Foppolo; 17.03: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz (16); 18: Onda verde automobilisti; 18.05: Spazio libero: I programmi dell'accesso: Cife (Centro ital. formazione professionale): Il ruolo costituente del parlamento Europeo; 18.30: Musica sera: Il giovane Wagner; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox spazio multicolore; 20: «Ore 20 su il sipario»: «Io, Moliere», di Luigi Lunari (4), regia di G. Buscaglia; 21.03: Poeti al microfono oggi: Clemente Rebora; 21.40: Concerto di musica e poesia; 22: In diretta da Milano, Stanotte la tua voce; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO
15: Stereocity; fra le 15.45 e le 17: Il 69.o Giro d'Italia, 16.a tappa; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve e Onda verde; 16: Stereobig; 16.30: Stereobig parade; 18.57-22.57: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05-23.59: Piano bar.

RADIODUE
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: I giorni con Carlo Monterosso; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.05: Girando con Giro; 7.20: Parole di vita; 8: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Andrea», originale radiofonico di De Martino, Taggi, Balduini e Piana, regia di Maurizio Ventriglia (97); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.10:, 14: Le trasmissioni regionali; Gr2 e Onda verde regionali; 12.45: Discogame; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio?; 15.05: Conoscere per crescere; 15.30: Gr2 economia; Media delle valute; Bollettino del mare; 16: Romanzi celebri; 16.35: Chiamati in causa; 17.32: Viva l'operetta di G.C. Castello; 18: «Il compagno di Don Camillo», di G. Guareschi (13.a lettura); 18.32, 19.50: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.30: Bollettino del mare.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci: dischi in cerca della hit parade; 19.50-23.59: Fm musica; 21.30: Disconovità; 22.30: Gr2 radionotte.

RADIOTRE
Giornali radio: 6.45, 7.25, 8.45, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 7.55, 8.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D»: Dialoghi dedicati alle donne; 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr2 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Grammatica italiana (3); 17.30, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: Scienze mediche; 21.10, 21.40: Appuntamento con la scienza, musiche di F. Schubert; 22.10: Fatti, documenti e persone; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Ultime notizie; Il libro di cui di parla.

STEREONOTTE
Musica e notizie per chi lavora di notte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.

RADIO REGIONALE
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Spazio aperto. Programmi scambio; 14: Nazioni vicine; 14.30: L'angolo del classico; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio. **Programmi per gli italiani in Istria** - 15.30: L'ora della Venezia Giulia, Almanacco, Notizie dall'Italia e dall'estero, Cronache locali, Notizie sportive; 15.45: Altra frequenza. **Programmi in lingua slovena** - 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Le campane del Natisone (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine musicali; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Tempo e ambiente: Diciamolo dal vivo!; 15: Spazio giovani: Da e per loro; 16: Quaderni: Storia di oggi (replica); 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Originale radiofonico: «L'ospite notturno»; 18.45: Appendice musicale; 19: Segnale orario - Gr e I programmi di domani.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

POLITEAMA ROSSETTI. Teatro G. Verdi - Stagione sinfonica «Primavera 1986». Venerdì alle ore 20.30 (turni A e B) direttore David Shallon, pianista L. de Fusco. Musiche di Beethoven, Hindemith, Respighi. Biglietteria del Teatro Verdi.
POLITEAMA ROSSETTI. Teatro G. Verdi - Stagione sinfonica «Primavera 1986». Sabato alle ore 18 (turno S) direttore David Shallon, pianista L. de Fusco. Musiche di Beethoven, Hindemith, Respighi. Biglietteria del Teatro Verdi.
TEATRO VERDI - PORDENONE. Espressione Europa Danza. Oggi martedì 27 maggio, ore 21: Lindsay Kemp Company presenta «Flowers», un eccezionale spettacolo di Lindsay Kemp. Prevendite: Trieste, Utat Biglietteria Centrale; Gorizia, Ag. Appiani Viaggi. Informazioni tel. 0432/503705.
TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. Teatro «Komedija» di Zagabria. E. Kishon, I. Kušan, A. Kabiljo in «Contratto di matrimonio». Commedia musicale, regia di Želimir Orešković. Oggi 27 maggio ore 20.30 Casa di cultura, Gorizia.
TEATRO STABILE SLOVENO - TRIESTE. C. Goldoni, «Le baruffe chiozzotte», regia di Boris Kobal. Spettacoli all'aperto: oggi 27 maggio ore 21 a Opicina; domani 28 maggio ore 21 a Prosecco; giovedì 29 maggio ore 21 a Caresana; venerdì 30 maggio ore 21 a S. Antonio in Bosco.

ARISTON. Ore 17.30, 19.05, 20.40, 22.15. «Tokio Ga» di Wim Wenders. Dall'autore di «Nick's Movie» e «Paris, Texas» un affettuoso omaggio alla città e al suo grande cinema. Solo per pochi giorni.
EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Di più... sempre di più». Inaugurazione della stagione estiva con un film sorprendente! Uno dei migliori spettacoli a luce rossa che abbiate mai visto! Solo per adulti.
SALA EXCELSIOR. Ore 19, 20.30, 22.15: «La Bonne» l'ultimo capolavoro di erotismo per la regia di Salvatore Samperi. V.m. 18 anni.
SALA AZZURRA. Ore 18, 20.10, 22.15: «L'onore dei Prizzi» il film di John Huston vincitore di un premio Oscar ritorna a grande richiesta.
FENICE. Ore 18.30, 20.20, 22.15: «Doppio taglio» con Glenn Close e Jeff Bridges. Due sole piste da seguire in questo enigma: omicidio ...e passione.
GRATTACIELO. 17, ult. 22.15: Trionfo di pubblico al Festival di Cannes per «Hannah e le sue sorelle» con Woody Allen che ha regalato un'elegia cinematografica all'amore con Michael Caine, Mia Farrow, Maureen O'Sullivan, Max von Sydow.
MIGNON. 17 ult. 22.15: «Vendetta dal futuro», con Daniel Green, il nuovo Schwarzenegger.
NAZIONALE 1. 16 ult. 22.15: «Diamond baby». Special hard-core. Ragazze stupende, un soggetto eccezionale per un film che è la fine del mondo! Produzione Ribu Film di Amburgo. Severam. v.m. 18 anni.
NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Scuola di geni». Un'altra scuola che vi farà morire dal ridere!
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «9 settimane e 1/2». 4.o mese.
CAPITOL. 20.30: sala riservata: per la prima volta a Trieste i «bigs» del «Free Climbing»: K. Albert, W. Gullich, J. Moffat e N. Sandner, presentano «Veramente in cima non sei mai». Segue una serie di diapositive «Free climbing rock around the world».
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.25, 20.15, 22: «Spie come noi». Regia di J. Landis il maestro della comicità con C. Chase, D. Aykroyd, S. Forrest. Un film da non perdere. Ultimo giorno.
LUMIERE FICE (tel. 820530) 18.20, 20.10, 22: «In compagnia dei lupi» di Neil Jordan (G. B. 1984). Il visione con Sarah Patterson, Angela Lansbury e David Warner. Premio speciale della giuria e del pubblico al Festival del fantastico 1985. Domani «La donna in fiamme».
ALCIONE (tel. 304832) 16, 18.40 ult. 21.30. A grande richiesta «Amadeus». Il capolavoro ineguagliabile di Milos Forman vincitore di 5 premi Oscar. Ultimo giorno.

RADIO. 15.30, 21.30: Mi gò visto e sentì tante de quele in «Le confessioni e i desideri di Emanuelle» che me xe saltade le bartuele. Viet. sev. min. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE: Festival «Il pianoforte di Beethoven». Oggi concerto del pianista Tamàas Vàsàry. Prevendita biglietti alla cassa del teatro, ore 10-12, 17-19.
EXCELSIOR. 17.30, 22: «Una calda donna e la bestia».

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Vergini erotiche».

PALMANOVA

GARIBALDI. 20: «Vedove in calore».
ITALIA. 20: «Explores».

GORIZIA

VERDI. Oggi chiuso.
CORSO. 18-22: «La Venexiana» con M. Guerritore e L. Antonelli. Vietato ai minori di 14 anni.
VITTORIA. 17.30, 22: «Telefono rosso» con Ilona Staller. V.m. 18 anni.

Oggi sul piccolo schermo

«Serafino» di Pietro Germi

Montagne abruzzesi, fine anni Sessanta. Serafino Florin, giovane e scanzonato pastore amante della vita libera e all'aria aperta, un giorno riceve una grossa eredità. Comincia così «Serafino», il film di Pietro Germi che nel 1968 segnò il vero esordio cinematografico di Adriano Celentano e che Retequattro propone questa sera alle 20.30.

Il «molleggiato» — questo il modo in cui il popolare cantautore milanese veniva chiamato in quegli anni — aveva in realtà già preso parte alla «Dolce vita» di Fellini. Nel 1964, poi, aveva diretto, oltre che interpretato insieme con il suo «clan» al gran completo, «Super rapina a Milano». La prima grande occasione per lui fu però proprio il film di Germi, che incassò oltre tre miliardi di allora e che vide al suo fianco Ottavia Piccolo, Saro Urzi' e Francesca Romana Coluzzi.

Naturalmente Serafino dilapiderà ben presto il patrimonio ereditato in regali agli amici e per questo, ritenuto squilibrato, sarà fatto interdire dallo zio avaro. Una relazione con la cugina sembrerà poi costringerlo a un matrimonio riparatore, al quale riuscità però a sfuggire, tornando alle pecore e ai monti, compagni più fedeli e più sinceri.

* * *

Un soggetto tratto da una commedia di Neil Simon, un attore come Walter Matthau e una scaltra colonna sonora (di solito firmata da Henry Mancini, ma questa volta affidata alle mani di Maurice Jarre): è la formula dal successo sicuro scelta nel 1971 dal regista Arthur Hiller per il suo **«Appartamento al Plaza»**, in onda oggi alle 20.30 su Raidue.

Specialista in commedie brillanti, Hiller l'anno prima aveva firmato la versione cinematografica di «Love Story» con questo film tornava costì alla sua vocazione originale «Appartamento al Plaza» fa leva su tutti i «topoi» più tipici della «situation comedy»: il film si svolge in interni e tutto è basato sui dialoghi inimitabili di Neil Simon e sulla capacità di attore di Walter Matthau.

La pellicola di Hiller è articolata in tre episodi, ambientati nel celebre «Hotel Plaza» di New York. Nel primo una coppia di sposi di mezza età, costretto a lasciare il loro appartamento, si ritrova nella stessa stanza dove ha passato la prima notte di nozze. L'idea è stata della moglie ma il marito (un burbero, scorbutico e tutt'altro che romantico Walter Matthau) non condivide l'entusiasmo della compagna; nel secondo episodio Matthau veste i panni di un produttore cinematografico alle prese con un tentativo di seduzione. Il terzo lo vede impegnato nel ruolo di un proprietario terriero giunto a New York per il matrimonio della figlia che «in extremis» ha cambiato idea.

* * *

«Sport». Su Raiuno, alle 14.15, Mundial '86. «Una vita da goal». Gli argentini: Passarella, Bertoni, Barbas, Pasculli. Il programma di Gianni Minà viene replicato, sempre su Raiuno, alle 23.45. Alle 15.30, su Raidue, in diretta da Foppolo: ciclismo. 69.o Giro d'Italia. 16.a tappa, Erba-Foppolo, di 143 chilometri, con arrivo in montagna, ideale per gli scalatori italiani. Su Raitre, alle 17.15, giro internazionale d'Abruzzo dilettanti di ciclismo, e alle 17.25, «Aspettando il Mundial» di Aldo Biscardi: la semifinale Italia-Brasile ai mondiali del 1978 in Argentina, finita 2-1 per il Brasile. Su Raidue, alle 18.30 «Sportsera» e alle 20.20 «Lo sport», sempre dopo il Tg2.

* * *

«Spot» (Raiuno -20.30) — Serata d'addio della popolare trasmissione di Enzo Biagi. In programma una «linea diretta» legata alla stretta attualità e un'antologia dei migliori servizi di questa serie, tra cui la famosa intervista con Gheddafi.

* * *

«Ospedale sicuro» (Raiuno-23.00) — La degenza è l'argomento di questo programma del «Dipartimento Scuola Educazione» (Dse), con la regia di Italo Pellini.

* * *

«Geo» (Raitre-20.30) — Un programma di Folco Quilici, a cura di Gigi Grillo, sull'avventura e la scoperta. Partecipa Patrizia Schisa. La regia è di Franco Morabito.

* * *

«Concerto dei finalisti al Terzo Concorso Eurovisione giovani musicisti» (Raitre-21.30) — Collegamento in diretta con Copenaghen, dove si svolge la finale del concorso «Unione europea di radiodiffusione» per giovani musicisti. Il concorrente italiano, Carlo Balzaretti, è un pianista milanese di 18 anni che si esibisce in un concerto di Ravel. L'orchestra è quella della Radio danese diretta da Hans Graf. La regia è di Mariane Albrechtslund.

Adriano Celentano e Ottavia Piccolo in «Serafino» *(Ansa foto)*

SUI MEDICI — Jacques Perrin produce una serie televisiva dedicata ai «medici senza frontiere», associazione volontaria di medici attiva soprattutto nel terzo mondo. Per ogni puntata un Paese, un protagonista e un regista diverso. Alain Corneau dirigerà la puntata dedicata all'Afghanistan, Luc Besson quella dedicata alla Birmania.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Sarete capricciosi e indecisi e non saprete esattamente cosa fare. Tutto ciò a causa della Luna assieme a Marte

TORO — Guardando la televisione verrete a sapere delle notizie che vi renderanno particolarmenti contenti.

GEMELLI — Vi sentirete presi da una specie di irrequietezza, sarete un po' disorientati. Frequentate gente ottimista ed allegra.

CANCRO — Riceverete delle notizie da parte di un parente o un vicino di casa. Siate meno apprensivi e cercate di godervi la vita.

LEONE — Sarete costretti ad affrontare delle spese impreviste, ma varrà la pena. Ci sarà movimento di denaro.

VERGINE — Gli astri oggi vi porteranno nuove conoscenze; vi troverete a poter effettuare piccoli viaggi utile e dilettevoli.

BILANCIA — Alcuni amici vi faranno delle proposte che avranno a che fare con divertimenti o riunioni mondane: accettate.

SCORPIONE — Anche se si è ancora lontani dalle vacanze comincerete a pensare a dove andare e a far progetti.

SAGITTARIO — Vi troverete in un ambiente dove farete delle utili conoscenze. Sarerete portati a spendere per delle cose futili.

CAPRICORNO — Riceverete dimostrazioni di affetto. Sarete impegnati con progetti che interesseranno voi e dei parenti.

ACQUARIO — Sarete desiderosi di essere riconosciuti per ciò che valete in verità e non grazie a coloro che vi si trovano vicini.

PESCI — Per avere bisogna dare e per passare dei bei momenti bisogna predisporre le circostanze adeguatamente.

da «Nuova Enigmistica Tascabile»

REBUS: frase (2, 5, 5)

LL L

Soluzione del rebus pubblicato ieri
GI ovino, T tosano = Giovinotto sano

CRUCIVERBA

1	2	3	4		5	■	6	7	8	9		10	11	12
13				■	14	15					■	16		
17			■	18						■	19			
20		■	21						■	22				
	■	23						■	24			■	25	
26	27	■	28			■	29	30					■	
31		32			■	33						■	34	
35				■	36						■	37		
38			■	39						■	40			
41								■	42					

ORIZZONTALI: 1 L'arma di David contro Golia - 6 Città del Nevada (U.S.A.) famosa per le case da gioco - 13 Stimola la retina - 14 Compenso a titolo di rimborso spese - 16 Una raganella - 17 I bambini l'hanno tenera e verde - 18 Città portuale dell'isola di Creta - 19 Marsina - 20 Finiscono nella tomba - 21 Una donna poco raccomandabile - 22 Parti anteriori delle navi - 23 Preso in giro - 24 Questo, diviso otto - 25 Messe in giro - 26 Corpo Diplomatico - 28 La firma di Tofano - 29 Un antenato dell'accendino - 31 Impiegato a riposo... - 33 Il frutto della vendita - 34 Articolo maschile - 35 Osso del bacino - 36 Un colpo da pugili - 37 Il nomignolo dell'attrice Taylor - 38 Disperata invocazione - 39 Trasporta merci - 40 Rapaci notturni - 41 Artistico lavoro ad incastro - 42 La prima parte della tessitura.

VERTICALI: 1 Alimentazione per endovena - 2 Tela per sacchi - 3 Un palmipede - 4 Nord-est - 5 Un proverbio ... piano, piano - 6 Ruberia - 7 Necessaria alla vita - 8 E così ..., amen - 9 Varese - 10 Circuito - 11 Reggono la legna nel caminetto - 12 Ministero ecclesiastico - 15 Nome di donna - 18 Sicuro - 19 Si tira in discesa - 21 Trieste - 22 Mancante - 24 Operazione di rimorchio - 27 Alain, attore - 30 Avverbio indicativo - 32 Prova attitudinale - 33 Partono dal tronco - 34 Addetto all'ascensore dell'albergo - 36 Si vende in bombole - 37 Un terzo - 39 Cremona - 40 Iniziali della Deledda.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

S	T	O	R	I	A	■	V	A	S	A	R	I	■	O
M	A	C	A	O	■	C	A	M	I	N	O	■	S	Z
O	R	■	P	I	L	A	T	O	■	T	A	P	P	I
G	■	C	A	D	O	R	E	■	D	I	N	A	R	O
■	M	A	T	E	R	A	■	R	O	C	O	C	O	■
M	I	R	A	■	E	T	T	A	R	O	■	A	N	T
I	S	A	■	A	N	I	E	N	E	■	A	T	E	I
L	E	V	A	T	A	■	A	G	L	A	I	A	■	N
A	R	A	R	E	■	A	N	E	L	L	O	■	A	T
N	A	N	A	■	S	C	O	R	I	A	■	O	R	O